



RASSEGNA **STAMPA**

7 agosto 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 215 €1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMercoledì 7 agosto 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Concorso al Crob per 5 posti Portantini "somari" Non ammessi in 400

AMATO a pagina 11



Un'autoambulanza

Diplomi facili: la replica «Noi che cerchiamo solo di aiutare questi ragazzi»

a pagina 11



La scuola nazionale

Politica e questione morale: stavolta la **Corte dei Conti** arriva a via Anzio e sequestra scontrini e fatture risalenti al 2009. Lungo consiglio regionale poi arriva l'approvazione dell'assestamento di bilancio

I consiglieri decidono I giudici incalzano



Il consiglio regionale di ieri

Il caso
Silurato
il fratello
del magistrato
anti-CavaliereCosimo Latronico
Un "tempestivo"
emendamento
di Latronico
GRASSI a pagina 6E intanto i **sindaci**
si danno da fare...Il sindaco
De Maria
dipinge la
ringhiera

- La candidatura di **Napoli** a governatore ridimensionata dal Pdl
- **Castelgrande** entra al 90° al posto di Ignazio Petrone

AMATO, LABANCA, SANTORO alle pagine 6, 7, 8, 9, 10 e 25



Castelgrande

POTENZA

A Montereale in un mese 41 furti

a pagina 20

MATERA

Scoppia un petardo, si allarma la Prefettura

a pagina 27

CONFERME

Tortorelli si rilancia alla Camera di Commercio

a pagina 26

Vi segnaliamo

Mode e manie sulle spiagge
Ma dove vai
sei il Wi-fi
non ce l'hai

LORUSSO a pagina 13

Petrini a Tito
ambasciatore
di Matera 2019

MARTINO a pagina 14



Petrini e Adduce

A Nova Siri
Tre passi nel
delirio e nella
spazzatura

LUTRELLI a pagina 32



La targa

Da Sassuolo
offese agli irinesi
via tweet: tutto finto

DONVITO a pagina 30



Il gemellaggio

Addio a don
Dante, prete
simbolo di Melfi

CACCIAIORE a pagina 12



Don Dante



estate

Quotidiano

Riccardo Scamarcio il 12 a Pisticci
al Lucania Film Festival

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 7 agosto 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Generosa di natura
www.selezione-casillo.comLa Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002

BASILICATAEdut S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa - Viale Scipione 284 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari
(prefisso 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470200 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Salerne 5470413 (cronaca.salerno@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (ip@b-ca.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sportscat 5470418 (cultura.e.sportscat@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziativa speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470228 (cultura.e.sportscat@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/0 L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 216

*Semole e farine
di alta qualità*

TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

IL MINISTRO ESCLUDE MANOVRE. ITALIA IN RECESSIONE DA DUE ANNI: MA ORA RALLENTA. LA PRODUZIONE IN RIPRESA

Saccomanni: credo che la crisi sia finita

Letta dopo i primi 100 giorni di governo
«Non c'è alternativa, dobbiamo farcela»

SERVIZI ALLE PAGINE 5 E 6 >>

INIEZIONE DI FIDUCIA Il ministro Saccomanni con il premier Letta in una foto d'archivio

L'Istat fissa il Pil del
secondo trimestre in
calo dello 0,2%: la
metà di quanto previstoSlitta ancora al Senato
il decreto «Fare».
Governo battuto sulla
tassa sui telefonini**DOPO IL VERDETTO IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE FERIALE DELLA CASSAZIONE AVREBBE ANTICIPATO LE MOTIVAZIONI. L'IRA DI GHEDINI E COPPI****TARANTINO CONTRO I CONSIGLIERI D'OPPOSIZIONE**

Berlusconi, bufera sul giudice

Esposito: il Cav condannato perché sapeva. «No, intervista manipolata»
Insorge il Pdl. Dal Quirinale: no a intromissioni, adesso serve riflessione

Lizzano trema tre attentati in una notte

**SE LE TOGHE
DIMENTICANO
IL DOVERE
DI TACERE**

di MICHELE PARTIPILO

Scriveva il filosofo Ludwig Wittgenstein: «Di ciò di cui non si può parlare, si deve tacere». Nell'opera in cui è inserita (il *Tractatus Logico-Philosophicus*) la citazione ha ovviamente un significato più articolato e complesso. Noi ci accontentiamo di quello più pratico e immediato che fa riferimento a un silenzio dettato dalla impossibilità di essere esauritivi.

Il presidente della Sezione feriale della Corte di Cassazione, Antonio Esposito, forse non ha letto Wittgenstein o non lo ricorda. Perché ha rilasciato un'intervista al quotidiano *Il Mattino* che ha scatenato il finimondo.

SEQUE A PAGINA 17 >>



CASSAZIONE Il presidente Esposito legge la sentenza su Berlusconi

● E Grillo va all'attacco
«Napolitano se ne vada»

SERVIZIO A PAGINA 4 >>

● Il Palazzaccio: ma tanto
la sentenza non cambia

SERVIZIO A PAGINA 2 >>

● E bufera sul giudice Esposito: avrebbe anticipato
le motivazioni della sentenza di condanna del Cav.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>



LIZZANO I fori lasciati dai proiettili

ARCADIO A PAGINA 11 >>

OLTRE MILLE FAMIGLIE IN CITTÀ CON 300 EURO AL MESEPotenza, mensa dei poveri
progetto a rione Cocuzzo
Don Donato Lauria: servono 170mila euro

BRANCATI IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA 10 >>



SERVIZIO In città manca una mensa

PUGLIA IL CAPOGRUPPO ALLA REGIONE: FISIOLÓGICO, TORNERANNO

Ancora defezioni nell'Udc a Taranto, Brindisi e Bat

● Terremoto nel partito di Casini in Puglia: dopo la defezione del segretario regionale, addio da segretari provinciali e consiglieri comunali. Il capogruppo alla Regione: torneranno. Mano tesa dal Pdl.

MARTELLI A PAGINA 8 >>

**CALCIO «PAGHEREMO UN FITTO SOLO PER GIOCARE»**

Matarrese: il Bari se ne va dal S. Nicola

● Dopo ventitré anni l'As Bari lascia lo stadio San Nicola. Gli uffici del club biancorosso si trasferiranno a Japigia. L'annuncio choc è stato fatto da Antonio Matarrese ieri mattina, nel corso della conferenza stampa di presentazione del nuovo tecnico barese, Roberto Alberti (Nunzio Zavattieri sarà il secondo, ma avrà le «chiavi» della squadra a tutti gli effetti). Il sindaco Emiliano nei giorni scorsi aveva esplicitamente parlato di un fitto per utilizzare l'impianto. «Il Bari non può sopportare altre spese», ha detto Matarrese. I biancorossi dovrebbero giocare al San Nicola solo le partite di campionato.

NITTI A PAGINA 24 >>

STATI UNITIAllarme terrorismo
«Esplosivo invisibile
in mano ad Al Qaida»

A PAGINA 12 >>

CANADAFugge un pitone
e soffoca nel sonno
due fratellini

A PAGINA 12 >>

A CONVERSANO I FALCHI PER FERMARE I PICCIONI

di GIANLUIGI DE VITO

Uccellacci e uccellini. Pasolini non c'entra. Si pensi piuttosto a un dedalo duecentesco che affoga nel cavo delle onde di guano. E alle nuvole rosate del crepuscolo di un cielo librato da un falco, assunto per riparare l'arte dallo scartato dei piccioni. Scenario mica immaginario. Pura realtà. Dove i buoni, gli uccellini (in barba al diminutivo), sono i rapaci. E gli uccellacci, i cattivi, sono i colombi di città. Anzi, di paese. A Conversano, e siamo alla notizia, l'amministrazione comunale ha deciso di combattere gli squadroni columbidi con i rimedi naturali.

SEQUE A PAGINA 17 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 7 agosto 2013 **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO** - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Maria Pagano, 15 - Tel. 0971/470511 - Fax 0971/501260 - Email: redazione.potenza@lagazzettadelmezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappadocia, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax 0835/252700 - Email: redazione.matera@lagazzettadelmezzogiorno.it
Pubblicità-Pubblicazioni: Potenza: piazza Maria Pagano, 15 - Tel. 0971/470526 - Fax 0971/501260 - Email: info.potenza@lagazzettadelmezzogiorno.it
Basilicata: via Cappadocia, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax 0835/252700 - Email: info.matera@lagazzettadelmezzogiorno.it

LE ALTRE RELAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecce: 0832/402911
Basilicata: 0833/341511	Bitonto: 0884/222111	Taranto: 099/402911

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 200,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 30,00. **Composti i festivi:** ann. Euro 280,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 35,00. **Stile editoriale del lunedì:** ann. Euro 35,00; sem. Euro 20,00. **Estero:** cinque tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: 080/5470430, dal lunedì al venerdì, 08.30-12.30; fax 080/547027; e-mail: abbonamenti@lagazzettadelmezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,00. Tel. 080/5470430

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
www.astamobili.it

IL CASO LA SQUADRA MOBILE INDAGA SULLA GESTIONE DELL'ENTE E, IN PARTICOLARE, SULLE ASSUNZIONI DEFINITE «PILOTATE»

POLITICA LA LUNGA GIORNATA DELL'ASSEGNAZIONE DI BILANCIO

«Basilicata Sviluppo» indagini su clientele e favori

Una «gola profonda» conferma: raccomandazioni politiche

Niente long list salva-portaborse alla Regione

Sospetti anche su collaborazioni affidate a personale esterno. Lo zampino dei politici

● Nel mirino della Squadra mobile di Potenza finisce Sviluppo Basilicata spa. L'azienda, ente gestito in modo «clientelare», utilizzato in modo trasversale per finalità di «filiera politica». E i politici su cui stanno lavorando gli investigatori. Sospetti concentrati su assunzioni e su collaborazioni affidate a personale esterno. C'è una «gola profonda» che conferma i meccanismi di raccomandazioni politiche per centrosinistra e centrodestra. Il socio unico è la Regione Basilicata. E infatti la società opera per conto della Regione nel settore finanziario, a sostegno dello sviluppo, della ricerca e della competitività del territorio.

AMENDOLARA A PAGINA III >>>

MATERA

**Ferrosud
in arrivo nuove
commesse**

● Da giugno a luglio sono state discese le carrozze «Gran confetti» realizzate presso lo stabilimento Ferrosud spa di Matera e consegnate a Trenitalia. Nel frattempo sono arrivate a Jese altre tre carrozze su una commessa complessiva di 30.

SERVIZIO A PAGINA IX >>>

MATERA: UN ORDIGNO IN PIAZZA PERSIA



Bomba o non bomba

● Pantofo in piazza Persia, a Matera. Lunedì sera, intorno alle 22.30, è esplosa un rudimentale ordigno sulla scalinata scheggiando una parte del muretto. Il botto ha richiamato l'attenzione del personale in servizio alla Prefettura che, a sua volta, ha allertato la Polizia di Stato. Con ogni probabilità, la bomba è stata composta usando vasi quantitativi di polvere ricavati dai tipici boti in uso durante la fine dell'anno. Insomma, il rumore ha suscitato i danni. Gli investigatori ritengono che si sia trattato di una burla. Non sembra prevalere la pista estorsiva nei confronti degli esercenti che operano nella zona. Non si hanno notizie di precedenti episodi o altro tipo di avvisaglie che possano avvalorare in termini netti la tesi del raggio.

DONNA A PAGINA IX >>>

Dopo la denuncia della Gazzetta, il consiglio regionale decide di bocciare la proposta

● La long list per i collaboratori dei consiglieri non ci sarà. L'emendamento presentato dai consiglieri Mollica (Udc) e Nazzari (Scelta civica) per la creazione di una corda preferenziale riservata a chi oggi è impegnato negli uffici dei consiglieri è stato bocciato. Quella di ieri è stata una lunga giornata consumata tra riunioni di maggioranza, incontri riservati, verifica di questioni legali ed emendamenti presentati all'ultimo minuto. Una lunga giornata, resa ancor più pesante dal caldo soffocante, per chiudere l'ultimo atto di questo Consiglio regionale.

INCISO A PAGINA II >>>

POTENZA

**Una mensa
per i poveri
a Cocuzzo**

● Il parroco di rione Cocuzzo, a Potenza, don Donato Lauria, si è detto pronto ad ospitare nei locali della parrocchia una mensa per i poveri. Il progetto c'è, ma servono 170mila euro. Appello alle istituzioni e alle banche per un aiuto concreto.

BRANCATI A PAGINA IV >>>

S. COSTANTINO A.



Il «volo dell'aquila» ancora non decolla

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

POTENZA

**Terminal bus
c'è chi lo rivuole
in piazza Zara**

LA GUARDIA A PAGINA VI >>>

ROCCANOVA

**Società in crisi
i calciatori fanno
una «colletta»**

LAURIA A PAGINA XI >>>

**il Mondo
di Federico II**

Il nuovo Spettacolo in Multimedialità ed il Museo Narrativo per una straordinaria esperienza tra storia, mito e fantasia nel Castello di Ippolito.

Dal 24 luglio al 14 settembre, ogni mercoledì, venerdì e sabato.

www.ippolitoipolitano.it

5D Parco Granacia

Biglietti ridotti presentando questo coupon.

www.parcogranacia.it

Basilicata che CINESpettacolo!

**LOPATRIELLO
CARSERVICE**

Via Savello, 24 - 8.4.106
NOVA SILE (CN)

REVISIONE
AUTOMOBILI

ASSEMBLAGE
PNEUMATICI

OFFICINA
MECCANICA

**TOTALE
CONTROLLO
DELLA TUA AUTO**

sponsor
ufficiale

Policoro
Engineering System

www.policoro.it

L'Unità

Da ex sportiva voglio dare un ultimo consiglio a tutti i giovani: affrontate la vita come s'affronta una gara. Con la voglia di vincere.

Margherita Hack

PERCHÉ L'ITALIA VALE
Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013
www.festademocratica.it

1,20 Anno 90 n. 215
Mercoledì 7 Agosto 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Bagnoli
dopo 20 anni
il deserto**
Greco pag. 19

**La rockstar che
vampirizza i fan**
Boschero pag. 17



**Leopardi
ora parla
inglese**
Carnero pag. 21

U:

Non esistono salvancondotti

● **Né grazia né amnistia:** il Pdl ci prova ma Berlusconi non può avere l'immunità ● **Napolitano:** basta intrusioni, ora si rifletta
● **«Il Cavaliere sapeva»:** bufera sul giudice Esposito per un'intervista ● **Cassazione:** «È inopportuna ma non inficia il verdetto»

La sentenza andrà eseguita. Anche il Pdl inizia a comprendere che non esistono immunità capaci di garantire una «agibilità politica» al Cavaliere. La risposta politica di Berlusconi è la candidatura della figlia Marina. Intanto Napolitano chiede che non ci siano intrusioni nella sfera del presidente.

FANTOZZI A PAG. 3

**È più crudele
violare il diritto**

MASSIMO ADINOLFI

● «LA CLEMENZA DUNQUE, QUELLA VIRTÙ CHE È STATA TALVOLTA PER UN SOVRANO IL SUPPLEMENTO DI TUTTI I DOVERI DEL TRONO, dovrebbe essere esclusa in una perfetta legislazione», ma dove si troverà mai una perfetta legislazione? Per questo, a distanza di più di due secoli dal capolavoro di Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, negli ordinamenti giuridici trova ancora posto il diritto del presidente della Repubblica di concedere la grazia o commutare la pena.

SEGUE A PAG. 15



GLI ARTICOLI

**E ora la carta
di Berlusconi
si chiama Marina**

GRAVAGNUOLO A PAG. 3

**Santanchè:
«Io i ministri
li distruggo»**

FUSANI A PAG. 2

**Letta: «La cura
per il Paese
è la stabilità»**

A PAG. 4

**La riforma
della giustizia**

MARCO OLIVETTI

● FRA LE MOLTE DINAMICHE SCATTATE DOPO LA SENTENZA CON LA CASSAZIONE HA CONFERMATO LA CONDANNA DI BERLUSCONI, va registrata la riproposizione da parte del Pdl del tema della riforma della giustizia. Secondo il centro-destra, le vicende giudiziarie di Berlusconi sarebbero il punto massimo di emersione di un processo di espropriazione della sovranità popolare da parte di un corpo di funzionari non democraticamente legittimati e politicamente irresponsabili. In tal modo la dialettica politica democratica risulterebbe alterata e un quarto dell'elettorato si vedrebbe privato di rappresentanza politica.

SEGUE A PAG. 6

D'Alema: «Governo e Pd cambino passo»

● **L'intervista:** «Berlusconi è alla partita finale e noi non siamo i guardiani della stabilità. Ora fissare le priorità di governo»

«Berlusconi è a fine di partita eppure il centrodestra non riesce ad andare oltre Berlusconi». Le tensioni che il Pdl rovescia sul governo nascono da qui. Per questo, dice D'Alema, è bene che il Pd cambi passo, mostrando di essere responsabile, ma anche indicando chiaramente la propria visione del futuro. Sulle riforme un'intesa è possibile «ma senza parlare di presidenzialismo».

COLLINI A PAG. 5



**Carceri: l'asse
Pdl-Lega-M5S**

IL COMMENTO

LUIGI MANCONI

Non chiamatelo «svuota carceri». Il decreto voluto dal ministro Cancellieri all'inizio del suo mandato è necessario sì, ma è solo un primo passo cui ne dovranno seguire molti altri. E auguriamoci che siano passi più rapidi e determinati.

A PAG. 16

I DATI ISTAT E LA REAZIONE DI SACCOMANNI

La recessione più lunga sta per finire

● **Ottavo trimestre in rosso** ma il ministro promette: il peggio è ormai alle spalle

Il ministro dell'Economia «corregge» l'Istat. Le previsioni di un Pil a -2% per il 2013 sono, a suo giudizio, troppo pessimistiche: dopo la lunga recessione l'economia mostra per la prima volta segnali di ripresa. E conferma la riforma dell'Imu entro il 31 agosto.

VENTIMIGLIA A PAG. 9

**Un'occasione
da cogliere**

IL COMMENTO

FEDELE DE NOVELLIS

A PAG. 15



EDITORIA

Il Washington Post a Bezos

● **Il boss di Amazon** acquista per 250 milioni il quotidiano del Watergate

Il giornale che denunciò il Watergate, il giornale più amato e temuto dalla classe dirigente americana, il Washington Post, appartiene ora a Jeff Bezos, fondatore e amministratore di Amazon, una delle più potenti protagoniste mondiali del commercio online.

BERTINETTO MENDUNI A PAG. 13



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013**LA BUFERA D'AGOSTO**
LA CONDANNA DELL'EX PREMIER

Antonio Esposito parla con il «Mattino», poi si difende: «Manipolazione». Un'altra «bomba» nel rapporto politica-giustizia

Il giudice «ricondanna» il Cav «Lui sapeva, era informato»

Il presidente di Cassazione spiega la sentenza in un'intervista. È scontro

● **ROMA.** «Berlusconi condannato perché sapeva». Il giudice Antonio Esposito, il presidente del collegio che ha inflitto in via definitiva a Silvio Berlusconi quattro anni nel processo Mediaset, rilascia un'intervista. E riaccende la miccia del conflitto tra Pdl e magistrati, finendo nell'occhio del ciclone. Perché al «Mattino», in un colloquio che però smentisce come «manipolato», il giudice sembra anticipare le motivazioni della sentenza. Un atto «inopportuno» da cui la Cassazione prende le distanze, mentre interviene il ministro Cancellieri.

È stato per giorni sotto i riflettori, il presidente della sezione ferial della Cassazione. Le tv di tutto il mondo lo hanno immortalato mentre leggeva la sentenza di condanna al Cavaliere. Ma proprio quando i riflettori sembravano spegnersi, Antonio Esposito commette quello che l'Anm e la stessa Cassazione definiscono un errore di opportunità. Rilascia un'intervista al Mattino di Napoli, in cui difende la necessità di celebrare il processo contro Berlusconi in tempi brevi per evitare la prescrizione e annuncia che si difenderà nelle sedi competenti dalle polemiche nei suoi confronti. Ma soprattutto, afferma che il leader del Pdl è stato condannato «perché sapeva» e «non perché non poteva non sapere». «Tu venivi portato a conoscenza di quello che succedeva, non potevi non sapere, perché Tizio, Caio e Sempronio hanno detto che te lo hanno riferito», è la frase che gli viene attribuita. E che scatena un putiferio.

Il passaggio, inserito all'interno di un colloquio concesso su «temi generali e mai attinenti alla sentenza», è stato «completamente inventato», smentisce subito il

magistrato. Ma il direttore del Mattino, Alessandro Barbano, replica che l'intervista è letterale e che esiste una registrazione (poi pubblicata in serata sul sito del giornale): «Non c'è alcuna aggiunta né interpretazione», assicura il quotidiano.

E mentre va avanti il botta e risposta, in tarda mattinata, già sono a verbale i commenti di fuoco di mezzo Pdl. «Gravi», «incomprensibili», «false», vengono definite le parole di Esposito. «Siamo trasecolati», afferma Fabrizio Cicchitto. «Siamo al deposito delle motivazioni in edicola. Senza

parole», commenta il ministro Gaetano Quagliariello. È questa l'ennesima prova, sostengono i pidellini, dell'accanimento giudiziario contro Berlusconi. I capigruppo Brunetta e Schifani diramano una nota congiunta per sottolineare che questo «infornuto, gravissimo, conferma l'ineluttabilità di una riforma che ponga fine alla sifibrante contrapposizione tra giustizia e politica».

Fonti della Cassazione e anche l'Anm osservano che l'intervista pur essendo «inopportuna», «non inficia» il verdetto. Ma i consiglieri laici del Csm di area Pdl

chiedono si apra una pratica sul comportamento del giudice e i pidellini Michaela Biancofiore e Saverio Romano si spingono a sostenere che ci sono gli estremi per la revisione del processo.

Interviene anche il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, che chiede chiarimenti al presidente della Suprema Corte, e Giorgio Santacroce, definisce l'intervista «comunque in sé inopportuna». Lui, il magistrato, torna a difendersi con una nota in cui ricostruisce la dinamica del colloquio «manipolato».

Serennella Mattera

L'EX PREMIER
Silvio Berlusconi ha lasciato Palazzo Grazioli: l'intervista del giudice Esposito ha alzato il livello dello scontro tra il Pdl e parte del mondo della giustizia.
A destra, Dario Stefano, presidente della giunta per l'immunità del Senato



IL GIUDICE Antonio Esposito

Dal «Palazzaccio» acqua sul fuoco «Non inficiata, né cambia la sentenza»

Il presidente della Corte bacchetta Esposito: inopportuno. Passo del ministro

● **ROMA.** L'intervista rilasciata dal presidente della sezione ferial della Cassazione, Antonio Esposito, «non inficia, né cambia la decisione sul processo Mediaset» perché il verdetto «è già stato emesso e sancito con la pubblica lettura del dispositivo in aula al termine dell'udienza». Quando è ormai scoppiata la polemica del Pdl sulle dichiarazioni al «Mattino» del presidente del collegio che ha confermato la condanna del leader del Pdl per frode fiscale, è la stessa Cassazione a tentare di gettare acqua sul fuoco. La decisione sul processo Mediaset è stata emessa, spiegano fonti del Palazzaccio «da un intero collegio, e non da un singolo, ed è stata pronunciata sulla base di principi di legalità». Inoltre nei processi penali in Cassazione, diversamente da quanto accade nel civile, «la decisione viene resa nota subito e

non solo nel momento in cui vengono depositate le motivazioni»; dunque «in nessun modo l'intervista in questione può essere considerata come un'anticipazione delle motivazioni».

Ma la difesa della sentenza non significa affatto che la Cassazione faccia quadrato attorno a Esposito. Anzi: è lo stesso presidente della Suprema Corte a bacchettare apertamente il magistrato del suo ufficio per le sue esternazioni. Quell'intervista, smentita nel suo passaggio chiave dal diretto interessato (quello su Berlusconi condannato perché sapeva non perché non poteva non sapere), resta «comunque in sé inopportuna», dice Giorgio Santacroce. Un giudizio analogo a quello espresso poco prima anche dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati Rodolfo Sabelli, che conviene sull'«inopportunità»

che il titolare di un procedimento giudiziario ne parli con la stampa.

Ma se il leader del sindacato delle toghe nota che in questo caso, trattandosi di una sentenza definitiva, quelle esternazioni non hanno effetti sul processo né possono avere conseguenze disciplinari, non è detto che la vicenda si chiuda senza strascichi per Esposito.

Il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri, titolare assieme al Pg della Cassazione dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, ha chiesto chiarimenti sull'accaduto. E anche il Csm si occuperà probabilmente del caso: a sollecitare l'intervento è il gruppo dei laici del Pdl che hanno chiesto al Comitato di presidenza l'apertura di una pratica. I consiglieri evidenziano «la gravità» della scelta di Esposito proprio per il suo ruolo di presidente.

IL CASO I LEGALI DI BERLUSCONI COMMENTANO L'INTERVISTA: FATTO GRAVISSIMO E SENZA PRECEDENTI. LE PROSSIME MOSSE

Lo stupore della difesa di Silvio

Coppi e Ghedini: inusuale, ora valuteremo il ricorso alla Corte europea

● **ROMA.** «Siamo presi in assoluto contropiede da un'iniziativa del tutto inusuale e dai contenuti che a nostro avviso non hanno corrispondenza in quello che è il processo. Siamo pieni di perplessità...». Lo dice Franco Coppi, legale di Berlusconi, commentando l'intervista al «Mattino» del giudice Antonio Esposito, presidente della sezione ferial della Cassazione.

«La sentenza ormai c'è - prosegue Coppi - ma le dichiarazioni rese, soprattutto quelle su Berlusconi che sarebbe stato informato da Tizio, Caio o Sempronio, ci lasciano davvero sorpresi. Visto che ormai il ghiaccio è stato rotto, Esposito dica anche chi sono gli informatori del Cavaliere».

«Ci dica nomi e cognomi - incalza il legale di Berlusconi - e gli atti del processo da cui risultano queste dichiarazioni. Se si parla della motivazione prima ancora che sia depositata, allora dica tutto...», taglia corto Coppi. Poi ha aggiunto che «valuteremo quali possibilità di offrire l'ordinamento giuridico

nazionale e sovranazionale e vedremo se procedere col ricorso europeo».

E Nicolò Ghedini ribadisce che «il fatto in sé è ovviamente gravissimo e senza precedenti. Gli organi competenti dovranno urgentemente verificare l'accaduto che non potrà non avere dei concreti riflessi sulla valutazione della sentenza emessa». «Solo nei processi nei confronti del presidente Berlusconi possono verificarsi fatti simili», aggiunge Ghedini.

«Fra l'altro il dott. Esposito avrebbe affermato che il presidente Berlusconi sarebbe stato avvertito delle asserite illecite fatturazioni da «Tizio, Caio e Sempronio» e per ciò meritava la condanna - prosegue Ghedini -. La tesi in punto di diritto è del tutto errata, ma come qualsiasi controllo degli atti può dimostrare, così non è. Mai nessun testimone ha dichiarato che Silvio Berlusconi conoscesse o si occupasse dell'acquisto dei diritti cinematografici né in particolare che si occupasse degli ammortamenti o delle di-

chiarazioni fiscali».

«Dunque - prosegue Ghedini - il presidente Berlusconi doveva essere assolto. Ma sempre il dott. Esposito quest'oggi ha smentito l'intervista affermando di aver parlato in generale. La tesi già di per sé sarebbe assai peculiare poiché è facile cogliere l'inopportunità di tale intervento se nonché il direttore del giornale in questione ha dichiarato che l'intervista al dott. Esposito è stata trascritta letteralmente e vi è la registrazione. Se così fosse tale accadimento è, come è facile comprendere, ancor più grave e dimostrerebbe un atteggiamento a dir poco straordinario. È evidente che gli organi competenti dovranno urgentemente verificare l'accaduto che non potrà non avere dei concreti riflessi sulla valutazione della sentenza emessa».



DIFESA Ghedini e Coppi

IL CASO C'È ANCHE PALUMBO, DI BARI

Tre consiglieri laici «Csm apra pratica su quanto accaduto»

● **BARI.** I consiglieri laici del Csm in quota Pdl Filiberto Palumbo (di Bari), Bartolomeo Romano e Nicolò Zanon, chiedono al Comitato di presidenza «l'apertura di una pratica avente ad oggetto l'intervista del dottor Antonio Esposito, presidente di sezione presso la Suprema Corte di Cassazione». «Di particolare gravità - scrivono i tre consiglieri - appaiono le affermazioni relative al principio del «non poteva non sapere», riferite nella intervista. «Rilevano a mio avviso - è la tesi del consigliere Palumbo - la violazione del segreto della camera di consiglio. Le valutazioni del collegio in ordine a una creta decisione potranno essere rese pubbliche solo dopo il deposito delle motivazioni. Nel caso di Esposito vi è non solo la rivelazione di un segreto, quanto la possibile ingenuità nell'attività del relatore. La domanda è: cosa potrebbe succedere ove il relatore non condividesse il pensiero del presidente?». I tre consiglieri sottolineano la «gravità della scelta di rilasciare un'intervista» che «nella sostanza anticipa il contenuto di atti non ancora formati. Esternazioni che «potrebbero rappresentare una indebita e inopportuna pressione» sul relatore.

[p. 1]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013

PRIMO PIANO | 3

Lo scontro: il Pdl punta a far
slittare i tempi, il M5S vorrebbe
decidere immediatamente

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul tele-
fonino. Istruzioni a pagina 17

Voto sulla decadenza Stefano brucia le tappe

«Forse ai primi di settembre». «La legge parla chiaro»



● **ROMA.** «Ci sono delle procedure da rispettare e tempi tecnici che non possono essere messi in discussione. Detto questo, è presumibile pensare che ad un voto conclusivo in Giunta su decadenza e ineleggibilità di Berlusconi si possa arrivare ai primi di settembre». Il presidente della Giunta per le Immunità del Senato Dario Stefano (Sel) non nasconde un certo nervosismo quando gli si chiede una tabella di marcia precisa sui lavori in Giunta («Dobbiamo vedere come va il dibattito»). Ma torna subito tranquillo quando senatori come Enrico Buemi (Psi), incontrato in Transatlantico, minacciano «barricate e sfracelli» sull'interpretazione della legge Anticorruzione che prevede la decadenza dal mandato di parlamentare in caso di condanna definitiva superiore ai due anni. «La legge parla chiaro - gli ribatte Stefano - e il fatto che poi grazie all'indulto, Berlusconi debba scontare solo un anno agli arresti domiciliari o all'affidamento in prova ai servizi sociali non c'entra nulla. La decadenza resta e si deve decidere "immediatamente", come dice la legge, dopo la sentenza. Compatibilmente con le procedure previste dal Regolamento». «Comunque se vuoi approfondire ogni questione» incalza il senatore di Sel rivolgendosi a Buemi - ti avverto che domani (oggi, ndr) la riunione della Giunta andrà avanti a oltranza fino a quando non sarà chiusa la discussione generale. Anche tutta la notte, se necessario».

Stefano Dovrà conciliare gli estremi: da una parte, Pdl e Buemi, che punteranno a far slittare il più possibile i tempi attaccando la legge Severino. Dall'altra, i senatori del M5S, che invece vogliono arrivare al voto «immediatamente». La legge Anticorruzione, sottolinea il capogruppo in Giunta, Michele Mario Giarrusso, «usa due volte il termine "immediatamente" e se questo non verrà compreso chiederò che venga acquisito agli atti anche il vocabolario».

Regolamento alla mano e ascoltando i «comissari», stasera si dovrebbe chiudere la discussione generale. Poi il relatore, Andrea Angelillo (Pdl), dovrebbe proporre un termine (lo fisserà l'ufficio di presidenza) entro il quale fare la sua proposta. Che dovrà essere approvata. Se, invece, verrà bocciata, Angelillo dovrà essere sostituito con un altro relatore.

Nel frattempo, Angelillo fa sapere di voler prendere visione degli atti di cui è stata chiesta l'acquisizione; e alla difesa, sottolinea ancora Stefano, dovranno essere «assicurati 20 giorni di tempo» per presentare memorie o venire ascoltati. Poi «i voti dovrebbero essere 2, su decadenza e ineleggibilità». Anche se il primo escluderebbe il secondo.

Nei partiti, comunque, c'è fermento. Il Pd si riunisce e, come spiega Felice Casson, concorda con l'idea che si chiuda la discussione generale e che si dovrà attendere la proposta del relatore.

Anna Laura Bussa

UNO

LA GRAZIA, IL SOGNO

Berlusconi poiché ha più di 70 anni, non rischia di finire in carcere. Il Pdl ha chiesto la grazia per l'ex premier. Ma esistono norme precise. Poi, incombono altri processi sul Cav, è difficile che possa usufruirne

DUE

COMMUTAZIONE O AMNISTIA

Il presidente della Repubblica, in base all'art.87, della Costituzione, potrebbe cambiare la pena da detentiva a pecuniaria. Altra via, è una eventuale amnistia. Che in passato non contemplava i reati fiscali

TRE

LA DECADENZA

È prevista dalla legge Monti-Severino. Sulla sua corretta interpretazione ci sono diverse scuole di pensiero. La legge dice che è incandidabile chi subisce condanne superiori ai 2 anni. Per il Pdl la legge non può essere retroattiva

E ora Marina Berlusconi, l'erede finisce sul Financial Times

Il ritratto dell'imprenditrice: «Gli italiani guardano a lei»

● **ROMA.** «Gli italiani guardano a Marina Berlusconi come l'erede di Silvio». E' il titolo di un ritratto che il "Financial Times" dedica alla primogenita del leader del Pdl, nuovamente indicata, dopo la condanna di Berlusconi, come colei che potrebbe guidare il rilancio di Forza Italia. E questo nonostante da tempo e più volte l'interessata abbia fatto smentire ogni interesse per la politica. «Madre di due figli, 47 anni sabato, Marina, una donna minuta che rifugge ampiamente la pubblicità - scrive il quotidiano britannico, ricordando che però il settimanale di famiglia «Chi» qualche tempo fa diffuse delle sue foto in topless - ha catturato l'immaginario delle molte donne in politica che circondano suo padre».

«Indicata da Forbes nel 2007 al 33mo posto nella lista delle donne più potenti del mondo», la figlia di Silvio Berlusconi è una che «parla poco di sé», osserva ancora il "Financial Times". Il suo profilo ufficiale alla Fininvest è composto di soli tre paragrafi, scrive il giornale, citando alcuni dirigenti che hanno lavorato con lei che la definiscono «una negoziatrice dura e brillante, ma gradevole». «Tutti in generale parlano di lei come di "una persona molto riservata e si dicono preoccupati sulla capacità sua e della sua famiglia di affrontare i riflettori della politica", chiosa il "Financial Times" che, quanto ai suoi risultati come presidente della Fininvest, sottolinea come questi siano «fortemente legati alle fortune politiche del padre».

L'ipotesi di Marina come possibile candidata del centrodestra suscita commenti negativi a sinistra. «Mi sembrerebbe un po' troppo una leadership coreana, di padre in figlia», dice Debora Serracchiani, presidente della regione Friuli Venezia Giulia. Le risponde la pugliese Elvira Savino: «Non avevamo dubbi che la Serracchiani conoscesse meglio la storia della Corea del Nord piuttosto che quella di una grande democrazia come quella americana».

«Quando ha inteso pronunciarsi in maniera irriverente verso l'ipotesi di un coinvolgimento di Marina Berlusconi in un ruolo politico nazionale - prosegue Savino - ha ignorato pagine di storia degli Stati Uniti, paese nel quale vi sono state famiglie come i Kennedy, i Bush e gli stessi Clinton, che si sono contraddistinte per essere state protagoniste della scena istituzionale. Forse



sarebbe il caso che Serracchiani, invece di preoccuparsi del futuro del Pdl e di Berlusconi, si dedicasse maggiormente al governo di una Regione che ha bisogno di essere amministrata attraverso fatti concreti - conclude - e non dagli annunci televisivi».

Se non arriverà la grazia per Silvio Berlusconi «io parteggio per Marina: ha il piglio del padre, è una grande imprenditrice, è la ventisettesima donna più importante del mondo e non ha scheletri nell'armadio», dice Michela Biancifiore, deputata Pdl e sottosegretario alla Funzione pubblica. Però, aggiunge, «so di disubbidire a Silvio, il quale non vuole che la figlia scenda in campo, perché non vuole che le venga riservato lo stesso suo destino». Ma per Biancifiore «siccome l'opera di suo padre non può essere interrotta, temo che lei debba fare questo sacrificio».

Alla domanda su cosa si aspetta dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, Biancifiore risponde: «Che nessuno gli chieda la grazia per Berlusconi, ma che il Capo dello Stato la conceda sua sponte, se vuole passare alla storia». Altrimenti, sottolinea, «sarebbe un ulteriore sgarbo a tutto lo schieramento di centrodestra. In tal caso io farò ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo».

DINASTIA

Silvio Berlusconi con la figlia Marina: si fanno sempre più forti le voci su una possibile discesa in campo della figlia del Cavaliere. Anche il Financial Times ha rilanciato la notizia. Nel Pdl, ore di tensione: si attendono le mosse del presidente della Repubblica

PROCESSO I POSSIBILI SCENARI A DISPOSIZIONE DEL CAV

Dalla revisione alla revocazione

● **ROMA.** Revisione del processo, ricorso per revocazione, ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Sono alcune delle possibili strade che, in astratto, i legali di Silvio Berlusconi potrebbero percorrere dopo la sentenza della Cassazione sul processo Mediaset, su cui oggi è scoppato un nuovo caso dopo l'intervista del giudice Antonio Eposito.

L'istanza di revisione è di fatto una procedura straordinaria che si può percorrere quando emergano fatti nuovi a sostegno dell'innocenza del condannato. Un'ipotesi evocata oggi anche da alcuni esponenti del Pdl, come Michaela

Biancifiore, ma a detta di diversi penalisti complessa da percorrere. Sulla carta, però, non si può escludere. Sul punto, uno dei legali di Berlusconi, Nicolò Ghedini, non si sbilancia, limitandosi a dire attraverso una nota che l'accaduto non potrà non avere concreti riflessi sulla valutazione della sentenza e agguagliando telefonicamente che «non c'è solo la revisione, ci sono anche altre strade, c'è un ventaglio di ipotesi che studieremo e valuteremo». Tra queste, una l'ha citata l'altro legale dell'ex premier, Franco Coppi, entrato in campo con l'approdo del procedimento in Cassazione.

AMM S.p.A. - Bari
Via F. Russo 21, Bari Tel. 080 5310111 Fax 031461
Avviso di gara CIG 5261613467
E' indetta una procedura aperta per l'affidamento del servizio di garanzie assicurative. Importo a base d'asta: € 3.200.000,00 + IVA. Aggiudicazione: prezzo più basso. Ricezione offerte 05.08.13 h 15. Apertura offerte 05.08.13 h 15.30. Invio bando alla GUCE il 25.07.13 e disponibile su www.amm.it. Il Presidente avv. Gianfranco Grandalano

Per la pubblicità su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
EX GRUPPO EDITORIALE
BARI: 080/5485111
BARILETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0974/418536

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013**LA BUFERA D'AGOSTO**
LA CONDANNA DELL'EX PREMIER

«Non ci sono allo stato posizioni definite, ma approfondimenti e riflessioni in corso da parte del Capo dello Stato»

Napolitano alza i paletti contro voci e «intrusioni»

Il presidente non ha condiviso le interpretazioni del vertice con il Pdl

● **ROMA.** Giorgio Napolitano non ci ad accettare le interpretazioni del suo incontro con i capigruppo del Pdl. E lascia trapelare il suo disappunto.

Fonti del Quirinale, infatti, smentiscono qualche interpretazione sull'incontro con il Pdl, e affermano che Giorgio Napolitano «si augura che non si eserciti su di lui, attraverso interpretazioni infondate e commenti intempestivi, una intrusione in una fase di esame e riflessione che richiede il massimo di ponderazione e serenità».

E si precisa che sulle valutazioni esposte lunedì al Presidente della Repubblica dal Capigruppo parlamentare del Pdl «non ci sono allo stato posizioni definite, ma approfondimenti e riflessioni in corso da parte del Capo dello Stato. Attribuire al Presidente orientamenti, posizioni e ipotesi come quelli contenuti oggi nell'articolo sul «Corriere della Sera» non corrisponde in alcun modo a quanto accaduto, al tenore della conversazione di ieri e allo spirito della ricerca in cui è impegnato il Presidente della Repubblica».



VICEPREMIER Angelino Alfano

Il Pdl guarda con attenzione alle mosse del Colle nella speranza che emerga un «salvacondotto» per il Cavaliere.

Che ieri ha deciso di lasciare la capitale e prendere qualche giorno di riposo tra Arcore e la Sardegna.

Un cambio di programma deciso in mattinata e che stravolge quanto deciso nei giorni scorsi con lo stato maggiore del partito e cioè rimanere in «presidio» a Roma in attesa di capire, prima della pausa estiva, se dal Colle possa arrivare un qualsiasi «segnale» all'indomani dell'incontro con i capigruppo del Pdl. Di carne al fuoco ce n'è molta a partire dall'intervista di Antonio Esposito, presidente della sezione feriale della Cassazione (quella che ha confermato la condanna del processo Mediaset) che dalle colonne del Mattino spiega il perché della condanna del Cavaliere anticipando di fatto le motivazioni della sentenza. Un giudizio su cui si scatena l'ira del Pdl. Raccontano che l'ex premier alla lettura delle parole del giudice sia rimasto basito: «È la conferma - sarebbe

il ragionamento - che era già tutto deciso e che io dovevo per forza essere condannato pur non avendo fatto nulla. Una convinzione, quella di Berlusconi, che ancora di più lo porta a guardare con attenzione (e speranza) alle «mosse» di Giorgio Napolitano. Non è un caso infatti la levata di scudi di diversi dirigenti di primo piano del Pdl a difesa del presidente della Repubblica dagli attacchi di Beppe Grillo. Così come la speranza è che la smentita del Colle ad articoli apparsi sulla stampa in merito all'esito del colloquio con i capigruppo pidellini dimostri la volontà dal Capo dello Stato di trovare una soluzione al rischio che il Cavaliere si veda limitata la sua agibilità personale.

In questo contesto Berlusconi ha deciso di lasciare Roma alla vigilia della riunione della giunta del Senato. Che però, salvo sorprese, dovrebbe rinviare l'affaire Berlusconi a settembre, anche con il placet del partito democratico. Una decisione per evitare nuove fibrillazioni anche al governo.

Yas. Ina

**IL POST SUL SUO BLOG IL LEADER DEL MOVIMENTO 5 STELLE HA CHIESTO UN «PASSO INDIETRO» AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

Grillo invoca le dimissioni di Re Giorgio «Garante di una situazione fallimentare»

Ma l'invettiva contro il Colle finisce per ricompattare la maggioranza

Da esponenti della Lega Nord Altri attacchi al ministro Kyenge

■ Nonostante le condanne, anche da parte dell'Europa, non si fermano gli attacchi e le offese pesanti da parte di esponenti leghisti al ministro per l'Integrazione Cecilia Kyenge, bersaglio sin dal suo insediamento delle invettive del Carroccio a causa della sua origine straniera e della sua proposta di modifica della legge sulla cittadinanza. Così anche ieri, mentre diceva di essere ancora in attesa di scuse «da chi riveste cariche di responsabilità», cioè dal segretario Roberto Maroni, il ministro di origine congolese è stata il bersaglio di attacchi sguaiati. Un assessore leghista di Lograto, nel bresciano, Giuseppe Fornio - che ha le deleghe allo sport, al tempo libero e al commercio - ha scritto su Facebook, rivolto alla Kyenge, «Vaff... musulmana di m...». Il commento è stato pubblicato sotto il post di un blog che si riferiva al confronto della scorsa settimana tra il ministro dell'Integrazione ed il sindaco di Varese Attilio Fontana. Sulla pagina del profilo dell'assessore leghista bresciano, cui possono accedere a tutti i contenuti solo gli amici, sono comparsi commenti a suo sostegno: «Beppe sei il numero 1»; «Sei unico, hai fatto bene» scritto in dialetto bresciano. Solo un paio di settimane fa un ormai ex assessore della Lega Nord di un comune della provincia di Brescia, Agostino Pedrali di Coccaglio, aveva postato su Facebook la foto del ministro Kyenge affiancata a quella di una scimmia, accompagnata dalla scritta «Separate alla nascita». Intervendendo a «Unomattina», Cecilia Kyenge aveva commentato le scuse rivolte dal sindaco di Verona, Flavio Tosi, spiegando di non aver mai fatto una questione personale degli attacchi e di aver sempre accettato le scuse personali, ma aggiungendo che «le scuse di fronte all'Italia devono pervenire anche da persone che rivestono cariche di responsabilità». «La cosa che mi fa più male - ha detto - è che tutto ciò che si fa e si dice e che viene poi pubblicizzato intacca l'immagine del Paese e gli fa perdere un po' di credibilità» perché «tutto ciò che facciamo non resta nello spazio nazionale ma va oltre le frontiere».

● **ROMA.** Giorgio Napolitano faccia «un passo indietro». Dal suo blog Beppe Grillo torna ad attaccare il presidente della Repubblica: lo definisce «garante di una situazione politica destinata al fallimento» e colpevole di aver «creduto al governo delle larghe intese» che ha «consegnato il Paese all'immobilità per mesi mentre l'economia franava».

Parole durissime alle quali replica con pari fermezza la maggioranza, ricompattata proprio dall'attacco del leader M5S. Il Pd esprime «gratitudine profonda e piena solidarietà» al Capo dello Stato, accusando invece Grillo di «puntare allo sfascio del Paese». E sulla stessa linea si trova Mara Carfagna. Per la deputata del Pdl, «il fallimento è di Grillo e del M5S, incapaci di assumersi l'onere della responsabilità».

Ma l'attacco di Grillo, stavolta, sembra avere un obiettivo diverso: il governo. Il leader «cinque stelle», infatti, alla invettiva unisce la richiesta di «passare il testimone» per dare spazio ad «alternative» di governo. «Gli chiedo un passo indietro - scrive Grillo - il passaggio del testimone a un altro presidente che deciderà se scegliere le Camere o proporre

scenari di governo diversi da quello attuale».

Nessuna definizione dell'ipotesi alternativa di governo alla quale allude il leader M5S che solo lunedì aveva scaricato seccamente il Pd definendo invenzioni dei «pennivendoli» possibili alleanze con i democat.

In ogni caso, la discussione sembra interessare più i partiti che i parlamentari del M5S, che non commentano le parole del loro leader. Il Pdl, invece, attacca. Stigmatizza l'atteggiamento di Grillo contro Napolitano e avvisa gli alleati dem: «Se qualcuno nel Pd avesse accarezzato l'ipotesi di maggioranze variabili o di governi Pd-M5S - tuona Maria-stella Gelmini - credo che mai vi sia stata risposta più chiara». E così anche Sandro Bondi: «I disennati attacchi di Grillo - afferma il coordinatore del Pdl e protagonista di una polemica con il Colle nei giorni scorsi - devono essere considerati come un tentativo di scardinare e indebolire l'unico presidio che in questo momento può garantire un'ordinata uscita dalla crisi politica, isti-



tuzionale ed economica in cui ci troviamo».

E a riprova che il post del leader «Cinque Stelle» ha finito per ricompattare la maggioranza, va segnalata anche una dichiarazione del capogruppo alla Camera del Pd, il lucano Roberto Speranza, per il quale «le parole di Grillo sul presidente Napolitano sono semplicemente irricevibili». Purtroppo, però - ha aggiunto - ormai il leader del Movimento 5 Stelle ci ha abituati ad affermazioni di questo tenore». E ancora più pungente è il commento del barese Pino Pi-

sicchio, presidente del gruppo misto e vicepresidente di Centro Democratico. «Grillo - ha detto Pisicchio - avrebbe bisogno di una bella lezione di diritto costituzionale. Il leader del 5 stelle ha un'immagine del Presidente della Repubblica che la nostra Costituzione non prevede. L'agire di Napolitano è stato ed è sempre all'interno dei limiti della nostra Carta e, soprattutto, sempre motivato dal superiore interesse del Paese. Non so se sia troppo difficile da comprendere, ma credo che la maggioranza degli italiani l'abbia ben capito».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013

PRIMO PIANO | 5

Il presidente del Consiglio pubblica un vero e proprio dossier nel quale indica i punti salienti dell'azione sin qui esercitata dall'esecutivo

E alla Camusso (Cgil), che aveva chiesto un «cambio di passo», promette «determinazione» e la volontà di concentrarsi sulle «politiche» e non sulle polemiche

Letta: «Non ci sono alternative» Poi avverte i partiti: basta giochini

I primi cento giorni del governo. Il premier: siamo a un passo dall'uscita dalla crisi

● **ROMA.** Alternative alla stabilità politica non ci sono, a meno che non si voglia gettare via l'unica chance di «ag-ganciare» la ripresa che, finalmente, appare all'orizzonte. I partiti, dunque, «discutano pure, ma evitino giochini» perché la gente è stufa e chiede risposte ai problemi del Paese. Enrico Letta torna ad avvertire le forze della sua maggioranza. Lo fa nel giorno in cui pubblica il dossier sui primi cento giorni di vita dell'Esecutivo, dove si elencano le misure adottate e si illustrano le linee guida per i prossimi mesi.

Un dossier improntato alla concretezza e alla semplicità. Fin dal titolo: «Fare (bene)». «Alle spalle i primi 100 giorni. Davanti a noi la responsabilità di andare avanti con ancora più determinazione», scandisce il presidente del Consiglio nella breve introduzione al documento pubblicato on-line. Mentre via Twitter invita tutti i cittadini a giudicare il lavoro compiuto: positivamente o negativamente non importa. L'importante è farlo sulla base dei fatti.

Il giro di boa offre al premier l'opportunità di rispondere a quanti lo accusano di immobilismo. Beppe Grillo aveva parlato di cento giorni di «nulla»; ieri è stato il turno di Susanna Camusso che chiede un «cambio di passo» altrimenti «avverte la leader della Cgil - è meglio «trarne le conseguenze». Letta

replica promettendo «determinazione» nel trovare le risposte che il Paese «pretende», concentrandosi sulle «politiche» e non sulle polemiche, soprattutto ora che lo «scontro sembra farsi incandescente». Rivendica quanto sinora realizzato e illustra i prossimi passi. Il dossier, pubblicato sul sito del governo è suddiviso in 12 macroaree: Europa e Mondo; Impresa e sviluppo; Credibilità; Conoscenza, Innovazione e cultura; Istituzioni; Giustizia; Lavoro;

Facile; Persona, famiglia e diritti; Territorio e ambiente; Casa.

Che non sia stato un compito «facile», precisa, si sapeva fin dal principio: «Vent'anni di confronto durissimo e muscolare» lasciano «segni e ferite». Eppure governo e maggioranza hanno dimostrato che si può lavorare senza farsi «spaventare dall'ossessione del consenso immediato» o dal «rischio che il proprio elettorato, o la propria "base" - specifica con un

implicito riferimento al Pd (forse in vista della direzione di domani, ndr) - non capisca il senso delle larghe intese». Perché, assicura, «gli italiani capiscono che non c'è alternativa; non a questo governo, ma alla stabilità». E capiscono anche che le misure vanno «costruite con cautela» quando la realtà è «complessa», rimarca Letta, difendendo la politica dei «piccoli passi» (o del «cacciavite») da lui teorizzata. Parole che nascono dalla lettura degli ultimi sondaggi arrivati a palazzo Chigi secondo i quali la maggioranza degli elettori, del Pdl e del Pd, spera che il governo vada avanti per cercare di dare risposte ai problemi del Paese: dall'Imu, all'Iva; dagli esodati, all'occupazione.

Letta sgombra il campo anche da un'altra polemica: quella sull'orizzonte politico dell'alleanza Pdl-Pd. Questo governo, dice, «non ha la presunzione di durare per sempre o di ergersi a modello», ma ha il dovere di rispondere alla crisi. L'ultima stoccata è rivolta a quanti tifano per la sua caduta: «I segnali indicano che siamo a un passo dall'uscita dalla crisi»: occorre dunque «proseguire» il percorso iniziato cento giorni fa, dimostrando che «l'Italia può farcela». A quest'Italia, conclude, «vogliamo e dobbiamo continuare a render conto». Il sottinteso è: a nessun altro.

Federico Garimberti



6 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 7 agosto 2013**LA CRISI ECONOMICA**

LE PROSPETTIVE DEL GOVERNO

OTTAVO CALO DEL PIL

Secondo trimestre -0,2% ma la flessione è meno accentuata del previsto. L'Ue chiede riforme

Recessione record «Ma ora è finita»

Saccomanni, ottimista, aggiunge: niente manovre

● **ROMA.** La recessione è finita: parola di Fabrizio Saccomanni che, dopo il dato sul Pil (-0,2% nel secondo trimestre, rispetto al -0,4% previsto dagli economisti), si mostra particolarmente ottimista. Durante un intervento a Sky spiega: «credo che l'economia entrerà in ripresa: siamo a un punto di svolta del ciclo». E poi ci sono da tenere presente gli effetti non ancora del tutto apprezzabili e apprezzati di provvedimenti come, ad esempio, il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione che Saccomanni stima in 30 miliardi nel 2013 e 20 all'inizio del prossimo anno (5 già pagati dice il Mef e 17 disponibili). Oppure la riforma della tassazione immobiliare che andrà fatta entro il 31 agosto (ma non subito tutta, ad esempio per il catasto ci vorrà più tempo). Sullo sfondo sempre la «montagna» del debito che però potrebbe essere intaccata grazie anche alle dismissioni (ma non 15 miliardi nel 2013). E cedere quote di società come come Eni, Enel, Finmeccanica? È una possibilità da valutare «con molta attenzione, perché danno dividendi». Il tutto comunque senza aumentare ulteriormente il debito dello Stato e senza aumentare le tasse.

Il Pil intanto scende (-0,2% nel secondo trimestre) inanellando l'ottavo ribasso consecutivo fino al nuovo record della recessione. Ma il calo è meno pronunciato del previsto così da molti esponenti del Governo, oltre a Saccomanni che aveva già anticipato alcuni dati positivi, arrivano commenti improntati all'ottimismo. Un ottimismo che dipende anche dal dato sulla produzione industriale che a

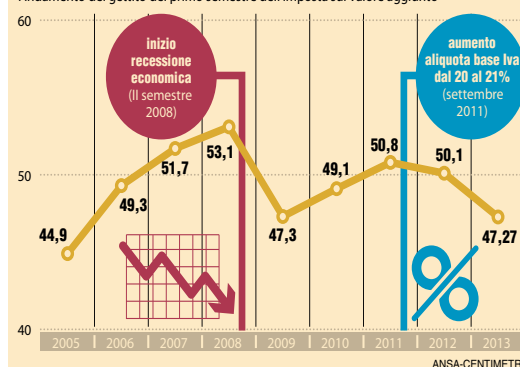
giugno si riprende leggermente rispetto a maggio (+0,3%) e al dato sugli ammortizzatori: a luglio il numero di ore di cassa integrazione è in calo del 30,3%. Ma – dice il titolare di via XX Settembre – «per gli effetti sull'occupazione dovremo ancora aspettare». Nessuna sorpresa per Bruxelles da dove si spiega che i dati sul Pil «non sono una sorpresa, sono in linea con le ultime previsioni di primavera», e dove dicono che «l'Italia ha ancora più bisogno di trovare la strada per la

crescita, e per farlo deve mantenere il passo delle riforme economiche». Una strada sicuramente difficile anche considerando che nei primi 6 mesi del 2013 il calo già acquisito dal Pil è dell'1,7% (-1,3% prevede il Governo a fine anno) rendendo più probabile un effetto trascinamento sull'anno prossimo. Inoltre rispetto al secondo trimestre 2012 il calo è molto pronunciato: -2%. Ma Saccomanni è ottimista e sembra escludere la necessità di una manovra-bis («Credo che se riusciamo ad avere un segno positivo nel quarto trimestre renderemo più semplice la gestione dell'economia e della finanza pubblica»). Inoltre una previsione di un calo del 2% era troppo «pessimistica» e comunque risentiva della «stasi politica». Insomma le tensioni politiche non aiutano tanto che il premier Enrico Letta avverte: «I segnali ci sono tutti e indicano che

**SACCOMANNI** «Punto di svolta»**L'Iva in tempi di crisi**

Cifre in miliardi di euro

Andamento del gettito del primo semestre dell'imposta sul valore aggiunto

**ZANONATO** Ministro

siamo a un passo dal possibile. A un passo, cioè, dall'inversione di rotta e dall'uscita dalla crisi più drammatica e buia che le attuali generazioni abbiano mai vissuto. Letta dice una cosa largamente condivisa e infatti secondo un sondaggio di Confescenti 6 italiani su 10 sperano proprio in una fase di ripresa in autunno. Concommercio parla di un possibile «risveglio» ma occorre ridurre le tasse. Mentre Nomisma spiega che gli indicatori parlano di miglioramento. «Abbiamo dati interessanti di ripresa – dice il ministro allo Sviluppo economico Flavio Zanonato – Insomma i dati dicono anche che a giugno c'è stata una «decelerazione della recessione». Più «fredde», nel commentare il dato macro di giornata, le parti sociali. «La ripartenza sarà molto debole e dipenderà soprattutto dal miglioramento della situazione internazionale», avverte il leader di Confindustria, Giorgio Napolitano. «Abbiamo bisogno di un intervento forte sulle riforme istituzionali – aggiunge – perché il paese con lo status quo non può agganciare la ripresa».

«Credo che il governo debba cambiare passo», dice la leader della Cgil, Susanna Camusso. E il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni spiega: «È ancora presto per parlare di ripresa economica nei prossimi mesi». Ancora meno ottimisti i consumatori: il dato sul Pil è «ennesimo dato negativo della nostra economia», dicono Federconsumatori e Aduf, osservando che «è francamente incredibile ritenere che si stia uscendo dalla crisi».

Francesco Carbone

IL DECRETO VOTAZIONI NELLA NOTTE. PASSA UN ORDINE DEL GIORNO DELLA LEGA CONTRO LA TASSA SUI CELLULARI

Dl Fare, slitta il voto al Senato governo battuto sui telefonini

● Slitta in Senato il via libera al decreto «Fare», che contiene misure che vanno dalle semplificazioni allo smaltimento dell'arretrato della giustizia civile, dalle infrastrutture al sostegno alle Pmi, passando per le multe e la sicurezza nelle scuole. La seduta è andata avanti a oltranza nella notte a confermare le numerose modifiche apportate al testo dalle commissioni di Palazzo Madama, che vanno dagli interventi sui compensi dei manager pubblici alle norme sul «pastazzo» (un sottoprodotto della lavorazione degli agrumi che non dovrà più essere considerato un rifiuto, ma potrà essere destinato ad uso agricolo e zootecnico). Il governo è stato battuto su un ordine del giorno presentato dalla Lega (e votato anche da parte della maggioranza nonostante il parere contrario) che proponeva l'abolizione della tassa governativa sui telefonini. Il voto finale, senza fiducia, dovrebbe arrivare oggi, poi il testo dovrà tornare in Aula per una terza lettura «sprint». Ancora da confermare, tra gli altri, gli interventi sul Durt, sui manager pubblici e sull'Expò.

- **ADDIO FAX NELLA PA:** le comunicazioni tra pubbliche amministrazioni potranno avvenire solo per via telematica, via posta certificata, e comunque è escluso l'invio di documenti «a mezzo fax». Priorità all'utilizzo dei prodotti open source.

- **'MORATORIA' PER PAGAMENTI CONCESSIONI SPIAGGE:** stop fino al 15 settembre per il pagamento delle concessioni balneari. Nel frattempo il governo dovrebbe presentare una riforma complessiva della materia.

- **FONDO GARANZIA PMI E ACQUISTO BENI IMMATERIALI:** viene ripristinata la quota (ma al li-

vello più basso del 50%) riservata agli interventi non superiori ai 500mila euro. Recupera anche la riserva del 30% per la contro-garanzia dei Confidi. Inoltre, con un emendamento di M5S, si prevede che cittadini e associazioni potranno versare contributi. Le agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali sono allargate anche ai beni «immateriali» come i software.

- **AUTORITA' TRASPORTI A TORINO:** dopo un tentativo fallito con il decreto lavoro, passa un emendamento che fissa la sede della nuova autorità nel capoluogo piemontese.

- **SINDACO-COMMISSARIO PER SICUREZZA SCUOLE:** ai sindaci sono affidati poteri commissari per gestire i fondi (450 milioni di euro per il 2014-2016) per la messa in sicurezza delle scuole.

- **INCOMPATIBILITÀ:** si «salva» dall'incompatibilità fino al com-

pletamento del mandato i sindaci eletti prima di settembre 2011 (quando è entrata in vigore la norma) dei Comuni tra 5 e 20mila abitanti. Sopra questa soglia scatta l'ineleggibilità.

- **SCONTO 30% MULTE PER PAGAMENTI «SPRINT»:** resta lo sconto sulle multe pagate entro i 5 giorni (saltata la previsione di ridurre la sanzione per i patentati «virtuosi»).

- **DA DISMISSIONI ENTI 10% A TAGLIO DEBITO:** gli enti locali che dismettono patrimonio proprio dovranno destinare il 10% delle risorse al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

- **MANAGER PUBBLICI:** taglio compensi del 25% per manager delle società a controllo pubblico quotate e non quotate che emettono titoli non azionari, a qualunque titolo determinati, a partire dal prossimo rinnovo.

- **DURT:** cancellato il nuovo cer-



tificato unico di regolarità tributaria. Resta la responsabilità solidale dell'appaltatore per i versamenti delle ritenute sui redditi dei dipendenti, lo stop vale solo per i versamenti Iva del sub-appaltatore. Niente obbligo di presentare il Durt (documento unico di regolarità contributiva) per i lavori privati fatti in proprio.

- **EXPO 2015:** Iva al 10% per i biglietti di ingresso e possibilità per le società in house di stipulare contratti a tempo determinato al di fuori dei vincoli della spending review.

DI Fare Stefano: «Ora più semplice vendita e consumo prodotti agricoli sul posto»

■ Filiera corta, sarà molto più semplice la vendita ed il consumo dei prodotti agricoli direttamente in azienda, grazie alle semplificazioni contenute nell'emendamento al decreto-legge cosiddetto del «Fare» che vede come autore e primo firmatario il senatore Dario Stefano, approvato nelle Commissioni congiunte Bilancio e Affari Costituzionali. «Non sarà infatti più necessaria la comunicazione di inizio attività, cosiddetta SCIA, per le vendite all'aperto al dettaglio in azienda agricola e in occasione di fiere e sagre – spiega il senatore Dario Stefano, componente della Commissione Agricoltura del Senato, – come pure sarà possibile il consumo immediato nei locali aziendali, che non avranno neanche necessità di cambiare destinazione d'uso, dei prodotti agricoli, ovviamente nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e senza servizio ai tavoli. Altra novità riguarda internet: facilitato anche l'avvio del commercio elettronico, per il quale basterà una comunicazione al Comune dove ha sede l'azienda agricola. «Si tratta di interventi semplici – spiega ancora soddisfatto Stefano – che concretizzano l'idea che abbiamo della semplificazione burocratica che serve alle nostre aziende per essere più competitive».

DISOCCUPAZIONE I DATI DELL'INPS INDICANO ANCORA UNA FLESSIONE. IL MINISTRO GIOVANNINI: SERVE UNA RIFORMA

Cala ancora la Cig, 1,5 miliardi per quella in deroga

● E' ancora in calo, a luglio, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria con una flessione ampia, e per il terzo mese consecutivo: un dato che per gli esperti si affianca ai timidi segnali di ripresa che si cominciano a registrare sul fronte della crisi.

A luglio il numero di ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate è stato pari a 80,6 milioni, in diminuzione del 30,3% rispetto allo stesso mese del 2012 quando erano state 115,7 milioni, e dell'11% rispetto a mese precedente, giugno, quando erano già scese a 90,7 milioni.

«Per il terzo mese consecutivo registriamo un calo delle richieste e autorizzazioni della

cassa integrazione ordinaria con una decisa diminuzione anche della cassa straordinaria», commenta il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, secondo cui «si tratta di una diminuzione consistente che potrebbe confermare i timidi segnali di ripresa produttiva, intravisti per la seconda metà dell'anno». Ma sono comunque dati – avverte – che «non possono far dimenticare la gravità della crisi, ribadita dai dati sulla disoccupazione».

Dal ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, intanto, arrivano rassicurazioni sul nodo aperto del finanziamento della Cig in deroga: «A settembre rimetteremo mano alla

questione della cassa integrazione in deroga rifinanziandola, perché con la continuazione della crisi la situazione resta molto difficile, onoreremo questo impegno», garantisce. Un miliardo e mezzo da mettere in campo dopo l'estate «è una cifra possibile, realistica, che certamente aiuterebbe molte imprese e lavoratori a superare momenti di difficoltà e che porterebbe ad oltre 3,5 miliardi di euro le risorse che questo governo metterebbe in campo sul fronte degli ammortizzatori sociali». Ma «non possiamo sempre pagare a rubinetto», avverte il ministro: «Serve la riforma degli ammortizzatori sulla quale stiamo lavorando».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013**LETTERE E COMMENTI** 17**PARTIPILO**

Se le toghe dimenticano di tacere

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nell'intervista, oltre a spiegare il funzionamento di questa particolare Sezione della Suprema corte, in qualche modo accenna alle motivazioni della sentenza con cui lo scorso 1° agosto è stata confermata la condanna a quattro anni di carcere per Silvio Berlusconi e ridotta a un periodo ancora da determinare la sua interdizione dai pubblici uffici.

La cosa che più sorprende è che un magistrato navigato ed esperto come il dottor Esposito, proveniente da una illustre famiglia di giuristi, fratello dell'ex Pg della Cassazione, abbia accettato di rilasciare un'intervista all'indomani di un processo che lo ha visto protagonista assoluto. Qualunque giudice e per qualunque causa dovrebbe tacere, non solo per un ovvio dovere di riservatezza, ma principalmente per rispetto del suo lavoro e delle persone il cui destino è nelle sue mani. Una volta si diceva che i giudici «parlano» attraverso le sentenze. Ora, se questo vale per qualsiasi causa, immaginarsi per un processo che ha mobilitato anche la stampa internazionale e che rischia di avere ripercussioni pesanti sull'intera vita del paese.

L'inopportuna intervista del dott. Esposito ha anche avuto l'effetto collaterale di ridare fiato alla pattuglia dei falchi del Pdl, alla ricerca di una qualsiasi soluzione per «salvare» il loro leader. Qualcuno nella foga da tifoso si è spinto a immaginare possibili ragioni di nullità della sentenza, dimenticando che - comunque - il presidente Esposito ha parlato a verdetto già emesso e che il massimo che gli si può rimproverare, al di là dell'opportunità, è di aver dato un'indicazione su una delle possibili motivazioni della sentenza, forse tratto in inganno da una domanda galeotta del cronista. E qui c'è stato il secondo mancato silenzio sulla vicenda. «Ponti della Cassazione» ci hanno tenuto a

**CASSAZIONE** La lettura della sentenza di condanna per Berlusconi

precisare che l'intervista del dott. Esposito «non inficia, né cambia la decisione sul processo Mediaset»: perché aggiungere altra legna al falò che già divampava al centro del circo mediatico-politico?

Come se non bastasse, nel pomeriggio di ieri, è intervenuto anche il Primo presidente della Cassazione, il dott. Giorgio Santacroce, per dichiarare all'Ansa che riteneva «inopportuna» la famosa intervista e che aveva fornito ogni chiarimento in proposito al ministro Guardasigilli. Un'altra occasione in cui sarebbe stato intelligente adottare il suggerimento di Wittgenstein.

Amareggia e disorienta come il protagonismo mediatico, il tifo da stadio e l'ingenuità di persone caricate di grandi responsabilità abbiano il sopravvento sull'interesse generale, cioè di tutti gli italiani e non solo di alcuni di essi, per quanto illustri. Non è certo un segreto che nel Belpaese esiste un problema giustizia. Lo stesso presidente Napo-

litano è dovuto intervenire a raffica per stimolare le forze politiche ad affrontarlo e risolverlo. Bene, di fronte a questa enorme ferita aperta, un po' tutti si mettono a cospargere di sale. Le polemiche generano così dissidi insanabili e scontri senza fine. Trovare il bandolo di una matassa intricatissima diventa impossibile anche per i meglio disposti, perché il chiasso dei tafferugli verbali riesce a coprire ogni fiato di buon senso. Nessuno si sforza di ricordare che il nodo giustizia non sono le cause di Berlusconi o di qualche altro potentato, ma è costituito da migliaia di persone in carcere in attesa di giudizio e da milioni di cittadini che dai tribunali civili o da quelli penali aspettano da lustri di avere risposte alle loro legittime richieste.

In questo clima di rissa continua ogni soluzione appare drammaticamente lontana. E questo dà un senso di vertigine e di sconcerto. Anche e soprattutto a coloro che non hanno letto Wittgenstein.

Michele Partipilo

IL SENSO DI COLPA E LA COLPA VERA DI CHI DELINQUE

di NUNZIO SMACCHIA *

È vero, il crimine di per sé non si può giustificare, è difficile accettarlo, ma ormai ci si convive. Non c'è giorno che non si è raggiunti da notizie criminose che raggelano le coscienze, nutrendole di odio, e non c'è scampo per chi si macchia di orrendi misfatti. Chi è fuori dalla logica criminale si chiede cosa prova chi ha commesso un atto che racchiude in sé tutto il male possibile e soprattutto si domanda: ma ha un'anima?

La conseguenza esteriore per il delitto commesso è il giudizio di condanna da parte della società, ma dentro di sé l'autore cosa si porta: gioia, dolore, sentimenti di onnipotenza o vendetta? Sì, alcune volte anche questi sentimenti singolarmente presi, ma generalmente è soprattutto il senso di colpa psichico che trascina l'autore dell'azione delittuosa nel più profondo degli abissi della sua oscura interiorità, e se viene a galla è perché se lo porta dentro, la sua origine si radica lontano nell'evoluzione di una dimensione d'inconsapevolezza nascosta nelle pieghe del suo inconscio, che gli impedisce d'aprirsi alla vita, all'amore e all'incontro con gli altri. Diventa un macigno impossibile da sollevare che lo fa sprofondare sempre più nell'incapacità di riprendersi e nell'irresponsabilità di giustificare le sue azioni, come chi ha peccato.

Che relazione allora ci può essere tra crimine, senso di colpa e peccato? Sembra un triangolo-labirinto pieno d'incognite e trabocchetti, da cui sembra impossibile uscire dal vortice (il male) che tutto risucchia irreversibilmente. Si deve provare a mettersi dalla parte di chi compie un gesto antisociale e chiedersi che rapporto può esserci con il senso di colpa, come si fa a venirne fuori, quando si fa opprimere, e in particolare a riconciliarsi con se stesso. In che modo ci si allontana dal lato oscuro di un'esperienza criminosa?

L'itinerario da percorrere è quello della pulitura della coscienza morale, se si vuole il superamento delle barriere psichiche che frenano l'iter del ravvedimento e della crescita spirituale ed è un cammino personale che il delinquente deve affrontare, se intende salvarsi dalle sue acque limacciose.

LA SITUAZIONE - Oggi, branche come la psichiatria, la psicologia e l'antropologia culturale sostengono, come aveva già intuito genialmente Freud, che il senso di colpa preesiste alla commissione del gesto criminoso, anzi ne è la spinta, un antefatto opprimente dell'animo. Si è scoperto che spesso per il colpevole è ciò che accade dentro di sé, è quello che avverte come tormento, come una disarmonia, una colpevolezza percepita dopo aver subito un trauma o una rottura intima molto problematica. Si è compreso che l'atto deviante non nasce improvvisamente, ma ha una gestazione profonda e disturbata, che crea crepe ineliminabili, porta all'aggressività e a conflitti nascosti, insopportabili: è nell'uomo che si annida una forma patologica che frena la riconciliazione con gli altri. In questo modo nasce il delinquente per senso di colpa che genera l'atto illecito (Freud, Opere, vol. 8, 1915-1917). Alla base di tutto c'è la colpa che si presta a più interpretazioni: religiosa, morale e giuridica. In senso morale può voler sottolineare un patema conseguente a un biasimo sociale, quando si violano norme comuni e culturali in cui si vive e riguarda la responsabilità dell'individuo davanti alla sua interiorità. In senso religioso quando non si sono rispettate le norme legate alla fede in cui si crede; infine, per dirla con Kant, la colpa giuridica sta a significare l'inosservanza involontaria di una norma in contrapposizione al delitto, che è un'infrazione volontaria e progettata. Quando una persona si rende conto che la propria azione non corrisponde alle regole che la comunità si è data, si sente condannata e per questo verdetto prova vergogna, che psicologicamente si traduce in colpa e diventa tale a tutti gli effetti quando tocca il sentimento del dovere. Ontologicamente si può dire che la vergogna è un'esperienza istintiva insita in tutti gli uomini, la colpa, invece, è la crescita culturale della vergogna, che varia da individuo a individuo. Se la vergogna dunque è un dato naturale dell'essere, la colpa ne è la trasformazione intellettuale, e la si prova quando si riconosce di non essersi comportati bene, di aver danneggiato qualcuno o qualcosa.

La vergogna, sentimento naturale racchiuso in tutti gli uomini, da cui scaturisce la colpa, ha una duplice funzione: è un deterrente dell'aggressività, ma determina con un processo di autocoscienza anche il buon comportamento, ossia il rispetto dell'ordine costituito che fa «sentire in pace con se stesso», «essere in armonia con Dio» o «con la propria sfera intima», e aumenta l'autostima e la tranquillità psichica.

Ma qual è la genesi del senso di colpa?

* criminologo

(1 - continua)

DEVITO

A Conversano i falchi

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Lì dove non arriva l'*homo technologicus* meglio ricorrere alla catena biologica. Contro i piccioni sozzoni una guerra naturale a colpi di becchi, piuttosto che attentati alimentari a base di mangimi sterlizzanti o diavolerie a ultrasuoni che svenerebbero.

La cosa in sé non è nuova. Negli aeroporti si fa così. Il «Wojtyła» di Palese ha tra i ranghi un falconiere. E

**CENTRO
STORICO**
A Conversano
è guerra
contro i
piccioni: ora si
pensa ai falchi

il rapace che sormonta le piste, cade a picco, all'ora della pappa, ogni volta che lo sguardo incrocia il piumaggio grigio-azzurro. E di quelle ali a fasce nere e capaci di fare strage. Ma il più delle volte si limita a duellare col capostormo, fino alla vittoria del match. La partita, dall'esito scontato, ha l'epilogo sognato dagli ominidi: il piccione fa la valigia e con esso il

resto della compagnia. Tutti in fuga con la coda tra le ali.

Nelle Terre di Federico, assicurarsi un falco per proteggere il decollo di aerei da carcasse di colombe ed evitare di spezzare fili di vite umane, è cosa ovvia. Meno scontato è che ad assumere il rapace sia una amministrazione comunale. Davanti al fuoco di fila dei consiglieri d'opposizione (di centrosinistra) che gridano in aula la vergogna di monumenti imbrattati, rosoni incatramati da escrementi e rischi di infezione, l'assessore (di centrodestra) promette l'assunzione del rapace e della sua proprietaria, una falconiera di Altamura. Tipo di contratto? Un co-co-co (leggi: garrito). Costo: da cinquecento a mille euro a volo. Poco, troppo? Il problema è un altro: la garanzia. Siamo sicuri che funziona? E per quanto tempo?

In natura niente è scontato. E vero che i colombe scappano sotto l'assedio dei rapaci; è altrettanto vero che si riposizionano appena il campo è libero dai becchi nemici. E se i colombe borgatari medievali cresciuti all'ombra dei feudi dei Marchioni fossero nel frattempo andati a lezione dal mitico Yankee Doodle? Già. Doodle. Mitico eroe dei cartoon: il piccione viaggiatore che attraversa la Manica fa fessi gli Squadroni Avvoltoi di Dastardly e Muttley.

L'estate politica conversanesa è davanti al dilemma della guerra o no tra uccellacci e uccellini. Se opterà per il falco, allora dovrà mettere in conto l'ira degli animalisti. E quella di Povia. Che considerano i colombe non una dannazione impareggiabile. Ma una tolleranza dovuta. «L'amore sopra il cornicione». «Più o meno come fa un piccione». Quando non c'è il falco, aggiungiamo noi.

Gianluigi De Vito

LA CONDANNA DI BERLUSCONI**«Frode, il Cav sapeva»
È bufera su Esposito**

● Il presidente della sezione della Cassazione che ha condannato Berlusconi rilascia un'intervista a «Il Mattino», ma poi smentisce ● Il Pdl attacca, critica l'Anm. «Ma la sentenza resta valida»

C.FUS.
twitter@claudiafusani

Ecco, ci mancava solo questa. Non bastava Berlusconi pregiudicato che insiste per avere «agibilità politica» dimenticando che nelle democrazie occidentali ogni leader politico di fronte anche solo ad ombre, non condanne, nel suo agire, lascia subito la vita pubblica. Ora arriva anche il presidente della sezione feriale della Cassazione, quel signore con l'occhiata da presbite che tutta Italia e mezza Europa hanno visto mentre leggeva il verdetto di condanna, che si mette a rilasciare interviste. E ad anticipare il contenuto delle motivazioni di quella decisione («Berlusconi era informato di tutto») che così tanto pesa sui nostri destini. Due inediti assoluti. Ma se Berlusconi ci ha insegnato che da lui ci si può aspettare di tutto, il presidente Esposito ha lasciato di sale la maggior parte dei suoi colleghi del Palazzaccio per cui è stato «inopportuno», «indegno» e segno di «sciattezza» aver rilasciato quell'intervista. E non importa se alcuni passaggi sono stati smentiti. «Conta il fatto - spiega un ermellino - che il presidente Esposito ha accettato il colloquio con il giornalista. E questo non doveva succedere prima del deposito delle motivazioni».

IL PRESIDENTE SANTACROCE

Gli avvocati Coppi e Ghedini attaccano a testa bassa. «Questa intervista non potrà non avere effetti sulla sentenza. Le autorità competenti devono valutare quello che è successo» dice Ghedini. «È un fatto molto grave» arriva a dire persino Coppi.

Ma il Csm sarà tenuto fuori da un fatto sicuramente inopportuno ma che nella sostanza non cambia nulla. «Fatto grave ma senza conseguenze disciplinari» avverte l'Anm. Anche perché sarà il relatore Amadeo Frasca a scrivere i motivi. Il primo presidente Giorgio Santacroce prova a scrivere un comunicato nel pomeriggio per abbassare la temperatura. Dice di aver «informato» il mini-

stro della Giustizia sulla base del resoconto dello stesso Esposito. E però, precisa il primo Presidente, «per quanto inopportuno perché i magistrati parlano solo attraverso le sentenze, Esposito è libero di parlare con i giornalisti, magari poteva evitare di farlo, ma ormai la cosa è fatta». Difficile che il Csm possa occuparsi della faccenda. Resta il problema di opportunità visto «la sentenza è espressa dal dispositivo e le motivazioni vengono, normalmente, dopo».

Il Pdl, la parte dei falchi nella loro varie declinazioni più o meno rapaci, si lecca i baffi per l'opportunità di attaccare nuovamente la magistratura, della serie «che vi avevamo detto? Si tratta di gente che ha fatto un compito, ha vinto un concorso ma può decidere della nostra libertà». L'occasione è ghiotta. Inaspettata. «Riformare la giustizia» dicono i due Renati, Brunetta e Schifani. Avviare quel percorso di cui hanno già

parlato ieri con il presidente Napolitano. E a cui tanto tiene Berlusconi.

C'è poco da dire. Un disastro. Un errore di grammatica istituzionale. Non tanto nel merito visto che Esposito poi non è che rivela chissà cosa. Il fatto che Berlusconi sia sempre rimasto il dominus delle decisioni strategiche della sua azienda, specie quelle fiscali, non è una rivelazione eccezionale ma la logica conseguenza del verdetto letto giovedì sera in aula. Ma è il fatto in sé, non il contenuto, a determinare un nuovo tormentone di cui non si sentiva bisogno.

LA MACCHINA DEL FANGO

Esposito spiega nell'intervista che Berlusconi non è stato condannato «in base al principio che non poteva non sapere». Questo «potrebbe essere un'argomentazione logica ma non può mai diventare principio alla base di una sentenza». Diverso è invece il convincimento che ha mosso i cinque giudici della sezione feriale: «Tu venivi portato a conoscenza di quello che succedeva, tu non potevi non sapere, perché Tizio, Caio e Sempronio hanno detto che te lo hanno riferito. È un po' diverso dal non poteva non sapere». Quindi Berlusconi, anche se formalmente fuori dalla gestione delle aziende, era in ogni caso il dominus e il referente delle decisioni più strategiche di Mediaset come quelle che facevano creare plusvalenze nella compravendita dei diritti tv che poi venivano dirottati nei conti off shore della Fininvest group B per ingrossare le riserve di fondi neri.

È molto probabile che Esposito si sia voluto sfogare dopo che la macchina del fango l'ha preso di mira tre giorni fa, secondo tradizione, andando a ripescare una vecchia cena (2009) al Rotary dove a tavola tra amici, certo non tra giornalisti, si sarebbe lasciato andare a commenti sulle condotte di Berlusconi premier e già alle prese con le prime discovery bocaccasche. Che abbia cioè concesso quell'intervista per ristabilire la propria dignità. Ma lo sventurato non doveva rispondere.

...

Quattro giorni fa il giudice attaccato su «Il Giornale» per una vecchia cena nel 2009

**Il Colle: no a intrusioni
ora occorre riflettere**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Da ambienti del Quirinale si apprende che sulle valutazioni espresse lunedì al presidente della Repubblica dai capigruppo parlamentari del Pdl «non ci sono allo stato posizioni definite, ma approfondimenti e riflessioni in corso da parte del Capo dello Stato. Attribuire al presidente orientamenti, posizioni e ipotesi come quelli contenuti oggi (ie-

ri, ndr) nell'articolo di Marzio Breda sul *Corriere della Sera* non corrisponde in alcun modo a quanto accaduto ieri (lunedì, ndr), al tenore della conversazione di ieri e allo spirito della ricerca in cui è impegnato il presidente della Repubblica».

«Il presidente - così viene sottolineato - si augura che non si eserciti su di lui, attraverso interpretazioni infondate e commenti intempestivi, una intrusione in una fase di esame e

La promessa di Santanché: «Io i ministri li distruggo»

Il messaggio è arrivato domenica, verso sera. Destinataria una deputata del Pdl. Mittente Daniela Santanché reduce da quello che sembrava essere il successo della manifestazione di via del Plebiscito. Il contenuto è sicuramente meno festoso: «Io i ministri del Pdl li distruggo». Così, secco, senza aggiunta di emoticon e faccine. Una furia. Ecco cos'era domenica sera Daniela Santanché. I ministri del Pdl, che lei ha promesso di voler distruggere, l'avevano sconfessata due volte in poche ore quel giorno. E, orrore assoluto, tutto ciò era accaduto proprio davanti a colui che sembra essere il suo unico credo politico: Silvio Berlusconi. Ma che non tanti anni fa, nel 2008, provò a sfidare alla premiership alla guida di La Destra lanciando un motto che divenne in fretta un mantra: «Berlusconi le donne le vede solo in orizzontale».

Cambiare idea è legittimo. Quindi, per carità. Il punto però adesso è un altro: pitonessa Santanché punta dritta non solo allo sfacelo del governo ma sta lavorando intensamente perché il Pdl si spacchi tra moderati di centro e oltranzisti a destra. «Penserebbe lei di

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Sms spedito domenica sera dopo la manifestazione. Furiosa perché l'ex Cav le ha «disobbedito» e non ha rotto con il governo

fare il capo o la leader di qualcosa...» butta là una deputata del Pdl. Il ministro Nunzia De Girolamo è stata ancora più chiara qualche giorno fa: «Non consentirò a nessuno di ballare o fare fortuna sulle disgrazie di Berlusconi».

Quando si dice Santanché, si indica una squadra di parlamentari - non a caso rimasti tutti fuori dalla squadra di governo - che vanno da Verdini a Cappezzone, da Gasparri a Nitto Palma.

Torniamo a domenica quando è stato chiaro a molti che il vero piano segreto di Santanché, e del suo team, era far saltare il governo.

Racconta una deputata del Pdl: «Tutti hanno aiutato per far arrivare a Roma più gente possibile, abbiamo riempito pullman e procurato il materiale, bandiere, manifesti, striscioni, è stato un lavoraccio in meno di 48 ore e di domenica. Tutti noi volevamo che fosse una festa perché sappiamo come queste manifestazioni di affetto piacciono a Berlusconi». Sabato sera, però, dopo l'annuncio che i ministri non sarebbero stati presenti, «Santanché e Verdini cominciano a lavorare Berlusconi e a fargli capire che insomma i

ministri dovevano essere presenti all'indomani. Non per andare contro il governo ma per affetto e stima e solidarietà al leader del loro partito». La loro assenza avrebbe potuto evocare «una spaccatura nel Pdl».

Abile e furba, «una a cui piacciono le persone che hanno ingoiato filo spina» come ebbe a dire un suo ex fidanzato che certo non difetta di pelo sullo stomaco (Luigi Bisignani), la pitonessa era riuscita ad avvolgere nella sua spire il frastornato ma anche compiacente Berlusconi che non è mai chiaro in questa fase quanto usi o quanto si faccia usare dagli altri. «Almeno Angelino ci deve essere, lui è il segretario del partito» si era raccomandata Santanché consapevole al mille per mille che il vicepremier e il ministro dell'Interno in quella piazza sarebbe stato automaticamente per il Quirinale, e per il premier Letta, il segnale del *game over*.

È stato un lavoro lungo e difficile quello di Gianni Letta domenica mattina fino all'ora di pranzo per convincere il Cavaliere che i ministri non potevano essere presenti. E per far un ripasso sui toni e sui contenuti del discorso.

Domenica Berlusconi ha deciso di far prevalere le «colombe». Ed è stata comunque una buona manifestazione.

Triste, forse. Ma con una sua intensità. «Solo che Santanché ha perso due volte quel giorno» continua la deputata Pdl. «La prima quando ha dovuto ingoiare il fatto che Berlusconi ha preferito la linea morbida e salvare il governo. La seconda poche ore più tardi, in serata, quando ha capito che tutti i ministri sarebbero arrivati a palazzo Grazioli per la cena». Tutti insieme intorno al tavolo, falchi e colombe. In quel momento, secondo la ricostruzione, è partito l'sms, «io i ministri li distruggo».

A una fetta importante del partito, e non solo ai ministri, non piace neppure che Pitonessa insista così tanto e sempre sulla linea dura. «Vuole spettacolarizzare questa disgrazia, vuole marciare sulle disgrazie di Berlusconi...». È sempre lei che spinge l'ex Cavaliere ad andare in carcere, cosa che non potrà mai succedere. Gli avvocati passano ore e giorni a spiegare cosa fare. E lei fa sempre saltare il tavolo. E ogni minima speranza di trovare una soluzione.



Il giudice Antonio Esposito mentre legge la sentenza di condanna per Silvio Berlusconi FOTO REUTERS

riflessione che richiede il massimo di ponderazione e serenità», concludono gli ambienti del Quirinale.

La nota ha messo in qualche modo il silenziatore al Pdl dopo le dichiarazioni e le pressioni seguite alla sentenza di condanna definitiva di Silvio Berlusconi e dopo la visita dei capigruppo del Pdl di Camera e Senato, Brunetta e Schifani. Gli esponenti del Pdl avevano posto tra l'altro il problema della grazia e della riforma della giustizia, che a detta loro «potrebbero e dovrebbero portare alla «pacificazione» del Paese. Ma abbandonati i toni bellicosi dei giorni scorsi, i due ambasciatori del Pdl avrebbero manifestato la volontà del Pdl di garantire la stabilità del governo e avrebbero chiesto al capo dello Stato di trovare un modo per la famosa «agibilità politica» dell'ex Cav.



L'ANALISI

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

Ne parlano Giuliano Ferrara e il Financial Times: per il dopo Berlusconi c'è un'altra Berlusconi. Altro che centrodestra europeo

Allora è vera. Tragicomicamente vera. Ma maledettamente seria. La notizia che Marina Berlusconi - figlia di Silvio e Presidente Mondadori - si appresta a raccogliere il testimone del padre, è più che una battuta o un'ipotesi. È una concreta possibilità operativa. Che Berlusconi in persona, e vertici della nascente Forza Italia, stanno verificando come colpo di teatro ed «exit strategy».

Del resto lo aveva già annunciato in Tv Maurizio Belpietro, a Cassazione calda. E ieri lo ha confermato a tutta pagina, il *Financial Times*, che non è giornale di gossip («Gli italiani guardano a Marina come all'erede di Silvio»). Nonché sul *Foglio* a trombe spiegate Giuliano Ferrara, che di Berlusconi e del berlusconismo è pensatore dal «di dentro». E che plaude al fausto evento: «Dopo l'unione democratica, ecco la dinastia democratica. Ecco la Cavaliere. La Cav. In alto i calici». Non è scherzi a parte. Davvero la realtà italiana imita la surrealtà, e ci tocca prenderne atto. Ma prima di addentrarci in questa «surrealtà», facciamo un breve riassunto dello stato dell'arte. Come si sta arri-

Per Berlusconi né grazia, né amnistia, né leggine

Il tormentone dell'estate è già coniato: garantire l'«agibilità politica» di Silvio Berlusconi. Espressione pudica con cui si tenta di veicolare l'estrema delle forzature: lasciare libertà personale e diritto di elettorato passivo a un leader politico condannato in via definitiva, del quale la camera di competenza (il Senato) sta per sancire la decadenza da parlamentare, e che a prescindere dall'interdizione dai pubblici uffici (comminata come pena accessoria della condanna a 4 anni e che la Corte d'Appello ricalcherà nei prossimi mesi) è già incandidabile in base alla legge Severino-Monti.

Già: come garantirne l'agibilità politica allora? La risposta è: in nessun modo. E il Pdl lo sa. Al punto che, al di là dei proclami di falchi e pitonesse, in trentasei ore tutto è rientrato nei ranghi: il Cavaliere, come sempre al momento di prendere decisioni operative, non ha ancora staccato la spina al governo; i ministri non erano alla (semideserta) manifestazione in via del Plebiscito; l'incontro con il presidente della Repubblica si è chiuso con un nulla di fatto. Si valuterà, non esistono «posizioni predefinite», bisogna evitare «intrusioni». Insomma: state tranquilli, se non rassegnatevi. Con buona pace dei fulmini di Brunetta sulla «democrazia da ripristinare» perché «se ci dicono no, la difenderemo noi». Gli avvocati studiano le carte, i padroni promettono battaglia, i peones si disperano: «È finita. In Parlamento non tornerà più. Come finirà questa storia?»

Il punto è che la strada principale è quella di una condanna di terzo grado, con tutto ciò che ne consegue. Mentre le strade secondarie sono tutte - per un motivo o per un altro - altamente impervie. La grazia, ormai, è fuori dal tavolo. Lo stesso capo dello Stato lo ha premesso ai capigruppo azzurri saliti al Colle, dopo aver bollato con parole durissime come «suaiezza e analfabetismo istituzionale» le speranze di Maurizio Belpietro su «Libero». Possibile sul piano strettamente giuridico, non lo è in questo caso: troppo recente la sentenza, con in più altri giudizi pendenti; troppo smaccata la somiglianza con un inaccettabile quarto grado di giudizio; palesemente inesistenti «eccezionali ragioni umanitarie». Per non parlare del comportamento tenuto dal condannato: schiantata la linea Coppi che aveva imbrigliato Silvio nel «modello Andreotti», nel video-messaggio a botta calda il Cavaliere ha attaccato la magistratura

LO SCENARIO

FEDERICA FANTOZZI

Il Pdl si affanna a chiedere «l'agibilità politica» del capo, ma le soluzioni prospettate sono tutte impraticabili. Anche la minaccia del carcere è senza fondamento



«fuori controllo» e minacciato le urne. Non proprio il viatico migliore per proseguire nella finzione della «pacificazione nazionale». Sia pure intesa come un uomo solo legibus solutus.

Altrettanto complicato lo scenario di una soluzione non istituzionale ma parlamentare. Come l'amnistia. Che toglierebbe il problema dalle mani del Quirinale, ma incontrerebbe le resistenze di quasi tutto il Parlamento, dal Pd a Sel al M5S. Nell'entourage berlusconiano c'è chi spera nella proposta di legge Manconi, per reati fino a quattro anni di pena. Ma è la cruda legge dei numeri a renderlo impossibile: la richiesta maggioranza dei due terzi. Quanto alla vagheggiata riforma della giustizia, non ci sono i tempi, né tantomeno il clima per mettere mano a una materia incandescente. Insomma, un vicolo cieco.

Neppure le altre ipotesi presentate dal Pdl sono realistiche. È caduta nel vuoto, bocciata dai maggiori costituzionalisti, la suggestione dell'inapplicabilità della Legge Severino perché non esisteva quando è stato commesso il fatto. Il principio dell'irretroattività non si applica perché essa non è una norma penale in senso stretto. Idem per il «lodo Sallusti», rilanciato dal «Giornale», che punterebbe alla commutazione della pena sull'esempio di quanto avvenuto per il direttore del quotidiano: condannato a un anno e due mesi per diffamazione, ha ricevuto una moderata pena pecuniaria. Già, ma una cosa è la diffamazione, reato per il quale molti ritengono sproporzionato il carcere, altro è la frode fiscale, reato ritenuto unanimemente odioso. Piuttosto, l'esempio di Sallusti potrebbe fare scuola in senso opposto ai desiderati del Cavaliere: pur evaso dai domiciliari, il giornalista si è visto respinta l'istanza dei legali per andare in carcere con l'argomentazione che «organizzare l'efficienza delle carceri opera indipendentemente da una specifica istanza di parte». Insomma, altro che gesti eclatanti come rifiutare i servizi sociali e finire in cella. «Perché abbassare la tensione dicendo che sta tanto bene nella sua villa meravigliosa?» si è chiesta previdente la Santanché. Ebbene, il destino potrebbe essere proprio quello: un anno tra Arcore, Grazioli (c'è la richiesta di trasferimento della residenza a Roma) e Villa Certosa. In attesa che il processo Ruby e quello per la compravendita dei senatori facciano il loro corso. Alla fine del quale, se non cambiano le pene, si affaccia davvero il carcere. Ma quella sarà, eventualmente, un'altra storia.

Avanza Marina: la destra resta patrimoniale e populista

vando a tutto questo e perché? Presto detto: Berlusconi e suoi non accettano il dato di fatto della fine di un'era. E sono in un vicolo cieco. La via della grazia presidenziale è impraticabile, per infiniti motivi. Dai processi pendenti. All'assenza di un minimo di pena già scontata. Sino all'impudicizia di voler chiedere al Colle di fare da «quarto grado di giudizio». Stesso discorso vale per la «commutazione della pena»: troppo grave il reato addebitato. Improporzionabile poi è il giochino dell'indulto, che abbassa la pena di un anno. E infatti per la legge Severino vale la pena irrogata, e non gli sconti possibili. Del pari insostenibile è il discorso sull'eventuale «non retroattività» della sanzione affittiva. Relativa all'interdizione dai pubblici uffici, per pene in giudizio superiori ai due anni. La legge anti-corruzione del 2012 parla chiaro: l'interdizione scatta dopo la sentenza definitiva. Né si vede come tale principio e tale legge possano essere reinterpretati o modificati. In Parlamento o altrove. Resterebbe l'amnistia. Impraticabile anche questa. Sia per motivi di decenza politica (bomba distruttiva la cui sola allegria

distruggerebbe governo e istituzioni). Sia per ragioni tecniche: dovrebbe includere un'estensione troppo vasta di reati, e persino più gravi di quello in esame. Dunque, esclusa la prigione, a Berlusconi non restano che i domiciliari o i servizi sociali. Che si vada o meno alla crisi di governo. E allora ecco l'inimmaginabile: Marina for leader. O per dirla (profeticamente) con Grillo: «Berlusconi è morto, viva Berlusconi!». Viva Berlusconi, sotto specie reincarnata di Marina, top manager, «versione femminile» del capo, come dice Ferrara. Donna assennata e fedele, custode della dinastia, che può perpetuarne mito e «sangue reale».

In apparenza una cosa semplice e geniale: in grande nei manifesti il logo fatale: «Berlusconi». E sopra più piccolo il nome di Marina. Tutti capiranno di che si tratta. Le armate elettorali non si sentiranno orfane, e vivranno la trovata come una saga emozionante e in diretta. Missione: «Salviamo Silvio, il destino lo vuole». Ovviamente però Lor Signori impresari della saga e Silvio, sottovalutano qualcosa. Non si sa se Marina - combattiva sponsor del genito-

re - davvero abbia voglia di buttarsi in questo «horror show». Né se abbia le capacità mediatiche e politiche del padre. Di là del tormentone peronista della storia: Marina come Evita o come Isabella, e non piangere Italia! E poi c'è l'innegabile discredito che una «piece» come questa sta gettando (ancora) sul nostro paese. E dice niente a riguardo quel titolo umiliante del *Financial Times*, che è tutto un programma. «Italians look to Marina...». Già, «Italians», come il reportage satirico e semiserio di Beppe Severgnini. Davvero siamo (ancora) questi «Italians» da Corea del nord in versione berlusca? In fondo solo il 25% vota per il Cav, e un'onda di ridicolo e rabbia può travolgere la destra. Destra, con questa trovata, più che mai familistica, patrimoniale, populista e vittimista. Identica a chi la «democratizza». E lontana anni luce da una forza liberal-conservatrice, con senso dello stato. Che sa scegliere i suoi leader e li cambia al momento opportuno. Marina for leader? Sarebbe una iattura civile per l'Italia. E la caricatura indelebile di questa destra. Anzi, il suo autoritratto definitivo.

POLITICA

Letta: senza stabilità duro colpo al Paese

● **Il premier:** «Siamo a un passo dall'inversione di rotta» ● **«L'Italia può farcela. Non ci spaventa se non c'è consenso immediato»** ● **Pubblicato in Rete il dossier sui primi 100 giorni di governo»**

CATERINA LUPI
ROMA

«I segnali ci sono tutti e indicano che siamo a un passo dal possibile. A un passo, cioè, dall'inversione di rotta e dall'uscita dalla crisi più drammatica e buia che le attuali generazioni abbiano mai vissuto». Enrico Letta segna con una sferzata di ottimismo la prefazione con cui accompagna il dossier sui risultati raggiunti dal governo nei suoi primi cento giorni, pubblicato ieri sul sito web di Palazzo Chigi, all'indirizzo www.100giorni.governo.it. Una vetrina da cui il premier traccia un quadro molto positivo a breve termine e torna a parlare della necessità del «fare» per venire fuori dalla crisi, mettendo da parte contrapposizioni e interessi personali, a beneficio dell'interesse pubblico.

«Gli italiani capiscono che non c'è alternativa. Non a questo governo, ma alla necessità, per una volta, di mettere da parte le contrapposizioni e le viscere», scrive il presidente del Consiglio - per avere stabilità e far sì che la politica torni ad essere quello che è per definizione: la cura della cosa pubblica, dell'interesse generale, del bene della comunità. Capiscono che le risposte da noi arrivano subito quando è possibile e invece vanno costruite con cautela quando devono fare i conti con una realtà complessa che impone attenzione e serietà».

Per questo, secondo Letta, gli italiani hanno capito anche che questa esperienza di governo «non ha la presunzione di durare per sempre o di ergersi a modello», ma ha «l'ambizione e il dovere, quelli sì, di servire il Paese contribuendo a rizzolare un campo da gioco altrimenti impraticabile, di rispondere alla crisi con tanti atti concreti, tangibili e di buon senso». E fra gli obiettivi, in cima alla lista, c'è pure quello di dimostrare all'Europa, «al mondo», dice il premier, «che ce la possiamo fare».

Da Twitter, il capo del governo rimanda al dossier appena pubblicato: i

giudizi, positivi o negativi che siano, si basano sui fatti. E nella sua introduzione spiega che l'impegno dell'esecutivo è di proseguire sulla strada tracciata, cogliendo fino in fondo i segnali positivi, sapendo che l'Italia può farcela».

Certo, «che non sarebbe stato facile lo sapevamo fin dal principio», ammette il premier. Eppure si può fare, aggiunge, «senza lasciarsi spaventare dall'ossessione del consenso immediato, dalla consultazione compulsiva delle rispettive dichiarazioni», e nemmeno dal rischio, sottolinea mettendosi in difesa, «che il proprio elettorato, o la propria base, non capisca il senso delle larghe intese».

Divisa per capitoli, la sintesi si snocciola poi per macro-temi. Quello della politica estera, «Europa e mondo», dell'«Impresa e sviluppo» («Senza crescita e coesione l'Italia è perduta», sono le due righe poste sopra il riassunto

dei provvedimenti), quelli della giustizia e della «Conoscenza, innovazione, cultura». E ancora, nel capitolo dedicato alla casa («Imu sì o no?») si spiega che la scelta è per una politica fiscale che limiti gli effetti recessivi (partita con lo stop alla rata Imu di giugno, per poi procedere con la riforma). Alla voce «Lavoro» si sottolinea che solo con le politiche per l'occupazione «si può uscire da quest'incubo di impoverimento e imboccare la via di una crescita volta a superare le ingiustizie e riportare dignità e benessere. Senza crescita, anche gli interventi di urgenza su cui ci siamo impegnati sarebbero insufficienti».

Dalla famiglia ai diritti, dall'ambiente e territorio alle istituzioni, passando per la semplificazione amministrativa, ecco che si arriva al capitolo «Credibilità», dove l'incipit è un ammonimento: «Nessuno può sentirsi esentato dal dovere dell'autorevolezza. Né può considerarsi fino in fondo assolto dall'accusa di aver contaminato il confronto pubblico. Su questo sfondo la riduzione dei costi della politica diventa un dovere di credibilità. Siamo tutti coinvolti». Chi nella maggioranza fa resistenza è avvertito.

LA RIFORMA SUI CREDITI**«In cinque anni un milione di processi in meno»**

«La ripresa ritornerà anche se i cittadini e gli imprenditori italiani e stranieri saranno convinti di potersi rimettere con fiducia ai tempi e al merito delle decisioni della giustizia italiana». Così sul sito web di Palazzo Chigi si introduce il capitolo che riguarda la giustizia, all'interno del dossier dedicato all'attività del governo nei suoi primi cento giorni.

Dopo aver ricordato che l'Italia è al 158° posto nel mondo nell'indice di efficienza di recupero del credito a causa dei tempi lunghi e che è di 1.210 giorni la durata media dei procedimenti civili per il recupero crediti, il governo ricorda che nel «decreto Fare» sono contenute una serie di misure per ridurre il numero dei procedimenti giudiziari in entrata, attraverso la «mediazione obbligatoria» per numerose

tipologie di cause; la creazione, presso gli uffici giudiziari, di stage formativi e di supporto al lavoro giudiziale; l'istituzione di un contingente di 400 giudici onorari per la definizione del contenzioso pendente presso le Corti di Appello.

Tutto questo per ottenere un risultato che, nelle stime, dovrebbe portare, nei prossimi cinque anni, un consistente abbattimento del contenzioso civile, nonché un incremento dei procedimenti definiti (670 mila in più nei tribunali, 260.000 in più in appello e 20 mila in più in Cassazione) con un impatto totale che prevede maggiori processi definiti (più 950.000), minori sopravvenienze (100 mila in meno) e minori pendenze complessive (oltre 1.000.000 in meno).



Il presidente del Consiglio Enrico Letta
FOTO REUTERS

E oggi Renzi rompe il silenzio: vuole avere una data

Prima, nel tardo pomeriggio alla festa di Bosco Albergati nel modenese, poi, dopo cena, a quella regionale a Villalunga di Casagrande nel reggiano per un faccia a faccia col direttore del Tg1 Mario Orfeo. Dopo oltre due settimane con la bocca cucita (come promesso nell'intervista fiume da Mentana) oggi il sindaco di Firenze interrompe il suo fioretto e torna a parlare di questioni nazionali con una scelta di tempi non casuale. A pochi giorni dalla sentenza della Cassazione su Berlusconi e dai conseguenti effetti sulla stabilità del governo. E a 24 ore dalla direzione del Pd di domani a cui il premier Letta ha intenzione di chiedere un rinnovato impegno nel sostenere l'esecutivo.

Domani sera (la direzione è convocata per le 19 proprio per permettere la partecipazione del Presidente del Consiglio) a Roma ci dovrebbe essere anche Renzi. Che però prenda la parola non l'ha ancora deciso. Dipenderà da quello che diranno Epifani e soprattutto lo stesso Letta, anche se c'è da escludere che il sindaco voglia mettersi di traverso alla richiesta che Letta farà al

IL CASO

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Il sindaco di Firenze sarà a due feste del Pd in Emilia. Domani la direzione democratica: ci sarà anche il premier. Vicina l'intesa sulle regole

Pd di non far crollare il governo proprio ora che si comincia a vedere la luce, seppur fioca, in fondo al tunnel della crisi. I messaggi Renzi li invierà oggi e non saranno troppo diffidenti da quello che va sostenendo fin dalla nascita del governo delle larghe intese. E cioè che la ragione d'essere del governo sono le riforme e che quindi è destinato a non cadere nella misura in cui sarà in grado di realizzarle. E che per questo servirebbe maggiore iniziativa da parte del Pd altrimenti destinato a farsi logorare da un'agenda scritta solo dalle esigenze personali di Berlusconi. «Questo Governo ha senso che rimanga in piedi solo se fa quelle riforme che sono necessarie al Paese», spiega la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani che «al netto della vicenda Berlusconi» chiede al Letta «un salto di qualità».

L'esempio che ai renziani piace sottolineare è la riforma della legge elettorale che proprio grazie alla spinta del Pd su iniziativa del vicepresidente della Camera Roberto Giachetti sostenuto da Sel) ha trovato in Parlamento una corsia preferenziale (e quindi velocizzata) nonostante le iniziali resistenze del

Pd. Il che concretamente significa che ora se c'è davvero la volontà di superare il Porcellum, lo si potrà fare in tempi brevi. E a quel punto verrà meno una delle ragioni, se non la principale, che adesso fa dire a tanti (Letta compreso) che un ritorno alle urne sarebbe inutile e dannoso perché si rischierebbe di fotografare di nuova una situazione di ingovernabilità come accaduto dopo febbraio. Nuova legge elettorale e poi il voto, senza rinviare il congresso Pd è il percorso tracciato da Bettini, Pittella, Puppato e altri dirigenti democratici. In uno schema del genere per Renzi il passaggio del partito diventa quindi dirimente. Che poi è quello che tratteggia lunedì il Financial Times in un editoriale lanciando un parallelismo fra il sindaco di Firenze e Blair. Così come l'ex premier inglese aveva conquistato il Labour (facendo poi nascere il New Labour) prima di arrivare a Downing Street, così Renzi per arrivare a Palazzo Chigi dovrà passare dalla leadership del Pd. E oggi il sindaco infatti tornerà a chiedere che Epifani fissi subito la data del congresso entro novembre e che non siano modificate le regole previste

dallo Statuto. E cioè che la sfida si giochi con primarie aperte come quelle che hanno visto vincere prima Veltroni e poi Bersani.

Alla direzione Epifani dovrebbe spiegare che sono stati fatti «passi in avanti» e l'intesa sulle regole è possibile, annunciando per metà settembre l'Assemblea nazionale chiamata formalmente a convocare il congresso. Del resto sulle primarie aperte la condivisione fra le varie anime del Pd oramai è praticamente unanime. Potranno votare tutti gli iscritti e tutti i cittadini che firmeranno un'adesione alla carta dei valori del Pd e verseranno una sottoscrizione (almeno 3 euro). E anche i segretari regionali verranno eletti con primarie aperte. I segretari dei circoli e di federazione invece saranno scelti solo dagli iscritti. I punti su cui invece la condivisione è larga, ma non totale, sono la divisione fra la figura di segretario e premier e la presentazione di mozioni e candidati alla segreteria nazionale prima dei congressi locali. «Ma sarebbe paradossale che dei candidati alla segreteria nazionale si discuta ovunque, ma non nelle nostre sezioni» osservano i renziani

l'Unità mercoledì 7 agosto 2013

5

«Ora governo e Pd cambino passo»

SIMONE COLLINI
ROMA

L'INTERVISTA

Massimo D'Alema

«Siamo al redde rationem. Per andare avanti Letta deve rilanciarsi. Occorre stabilire subito le priorità. Un'intesa sulle riforme è possibile solo togliendo di mezzo il presidenzialismo»



Adesso, dice Massimo D'Alema, serve «un momento di verità». O, come si diceva una volta, «una seria verifica»: «Bisogna arrivare a una stretta, mettere a punto la missione di questo governo, precisare le priorità su cui deve concentrare la sua azione. E poi bisogna definire subito un pacchetto di riforme condivise». Questo è il cambio di passo necessario per andare avanti, per dare «un senso» al governo. Soprattutto ora che con la sentenza della Cassazione su Mediaset siamo a un «finale di partita» e il Pd si sta dimostrando «prigioniero di un rapporto di tipo carismatico-proprietario» nei confronti di Berlusconi.

Il Pd è in maggioranza con un partito che attacca la magistratura e cerca un salvataggio per un condannato: continuerete a sostenere il governo con un simile alleato?

«È chiaro che siamo in un passaggio molto delicato. Il Paese ha bisogno di stabilità e tornare a votare senza aver cambiato la legge elettorale sarebbe un atto folle, sotto ogni profilo. Però è anche evidente che l'atteggiamento del Pdl rovescia sul governo tensioni che ne minano profondamente la credibilità. Allora è importante che noi costruiamo un percorso che ci consenta da una parte di agire con senso di responsabilità e dall'altra anche di fare emergere con molta forza il profilo del nostro partito, la nostra proposta per il futuro. Non possiamo ridurci ad essere semplicemente i guardiani di una stabilità sempre più traballante sotto i colpi del Pdl».

C'è chi sostiene che una simile reazione di fronte alla sentenza della Cassazione fosse prevedibile e che presto i toni si abbasseranno: la pensa così anche lei?

«La mia impressione è che la vicenda Berlusconi sia destinata a proseguire. Più che a un semplice episodio, ormai siamo di fronte a un finale di partita. Ci sono ulteriori scadenze di tipo giudiziario, il processo Ruby, l'accusa di corruzione di parlamentari, una vicenda molto grave perché configura un attentato alla Costituzione e ai diritti democratici dei cittadini mediante l'acquisto di parlamentari per alterare la maggioranza».

Il Pdl parla di complotto giudiziario.

«Visto il quadro che sta emergendo è sempre più difficile sostenere una simile teoria. Si delinea invece con evidenza la figura di un leader che, in ragione della sua ricchezza e della sua forza politica, ha pensato e agito come se fosse al di sopra delle regole che riguardano ogni cittadino. Ora siamo al redde rationem. Siccome il Pdl appare prigioniero di un

rapporto di tipo carismatico-proprietario e non in grado di delineare una prospettiva del centrodestra italiano oltre Berlusconi, temo che avremo mesi molto difficili».

Le condizioni perché il governo si superi in-denne, secondo lei?

«Primo, serve quello che con un'espres-sione antica, che può anche non piacere, si potrebbe definire una seria verifica. Bisogna cioè fare il punto e arrivare a una stretta di cui le premesse vanno fissate ora e che poi all'inizio di settembre deve potersi anche formalizzare».

Sta dicendo che il governo deve ridefinire i suoi obiettivi?

«Si deve precisare la *mission* di questo governo, stabilendo i tempi e le priorità su cui esso deve concentrare la sua azione, senza che nessuno possa proporre riforme estranee al programma, com'è il caso di quella riguardante la giustizia. Questione su cui non mi pare esistano, oggi a maggior ragione, condizioni per un'intesa».

Nel Pdl sostengono che sono necessari at-

«Per Berlusconi è il finale di partita. Il Pdl rovescia sull'esecutivo tensioni che ne minano la credibilità»

ti di pacificazione.

«Questo è un governo di necessità ed è un governo di scopo. Non di pacificazione nazionale, o chissà cos'altro. È un governo nato dall'emergenza e che ha finalità molto precise e circoscritte: accompagnare e sostenere una possibile ripresa dell'economia, combattere la disoccupazione, anche sollecitando una rinnovata e vigorosa azione europea».

Si era detto che con questo governo si sarebbero anche dovute approvare le riforme costituzionali e una nuova legge elettorale.

«E infatti questa è la seconda questione da affrontare subito. Ai fini della vita del governo, è necessario che ci sia un'intesa su questi punti. Se dovesse riaprirsi una disputa sul presidenzialismo, verrebbero meno le condizioni per andare avanti. Quindi è molto importante che anzitutto il lavoro dei saggi produca al più presto, già a settembre, una base condivisa lungo la via di una razionalizzazione del sistema parlamentare e di un rafforzamento del capo del governo e dei suoi poteri. D'altro canto, su questa base si era già delineata una possibile intesa nel corso della precedente legislatura e non sarebbe ragionevole buttarla per aria».

Via alle riforme e poi si discute la legge elettorale, come sostiene il Pdl?

«No, noi dobbiamo chiedere che la riforme

ma elettorale e la riforma costituzionale partano insieme».

Lo sa, vero, che ci sarà chi dirà che sta ponendo delle condizioni buone per far cadere il governo?

«Ma figuriamoci, queste sono le condizioni perché il governo vada avanti, funzioni secondo le finalità per le quali è nato. E noi dobbiamo incoraggiare il presidente del Consiglio ad avviare questa operazione».

Nel suo partito c'è chi sostiene che, vista la delicatezza della situazione, sia meglio rinviare il congresso del Pd: secondo lei?

«A maggior ragione, vista la situazione, abbiamo bisogno di un congresso. Per noi è anche l'occasione perché emerga una visione del futuro, oltre questa fase di emergenza che stiamo vivendo. Noi dobbiamo immaginare l'Italia degli anni a venire, che guardi molto all'Europa e che sia guidata da un rinnovato centrosinistra. Che non sarà solo il Pd».

Che cosa vuole dire?

«Dobbiamo fare un congresso che parli anche oltre i confini del partito. Il Pd è

«Un partito plebiscitario non è più aperto. È chiusissimo. Non tollera la democrazia interna»

nato su un'ipotesi che era del tutto ragionevole, ma che non si è realizzata. Un'ipotesi legata a una visione presidenzialista e bipartita, all'americana. Ma in Italia non si è realizzato né il presidenzialismo né il bipartitismo, e anzi anche il bipolarismo sta vivendo una fase di crisi. Il Pd deve quindi ripensarsi come la forza fondamentale attorno a cui costruire un nuovo centrosinistra».

Ma con quali partiti, visto che oggi voi siete in maggioranza e Sel è all'opposizione?

«Le alleanze politiche sono indispensabili, e dovremo ritesserle sia guardando a sinistra che al centro. Ma io penso ad una coalizione che inevitabilmente sarà anche civica, un po' come quelle che si formano nelle città attorno a un candidato sindaco».

A proposito di candidati: dopo queste reazioni del Pdl, conviene eleggere un segretario che non sia già candidato premier?

«Noi dobbiamo ragionare sulle condizioni per mettere a punto la missione del governo che, come dicevo, consistono in un piano di sostegno alla ripresa e per il lavoro, e un pacchetto di riforme condivise. Non su altri scenari. Ma oltre a questo, se dobbiamo ripensare il ruolo del partito come forza promotrice di un centrosinistra più ampio, se il Pd rappresenta un nucleo fondamentale ma non esclusivo, a maggior ragione l'identificazione tra segretario del partito e leader della coalizione non funziona. Ci batteremo affinché il candidato premier sia espressione del nostro partito. Ma ci saranno le primarie e non dipenderà solo da noi. Anche perché io penso a vere primarie di coalizione. E se questa alleanza sarà ampia, se coinvolgerà personalità della società civile, le primarie non potranno essere predeterminate dalla leadership del Pd».

Il congresso dovrà anche sciogliere il nodo se il Pd debba essere un partito aperto: non è vostro interesse far partecipare la platea più ampia possibile alla scelta del segretario, come dicono i renziani?

«Il problema non è partito aperto o partito chiuso. La questione è partito sì, partito no. E il partito plebiscitario è un partito. In realtà, il partito del leader, cioè quello che attraverso una sorta di referendum aperto a tutti elegge il suo leader, non è affatto un partito aperto. È chiuso, chiusissimo. Una volta che ha scelto il leader si identifica in esso. Fine. Normalmente non ha alcuna forma di vita democratica interna. Adesso dobbiamo costruire un partito aperto, ma che sia un partito vero, in cui ci siano discussioni politiche, analisi, e in cui ci sia un coinvolgimento effettivo degli iscritti sulle scelte da compiere, non soltanto al momento della scelta delle persone».

L'INTERROGAZIONE

«Chi ha autorizzato il corteo anti-discalcarci ai Fori Imperiali?»

«Verificare presso la Questura di Roma le modalità con cui è stata gestita la sicurezza della giornata del tre agosto in merito all'arrivo dei manifestanti dei Comitati antidiscalcarci, senza autorizzazione, nei pressi di via dei Fori Imperiali».

È quanto chiede una interrogazione del gruppo del Partito democratico alla Camera, dopo l'«irruzione» dei manifestanti che protestavano contro la discarica prevista vicino al Divino Amore, in occasione della festa organizzata dal sindaco Marino per la chiusura al traffico privato di via dei Fori Imperiali. Durante il question time di oggi, dovrebbe essere il ministro dell'Interno a rispondere all'interrogazione, presentata per accertare «quali ordini siano stati impartiti per fronteggiare una contestazione violenta che ha messo a rischio l'incolumità delle autorità e dei cittadini accorsi all'evento».

«Pochi punti di programma poi si torni al voto»

IL DOCUMENTO

Il testo - primo firmatario Goffredo Bettini - insiste sulla necessità del congresso. E «per ricostruire il partito non bastano gli iscritti»

In questo passaggio occorre tenere la barra ferma, non far precipitare le decisioni sulla base di calcoli interni, tenere i piedi piantati nella realtà. Per questo proponiamo alla direzione del Partito che sia il Pd ad indicare una tabella di marcia

per muovere la situazione nelle prossime settimane.

1-Rendere chiaro agli italiani il carattere di scopo e limitato dell'esecutivo Letta. Il proseguo della collabo-

razione con la destra può essere giustificato solamente dalla necessità di realizzare una nuova legge elettorale ed alcuni urgentissimi provvedimenti, già istruiti, per le imprese, le famiglie e sul fisco.

2-Dopo questa fase, la più breve possibile, si deve tornare a votare, evitando ulteriori pastrocchi parlamentari e ricerche di alleanze incerte e poco credibili.

3-Senza indugio dobbiamo proseguire il nostro percorso congressuale. Stabilire la data della nostra assemblea che va svolta entro il mese di Dicembre trovando rapidamente un accordo sulle regole in modo da garantire il massimo della partecipazione degli elettori e dei cittadini.

Per superare la crisi democratica italiana è fondamentale ricostruire il Pd. I soli iscritti non bastano. In molte parti d'Italia non ci sono o i loro elenchi sono incerti. Spesso essi vengono reclutati in occasione dei congressi dai notabili locali.

E, infine, è sotto gli occhi di tutti che sono soprattutto gli elettori non iscritti, i protagonisti creativi ed en-

tusiasti delle nostre iniziative e battaglie.

Occorre apertura, dunque, e non ingiustificata o interessata indifferenza.

Se la situazione, tuttavia, per responsabilità della Destra dovesse precipitare e portare ad elezioni immediate, misureremo rispetto alle novità le decisioni da assumere.

Nella consapevolezza che a quel punto davvero sarebbero in gioco le sorti della Repubblica, imponendo, quindi, a tutti, di scegliere, attraverso le primarie, nel modo più generoso e limpido la personalità che davvero abbia più probabilità di vincere, di far voltare pagina all'Italia, di battere Berlusconi in campo aperto e di ridurre la distanza tra le Istituzioni e i cittadini.

Goffredo Bettini, Laura Puppato, Sandro Gozi, Gianni Pittella, Virginio Merola, Roberto Balzani, Stefano Boeri, Alessandro Dalai, Ileana Argentin, Tonino D'Annibale, Giovanni Bruno, Vittoria Franco, Davide Corritore, Gianni Boragna, Carmine Fotia, Antonella Rossi, Ivana Della Portella, Marcello Panni

L'Unità mercoledì 7 agosto 2013

7



«Napolitano lasci». Tutti contro Grillo

- Il capo dei 5 Stelle: «Ha fallito, ha sbagliato a ricandidarsi»
- Il Pd: «Irrricevibile»
- Anche il Pdl protesta

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Prima se la prende con il Parlamento «letamaio» definendolo un covo di «servi». Poi la giravolta sulla Costituzione «non è intoccabile, non è il Vangelo, il Corano o il Talmud». Il cambio di marcia avviene non appena la commissione Affari costituzionali della Camera inizia a discutere la modifica della Carta e non perde tempo ad urlare al «colpo di Stato di agosto». Ora tocca al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, cadere nel radar degli strali di Beppe Grillo. Il leader del Movimento 5 Stelle prende di mira l'attuale inquilino del Quirinale invitandolo a farsi da parte.

Quello dell'ex comico genovese sembra un déjà vu. Non è la prima volta che alza i toni della polemica. Questa volta punta al bersaglio grosso. «Gli chiedo un passo indietro, il passaggio del testimone a un altro presidente che deciderà se sciogliere le Camere o proporre scenari di governo diversi da quello attuale che è insostenibile come Napolitano stesso probabilmente ammetterebbe in privato» scrive Grillo in un tweet che riprende un post apparso sul suo blog.

L'attacco al Capo dello Stato è senza freni. Lui è oggi, che lo voglia o meno, il garante di una situazione politica destinata al fallimento che ha consentito e avallato per il capo dei grillini «ci sono sempre alternative, signor Presidente, e oggi è necessario voltare pagina». L'uscita di Grillo è anche un messaggio molto chiaro a quella parte dei parlamentari del suo Movimento, che avevano aperto all'ipotesi di un avvicinamento al Pd nel caso dovesse precipitare l'alleanza delle larghe intese con il Pdl sul Governo Letta. Sullo sfondo c'è anche la vicenda di Berlusconi e la conferma della sua condanna, decisa dalla Cassazione sul caso Mediaset, con il Pdl all'affanosa ricerca di una sorta di salvacredito per l'ex Cavaliere per garantirgli «l'agibilità politica».

Nella sua sfiurata, Grillo, attacca il Capo dello Stato perché «lui voleva,

vuole, lo status quo, la stabilità politica. Ha creduto che un governo delle larghe intese potesse impedire il crollo del Paese. Invece ha ottenuto l'effetto contrario». «È stato un doppio azzardo voler rimanere per un altro settennato e accettare un governo condizionato da Berlusconi imputato in più processi che, fosse solo per la statistica, poteva diventare un pregiudicato in breve tempo» dice l'ex comico. «Napolitano deve prendere atto che in entrambi i casi queste sue decisioni si sono rivelate un rischio maldestramente calcolato. Non voglio, né mi interessa, mettere in discussione la buona fede del presidente della Repubblica, ma le sue decisioni hanno consegnato il Paese all'immobilità per mesi mentre l'economia franava».

Naturalmente lo scontro del fondatore del Movimento pentastellato non potevano che fare rumore. Immediatamente le reazioni del mondo politico all'ennesimo attacco di Grillo. Il Pd in una nota ritiene le sue frasi «incomprensibili e inaccettabili» e per i democratici «è evidente il tentativo di giocare allo sfascio del Paese. Grillo non si è mai assunto alcuna responsabilità di fronte ai problemi degli italiani e continua a scaricare sempre tutto sugli altri. Per fortuna il Paese sa e saprà giudicare. Al presidente Napolitano ribadiamo tutta la nostra stima e fiducia». «Grillo sbaglia, Napolitano è impeccabile» afferma il presidente dei senatori del Pd Luigi Zanda. «Sono parole semplicemente irrricevibili» commenta il capogruppo del Pd alla Camera Roberto Speranza. «Inqualificabili» è l'espressione usata da Anna Finocchiaro, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato. «Se tutti facessero un passo indietro, alla fine rimarrebbe solo lui» chiosa la vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli. «Povero Grillo, perde consensi e la presa sui suoi e crede, per recuperarli, di dover alzare quotidianamente il tiro» è la lettura che dà Paola De Micheli, vicepresidente vicario del gruppo Pd alla Camera.

La solidarietà è bipartisan. «Dovrebbe vergognarsi» rincara l'ex ministro Mariastella Gelmini. Nell'occasione ritrova un po' di sobrietà anche Sandro Bondi, dopo aver paventato guerre civili per la condanna di Berlusconi, il coordinatore del Pd definisce «dissennati» gli attacchi di Grillo a Napolitano. «L'unico presidio che in questo momento può garantire un'ordinata uscita dalla crisi politica, istituzionale ed economica in cui ci troviamo».



PAROLE Povere

Missili abbronzati dalla Sardegna

TONI JOP

● Smettiamo di pensare che non si possa chiedere al presidente di togliersi di torno: non c'è niente di anti-democratico in questa aspra richiesta. Quindi, non se ne faccia un dramma istituzionale «indiscutibile», si può dire eccome. Irrita, semmai, che l'offerta sia stata espressa da un soggetto politico che ha fatto un bivacco della platea e che sembra seguire gli sviluppi della vicenda nazionale così come si segue un dramma a teatro. Perché, ora è chiaro, Beppe Grillo ha scelto di fare entrare il M5S in Parlamento per smettere finalmente i panni dell'interprete e per calarsi in poltrona; da qui, come un Cyrano nervosamente anti-conformista, spara i suoi fischi, grida «vai a casa» quando e come meglio gli pare. Ha fatto sapere a Napolitano che lo spettacolo fin qui lo ha deluso molto, che lo ritiene responsabile dello show e per questo gli suggerisce di cambiare aria. Quasi un complimento: è come se riconoscesse il fatto che il presidente è l'unico, sulla scena, in grado di disturbarlo, di batterlo irresistibilmente ai punti, capace di una visione politica delle cose e in grado di pilotarla. Napolitano lo disturba perché sveglia in lui la voglia di palcoscenico, la febbre del primatore mentre sta seduto dall'altra parte della barricata. Così, lo vorrebbe intanto «fora dai bal». Ma siccome è chiaro che oggi Napolitano non dirà: «Siccome ho tanto rispetto di Grillo e dei suoi desideri, informo l'Italia che da domani il Quirinale è affittabile, ho già fatto i bagagli», e Grillo lo sa, allora vuol dire che al padrone dei Cinque Stelle andava solo di far sapere al presidente che è lui il suo primo bersaglio e che i suoi missili abbronzati sono in grado di colpire dalle rampe di lancio della Costa Smeralda.

Rodotà: a ottobre in piazza per la Costituzione

IL CONVEGNO

ANDREA BONZI
twitter@andreebonzi74

Un'assemblea l'8 settembre e una grande manifestazione a Roma il 5 ottobre. Sono due le mosse d'autunno con cui le associazioni in difesa della Costituzione - capitanate da Stefano Rodotà, Maurizio Landini, Lorenza Carlassare e Gustavo Zagrebelsky - intendono «svegliare il Paese», gridando un forte «no» alla riforma della Carta allo studio del Parlamento. Smentita l'ipotesi di voler creare «l'ennesimo partito», questo gruppo punta a colmare quel «vuoto» creato da «una politica autoreferenziale, con un orizzonte limitato al giorno dopo», spiega Rodotà, e che lascia la società in balia di «una precarietà costituzionale». Il tutto aggravato dalla vera anomalia, l'ex premier Silvio Berlusconi, condannato in via definitiva per frode fiscale: «La grazia? - sgrana gli occhi il costituzionalista - Tecnicamente non penso sia percorribile. Non credo che la politica debba trovare altre soluzioni, figuriamoci. C'è una sentenza e va rispettata, non si possono manipolare le istituzioni». E se il governo dovesse cadere? «Non auspichiamo lo scioglimento delle Camere, ma crediamo che sia necessario che il presidente della Repubblica cerchi soluzioni alternative - dice Rodotà, che non sembra dare eccessivo peso all'ultimo diktat anti-Pd di Beppe Grillo -. Nelle democrazie rappresentative c'è sempre qualcuno che si ingegna per uscire da costrizioni che sono quasi sempre il risultato di una visione di corto respiro».

Primo bersaglio di questo *ensemble* di associazioni - che esordì lo scorso 2 giugno riunendo migliaia di persone in piazza Santo Stefano a Bologna - resta la modifica dell'articolo 138 e il rischio di presidenzialismo. È stata avviata anche una raccolta firme - tra gli aderenti Crozza, Celentano, Ingroia, Caselli - che punta a raggiungere quota 500mila sottoscrizioni. «La nostra contrarietà a spinte di questo tipo è netta - ribadisce Rodotà -, potrebbero rivelarsi distruttive per il nostro Paese».

Più che parlare di modelli («I trapianti istituzionali dall'estero non funzionano»), il costituzionalista già indicato dal M5S come candidato preferito al Colle, non chiude a manutenzione della Carta («Si potrebbe tagliare un ramo del Parlamento e ridurre il numero degli eletti») e individua nella proposta Giacchetti-Migliore, che cancella il *Porcellum* («una legge fatta per produrre ingovernabilità») e ripristina il *Mattarellum*, il primo passo per tornare a Paese normale. Non l'unico, certo. Un altro tassello è la legge sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro. Tema caro al leader delle tute blu Cgil. «L'articolo 8 della Finanziaria bis 2011 che permette di derogare all'applicazione delle leggi è un ricatto ai lavoratori senza precedenti - attacca Landini -. Così viene calpesta la libertà di scelta sindacale e il fondamento stesso dell'articolo 1 della Costituzione». Il segretario generale della Fiom spiega perché questa battaglia è molto concreta. «Solo in luglio - elenca Landini - la Corte costituzionale ha dato torto al Lingotto bocciando l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, la Cassazione ha reintegrato i lavoratori Fiat di Melfi ma l'azienda non ha ottemperato, e un condannato manifesta nella Capitale chiedendo di mettere in discussione la Costituzione. Ditemi se questa non rappresenta una violenza a democrazia e coesione sociale». Per Landini «la Carta non va cambiata, ma applicata». Ed ecco perché la Fiom è pronta a scendere in piazza.

Il «movente» è anche politico, come spiega Zagrebelsky, presidente onorario di Libertà e Giustizia. «L'astensionismo elettorale ha raggiunto livelli di guardia - spiega in collegamento telefonico -. Ci si balocca con sondaggi che danno lo 0,5% in più o in meno, ma le fila dei disillusi e degli insoddisfatti si ingrossano. La politica rischia di sparire, e continuerà a ripetere che «non c'è alternativa» a questo governo e ad andare avanti sulle riforme, finisce per rafforzare il connubio tra potere e denaro». Ecco quindi la mobilitazione «non per difendere un pezzo di carta, ma per riannare la politica e la democrazia», chiude Zagrebelsky. In autunno, però, ci si potrebbe ritrovare in clima già elettorale, se il Cavaliere e i suoi dovessero far saltare il banco. Ma gli organizzatori della manifestazione giurano che non sarà il banco di prova di una nuova formazione politica. «Non vogliamo creare l'ennesimo partito», taglia corto Rodotà. Tra le prime adesioni quelle di Sel, con il coordinatore Ciccio Ferrara, e di Articolo 21, con Giuseppe Giulietti e Vincenzo Vita: «La tutela attiva della Carta è diventato il discrimine della politica italiana. O di qua, o di là. Di fronte all'ondata autoritaria del berlusconismo in rotta, è doveroso resistere. Non ci sono «larghe intese» che tengono».

ECONOMIA

Siderurgia e porto, il governo a sostegno di Piombino

● **Zanonato** chiede di rinviare di tre mesi lo spegnimento dell'altoforno ● **Impegno** per lo scalo

DAVID EVANGELISTI
PIOMBINO

Salvataggio della siderurgia e potenziamento del porto: per il ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato il rilancio di Piombino (Li) è un obiettivo prioritario. L'ex sindaco di Padova ieri si è recato in Toscana per visitare lo stabilimento siderurgico Lucchini (2200 dipendenti diretti) e per firmare un protocollo d'intesa avente a oggetto lo sviluppo dell'area portuale.

«Piombino non deve chiudere» recitava lo striscione esposto dalle tute blu all'arrivo del ministro. Zanonato ha rassicu-

rato: «L'esecutivo continuerà a far sentire con vigore la propria voce nella gestione di importanti vertenze, Lucchini in testa». La presentazione dei Piani di programma del commissario straordinario Piero Nardi è attesa entro il 15 settembre: al momento non sembrerebbero esserci soggetti interessati a investire sul mantenimento del ciclo integrale. La storica fabbrica piombinese, da sette mesi in amministrazione straordinaria, potrebbe essere costretta a fermare l'altoforno il prossimo 30 settembre: «Nel giro di tre o quattro mesi il cuore dello stabilimento smetterebbe di battere» taglia corto il coordinatore delle Rsu Fiom Mi-

rko Lami. La conseguenza? «Centinaia di operai in cassa integrazione» afferma il numero uno della Uilm Vincenzo Renda. Zanonato ha però auspicato che la fermata possa slittare al 31 dicembre. Sindacati e istituzioni locali spingono per stringere sinergie con Taranto: la ridotta capacità produttiva dell'Ilva potrebbe infatti essere compensata dalle bramme (si parla di 800mila tonnellate) realizzate a Piombino. La vita dello stabilimento Lucchini potrebbe essere allungata di un anno: «Tutto ciò in attesa di

...
133 milioni per il porto, il relitto della Concordia potrebbe arrivare qui, ma c'è l'opzione Palermo

una svolta che possa garantire un futuro» afferma il segretario provinciale della Fim Fausto Fagioli. Zanonato ha sottolineato come l'obiettivo sia «una riconversione» dell'area: l'idea è quella di recuperare materiale ferroso «e far funzionare un'acciaieria a ciclo elettrico». Fim, Fiom e Uilm preferirebbero invece la nuova tecnologia Corex e Finex: «È un ciclo integrale modificato che abbatterebbe del 95% le emissioni inquinanti» spiega Lami. La battaglia dei lavoratori non si arresta: «A settembre - riferisce Fagioli - organizzeremo a Piombino una manifestazione nazionale».

Il ministro ha firmato anche un protocollo d'intesa avente a oggetto «interventi di infrastrutturazione, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione dell'area portuale». Il protocollo conferma la volontà politica di garantire i circa

133 milioni di euro previsti per la riqualificazione dello scalo. Viene poi confermata la volontà di realizzare la "bretella" di collegamento tra l'area portuale e la superstrada tirrenica. Il sindaco Gianni Anselmi e il presidente della Regione Enrico Rossi hanno sottolineato l'importanza della firma. «La Regione - dichiara il governatore - visto che ha già stanziato 61 milioni su 133". Gli interventi potrebbero consentire di ricevere la Concordia. Il raddrizzamento del relitto è atteso a settembre: i tempi per la realizzazione dei lavori (sei mesi) potrebbero perciò coincidere con la partenza della Concordia dal Giglio. Rossi è fiducioso. A fare lo sgambetto a Piombino potrebbe però essere Palermo: l'incantieri starebbe facendo pressioni affinché il relitto sia lavorato in Sicilia per poi essere smantellato in Turchia.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Un crollo verticale in Borsa ha segnato l'inizio di una battaglia che promette di durare a lungo. Banca Carige ha perso l'altro ieri il 6,01% sul mercato, guadagnandosi la maglia nera dei titoli in Piazza Affari. I duellanti hanno un nome e cognome preciso, e nella lotta di potere tra i due rischiano di impoverire la cassa di risparmio del capoluogo ligure. Da una parte c'è Giovanni Berneschi, storico amministratore delegato della banca. Dall'altra Flavio Repetto, presidente della Fondazione la quale controlla il 47% dell'istituto. Una di quelle Fondazioni che non hanno ancora rispettato l'obbligo a cedere il controllo dell'istituto di credito. Lo scontro ha già provocato le dimissioni di 8 membri del consiglio d'amministrazione sui 15 in carica.

IL PATRIMONIO

Il motivo del contendere sta nel modo in cui reperire gli 800 milioni necessari per rafforzare il patrimonio dell'istituto. La fondazione punta a una serie di cessioni di asset. Già è stata venduta l'Arca sgr per un ricavo di circa 100 milioni. Il piano dell'azionista di controllo include anche la dismissione delle assicurazioni e della quota nell'Autostrada dei Fiori. Sul fronte opposto il numero uno della banca, che preferirebbe un aumento di capitale, almeno per coprire una parte del fabbisogno. Questa operazione finirebbe inevitabilmente per diluire la Fondazione e che aprirebbe probabilmente all'ingresso di nuovi soci. Secondo voci di mercato riportate dal Sole 24Ore nei piani di Berneschi c'era l'ingresso di Unipol per una quota che avrebbe fatto scendere la Fondazione al 35%. Ma dal quartier generale di bolognesi non arrivano conferme su questo punto. Indicazioni chiare, invece, arrivano dal consiglio di indirizzo della fondazione, che in una nota fa sapere che «intende conservare una posizione di azionista rilevante per garantire a Carige indipendenza e condizioni ottimali per il suo sviluppo». A breve il cda dovrà comunque riunirsi il cda della banca per convocare un'assemblea per il rinnovo delle cariche. L'interesse del mercato è capire cosa intenderà fare la Fondazione e come reagirà Berneschi.

Intanto si è fatta sentire la voce dei sindacati, critici sulla dismissione di Arca Sgr. Secondo le organizzazioni sindacali del gruppo quanta scade accadrà è «incomprensibile» ed è «ricordabile unicamente a uno scontro di potere che rischia di mettere a repentaglio un gruppo di aziende i cui fondamentali risultano buoni o eccellenti». Questo comportamento mette a rischio i 6mila posti di lavoro del gruppo. Per i sindacati l'Arca Sgr era diventata un vero e proprio gioiello grazie all'impegno di

...

L'ad della banca punta all'aumento di capitale mentre l'ente azionista



Genova, guerra di potere per il controllo di Carige

● **La necessità di un rafforzamento del capitale divide il vertice dell'istituto di credito da quello della Fondazione: uno scontro con gravi rischi**

decine di lavoratrici e lavoratori. Inoltre viene bocciata anche la cessione delle assicurazioni e la messa in discussione di oltre trecento posti di lavoro, specie dopo che nelle compagnie sono state investite somme ingenti per riportarle alla redditività, come riportato nell'ultima semestrale. «Non accetteremo in silenzio l'eventuale vendita di ulteriori asset - avvertono poi i sindacati - potremo in questo caso rimanere semplici spettatori, anche alla luce di vicende analoghe che hanno colpito altre aziende bancarie e che si sono concluse con una sciagurata dispersione di patrimoni umani e professionali».

Sulla questione è intervenuto due giorni fa anche Francesco Berardini, presidente di Coop Liguria, azionista privato della banca con l'1,83%. Berardini auspica una «ricomposizione» della vicenda, e contemporaneamente esprime «forte preoccupazione per la situazione che è stata determinata» dalle dimissioni della maggioranza dei

I vertici della Fondazione hanno preso atto delle dimissioni dei consiglieri dell'istituto e, all'unanimità, hanno votato un documento che conferma «l'impegno strategico della Fondazione di salvaguardare la partecipazione nella Banca Carige, ribadendone la priorità al fine di assicurarne indipendenza e favorirne lo sviluppo».

Repetto ha anche precisato che Carige è dotata di fondamentali sani, è solida e mantiene intatti tutti i suoi punti di forza. «Sono convinto - scrive in una nota - che anche la Borsa tornerà a riconoscere l'effettivo valore di Carige, banca che è sempre stata attenta e vicina alla clientela, agli azionisti, alla Liguria di cui è strumento fondamentale ed essenziale».

...

L'allarme dei sindacati per la cessione di attività importanti e la difesa

SIENA

La nuova deputazione della Fondazione Mps si insedia lunedì

Si insedierà lunedì 12 agosto la nuova deputazione generale della Fondazione Mps. In quella occasione saranno nominati la deputazione amministratrice (formata da quattro deputati di cui due residenti in provincia di Siena), il presidente e il collegio dei sindaci revisori. In pole position per la presidenza Francesco Maria Pizzetti, ex presidente dell'Authority per la privacy, docente di diritto costituzionale e di diritto della privacy alla Luiss e dal 1996 al 1998 consigliere dell'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi. Venerdì si terrà invece un incontro di fine mandato del presidente uscente

Unicredit raddoppia l'utile e torna ad assumere

GIULIA PILLA
ROMA

Trentamila domande di assunzione a fronte di cinquecento posti offerti da Unicredit. Un rapporto di 60 a 1 a raccontare che - complice la crisi - il posto in banca mantiene intatto il suo appeal. In Italia «ci sono primi segnali di ripresa ma la situazione è ancora difficile», ha commentato l'amministratore delegato del Gruppo Federico Ghizzoni: «Purtroppo - ha precisato - sulla selezione eravamo già attrezzati perché le domande di assunzione erano già elevate prima e subito dopo l'annuncio hanno raggiunto un picco». Duecento persone sono già in attività, altre 150 inizieranno entro l'anno, il resto del 2014. Una buona notizia anche considerato che dal 2008 ad oggi l'organico di Unicredit si è alleggerito (in Italia e all'estero) di 30mila unità.

INVERSIONE DI TENDENZA

Dei posti di lavoro offerti Ghizzoni ha parlato ieri presentando i conti del secondo trimestre, chiuso con un utile più che raddoppiato a 361 milioni (+113,8% rispetto al secondo semestre 2012). Un dato che ha superato le attese degli analisti che indicavano un utile di 349 milioni. Tuttavia se si guarda ai conti dell'intero semestre, i profitti sono in calo a 810 milioni, - 25,2%, (1,1 miliardi un anno fa), ma in miglioramento del 5,7% al netto delle operazioni di riacquisto titoli. La banca, nel secondo trimestre, ha messo a segno inoltre un incremento dei ricavi, a 6,4 miliardi (+2%). Questi risultati consentono a Unicredit un moderato ottimismo.

Sulla scia dei conti il titolo ha guadagnato il 2,16% a fronte di un calo dello 0,44% segnato dall'indice Ftse Mib. Il mercato ha accolto positivamente i risultati del secondo trimestre, soprattutto il raddoppio dell'utile.

«La performance del gruppo nel primo semestre 2013, i coefficienti patrimoniali e i risultati significativi delle nostre iniziative manageriali consentono a Unicredit di guardare con fiducia ai mesi a venire», dichiara Ghizzoni. «Nonostante le perduranti difficoltà dell'Eurozona a uscire dalla recessione e una crescita negativa per l'economia italiana - ha aggiunto - Unicredit osserva i primi segnali positivi di un'inversione di tendenza in Italia. L'erogazione di nuovi prestiti a imprese e famiglie aumenta, e, per il terzo trimestre con-

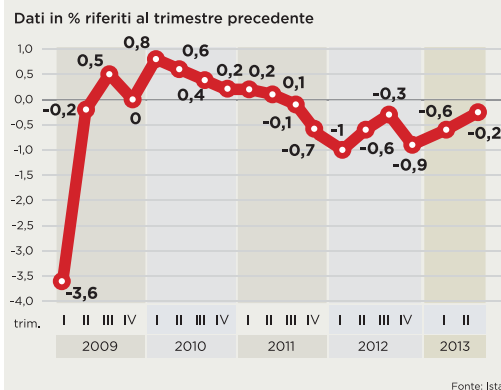
MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Diffondere nello stesso giorno, da parte dell'Istat, i dati relativi al Pil ed alla produzione industriale ha una sua logica consolidata, poiché trattasi di numeri che fotografano da angolazioni differenti, l'economico stato di salute del Paese. Senonché, in tempi di crisi cronica, l'accoppiata finisce con l'assumere sempre più una valenza da guinness dei primati, e non certo per ragioni positive. È andata così ieri, con la presa atto di un doppio record negativo, segnato dal prodotto interno lordo che va giù per otto trimestri consecutivi e, appunto, dalla produzione industriale che flette per la ventiduesima volta di seguito. Eppure, in questo contesto a tinte fosche, proprio ieri si sono succedute dichiarazioni di ben altro tenore da parte di esponenti del governo, con in testa il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che si è detto convinto del termine della fase recessiva, polemizzando con le previsioni troppo pessimiste degli economisti.



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. FOTO LAPRESSE

L'ANDAMENTO DEL PIL ITALIANO



CALO DI TUTTI I COMPARTI

Cominciamo dai numeri, quelli che raccontano come nel secondo trimestre del 2013 il Pil, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,0% nei confronti del secondo trimestre del 2012. Un calo congiunturale, sottolinea l'Istat, che è la sintesi di diminuzioni del valore aggiunto in tutti e tre i grandi comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi. La variazione acquisita del Prodotto interno lordo per il 2013, ovvero il risultato a fine anno qualora i prossimi due trimestri abbiano variazione nulla, è pari ad una flessione dell'1,7%. Come detto, si tratta di una situazione mai verificata a partire dall'inizio delle serie storiche comparabili, vale a dire nel primo trimestre del 1990. In particolare, l'ultimo trimestre nel quale il Pil ha avuto un segno più è stato il secondo del 2011, quando si era verificato un aumento dello 0,1% sul periodo precedente. Una recessione che purtroppo, almeno con questa forza e continuità, sta colpendo unicamente l'Italia fra le grandi economie dell'Occidente. Basti pensare, per fornire i più recenti termini di paragone, che nel secondo trimestre del 2013 il Prodotto interno lordo è aumentato in termini congiunturali dello 0,4% negli Stati Uniti e dello 0,6% nel Regno Unito.

«Credo che la recessione sia finita. La ripresa ci sarà», intervenuto ad una trasmissione televisiva dopo la diffusio-

La recessione più lunga Saccomanni: c'è la ripresa

- Il Pil cala per l'ottavo trimestre consecutivo. L'Istat prevede -2% per il 2013
- Ma il ministro: «Crisi ormai finita». Per Iva e Imu «darsi delle priorità»

ne dei dati Istat, il ministro dell'Economia ha dunque cercato di voltare pagina nonostante la pesantezza dei numeri statistici. «Tropo pessimistica la previsione degli economisti di un calo del 2% del Pil nel 2013 - ha affermato

Fabrizio Saccomanni -. È un dato che ha risentito della stasi economica registrata fino a maggio e che non teneva conto del rilancio dell'economia ricavato dalla riduzione del debito». Il responsabile del dicastero economico si è det-

to convinto «che tra il terzo e il quarto trimestre l'economia entrerà nella fase di ripresa». Poi, ha ribadito che per quanto riguarda il reperimento dei fondi per Iva e Imu, «i soldi non ci sono, nel senso che non vogliamo incremen-

tare i debiti dello Stato né aumentare le tasse. Per trovarli bisogna fare scelte di priorità: tagliare certe spese al posto di altre».

Capitolo produzione industriale, il cui andamento per ora resta negativo, seppur con qualche segnale di una possibile inversione di tendenza. Infatti, nel mese di giugno l'indice destagionalizzato è aumentato dello 0,3% rispetto a maggio. Ma corretto per gli effetti di calendario, l'indice è invece diminuito del 2,1% in termini tendenziali, ovvero anno su anno. Ed ancora, nella media del trimestre aprile-giugno la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,9% rispetto al trimestre precedente. Il paragone più negativo, poi, è quello semestre su semestre: i primi sei mesi del 2013 registrano infatti un calo del 4% dell'indice rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Andando nel dettaglio, nel mese di giugno la lieve crescita congiunturale della produzione industriale è trainata dai comparti produttori di beni intermedi (+1,6%) e di beni strumentali (+1,0%), mentre delle diminuzioni si rilevano per i beni di consumo (-1,2%) e per l'energia (-0,1%). Ma con le correzioni per gli effetti di calendario, in realtà si registrano diminuzioni tendenziali in tutti i comparti. Calano così in modo significativo l'energia (-7,1%) e, in misura sempre consistente, i beni di consumo (-3,3%), mentre registrano una flessione più contenuta i beni intermedi (-0,5%) e i beni strumentali (-0,2%).

FMI

L'economia tedesca è più debole per colpa dell'Eurozona

Se l'economia della Germania stenta a decollare (nel 2013 il Pil è previsto in rialzo dello 0,3%) è colpa dell'Eurozona. A conclusione della missione di monitoraggio a Berlino, Subir Lall - a capo della missione dell'Fmi in Germania - ha spiegato che «nonostante bilanci societari solidi e condizioni

finanziarie domestiche di sostegno, il forte rallentamento dell'anno scorso e di inizio 2013 è legato soprattutto allo straripamento negativo della recessione nell'Area euro, amplificato dalle incertezze legate alle prospettive e alle politiche nella regione». Sono queste incertezze a «frenare la crescita in

Germania», ha continuato Lall. In questo senso la situazione è cambiata dall'articolo IV dell'anno scorso. Allora, ha aggiunto l'esperto, «la Germania sembrava immune agli sviluppi nel resto dell'Area euro». Secondo Lall, Berlino può giocare «un ruolo cruciale nella riduzione delle incertezze».

Frenata della cassa integrazione Giovannini: taglio al cuneo fiscale

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Sarebbe bello poter festeggiare gli ultimi dati forniti dall'Inps, quelli che parlano di una diminuzione a luglio del 30% della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, come se fossero la dimostrazione di un allentamento della crisi economica sul mondo del lavoro. Invece non è così, come dice il dato sul contestuale aumento delle domande di disoccupazione. E come sottolinea, anche, la prudenza con cui il presidente dell'Istituto di previdenza, Antonio Mastrapasqua, ha presentato le rilevazioni sulla cig, certo «una diminuzione consistente che potrebbe confermare i timidi segnali di ripresa produttiva intravisti per la seconda metà dell'anno», ma che pure «non può far dimenticare la gravità della crisi, ribadita dai dati sulla disoccupazione».

Lo scorso mese, infatti, è calato sensibilmente il numero delle ore autorizzate di cassa integrazione, 80,6 milioni nel complesso, con una contrazione del 30,3% rispetto ai 115,7 milioni del luglio 2012: la cig ordinaria è scesa a 25,3 milioni (meno 26,8%), con variazioni tendenziali pari a meno 30,4%

nell'industria e meno 12,6% nell'edilizia; quella straordinaria a 31,6 milioni (meno 29,2%) e quella in deroga a 23,8 milioni di ore (meno 35,1%).

Nel frattempo, però, si è registrato a giugno un pesante incremento delle domande di disoccupazione che, nel passaggio alla nuova disciplina dell'assicurazione per l'impiego, è stato quantificato pari al 20%: a inizio estate sono state presentate 96.814 domande di Aspi e 23.857 domande di mini Aspi, a cui si aggiungono 441 domande di disoccupazione (tra ordinaria e speciale edile), 9.273 domande di mobilità e 373 di disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi, per un totale di 130.758 domande. Complessivamente, nei primi sei mesi del 2013 sono state presentate quasi 830mila domande di sostegno, con un'impennata del 20% rispetto alle 690mila del corrispondente periodo del 2012.

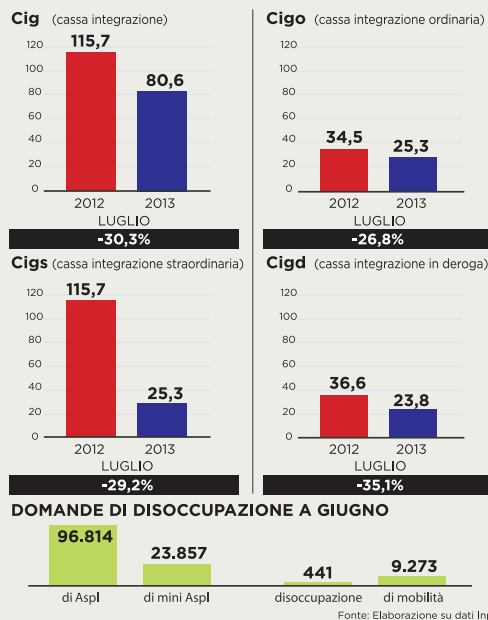
Dati drammatici, dunque, che ancora non lasciano sperare nella prossima ripresa del mercato del lavoro, nonostante i segnali positivi che sembrano giungere dalle rilevazioni sulla produzione industriale: «La crescita delle domande di disoccupazione» spiega il segretario confederale della Uil, Gugliel-

mo Loy, «indica, purtroppo, che una parte dei lavoratori in cassa integrazione sta scivolando verso la disoccupazione, spesso a causa di crisi irreversibili delle imprese».

LA PROMESSA DEL MINISTRO

Anche per questo il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha annunciato per l'anno prossimo riforme strutturali per stimolare l'occupazione, a cominciare dal cuneo fiscale, che sarà ridotto con «un percorso di avvicinamento, ovvero di graduale riduzione a partire dal 2014, per arrivare in due-tre anni a una riduzione più consistente». E, per l'immediato futuro, ha promesso il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, pur in vista di una globale riforma degli ammortizzatori sociali: «A settembre rimetteremo mano alla questione della cassa integrazione in deroga rifinanziandola, perché con la continuazione della crisi la situazione resta molto difficile. Onoreremo questo impegno» ha assicurato Giovannini. «Un miliardo e mezzo di euro è una cifra possibile, che porterebbe ad oltre 3,5 miliardi di euro le risorse che questo governo metterebbe in campo sul fronte degli ammortizzatori sociali».

IL QUADRO DELLA CASSA INTEGRAZIONE Dati in milioni di ore



l'Unità mercoledì 7 agosto 2013

COMUNITÀ**L'analisi****Come coltivare i germogli della ripresa****Fedele De Novellis**

ESATTAMENTE SEI ANNI FA, IL 7 AGOSTO DEL 2007, CON IL COLLASSO DEL MERCATO EUROPEO DEI PRESTITI INTERBANCARI ha inizio la crisi in cui è ancora coinvolta la nostra economia. È la crisi più lunga e più profonda che abbia mai colpito il nostro Paese dal dopoguerra, ed è quindi comprensibile l'apprensione con la quale si chieda oggi agli esperti di congiuntura di cogliere i pur minimi segnali di inversione di tendenza.

In uno scenario così problematico, il rischio è però di enfatizzare segnali minimi e trarne conclusioni affrettate. Vi sono d'altra parte nella recente evoluzione congiunturale alcuni elementi sostanziali di miglioramento sui quali merita soffermare l'attenzione.

Innanzitutto, nel corso degli ultimi mesi l'economia internazionale ha mostrato nidi di segnali di ripresa. Le caratteristiche della attuale fase di rafforzamento del ciclo internazionale appaiono peraltro abbastanza particolari. Ci si attendeva infatti che la ripresa potesse venire trainata nelle fasi iniziali da un andamento vivace della domanda asiatica e dall'avvio di una fase di rafforzamento degli investimenti nelle economie avanzate, dovuta all'esigenza delle imprese di rinnovare lo stock di capitale, e sostenuta dal miglioramento della redditività, dopo le ristrutturazioni degli anni passati. Invece, l'Asia sta rallentando e gli investimenti si stanno riprendendo molto lentamente.

Il recupero è piuttosto guidato da una fase di rafforzamento dei consumi. I Paesi dove tali segnali sono più evidenti sono il Giappone, gli Stati Uniti e, nell'area euro, la Germania.

Un ruolo centrale nella svolta spetta alle politiche monetarie espansive adottate dalle principali banche centrali. Le caratteristiche della trasmissione della politica monetaria nella fase più recente dipendono in maniera cruciale dal recupero dei mercati finanziari.

Un andamento più favorevole dei mercati, soprattutto quelli azionari, influenza la ricchezza delle famiglie. Inoltre il miglioramento delle condizioni finanziarie ha effetti sull'andamento della domanda anche perché consente di riattivare il credito bancario: negli Usa uno degli elementi più significativi è infatti rappresentato dall'inversione di tendenza del settore immobiliare. Conta anche l'effetto sulle aspettative, legato al fatto che le news provenienti dai mercati possono trasmettere la sensazione di un miglioramento del quadro economico generale, soprattutto in fasi di estrema volatilità come

gli ultimi anni.

Per i Paesi della periferia europea questo tipo di trasmissione della politica monetaria è certamente meno efficace rispetto a quanto osservato in altre economie. In parte perché i nostri sono sistemi banco-centrati, con una bassa propensione delle famiglie a detenere ricchezza azionaria, e in parte perché i nostri mercati, azionari e obbligazionari, hanno accumulato negli ultimi anni una performance peggiore rispetto ai Paesi più forti. La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane o spagnole è infatti ancora su livelli decisamente inferiori ai valori pre-crisi mentre la trasmissione della politica monetaria attraverso il canale del credito continua ad essere ostacolata dai problemi delle banche.

In questo scenario, ci si chiede quindi se e in che misura anche noi potremo beneficiare del rafforzamento della congiuntura globale. In parte è possibile che il nostro sistema possa essere contagiato positivamente attraverso il canale delle esportazioni. D'altra parte, è anche vero che la situazione italiana sta beneficiando dello spegnimento delle tensioni sui mercati finanziari, come dimostra la progressiva riduzione dello spread sui rendimenti dei titoli di Stato italiani. Questo naturalmente non può che favorire il clima delle aspettative; su questo punto, non vi è dubbio che oggi la situazione sia più serena rispetto all'estate del 2011. Inoltre, dopo un biennio di forte austerità fiscale, anche l'Italia inizia ad approssimare una situazione più distesa sul versante delle finanze pubbliche. Il deficit è su valori vicini al 3 per cento del Pil e dal 2014 la politica di

bilancio dovrebbe diventare di segno quasi neutrale dopo due anni di forte restrizione.

Date queste premesse, l'andamento degli indicatori congiunturali per l'economia italiana ha ricevuto una particolare attenzione nel corso delle ultime settimane. In generale però i dati a nostra disposizione sono per ora ancora insufficienti per affermare che il ciclo ha svoltato. In positivo, vi sono i segnali di stabilizzazione della produzione industriale, più legati ad un miglioramento della domanda estera che interna, anche se vi sono indicazioni di stabilizzazione dei consumi (immatricolazioni auto). Alcune prime stime paiono peraltro mostrare che gli arrivi degli stranieri stanno «salvando» la stagione turistica, fortemente compromessa dai tagli di spesa degli italiani. Vi sono poi segnali di recupero da parte degli indicatori del clima di fiducia di famiglie e imprese, sebbene alcuni cambiamenti nelle metodologie dell'indagine da parte dell'Istat ne rendano ancora incerta la lettura.

La conclusione che se ne può trarre è che l'Italia non può replicare il recupero della congiuntura internazionale semplicemente perché non condividiamo il medesimo rafforzamento delle variabili finanziarie. D'altra parte, la discesa dello spread segnala che la protezione fornitaci dalla Bce sta gradualmente portando ad una attenuazione delle tensioni. Inoltre, un po' della ripresa altrui ci sfiora, regalando qualche frammento della domanda internazionale. Troppo poco per affermare che la ripresa sta sboccando; per ora restano i primi germogli, tutti da coltivare in questa difficile stagione della nostra politica economica.

Il commento**È più crudele violare lo Stato di diritto che rispettarlo****Massimo Adinolfi**

SEGUE DALLA PRIMA

Rispetto però ai nuovi fondamenti del diritto penale, posti dal libro di Beccaria, l'istituto della grazia e l'esercizio di un atto di clemenza rimangono un residuo del passato, di un'altra epoca del diritto e di un'altra concezione della legge. Non perché il diritto della moderna civiltà giuridica sia più crudele del diritto pre-moderno. Al contrario: perché lo è meno. Dove infatti regna l'arbitrio e l'incertezza, si cresce il timore di essere non sotto l'impero della legge, ma alla mercé di qualcuno.

Quanto poi alla funzione della pena, Beccaria spiegava che «il far vedere agli uomini che si possono perdonare i delitti, o che la pena non ne è la necessaria conseguenza, è un fomentare la lusinga dell'impunità, è un far credere che potendosi perdonare, le condanne non perdonate siano piuttosto violenze della forza, che emanazioni della giustizia». Il principio è chiaro, ed è un principio di giustizia: se le pene possono essere cancellate dopo che sono state comminate, allora è perché s'intende che provenivano non dalla fonte legittima del diritto, ma dall'esercizio discrezionale e violento di un potere.

Queste cose sono note a chiunque. Richiamarle non vuol dire certo impartire una lezione tascabile di filosofia della pena, ma solo ricordare entro quali limiti si mantiene una moderna civiltà giuridica, liberale e democratica. È vero: a volte la politica, in nome di ragioni superiori, piega persino i principi fondamentali del diritto. Ma perché si tratti non di regredire sotto l'impero della legge, bensì di progredire verso un assetto più giusto e libero, deve per l'appunto trattarsi di ragioni superiori, non di destini personali o di convenienze particolari.

Ora, quali sono le ragioni superiori che dovrebbero spingere un Paese a deflettere dai suoi più alti principi? Quanti si preoccupano delle sorti di Silvio Berlusconi, dopo la condanna ormai passata in giudicato, considerano che la sua riduzione agli arresti o la somministrazione di pene alternative lederebbe i diritti politici delle milioni di persone che lo hanno votato, indicandolo come proprio leader. Se così fosse, dovrebbero poter indicare se e in qual caso avrebbero ritenuto invece che una sentenza di condanna sarebbe intervenuta secondo giustizia. Non lo fanno, perché non lo possono fare. Il consenso popolare non rende innocente per definizione chi ne è il beneficiario. Nessuno è innocente per definizione; nessuno è al di sopra della legge. E perfino nell'ipotesi che Silvio Berlusconi sia stato vittima di un terribile errore giudiziario, perfino in questo caso dovrebbero i maggiori del Pdl, dovrebbe il Cavaliere prima di tutti considerare più alto il valore dei principi liberali del nostro ordinamento che non la sua conclusa vicenda giudiziaria, dopo il vaglio di dozzine di magistrati. A meno di non ritenere scriteriatamente, come Sandro Bondi qualche giorno fa con le sue dichiarazioni sul pericolo di una «forma di guerra civile», che si sono ormai consumati o si stanno per consumare gli spazi di agibilità entro i quali si svolge la vita civile democratica. (In fondo, Bondi è stato coerente: purtroppo però coerente nell'errore).

Ma se non si arriva a tanto, e non è interesse di nessuno arrivarvi, allora bisogna difendere regole del diritto e certezza della pena prima di ogni altra cosa. E spostare su un altro piano, sul piano della lotta politica, della contesa democratica, le proprie risorse e i propri piani di azione. Su un altro piano ancora, su quello personale, ognuno manifesterà i propri sentimenti, le proprie contrarietà e le proprie preoccupazioni, sempre nel rispetto della dignità di ciascuno - quindi anche, e anzi massimamente, del reo. Ma per tutto il resto: non c'è osservatore, nazionale o internazionale, che non lamenti in questi giorni il limite grande, sperabilmente non insuperabile, di una forza politica che non riesce a compiere un passo in autonomia, fuori e oltre la storia personale e proprietaria del suo fondatore.

L'Italia è ancora una democrazia liberale. Piena di difetti, con un ordinamento giudiziario sicuramente da riformare, con carceri da riformare, con codici da riformare. Ma quanto è più forte la richiesta di mettere mano alla riforma della giustizia, se di questo si tratta ora, scontando per intero la pena? C'è stato un filosofo il quale ha detto: meglio subire ingiustizia che commetterla. Un altro ha invece sostenuto che il condannato è onorato dalla pena, piuttosto che disonorato dall'impunità. Quando parlano così, tenendosi sulla lama inflessibile del diritto e della morale, sembrano non conoscere le debolezze e le fragilità dei loro consimili, o le necessità bronze della politica. È vero, ma in una democrazia che riesce ancora a distinguere i diversi spazi della vita individuale e collettiva, tanto le prime quanto le seconde non piegano a sé né la morale né il diritto, ma procurano casomai il terreno di nuove sfide, di nuove possibilità. Che ci sono sempre, nella vita di una persona come in quella di una nazione. Ora sta al Pdl trovarle.

Maramotti**L'intervento****Legge elettorale: M5S non vuole la stabilità****Stefano Ceccanti**

È SBAGLIATO PROIETTARE I DESIDERI SULLA REALTÀ 'SCAMBIANDOLI PER VERITÀ' E NON PRENDERE SUL SERIO quanto dichiara costantemente la leadership del Movimento Cinque Stelle, ovvero l'intento di distruggere l'attuale sistema dei partiti, inteso come un tutt'uno senza apprezzabili differenze interne. Un punto politico decisivo, che è sostanza e non accidente per quel movimento, ne costituisce la ragione profonda dei suoi successi, che dipendono dai limiti altrui, e che ha precise conseguenze, come l'indisponibilità al sostegno verso qualsiasi governo e come una linea sulla riforma elettorale che è esattamente il contrario di quella sollecitata dal Pdl, democrazia governante e autorevolezza rinnovata del Parlamento con la

riconoscibilità dei singoli eletti.

Ai grillini interessa che ci sia meno governabilità possibile per accelerare il crollo del sistema, giova che ci sia più proporzionale possibile per imporre di nuovo le larghe intese in modo che si verifichi la profezia falsa di un'equivalenza tra Pd e Pdl, che i singoli parlamentari siano più a rischio nella loro autonomia e quindi non eletti in collegi uninominali e revocabili in corso di legislatura. I lettori de l'Unità lo sanno benissimo dato che l'intervista rilasciata da Vito Crimi lunedì scorso su queste colonne era chiarissima su tutti questi aspetti.

I tentativi buonisti di negare queste differenze insuperabili sulla base della conoscenza personale di singoli elettori ed eletti del movimento 5 stelle, animati senza dubbio spesso da convinzioni individuali apprezzabili, come in un qualsiasi movimento di popolo, sfuggono al nocciolo duro della realtà, che riemerge costantemente. L'obiettivo di abbattere il sistema, che dal canto suo ha il dovere di rinnovarsi rapidamente e con coraggio per riprendere i consensi il provvisoriamente emigrati per lo scarto tra promesse e realtà, per il Movimento Cinque Stelle non è negoziabile.

L'obiettivo della riforma elettorale e anche di alcune coerenti riforme costituzionali va quindi perseguito, volere o volare, a partire dall'attuale maggioranza di governo, senza escludere consensi aggiuntivi di altre

forze o anche individuali in dissenso dalla linea non modificabile dei 5 stelle. Ciò che deve qualificare questo tentativo, insieme al parallelo sforzo di rilancio del Pd in un congresso non più posponibile, è però l'obiettivo coerente di soluzioni che rendano non ripetibili le larghe intese obbligate. In altri termini questo periodo anomalo deve restare un'eccezione alla regola e le riforme elettorali e costituzionali servono appunto a confinarlo come eccezione, a garantire una rapida e irreversibile separazione consensuale tra forze strutturalmente alternative. Sta qui, peraltro, la contraddizione politica più evidente della sinistra intransigente, a cominciare da quella degli appelli contro un presunto golpe piduista avallato dal Pd (per inciso, nel Piano di Gelli c'era la proporzionale), che gioca facilmente sulle difficoltà di questa alleanza a tempo così obiettivamente problematica ma che, rifiutando di ragionare su innovazioni coerenti, anche costituzionali, lavora di fatto per riprodurre le larghe intese che a parole condanna.

È vero che abbiamo imboccato una stretta pericolosa, sin dal momento in cui abbiamo chiesto al presidente Napolitano la disponibilità ad una sua riconferma, che ha responsabilmente accettato, ma fuori da quella stretta ancora oggi ci sono solo pericolose fughe demagogiche dalla realtà, non ci sono né altri governi stabili né riforme elettorali degne di questo nome.

COMUNITÀ

Dialoghi

La sollevazione popolare non c'è stata

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Mercoledì 7 agosto sera la giunta delle elezioni del Senato si riunirà per discutere anche l'eleggibilità di Berlusconi. E noi chiediamo che venga applicata la legge 361 del 1957 che vieta che coloro che risultino vincolati con lo Stato ... «per concessioni o autorizzazioni amministrative di notevole entità economica» di essere eletti. Ben 248.639 cittadini hanno firmato la petizione di Micromega che chiede venga rispettata e applicata a Berlusconi.

GIANFRANCO MASCIA

Il popolo viola continua a muoversi, quella che non c'è stata è la sollevazione popolare per Berlusconi. Un manipolo di fedelissimi ha occupato abusivamente un piccolo tratto di via del Plebiscito dopo che gli organizzatori si sono resi conto del fatto che una piazza, per quanto piccola, sarebbe rimasta malinconicamente vuota e nessun altro si è mosso per protestare contro la fine politica di quello che non è più dall'altro

ieri neanche un cavaliere: né ad Arcore né a Milano, né in Sicilia né in Piemonte. Sinistramente evocata da gente, come Capezone o la Santanchè, che sa di esistere politicamente solo perché un leader finto ha bisogno di persone che parlano di lui e per lui senza mai entrare nel merito delle questioni che lo riguardano, l'indignazione è rimasta nella penna dei Sallusti e dei Belpietro oltre che nelle facce attonite di quelli che erano un tempo i mezzibusti di regime. Perché? Perché la gente sa, anche se ha votato per lui, che la sentenza della Cassazione è una sentenza giusta, che i giudici finalmente l'hanno beccato e perché sempre istintivamente si sta dalla parte del ladro che scappa dalle guardie ma naturalmente ci si sente rassicurati, sempre, nel momento in cui il ladro viene preso. Lo Stato e le leggi esistono, hanno pensato gli italiani, anche il più ricco e il più potente dei politici deve tenerne conto. Viviamo, hanno pensato con sollievo, in un paese normale.

L'intervento

Svuotacarceri azzoppato dall'asse Pdl-Lega-M5S

Luigi Manconi



NON PARLIAMO, PER FAVORE, DI «SVUOTA-CARCERI». IL DECRETO-LEGGE VOLUTO DAL MINISTRO ANNAMARIA CANCELLIERI ALL'INIZIO DEL SUO MANDATO, subito dopo la conferma della condanna del sistema penitenziario da parte della Corte europea per i diritti dell'uomo, è un provvedimento - nonostante i molti limiti - necessario. E ciò testimonia della serietà con cui il governo intende affrontare il sovraccollimento delle carceri. Non la soluzione, certo, ma un primo tassello, cui altri dovrebbero seguire, allo studio di ben tre commissioni ministeriali. Il ministro della Giustizia, che è persona seria, non ha mai presentato questa sua prima iniziativa come un provvedimento «svuota-carceri», etichetta che gli viene affibbiata da chi - e non sono pochi, come vedremo - intende soffiare sul fuoco dell'ansia collettiva per lucrare qualche vantaggio elettorale piccolo piccolo. In attesa di più radicali e, alla resa dei conti, più ragionevoli proposte di riforma del sistema delle pene, e lasciando al Parlamento la responsabilità di un provvedimento di amnistia e indulto (sacrosanto, per chi scrive), il decreto si limitava a ridurre l'ingresso in carcere di persone condannate per reati minori. E a potenziare il lavoro dentro e fuori dal carcere e a liberare l'ordinamento penitenziario dalle rigidità contro i recidivi introdotte dalla legge Cirilli. Poche, puntuali misure che avrebbero potuto migliorare le condizioni di detenzione attraverso una modesta riduzione delle presenze in carcere.

Ma l'esame parlamentare di questo decreto ha mostrato quanto pelose siano le gaculatorie sul sovraccollimento penitenziario recitate nei giorni festivi se poi nei

giorni feriali ci si batte per qualche detenuto in più (e per qualche voto in più). Già in Senato avevamo assistito al formarsi di un'assai strana maggioranza - altro che larghe intese - formata da Pdl, Lega e Movimento 5 stelle: chi per una ragione, chi per l'altra (ma talvolta per le medesime ragioni), tutti alacremente intenti a difendere la peggiore produzione legislativa dell'ultimo decennio, in gran parte

responsabile delle gravi condizioni delle nostre carceri, dalla legge Cirilli alla Fini-Giovanardi. A proposito di quest'ultima, un esempio solo. Quella maggioranza (Pdl, Cinque Stelle, Lega) ha ottenuto, al Senato e poi alla Camera, il ritiro di un modesto emendamento che tendeva a ridurre il ricorso alla custodia cautelare in carcere per i tossicodipendenti e per gli alcolodipendenti che stessero seguendo un programma terapeutico. Insomma, l'afflato garantista della destra, in tutte le sue accezioni (comprese quelle imprevedibili), si è rivelato occhiuto e ferocemente selettivo nei confronti del tossicomane anonimo che - per motivi di salute e salvo sussistenti esigenze cautelari di eccezionale rilevanza - sarebbe bene che proseguisse il suo programma terapeutico in libertà: ove non siano disponibili strutture carcerarie idonee al suo svolgimento. Come si temeva, questa battaglia contro una concezione liberale della pena è stata condotta da importanti esponenti del Pdl, con una foga che non ha risparmiato i più grossolani argomenti. Il risultato è quello che si è detto.

E così alla Camera, nonostante l'ottimo lavoro svolto in commissione su impulso della presidente Donatella Ferranti, l'esame dell'Aula è tornato a essere una fiera delle vanità, con i deputati di 5 stelle che, ossessionati dal desiderio di vedere Silvio Berlusconi in galera, proponevano misure di segno opposto alla ratio del decreto, finalizzate a incarcerare di più (almeno uno in più), piuttosto che ad affrontare il problema del sovraccollimento. Ora il decreto torna in Senato, per l'approvazione definitiva. Ci torna meglio di come il Senato stesso l'aveva approvato, ma non come l'avevano voluto il governo e la commissione giustizia della Camera. È il prezzo che paghiamo al tetro sodalizio populista messo insieme da Pdl, Lega e M5S. Altro che riforma della giustizia. Quelle sessantacinquemila persone in carcere e le loro famiglie e le condizioni di detenzione che ci umiliano in Europa, come disse il presidente Giorgio Napolitano, tutto ciò vale meno di niente per gli imprenditori politici della paura. Nessun decreto «svuota-carceri», dunque. Solo un primo passo, cui ne dovranno seguire molti altri. E auguriamoci che siano passi più rapidi e determinati.

L'analisi

Papa e omosessualità perché ci stupiamo?

don Enrico Ghezzi

PERCHÉ MERAVIGLIARSI DI UNA APERTA MANIFESTAZIONE DI SIMPATIA E DI RISPETTO DEL PAPA, rispondendo a braccio, sull'aereo che lo riportava a Roma di ritorno dal Brasile, sul tema molto vivo dei gay? Il Papa non voleva fare una riflessione complicata sul modo di essere della nostra sessualità; però da grande padre spirituale, sa come alcune persone, adolescenti, giovani, uomini e donne, provano amore sincero per persone dello stesso sesso, e nutrono, nello stesso tempo, un profondo amore verso Dio. Certamente, nel con-

formismo moralistico che dura da secoli nel mondo e nella Chiesa, la risposta del Papa sembra rivoluzionaria: finalmente con spirito evangelico, il Papa guarda una realtà che ci è ormai nota, senza usare parole di condanna.

E come sempre, a fingere di scandalizzarsi non sono stati coloro che sono «puri di cuore» (Mt 5, 8), ma quelli che non avendo in se stessi la purezza del cuore e la carità, gridano allo scandalo per il delinquere di una «nuova morale»; costoro, come spesso avviene, guardano fuori di sé, prima di valutare se stessi e i loro comportamenti.

Cosa ha detto il Papa? «Se una persona è gay e cerca il Signore con buona volontà, chi sono io per giudicarlo?». Voglio ricordare che nel Vangelo di Giovanni il verbo «giudicare» ha significato anche di «condannare». Perciò il Papa dice: «chi sono io

Lo dice il Vangelo: ognuno di noi sta davanti a Dio con la libertà e coscienza. Chi si scandalizza non è puro

politica che troppo spesso rivela una totale assenza di strategia quando non un vero e proprio disinteresse nei confronti di questa realtà. La scelta dei tagli lineari, adottata negli ultimi anni, ha fatto in questo come in altri settori danni gravissimi. Un esempio per tutti: le risorse destinate alla diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo sono state incomprensibilmente caldiate quando questo è un settore strategico quanti altri mai per l'internazionalizzazione dell'Italia e la diffusione dei suoi prodotti sul mercato globale.

In tempi di crisi, poi, come è successo anche in passato, le comunità di emigrati sono un'opportunità economica che l'Italia oggi non sta cogliendo. La lezione di Marcinelle ci parla ancora oggi.

Quella immane tragedia diede all'Europa, che muoveva allora i primi passi, una spinta importante verso l'affermazione dei diritti dei lavoratori a partire dalla sicurezza e che portò alla costruzione di uno Stato sociale inclusivo e avanzato. Così oggi, la memoria di quella vicenda dovrebbe promuovere un dibattito serio e consapevole su una nuova idea di cittadinanza europea.

A Marcinelle a rappresentare l'Italia c'è la Presidente della Camera, Laura Boldrini.

Nel disastro di 57 anni fa morirono 262 minatori. Tra loro 136 italiani. Boldrini alla cerimonia

per condannare?». Da secoli la Chiesa ha visto la sessualità come fonte di guai, nonostante il fatto che noi esistiamo in quanto prodotti di fattori naturali-sessuali. Quasi che il Vangelo, non avesse fatto altro che parlare di sesso! Il Vangelo, io credo, è una sintesi di grazia, di speranza, di beatitudine perché nelle parole di Gesù c'è il supremo tentativo di parlarci di Dio che è Padre. Così era anche nel primo Testamento della bibbia ebraica. Cosa è stato mai, nella storia, questo tentativo di obbligare la Parola ad essere insopportabile e irricevibile?

Il tema del sesso che riguarda i gay, deve essere considerato alla luce del valore irripetibile di ogni persona, della propria dignità, senza giudicare una parte della persona umana. Ognuno di noi è sessualità, è pensiero, è volontà, è creatività, ed è soprattutto persona unica e irripetibile della storia del mondo. E il mistero della nostra esistenza che conta, non una parte del nostro essere che conta per il tutto. Il Papa dunque «non giudica». Finalmente ognuno di noi sta davanti a Dio con la sua libertà e con il valore della propria coscienza. E questo anche quando facciamo parte della Chiesa, la «nostra madre».

È un segnale importante, che - ne siamo certi - saprà andare al di là della sola dimensione celebrativa, legando quella partecipazione a un'agenda di impegni parlamentari che assicurino una riflessione e un rilancio della politica verso gli italiani all'estero e gli immigrati in Italia.

Abbiamo bisogno di incardinare politiche e strategie a livello nazionale ed europeo, capaci di assicurare diritti e dignità ai nuovi immigrati in Italia e a tutti i lavoratori italiani all'estero. Ma anche valorizzare, finalmente nei fatti e non solo nelle enunciazioni di principio, il ruolo delle nostre comunità e delle nostre rappresentanze nel rapporto con l'Italia, a cominciare dai Comites, che vivono da anni una condizione intollerabile di sospensione democratica: nel 2009 è scaduta la legislatura senza che si siano indette nuove elezioni. Confidiamo che la Presidente Boldrini vorrà seguire in Parlamento la discussione sulla riorganizzazione della rete consolare, che dovrebbe segnare un'inversione radicale del senso di marcia seguito negli ultimi anni. L'obiettivo dovrebbe essere la semplificazione della rappresentanza diplomatica (soprattutto nell'Europa unita) a favore di un mantenimento e una riforma dei servizi ai cittadini e alle medie e piccole imprese.

Se si discuterà seriamente di italiani all'estero e di lavoro, il sacrificio dell'8 agosto e la cerimonia di Marcinelle saranno serviti a qualcosa, altrimenti si rimarrà nella routine della celebrazione e, paradossalmente, non si renderà omaggio a quei caduti.

L'intervento

Gli italiani all'estero e la lezione di Marcinelle

Eugenio Marino
Responsabile Pdl all'estero



IL DISASTRO DI MARCINELLE, DI CUI RICORRE OGGI IL 57° ANNIVERSARIO (262 MINATORI MORTI, 136 ITALIANI), dovrebbe essere l'occasione per ragionare, senza retorica, sugli italiani all'estero di oggi e sulla politica dell'Italia verso i suoi cittadini nel mondo. Vorrei partire da una doppia ferita che oggi come ieri incide la carne dei nostri migranti: da un lato lo sfruttamento e l'esclusione subiti nei Paesi ospiti, dall'altro l'abbandono da parte della Madrepatria. Ferite mai sanate che segnano le vite di tutti i migranti, come dimostra oggi la condizione degli immigrati in Italia. Certo l'emigrazione cambia nei numeri e nella qualità. Ai vecchi emigrati, operai o pensionati delle miniere e dei cantieri, si sono aggiunti i nuovi: ricercatori, ristoratori, tecnici specializzati e persino imprenditori.

Questo mondo - circa 4 milioni mezzo di cittadini e 60 milioni di discendenti - aspetta risposte dallo Stato italiano e dalla

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 Primo piano**il Quotidiano**
Mercoledì 7 agosto 2013**Politica e processi**

“Infortunio” del presidente
della sezione feriale della Cassazione

Esposito nella bufera

Intervista al Mattino del magistrato con tanto di motivazioni sulla sentenza Mediaset. Insorge il Pdl

di SERENELLA MATTERA
e di YASMIN INANGIRAY

ROMA - «Berlusconi condannato perché sapeva». Il giudice Antonio Esposito, il presidente del collegio che ha inflitto in via definitiva a Silvio Berlusconi quattro anni nel processo Mediaset, rilascia un'intervista. E riaccende la miccia del conflitto tra Pdl e magistrati, finendo nell'occhio del ciclone. Perché al Mattino, in un colloquio che però smentisce come «manipolato», il giudice sembra anticipare le motivazioni della sentenza. Un atto «inopportuno» da cui la Cassazione prende le distanze, mentre interviene il ministro Cancellieri.

È stato per giorni sotto i riflettori, il presidente della sezione feriale della Cassazione. Le tv di tutto il mondo lo hanno immortalato mentre leggeva la sentenza di condanna al Cavaliere. Ma proprio quando i riflettori sembravano spegnersi, Antonio Esposito commette quello che l'Anm e la stessa Cassazione definiscono un errore di «opportunità». Rilascia un'intervista al Mattino di Napoli, in cui difende la necessità di celebrare il processo contro Berlusconi in tempi brevi per evitare la prescrizione e annuncia che si difenderà nelle sedi competenti dalle polemiche nei suoi confronti. Ma soprattutto, afferma che il leader del Pdl è stato condannato «perché sapeva» e «non perché non poteva non sapere». «Tu venivi portato a conoscenza di quello che succedeva, non potevi non sapere, perché Tizio, Caio e Sempronio hanno detto che te lo hanno riferito», è la frase che gli viene attribuita. E che scatena un putiferio.

Il passaggio, inserito all'interno di un colloquio concesso su «temi generali e mai attinenti alla sentenza», è stato «completamente inventato», smentisce subito il magistrato. Ma il direttore del Mattino, Alessandro Barbano, replica che l'intervista è letterale e che esiste una registrazione (poi pubblicata ieri in serata sul sito del giornale). «Non c'è alcuna agguata né interpretazione», assicura il quotidiano.

E mentre va avanti il botto e risposta, in tarda mattinata di ieri, già sono a verbale i commenti di fuoco di mezzo Pdl. «Gravi», «incomprensibili», «false», vengono definite le parole di Esposito. «Siamo trasecolati», afferma Fabrizio Cicchitto. «Siamo al deposito delle motivazioni in edicola. Senza parole», commenta il ministro Gaetano Quagliariello. E' questa l'ennesima prova, sostengono i pidellini, dell'accanimento giudiziario contro Berlusconi. I capigruppo Brunetta e Schifani diramano una nota congiunta per sottolineare che questo «infortunio, gravissimo», conferma l'inevitabilità di una riforma che ponga fine alla sfilante contrapposizione tra giustizia e politica.

Fonti della Cassazione e anche l'Anm osservano che l'intervista pur essendo «inopportuna», «non

inficia» il verdetto. Ma i consiglieri laici del Csm di area Pdl chiedono si apra una pratica sul comportamento del giudice e i pidellini Michaela Biancofiore e Saverio Romano si spingono a sostenere che ci sono gli estremi per la revisione del processo.

Interviene anche il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, che chiede chiarimenti al presidente della Suprema Corte, Giorgio Santacroce, il quale prende atto della smentita di Esposito, ma definisce l'intervista «comunque in sé inopportuna». Lui, il magistrato, torna a difendersi con una nota in cui ricostruisce la dinamica del colloquio «manipolato».

Ma intanto insorgono gli avvocati del Cav. «E' un fatto inaudito», dice Franco Coppi. E Nicolò Ghedini dichiara che «gli organi competenti dovranno urgentemente verificare l'accaduto, che non potrà non avere concreti riflessi sulla valutazione della sentenza emessa». Non sembra bastare, insomma, una smentita a chiudere il caso.

Silvio Berlusconi intanto decide di lasciare la capitale e prendere qualche giorno di riposo tra Arcore e la Sardegna. Un cambio di programma deciso ieri in mattinata e che stravolge quanto deciso nei giorni scorsi con lo stato maggiore del partito e cioè rimanere in «presidio» a Roma in attesa di capire, prima della pausa estiva, se dal Colle possa arrivare un qualsiasi «segnale» all'indomani dell'incontro con i capigruppo del Pdl. Di carne al fuoco ce n'è molta a partire dall'intervista di Antonio Esposito, presidente della sezione feriale della Cassazione (quella che ha confermato la condanna del processo Mediaset) che dalle colonne del Mattino spiega il perché della condanna del Cavaliere anticipando di fatto le motivazioni della sentenza. Un giudizio su cui si scatena l'ira del Pdl.

Raccontano che Berlusconi alla lettura delle parole del giudice sia rimasto basito: E' la conferma - sarebbe il ragionamento - che era già tutto deciso e che io dovevo per forza essere condannato pur non avendo fatto nulla. Una convinzione, la sua, che ancora di più lo porta a guardare con attenzione (e speranza) alle «mosse» di Giorgio Napolitano. E non è un caso, infatti, la levata di scudi di diversi dirigenti di primo piano del Pdl a difesa del presidente della Repubblica dagli attacchi di Beppe Grillo. Così come la speranza è che la smentita del Colle a articoli in cui si dava per scontato un suo no alle richieste di grazia venute dal Pdl dimostri la volontà dal Capo dello Stato di trovare una soluzione al rischio che il Cavaliere si veda limitata la sua «agibilità politica». Napolitano, si fa infatti sapere dal Colle, non vuole subire «intrusioni» attraverso «interpretazioni infondate» in una fase «di esame e riflessione che richiede il massimo di ponderazione e serenità». Una posizione che a Palazzo Grazioli è stata accolta con favore.

**Berlusconi
lascia Roma
sperando
nel Quirinale**

IL CASO

Grillo attacca Napolitano, ma l'obiettivo è Letta

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Giorgio Napolitano faccia «un passo indietro». Dal suo blog Beppe Grillo torna ad attaccare il presidente della Repubblica: lo definisce «garante di una situazione politica destinata al fallimento» e colpevole di aver «creduto al governo delle larghe intese» che ha «consegnato il Paese all'immobilità per mesi mentre l'economia frana».

Parole durissime alle quali replica con pari fermezza la maggio-

ranza, ricompattata proprio dall'attacco del leader M5S. Il Pd esprime «gratitudine profonda e piena solidarietà» al Capo dello Stato, accusando invece Grillo di «puntare allo sfascio del Paese». E sulla stessa linea si trova Mara Carfagna. Per la deputata del Pdl, «il fallimento è di Grillo e del M5S, incapaci di assumersi l'onere della responsabilità».

Ma l'attacco di Grillo, stavolta, sembra avere un obiettivo diverso: il governo. Il leader «cinquestelle», infatti, alla invettiva unisce la ri-

chiesta di «passare il testimone» per dare spazio ad «alternative» di governo. «Gli chiedo un passo indietro», scrive Grillo - il passaggio del testimone a un altro presidente che deciderà se sciogliere le Camere o proporre scenari di governo diversi da quello attuale».

Nessuna definizione dell'ipotesi alternativa di governo alla quale allude il leader M5S che solo ieri aveva scaricato seccamente il Pd definendo invenzioni dei «pennivendoli possibili alleanze con i democrat».



Antonio Esposito

Scontro sul rinvio ai primi di settembre fra Pdl e opposizione

Oggi si riunisce la Giunta al Senato per decidere su ineleggibilità e decadenza

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - «Ci sono delle procedure da rispettare e tempi tecnici che non possono essere messi in discussione. Detto questo, è presumibile pensare che ad un voto conclusivo in Giunta su decadenza e ineleggibilità di Berlusconi si possa arrivare ai primi di settembre». Il presidente della Giunta per le Immunità del Senato Dario Stefano (Sel) non nasconde un certo nervosismo quando gli si chiede una tabella di marcia precisa sui lavori in Giunta («Dobbiamo vedere come va il dibattito»). Ma torna subito tranquillo quando senatori come Enrico Buemi (Psi), incontrato in Transatlantico, minacciano «barricate e sfracelli» sull'interpretazione della legge Anticorruzione che prevede la decadenza dal mandato di parlamentare in caso di condanna definitiva superiore ai due anni. «La legge parla chiaro - gli ribatte Stefano - e il fatto che poi grazie all'indulto, Berlusconi debba scontare solo un anno agli arresti domiciliari o all'affidamento in prova ai servizi sociali non c'entra nulla. La decadenza resta e si deve decidere immediatamente», come dice la legge, dopo la sentenza. Compati-

bilmente con le procedure previste dal Regolamento». «Comunque se vuoi approfondire ogni questione» - incalza il senatore di Sel rivolgendosi a Buemi - ti avverto che la riunione della Giunta andrà avanti a oltranza fino a quando non sarà chiusa la discussione generale. Anche tutta la notte, se necessario».

Il compito che attende Stefano da questa sera non sarà dunque dei più semplici. Dovrà conciliare gli estremi da una parte. Pdl e Buemi, che punteranno a far slittare il più possibile i tempi attaccando la legge Severino. Dall'altra, i senatori del M5S, che invece vogliono arrivare al voto «immediatamente». La legge Anticorruzione, sottolinea il capogruppo in Giunta, Michele Mario Giarrusso, «usa due volte il termine 'immediatamente' e se questo non verrà compreso chiederò che venga acquisito agli atti anche il vocabolario».

Regolamento alla mano e ascoltando i «commissari», questa sera si dovrebbe chiudere la discussione generale. Poi il relatore, Andrea Angelillo (Pdl), dovrebbe proporre un termine (lo fisserà l'ufficio di presidenza) entro il quale fare la sua proposta. Che dovrà essere ap-

Il Quotidiano
Mercoledì 7 agosto 2013**Primo piano 5**

I PRIMI CENTO GIORNI

Governo senza alternative

Il premier: «Ora dobbiamo agganciare la ripresa»

di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA. Alternative alla stabilità politica non ci sono, a meno che non si voglia gettare via l'unica chance di «agganciare» la ripresa che, finalmente, appare all'orizzonte. I partiti, dunque, «discutano pure, ma evitino giochi» perché la gente è stufo e chiede risposte ai problemi del Paese. Enrico Letta torna ad avvertire le forze della sua maggioranza. Lo fa nel giorno in cui pubblica il dossier sui primi cento giorni di vita dell'Esecutivo, dove si elencano le misure adottate e si illustrano le linee guida per i prossimi mesi.

Un dossier improntato alla concretezza e alla semplicità. Fin dal titolo: «Fare (bene)». Alle spalle i primi 100 giorni. Davanti a noi la responsabilità di andare avanti con ancora più determinazione, scandisce il presidente del Consiglio nella breve introduzione al documento pubblicato on-line. Mentre via Twitter invita tutti i cittadini a giudicare il lavoro compiuto: positivamente o negativamente non importa. L'importante è farlo sulla base dei fatti.

Il giro di boa offre al premier l'opportunità di rispondere a quanto lo accusano di immobilismo. Beppe Grillo aveva parlato di cento giorni di «nulla». Ieri è stato il turno di Susanna Camusso che chiede un «cambio di passo» altrimenti - avverte la leader della Cgil - è meglio «trarne le conseguenze». Letta replica promettendo «determinazio-

ne» nel trovare le risposte che il Paese «pretende», concentrandosi sulle «politiche» e non sulle polemiche, soprattutto ora che lo «scontro sembra farsi incandescente». Rivendica quanto sinora realizzato e illustra i prossimi passi. Il dossier, pubblicato sul sito del governo è suddiviso in 12 macroaree: Europa e Mondo; Impresa e sviluppo; Credibilità; Conoscenza; Innovazione e cultura; Istituzioni; Giustizia; Lavoro; Facile; Persona, famiglia e diritti; Territorio e ambiente; Casa.

Che non si stiano a un compito «facile», precisa, si sapeva fin dal principio: «Vent'anni di confronto durissimo e miscolare» lasciano «segnali e ferite». Eppure governo e maggioranza hanno dimostrato che si può lavorare senza farsi «spaventare dall'ossessione del consenso immediato» o dal «rischio che il proprio elettorato, o la propria base - specifica con un implicito riferimento al Pd (forse in vista della direzione di giovedì prossimo) - non capisca il senso delle larghe intese». Perché, assicura, «gli italiani capiscono che non c'è alternativa; non a questo governo, ma alla stabilità».

E capiscono anche che le misure vanno «costruite con cautela» quando la realtà è «complessa», rimarca Letta, difendendo la politica dei «piccoli passi» (o dei «cacciavite») da lui teorizzata. Parole che nascono dalla lettura degli ultimi sondaggi arri-



Il premier Enrico Letta

vati a palazzo Chigi secondo i quali la maggioranza degli elettori, del Pdl e del Pd, spera che il governo vada avanti per cercare di dare risposte ai problemi del Paese: dall'Imu, all'Iva; dagli esodati, all'occupazione.

Letta sgombra il campo anche da un'altra polemica: quella sull'orizzonte politico dell'alleanza Pdl-Pd. Questo governo, dice, «non ha la presunzione di durare per sempre o di ergersi a modello», ma ha il dovere di rispondere alla crisi. L'ultima stoccata è rivolta a quanti tifano per la sua caduta: «I segnali in-

dicano che siamo a un passo dall'uscita dalla crisi»: occorre dunque «perseguire» il percorso iniziato cento giorni fa, dimostrando che «l'Italia può farcela». A quest'Italia, conclude, «vogliamo e dobbiamo continuare a render conto». Il sottinteso è: a nessun altro.

Intanto slitta in Senato il via libera al decreto «Fare», che contiene misure che vanno dalle semplificazioni allo smaltimento dell'arretrato della giustizia civile, dalle infrastrutture al sostegno alle Pmi, passando per le multe e la sicurezza nelle scuole. L'Aula è infatti ancora impegnata (e la seduta andrà avanti a oltranza) a confermare le numerose modifiche apportate al testo dalle commissioni di Palazzo Madama, che vanno dagli interventi sui compensi dei manager pubblici alle norme sul «pastazzo» (un sottoprodotto della lavorazione degli agrumi che non dovrà più essere

considerato un rifiuto, ma potrà essere destinato ad uso agricolo e zootecnico). Il governo è stato battuto su un ordine del giorno presentato dalla Lega (e votato anche da parte della maggioranza nonostante il parere contrario) che proponeva l'abolizione della tassa governativa sui telefonini. Il voto finale, senza fiducia, dovrebbe arrivare domani, poi il testo dovrà tornare in Aula per una terza lettura «sprint». Ancora da confermare, tra gli altri, gli interventi sul Durt, sui manager pubblici e sull'Expò.

Un dossier in dodici macroaree «per dare giudizi basati sui fatti»

di MICHELE ESPOSITO

ROMA. Dall'Ue all'Innovazione, dal Lavoro alle Imprese. Dodici «macroaree» in cui si concentra il dossier sui primi 100 giorni dell'esecutivo di Enrico Letta e che sono presentate in chiaro sul sito del Governo, in uno speciale, grazie al quale, «si possono dare giudizi (positivi o negativi) basati sui fatti» sull'azione di Governo, come sottolineato su Twitter dallo stesso premier.

Ecco i dodici titoli del dossier:

- EUROPA E MONDO: «Rappresentare l'intera nazione oggi significa prima di tutto ribadire che le sorti dell'Italia sono intimamente correlate a quelle dell'Ue», è l'introduzione al capitolo internazionale in cui si evidenzia il duplice impegno del governo: «da un lato essere in prima fila tra i Paesi costruttori degli Stati Uniti d'Europa, dall'altro, riallineare l'agenda italiana con quella europea».

- IMPRESA E SVILUPPO: «Senza crescita e coesione l'Italia è perduta. Il Paese, invece, può farcela». Così il dossier presenta i principali provvedimenti avviati per far ripartire l'economia: dal Di Fare ieri in Aula al Senato all'impegno ad accelerare il pagamento dei debiti pregressi della P.A.;

- CREDIBILITÀ: «Nessuno può considerarsi fino in fondo assolto dall'accusa di aver contaminato il confronto pubblico con gesti, parole, opere o omissioni. Su questo sfondo la riduzione dei costi della politica diventa un dovere di credibilità», è il messaggio di Palazzo Chigi, che qui raccoglie le 3 circolari per la «trasparenza» e il contenimento della spesa pubblica e il ddl per la rimodulazione del finanziamento pubblico ai partiti, tuttavia ancora in stallo alla Camera;

- CONOSCENZA, INNOVAZIONE, CULTURA: «Dobbiamo liberare le energie migliori del Paese. Non partiamo da zero, ma da due grandi risorse. Prima di tutto, i giovani. E poi l'Italia stessa». L'Italia digitale, il programma Ue Erasmus+ e il Valore Cultura varato il 2 agosto sono i capisaldi di questo capitolo;

- ISTITUZIONI: «Il caos è ingenerato da un sistema non all'altezza delle sfide con le quali un Paese come l'Italia deve oggi misurarsi», è la prefazione alla sezione che tratta la difficile sfida delle Riforme costituzionali, «una



Mario Mauro

delle 3 «missioni» del governo Letta;

- GIUSTIZIA: «La ripresa ritornerà anche se i cittadini e gli imprenditori italiani e stranieri saranno convinti di potersi rimettere con fiducia ai tempi e al merito delle decisioni della giustizia italiana», sottolinea il dossier introducendo le «due priorità» dell'esecutivo sul tema: «la riforma della giustizia civile e un primo intervento di sistema sulle carceri»;

- LAVORO: «Solo col lavoro si può uscire da quest'incubo di impoverimento e imboccare la via di una crescita non fine a sé stessa, ma volta a superare le ingiustizie e riportare dignità e benessere», si spiega, presentando il «cuore» dell'azione del governo Letta, anche nei confronti di Bruxelles. E si ricorda come il Cdm, il 26 giugno, abbia varato il «Pacchetto Lavoro» alla vigilia del Consiglio Ue che metterà per la prima volta in cima all'agenda la lotta alla disoccupazione giovanile;

- FACILE: «La burocrazia non deve opprimere la voglia creativa degli italiani». E' questo il «fil rouge» dell'impegno del governo per eliminare i bizantinismi della burocrazia. E il Di Fare e il Di Semplificazioni per i cittadini sono le tra le più importanti azioni di questi

primi 100 giorni:

- PERSONA, FAMIGLIA, DIRITTI: «Dai bambini al sostegno ai lavoratori con disabilità, dal diritto alla salute a quello a un corretto stile di vita, fino alla lotta alle discriminazioni». Questi i binari su cui il governo illustra il suo impegno per «un'Italia solidale», evidenziando il dl che equipara figli naturali e figli legittimi e il «Programma inclusione sociale», finanziato con 167 milioni di euro;

- TERRITORIO E AMBIENTE: «Bisogna investire su ambiente ed energia. Le nuove tecnologie - fonti rinnovabili ed efficienza energetica - vanno maggiormente integrate». E' questa la 10/a macroarea dell'azione dell'esecutivo. Con un riscontro su tutti: gli incentivi per gli Ecobonus, «occasioni di crescita»;

- CASA: «Faremo una politica fiscale per la casa che limiti gli effetti recessivi in un settore strategico come quello dell'edilizia. E poi bisogna superare l'attuale sistema di tassazione della prima casa». Il nodo è quello dell'Imu e del sostegno all'edilizia. L'obiettivo è una riforma complessiva della tassazione sugli immobili. Il risultato parziale sono la sospensione del pagamento della prima rata Imu, deciso il 17 maggio e il Di Ecobonus;

- I VIAGGI: Gli incontri istituzionali del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ad aggiungere un altro capitolo, ci pensa il ministro della Difesa Mario Mauro che tira in ballo il problema di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò prigionieri in India.

«Il governo Letta ha fatto di questo caso la sua priorità. Non considero assolto il nostro compito se questo caso non verrà risolto e non verrà risolto, in tempi brevi, in termini equi».

Il ministro ne ha parlato nel corso di un'intervista che traccia anche un bilancio dei primi cento giorni della sua guida al dicastero di viale Venti Settembre. In termini equi - ha spiegato Mauro - «perché siamo certi dell'innocenza dei due fuoriclasse di Marina; equi perché noi consideriamo prioritario anche l'aspetto della giurisdizione» perché i militari «erano in acque internazionali su una nave con un mandato che li identificava chiaramente come soldati».



Dario Stefano

provata. Se, invece, verrà bocciata, Angelillo dovrà essere sostituito con un altro relatore.

Nel frattempo, Angelillo fa sapere di voler prendere visione degli atti di cui è stata chiesta l'acquisizione; e alla difesa, sottolinea ancora Stefano, dovranno essere «assicurati 20 giorni di tempo» per presentare memorie o venire ascoltati. Poi «i voti dovrebbero essere 2, su decadenza e ineleggibilità». Anche se il primo escluderebbe il secondo.

Nei partiti, comunque, c'è fermento. Il Pd si riunisce e, come spiega Felice Casson, concorda con l'idea che oggi si chiuda la discussione generale e che si dovrà attendere la proposta del relatore.

6 **Primo piano****ilQuotidiano**
Mercoledì 7 agosto 2013

Pdl: La mossa prima della sentenza

«Perché Esposito andava licenziato»

**Latronico: «Basta incarichi d'oro alle toghe»
Silurato il fratello del giudice anti Berlusconi**

di ANTONELLO GRASSI

E' GIOVEDI' primo agosto. Nelle stesse ore in cui la Corte di Cassazione si riunisce in camera di consiglio per decidere della sorte di Berlusconi, e indirettamente del futuro politico del Paese, il partito del Cavaliere affonda in Parlamento il garante per l'esecuzione delle prescrizioni ambientali dell'Illa di Taranto. E' quindi? Che relazione c'è tra i due fatti? E perché la notizia viene data, con gran risalto, qualche giorno dopo, su Panorama?

Il fatto è che il tecnico silurato dal Parlamento si chiama Vitaliano Esposito ed è, guarda il caso, fratello di quel l'Antonio Esposito che presiede la Corte di Cassazione chiamata a decidere sulla condanna del leader del Pdl. E a metterla firma sotto l'emendamento che ghigliottina la figura del Garante ambientale nell'Illa di Taranto (e approvato a larga maggioranza), è un deputato materano del Pdl, Cosimo Latronico.

Onorevole Latronico, ha visto che Panorama e Dagospia la prendono in giro sulla sua iniziativa parlamentare? Parliamo di harr-kiri del Pdl. Dicono che lei ha avuto la bella idea di provocare il licenziamento in trono di Vitaliano Esposito poche ore prima che il fratello Antonio, presidente della seconda sezione della Corte di Cassazione, confermasse la condanna di Silvio Berlusconi...

Una coincidenza incredibile, ma del tutto casuale. Tra l'altro, è vero che l'emendamento è stato votato dal Senato poche ore prima che la Cassazione emettesse la sentenza su Berlusconi, ma quello è stato soltanto l'atto conclusivo di un iter parlamentare cominciato molto tempo fa. La mia iniziativa era nata dalla considerazione che quella del garante era una figura ormai ridondante nell'ambito del commissariamento dell'Illa di Taranto. Tenga presente che c'erano già un commissario e un subcommissario.

E immagino che Esposito non esercitasse quella funzione a scopo benefico.

No, prendeva un onorario che ora non saprei precisare, ma che si aggirava sicuramente tra i due e i trecentomila euro l'anno.

Beh, sarà pure un concorso di eventi straordinario, ma a nessuno, nel Pdl, è venuto in mente che quel Vitaliano Esposito, già ex procuratore generale della Cassazione (dopo essere stato avvocato generale della Suprema Corte), potesse essere parente del magistrato che avrebbe deciso del destino di Berlusconi?

No. Le ripeto, l'iniziativa nasce in tempi non sospetti e dimostra, caso mai, la buona fede di coloro che l'hanno promossa. Infatti: che interesse avremmo avuto noi del Pdl a dare addosso al fratello di Antonio Esposito, dal momento che quest'ultimo aveva nelle mani la sorte giudiziaria di Berlusconi? Piuttosto, è singolare che la fine dell'iter parlamentare di quell'e-

mentamento ha preceduto per poche decine di minuti la sentenza della Cassazione. Quasi ci fosse stata una regia. Sa, il Senato è pieno di magistrati....

Quindi, un piccolo dubbio ce l'ha?

Non dico questo. Però vorrei far notare un'altra cosa. Coincidenza per

coincidenza, non le fa pensare nulla che per un incarico di nomina governativa, come quello dato a Vitaliano Esposito direttamente dall'ex presidente del Consiglio Monti su proposta del ministro Cini, venisse scelto un magistrato che è fratello del presidente della Corte di Cassazione (nonché zio del pm milanese Ferdinando, fotografato, tempo fa, in un bar con Nicole Minetti, ndr)? Non voglio dire che ci sia un conflitto di funzioni, ma insomma... qualche dubbio sull'opportunità di una simile decisione è lecito.

A integrazione dell'intervista va aggiunto che le modalità del licenziamento del garante per l'Illa Vitaliano Esposito non sono l'unica cosa curiosa emersa a margine della sentenza. E' accaduto infatti che il presidente



Vitaliano Esposito, il garante per l'esecuzione delle prescrizioni ambientali dell'Illa di Taranto, silurato dal Pdl

della seconda sezione della Corte suprema di Cassazione, Antonio Esposito, è stato tirato in ballo da un cronista del Giornale, Stefano Lorenzetto, il quale racconta di essersi trovato qualche anno fa a cena con il magistrato e di averlo sentito sproloquiare in pubblico su certe intercettazioni telefoniche hard che riguardavano Berlusconi. Esposito smentisce tutto

al Fatto Quotidiano. E quanto alla circostanza che la sentenza è arrivata poche ore dopo che il Pdl aveva votato in Senato il siluramento di suo fratello Vitaliano, dice: «Non ho seguito, né seguito le vicende di mio fratello all'Illa, e se c'è chi dice che una mia sentenza è una vendetta contro qualcuno, dovrà risponderne nelle competenti sedi giudiziarie».

L'INTERVENTO

Quei 2.000 posti di lavoro in meno che saranno merce in campagna elettorale

di GIOVANNI ANGELINO*

DUEMILA posti di lavoro in meno, 1600 nel Potentino, 400 nel Materano. Assomigliano ad un bollettino di guerra i nuovi dati diffusi da Excelsior, il Sistema informativo per l'occupazione e la formazione che ricostruisce annualmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese.

Si tratta di un progetto che Unioncamere, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza dal 1997. I dati sono quindi certificati. Excelsior ha certificato anche in questa circostanza che l'emorragia di posti di lavoro non si arresta in Basilicata ma di fronte a questi numeri impietosi la classe politica regionale preferisce le riunioni per decidere in gran segreto chi sarà il nuovo candidato presidente, che ufficialmente uscirà dalle primarie in programma a settembre. In realtà c'era solo un modo per invertire la rotta: affidare ad un materano il ruolo di candidato presidente del centro sinistra in vista delle elezioni del 17 e 18 novembre 2013.

Ma i miei appelli a quanto pare sono caduti nel vuoto, anche se nella rosa erano inseriti tutti esponenti importanti del Partito Democratico. Vorrei precisare in proposito che non ho amici



da sponsorizzare ma se mi sono permesso di continuare a chiedere un candidato presidente materano per le prossime elezioni l'ho fatto solo per dare alla Basilicata l'opportunità di riscattarsi grazie al progetto di Matera 2019. La città dei Sassi sta giocando una partita importante ed è chiaro che una vittoria di Matera in questa difficilissima competizione porterebbe benefici a tutta la Basilicata. Cultura vuol dire soprattutto turismo e creazione di nuovi posti di la-

voro. Ed invece i posti di lavoro sono sempre di meno in Basilicata, per la precisione duemila in meno secondo il rapporto Excelsior. Un vero dramma sociale che non si può ignorare e qualcuno dovrà pure assumersi le proprie responsabilità. Il rischio purtroppo è che ancora una volta il posto di lavoro diventi merce di scambio in occasione della prossima tornata elettorale.

* **Consigliere comunale Matera, Gruppo Misto**

il Quotidiano

Mercoledì 7 agosto 2013

Primo piano 7



LA QUERELLE DEL CENTRODESTRA

«Ha fatto bene a farsi avanti ma la scelta va fatta con gli alleati» E su Napoli candidato governatore il deputato ridimensiona

di MARIA TERESA LABANCA

POTENZA - Se "l'autocandidatura" per la corsa da governatore di Michele Napoli, con tanto di endorsement da parte del consigliere "anziano", Franco Mattia, annunciata lunedì mattina ha fatto insorgere gli alleati di centrodestra (in testa Fratelli d'Italia e Grande Sud), ieri ci ha pensato il deputato Cosimo Latronico a ridimensionare tutta la vicenda.

«Napoli - dice al telefono, contattato dalla redazione del Quotidiano - ha fatto bene a dare la sua disponibilità. Cose come queste non possono che essere accolte positivamente. Ed è anche giusto che il gruppo regionale abbia scelto di puntare su una risorsa interna che nutre legittime ambizioni. Ma francamente non so neanche se questa sia la posizione dell'intero gruppo regionale. E soprattutto la discussione all'interno del partito è ancora tutta aperta».

Latronico rassicura gli alleati: «Nessuna decisione è stata presa. E la scelta sarà frutto di condivisione, insieme a tutte le forze di coalizione».

Dunque, sul nome del candidato del centrodestra ma anche del pdl le possibilità sono ancora tutte aperte. Acqua sul fuoco di vampato lunedì, dopo che i due consiglieri regionali, al termine della conferenza stampa sul caso della sanità lucana, avevano rimarcato il diverso peso dei partiti all'interno della coalizione. In particolare era stata la dichiarazione di Napoli in merito a «partiti che hanno le percentuali di prefissi telefonici, e che non possono pretendere la luna», far saltare le staffe al consigliere comunale di Rionero (Fdi), Don-



La conferenza stampa nel corso della quale è stata annunciata la candidatura di Michele Napoli

to Ramunno.

A fine serata era stato lo stesso consigliere regionale ad ammorbidire quella dichiarazione, sostenendo le ragioni di un progetto allargato e condiviso.

E ieri i buoni propositi di concertazione con le forze minori d'area sono stati tutti confermati dal deputato Latronico.

Tanto che i due tavoli annunciati nel corso dell'ultima riunione di coalizione sono confermati per la giornata di oggi.

Il primo si occuperà della definizione di un programma condiviso, l'altro dell'individuazione dei criteri per la scelta dei candidati. Le riunioni sono ristrette ai segretari, coordinatori e respon-

sabili regionali di ciascun partito, movimento, associazione. Latronico lascia aperte tutte le opzioni, compresa la possibilità di ricorrere alle primarie. Ma la questione morale, quella che ieri Fratelli d'Italia e Grande Sud avevano contestato a Michele Napoli, tra i consiglieri indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla rimborsopoli lucana, per il Pdl - come precisa il deputato - non sarà un fattore discriminante.

«Siamo garantisti non per convenienza ma per cultura politica. Certo verranno fatte le opportune valutazioni politiche», garantisce.

E così come aveva fatto nei giorni scorsi, ribadisce: «Il Pdl si è detto aperto al dialogo con tutte le forze che si propongono come alternative al centro sinistra, compresi i pezzi di società civile che hanno intenzione di farsi avanti per le regionali di novembre e che abbiano intenzione di condividere il nostro progetto».

m.labanca@lunedì.it

Fratelli d'Italia

Una delegazione all'assemblea dei movimenti e delle associazioni

FRATELLI d'Italia fa sapere che parteciperà all'incontro delle associazioni e movimenti previsto per oggi alle ore 17 al Park Hotel di Potenza. «Ascoltare, discutere e condividere - si legge in una nota stampa - è il metodo che Fratelli d'Italia applica e applicherà sempre al proprio interno e all'esterno per la condivisione dei punti programmatici, per le future coalizioni e per la scelta del candidato presidente». Una delegazione di Fdi sarà presente all'incontro, così come è già stato il 3 agosto a Marconia e per l'organizzazione del primo incontro della comunità di pratica

«Seduti per Terra» tenutosi a San Chirico Raparo e per il futuro incontro del 9 Agosto previsto a Viggianno. «Fratelli d'Italia - si legge ancora nella nota stampa - si batterà e impegnerà al fianco di tutti gli uomini e le donne di Basilicata che vorranno un radicale cambiamento. La tutela del territorio e dell'ambiente, una maggiore democrazia economica, la salvaguardia delle risorse e delle piccole imprese artigiane e agricole sono alcuni tra i punti del nostro programma. E necessari costruire l'alternativa a quanti hanno governato questo regione e a quanti si sono resi

complici con false opposizioni da sinistra a destra. L'incontestabile fallimento politico che ha portato ad una crisi drammatica ed al misero spettacolo di miseria umana in cui è precipitata la classe dirigente, necessita delle migliori energie di questa regione. L'ignavia di molti nel stare a guardare, le tentazioni di piccoli feudi di potere, le pretestuose e perniciose divisioni ideologiche sono state sempre usate abilmente per dividere e dovranno quindi essere le prime barriere da abbattere».

Cantisani (IdV)

«Un nuovo rapporto con il Pd ripartendo dalle origini»

«L'INCONTRO del segretario dell'Italia dei Valori, Ignazio Messina, con il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, sancisce la ripresa, anche a livello nazionale, del dialogo con il Pd, perché vogliamo creare una coalizione che, con responsabilità, prenda delle decisioni nell'interesse dei cittadini».

E' il commento del coordinatore regionale di IdV, Gaetano Cantisani sottolineando che «le elezioni regionali in Basilicata sono una scadenza ravvicinata per costruire non solo un nuovo rapporto IdV-Pd ma all'interno dell'intero centrosinistra che, anche da noi, necessita di un perimetro politico, ideale, culturale e civile ben definito».

Nell'annunciare che Idv si presenterà alle prossime elezioni amministrative con un nuovo simbolo, il cui lancio ufficiale è previsto alla festa del partito del 14 e 15 settembre a Sansepolcro, Cantisani ribadisce che «vogliamo ripartire dalle origini, da quando abbiamo fondato l'Idv sulla legalità e sulla questione morale».

Intendiamo dare vita, insieme al Pd e alle altre forze di centrosinistra, a una coalizione chiara e alternativa al centrodestra che, basandosi sui principi dell'equità e della solidarietà, possa centrare quegli obiettivi, dal rilancio dell'economia all'occupazione per i giovani, che non sono raggiungibili con un governo sostenuto da Berlusconi.

A livello regionale invece - conclude - puntiamo a sconfiggere il rischio che il rinnovamento che ci richiede a gran voce l'intera società lucana si traduca in atti formali».

Il coordinatore dell'Idv, Gaetano Cantisani



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 Primo piano**il Quotidiano**
Mercoledì 7 agosto 2013**IL "NUOVO" SPERANZA**In poche ore
attacca Grillo
e litiga con il Pdl

IL "mite" segretario regionale del Pd che abbiamo conosciuto per anni sta cambiando da quando è stato investito di incarichi nazionali. Ancora è presto per dire se sia diventato un leone ma di certo Roberto Speranza mostra di settimana in settimana di capogruppo del Pdl alla Camera dei deputati una "durezza" inedita. Ieri ad esempio in poche ore ha scatenato polemiche prima nei confronti del leader del M5S e poi ha fatto infuriare il Pdl. Una cosa alla volta. Speranza ha dichiarato: «Le parole di Grillo sul presidente Napolitano sono semplicemente inaccettabili. Purtroppo, però, ormai il leader del Movimento 5 Stelle ci ha abituati ad affermazioni di questo tenore». Il capogruppo alla Camera ha commentato così le critiche rivolte da Beppe Grillo al Capo dello Stato, definito "il garante di un fallimento".

Ma non solo. Sempre ieri Roberto Speranza ha parlato di immigrazione e antifascismo: «La Costituzione dice, con una chiarezza esemplare, che la nostra democrazia è fondata sul lavoro. Quindi su chi qui vive, studia, fatica in Italia. L'Italia che si fondava sulla razza non era una democrazia e non ha fatto una bella fine. Sono esperienze che non vogliamo ripetere. Ecco perché oggi dobbiamo batterci in tutte le sedi, soprattutto quelle comunitarie, per dire che i confini dell'Europa non possono più insanguinarsi con i profughi che vengono dall'Africa. Perché un'Italia e un'Europa con il carattere dell'antifascismo, di fronte a questi fatti non dicono: "me ne fregò" ma dimostrano umanità e capacità di accoglienza. Inoltre il fascismo nacque dal discredito della democrazia parlamentare». Dichiarazioni riprese dalle agenzie nazionali rispetto all'intervista rilasciata da Speranza al periodico dell'Anpi (Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, fondato nel 1954 da Sandro Pertini ed Umberto Terracini).

Non si sono fatte attendere le repliche. In particolare dalla deputata del Pdl, Annagrazia Calabria: «L'onorevole Speranza può spiegarmi chi ha investito dell'autorità di affibbiare patenti, addirittura di fascismo e antifascismo, in base al concetto di cittadinanza? Le semplificazioni e le categorie assolute, cui Speranza fa ricorso con tanta superficialità, sono proprio quelle di cui i regimi totalitari si sono nutriti per creare la storica e dannosa contrapposizione tra "noi" e "loro" attraverso la quale hanno giustificato ogni forma di effrazione. Il dibattito sulla cittadinanza non ha nulla a che vedere con il fascismo o meno che, se lo si continuerà a ideologizzare in modo tanto esasperato, come fa Speranza, difficilmente ne arriveremo a capo. Sarebbe molto più utile smetterla con le drammatizzazioni e confrontarsi, in modo intellettualmente onesto e aperto».

Pd: lo scontro verso le regionali**Consiglio da ultima corsa****Per il voto della Finanziaria si va a notte fonda Castelgrande subentra a Petrone**

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Non è bastata una settimana di rinvio. Ieri il Consiglio regionale ha perso gran parte della giornata per limare, discutere, modificare, ritirare una serie di emendamenti infiniti. Di fatto tranne un paio di provvedimenti approvati in mattinata l'assemblea ha iniziato a discutere dell'Assestamento di bilancio dell'ente solo poco prima delle 19.

La Finanziaria estiva è la legge regionale che in pratica aggiusta i conti e le risorse finanziarie a disposizione della Regione rispetto al bilancio di previsione che viene redatto a inizio anno. E' quella legge in buona sostanza dove trovano spazio anche nuove leggi infilate magari all'ultimo momento. In più si finanziano anche nuovi eventuali provvedimenti.

Questo di solito. Ovviamente ieri tutto ha assunto un carattere diverso. Tra "l'amaro" e lo straordinario. Amaro perché per molti consiglieri regionali quella di ieri è stata l'ultimo appuntamento in Consiglio. Anche per il presidente della giunta regionale Vitto De Filippo è stato probabilmente uno degli ultimi giorni (nell'istituzione Consiglio) da governatore.

Straordinario perché la massima assemblea regionale per la chiusura anticipata della legislatura (si votai il 17 e il 18 novembre prossimo) ha i poteri ridotti. Insomma può occuparsi solo degli atti considerati di "urgenza" e

dell'ordinaria amministrazione. Non di più. E su questo c'è stata grande discussione e molte polemiche. Perché prima di entrare in aula ieri sera, per il dibattito e poi le votazioni su ogni emendamento e successivamente sui vari articoli, la discussione tra maggioranza e opposizione e anche tra esponenti dei diversi partiti è stata molto articolata.

Troncando su questo il giudizio del consigliere regionale del Pdl, Franco Mattia che aprendo il dibattito nel tardo pomeriggio ha attaccato la maggioranza, rea secondo lui, di aver pensato nell'Assestamento ad aggiustamenti già in chiave elettorale.

Ad ogni modo il clima è stato teso. Soprattutto prima della ripartenza dei lavori con i consiglieri della minoranza che hanno aspettato nei corridoi per ore che la riunione dei capigruppo di maggioranza e i membri della giunta decidessero sulle ultime modifiche al maxi emendamento.

I lavori sono proseguiti a oltranza nella notte. Al momento della chiusura del nostro giornale non

scale Nobili

impendibile la visione mattutina al Bar Mediterraneo dell'assessore alla Salute, Attilio Martorano e del politico del possibile, Antonio Luongo. Martorano un fighetto (si quelli che Letta ha rimproverato), Luongo con i pantaloni arancioni una vera icona pop.

di consiglieri della maggioranza avrebbero lasciato immediatamente l'aula per far cadere la seduta per mancanza di numero legale.

Ad ogni modo ieri c'è stato qualcosa di definito. All'inizio dei lavori



infatti, l'assemblea ha surrogato il consigliere regionale Ignazio Petrone (Pd), che ha optato per la carica di presidente della Sel (Società energetica lucana) con Carmine Miranda Castelgrande.

Castelgrande subentra quindi nei "tempi supplementari" in Consiglio regionale, a Ignazio Petrone (Pd) il quale si è dimesso dalla carica di consigliere regionale optando per la presidenza della Sel (Società energetica lucana). Petrone era a



sua volta subentrato a Vincenzo Folino, eletto parlamentare nelle recenti elezioni politiche. La Giunta per le elezioni aveva rilevato la causa di incompatibilità tra la carica di presidente della Sel e quella di consigliere regionale. L'Aula ha votato all'unanimità la presa d'atto delle dimissioni e la surrogata di Petrone.

Successivamente l'Assemblea ha approvato a maggioranza (con 14 voti a favore di Pd, Idv, Udc e Sel e



Sopra il governatore De Filippo in mezzo agli assessori Bruni e Benedetto. Sotto il nuovo consigliere regionale Castelgrande in piedi e poi mentre si siede tra i suoi colleghi del Pd

LA NOTA POLITICA**Rischioso lanciare la palla in tribuna,**

di DONATO PAOLO SALVATORE*

POTENZA - Confesso che mi ha fatto sorridere la polemica insorta nei giorni scorsi fra esponenti del Pd dalla storia politica profondamente diversa come Vincenzo Folino e Gianni Pittella, all'indomani della Direzione regionale dello stesso partito. Ho trovato non pertinente l'affermazione di Pittella nel denunciare la cultura "comunista" di Folino, che nel corso di questi anni tutto è stato meno che comunista, faccio francamente fatica a vederlo con il colabacco nel costruire sapientemente e con invidiabile efficienza, con il concorso di tanti, organizzati e disorganizzati, distribuire gratificazioni e incarichi. La verità è che Folino non ha mai trascurato di coltivare relazioni politiche, sempre sensibile agli umori del popolo di sinistra variamente dislocato compresi i socialisti, ma anche di saper prestare ascolto agli umori dei soggetti sociali organizzati, di seguire con attenzione le dinamiche politiche in campo avverso, facendolo sempre

con coerenza e determinazione, con lucida lungimiranza politica e con un uso chirurgico delle funzioni esercitate.

Ha saputo coniugare funzioni politiche e funzioni di governo, tenendo insieme popolo e istituzioni, l'anima e l'esteso, in una originale forma di neodottrismo di sinistra che in presenza di un originale sbiadito ed inadeguato, e della inconsistenza politica e numerica dei riformisti ha finito con il prevalere. Sta tutto qui il merito del nostro ma io aggiungo anche il suo più evidente limite politico attuale.

La verità è che tutti i nodi vengono al pettine, quelli politici rappresentati dalla natura del Pd e dalle sue contraddizioni, dalla sovrapposizione costante fra equilibrio interno e quello delle istituzioni, con la prevalenza dell'organigramma a scapito dello sguardo lungo, con perimetri politici utili a vincere non a governare; quelli sociali, con la crisi devastante che morde le famiglie e le imprese ed una spesa pubblica ridotta e lenta; quelli istituzionali tuttora irrisolti con una go-

vernance ormai al collasso e per finire quello della indissolubile esigenza di ricreare una nuova etica pubblica non disgiunto dal rinnovamento dei gruppi dirigenti.

"A condizione che ci sia un pettine" chiosa la indimenticabile Miriam Mafai e nel nostro caso il pettine non può essere rappresentato dalla sola vicenda giudiziaria, sarebbe riduttivo e cinico, senza affrontare invece i nodi politici che drammaticamente segnano un passaggio di fase politica necessaria ed ineludibile.

Attenti a unificare piano giudiziario e la vicenda politica. Senza giri di parole, la vicenda giudiziaria non coincide con la vicenda politica, le responsabilità giudiziarie (se accertate) non coincidono con le responsabilità politiche per me pesanti, evidenti e note ed il cui perimetro e ben più largo della pur ampia platea degli indagati. Affidarsi alla sola magistratura o utilizzare il suo agire per una catarsi politica, incapaci di darsi regole e comportamenti è operazione dal consenso facile ma dal fiato corto. Oggi conta la

il Quotidiano
Mercoledì 7 agosto 2013

Primo piano 9



RICHIESTE ELETTORALI

Il movimento "Matera si muove" chiede le sedi di tre assessorati

POTENZA - Elezioni regionali alle porte "Matera si muove" ha inserito tra i punti del suo programma elettorale il trasferimento degli assessorati al turismo, agricoltura ed attività produttive nel territorio materano, «da sempre isolato sotto il profilo della rappresentanza istituzionale in quanto carente di dipartimenti e ministeri regionali, tutti ubicati nella città di Potenza». Lo ricorda il movimento "Matera si muove", che in una nota ricorda come si tratti di «un disagio sociale oltre che economico per un territorio come il nostro, ricco di materie prime e vanto della Regione». Secondo il movimento, «nel settore agricolo, il Materano è in particolare il Metapontino, sono capofila nella produzione di cereali, ortaggi, frutta e agrumi con 7 milioni di quintali prodotti. Basti pensare che l'intero territorio Regionale, in totale, ne produce circa 10 milioni. «E' evidente quindi - in-

forma una nota - che oltre il 70 per cento della produzione agricola Lucana proviene dal territorio Materano, con la costa Metapontina a farne da padrona. Nel turismo invece, i dati in favore del territorio Materano sono eloquenti: i numeri del 2012 sulle presenze dei turisti Italiani e stranieri in regione evidenziano come nella provincia di Matera ci siano state 1.314.531 presenze pari al 69,85 per cento del totale, con la Provincia di Potenza ad inseguire con presenze pari a 567.283 pari solo al 30,15 per cento. Anche qui oltre il 70 per cento delle presenze turistiche e del fatturato turistico, viene fatto in provincia di Matera, tra capoluogo di provincia e le spiagge del Metapontino. I cittadini Materani hanno il diritto di avere in città sia l'Agenzia di Promozione turistica che l'assessorato al turismo e attività produttive con annessi dipartimenti».

tre astensioni di Gaudiano del Gruppo Misto, Mollica dell'Udc e Scaglione dei Popolari uniti, mentre il Pdl non ha partecipato al voto) il disegno di legge della Giunta regionale che detta disposizioni urgenti in materia di attività produttive.

Il provvedimento prevede misure tese a favorire gli operatori economici in difficoltà che hanno ottenuto o chiesto agevolazioni regionali. In particolare stabilisce il dif-

ferimento dei termini al 31 dicembre 2013 per l'ultimazione di investimenti nel settore turistico-ricettivo finanziati con le leggi regionali 16/1986 e 5/1993; l'accesso alle agevolazioni per i giovani imprenditori fino a 35 anni; il differimento dei termini per gli imprenditori che devono raggiungere gli indicatori occupazionali previsti; la rateizzazione dei crediti (72 rate contro le 36 attuali) di quelle imprese chiamate a restituire il contributo

grà ricevuto che hanno rinunciato all'investimento o che gli è stato revocato.

Sono intervenuti nel dibattito oltre all'assessore al ramo Pittella e al presidente della terza Commissione consiliare Romaniello, i consiglieri Mollica (Udc), Scaglione (Psi), Navazio e Sinigaglia (Gruppo misto), Straziuso (Pd), Giordano, Pagliuca e Napolitano (Pdl).

s.santoro@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica Emma Fattorini: chi l'ha vista?

di ANGELO MONTEMURRO*

MATERA - La senatrice della Repubblica Emma Fattorini è stata eletta nel collegio lucano nel marzo 2013 nelle liste del Partito democratico, grazie al "Porcellum": che fine ha fatto?



La senatrice del Pd, Emma Fattorini



Il consigliere comunale di Matera, Angelo Montemurro eletto nelle liste Pd

Dopo quasi 5 mesi dalla sua elezione, dov'è la "nostra" senatrice, cosa fa per la Regione che passivamente l'ha fatta diventare "suo malgrado" senatore della Repubblica?

Credo che sia triste ed umiliante per un popolo, quello dei lucani, essere completamente ignorato, dopo averle generosamente concesso lo scippo di un seggio al Senato, e anche da capolista, nella Basilicata. Perché non viene a raccontarci le sue battaglie in Senato per il popolo lucano?

Perché non viene a chiedere cosa il territorio lucano grida ferocemente da molti anni per il suo benessere sociale ed economico? Perché non ci concede qualche ora del suo prezioso tempo per partecipare alla nostra vita politica - economica dopo che ha presenziato sistematicamente tutti i momenti della campagna elettorale che l'ha vista capeggiare il listino dei senatori lucani del Pd?

La senatrice Emma Fattorini è stata eletta con i voti della Lucania e credo che sia quanto meno auspicabile una sua presenza costante e sistematica nel nostro territorio.

Penso, come militante del Pd materano, di poter affermare, senza

essersmentito, di non averla mai vista neanche a trascorrere un weekend nei Sassi per pubblicizzare, ai suoi amici, il nostro patrimonio artistico culturale.

Spero che il comunicato possa squarciare il velo del silenzio assordante di una presenza sopita e mai più rivista!

***(Consigliere comunale di Matera)**



Donato Paolo Salvatore

più per esorcizzare la paura di una attualità drammatica e rinviare ancora la necessità di decidere nell'interesse dei lucani.

Fate zittire le tifoserie, richiamate le riserve mandate in campo i titolari senza lanciare ancora una volta la palla in tribuna. Potrebbe non esserci più il pubblico.

***(Ex consigliere regionale Psi)**

potrebbe non esserci più pubblico

sostanza, quei richiami alla sobrietà sono rimasti per anni privi di riscontro in una Regione dalle relazioni corte, troppo corte, compressa la commissione fra ruoli di partito e ruoli dirigenziali in settori molto sensibili alla spesa pubblica, anche questa è questione morale e politica, la questione morale non è solo questione giudiziaria! La vicenda giudiziaria appartiene ai singoli con tutto ciò che comporta.

Non vivo su un altro pianeta e non sono un'anima bella, ma come dimenticare le Giunte regionali che si sono susseguite negli ultimi 8 anni, come dimenticare crisi e rimpasti determinati, dalla confusione di ruoli fra partito ed istituzione, dal formarsi di equilibri di governo sul semplice compimento di assetti tesi a garantire stabilità con partiti satelliti pronti al partito di maggioranza relativa e trasversalmente legati ad esso da interessi di bottega politica e non, alimentando trasformismi e producendo una mediocrità assoluta. Quando tempo restava per dedicarsi alle riforme dei costi del-

la politica, alla riforma delle istituzioni quando le Giunte erano brillanti da abbattere a ogni stormo di fronda. La mancata approvazione dello Statuto è forse la punta più alta del fallimento istituzionale di questi anni, l'esplosione di rimborsopoli quello più clamoroso e drammatico dal punto di vista politico di fronte ai cittadini lucani. Affidarsi al solo Pd sarebbe un errore clamoroso. Si è chiusa una stagione politica e con essa anche quella di chi l'ha rappresentata, se ne facciano una ragione coloro che ancora in queste ore, senza prestare ascolto ai tanti che reclamano segnali forti di discontinuità, tessono organigrammi e prefigurano scenari futuri come se nulla fosse successo. Questa volta i conti potrebbero non tornare. La esigenza di porre mano al ricambio della classe dirigente era evidente da tempo, ben prima delle vicende giudiziarie, oggi è drammaticamente necessario un ricambio largo dei gruppi dirigenti, un ricambio radicale, non disgiunto da una idea forte della Basilicata in grado di riaccendere speranze, di indica-

re una rotta, di ridare fiducia nelle Istituzioni, di rilanciare una idea forte di comunità.

Il teatrino della politica si è invece rimesso in movimento, si segnalano per attivismo e comunicazione le vittime collaterali della crisi di leadership del Pd lucano, sigle politiche sopravvissute e sigle recenti, che si fanno complici anche quando fanno finta di non esserlo. Talune in grado di perdere persino memoria della loro storia, non un parola per ricordare Rocco Scotellaro relegato al solo ricordo del poeta, non un cenno per correggere uno svarione contenuto nel recente Dizionario dei Lucani, edito dal Consiglio regionale della Basilicata, che ha ommesso di citare Elvio Salvatore e di ricordarne la straordinaria storia personale e politica. Come se avendo un futuro incerto non si abbia diritto nemmeno ad un passato!

La cultura politica cui appartengo è nota, provengo da una scuola di saggi e liberi pensatori, sono refrattario ad ogni intolleranza e sono ribelle alle subalternità, mi sottrarro ai riti sacrificali che stanno per essere com-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 **Primo piano****Il Quotidiano**
Mercoledì 7 agosto 2013

Larghe spese: L'inchiesta

In arrivo rimborsopoli 2009

La finanza acquisisce fatture e scontrini negati al Quotidiano su delega della Corte dei Conti

di LEO AMATO

POTENZA - Dove l'informazione non può arrivare tocca alla Finanza, e c'è da scommettere che anche questa volta se ne vedranno delle belle. Rimborsopoli 2009.

I consiglieri regionali della scorsa legislatura per i prossimi mesi andranno a dormire con un pensiero in più.

Hanno fatto irruzione in via Verrastro lunedì mattina gli uomini del nucleo di polizia tributaria delle Fiamme gialle.

Su delega della procura della Corte dei conti i militari hanno chiesto i rendiconti e la documentazione giustificativa del rimborso per le spese di segreteria e rappresentanza riconosciute a consiglieri e assessori esterni nel 2009.

Si perché a ottobre dell'anno scorso, quando era scattato il primo blitz negli uffici del parlamentino lucano a caccia di fatture e scontrini, assieme a carabinieri e polizia avevano portato via soltanto quelli del 2010 e del 2011. Risultato? Su 3 milioni distribuiti la procura della Repubblica ne contesta oltre 200mila, che in 34 tra consiglieri ed ex si sarebbero intascati in maniera indebita.

Per tutti è stato già chiesto il rinvio a giudizio, inclusi i presidenti di giunta e consiglio più tutti gli assessori. Per 7 inoltre pendono ancora un'ordinanza di misure cautelari che ne dispone il divieto di dimora nel capoluogo, sospesa in attesa che si pronunci la Cassazione. Poi le carte sono state mandate ai pm "contabili", decisi a chiedere indietro tutte le somme utilizzate per spese non strettamente connesse all'attività politica. Anche quelle trascurate dai colleghi del Tribunale. A cominciare dagli anni precedenti.

Per esaminare tutti e 30 i fascicoli acquisiti occorreranno diverse settimane, anche se il metodo collaudato nei mesi scorsi dovesse restare lo stesso. Ogni fattura, ogni scontrino, ogni contratto di collaborazione verrà vagliato e verificato alla "fonte", nei registri contabili del commerciante di turno, oppure in viva voce da chi è stato indicato come assistente del consigliere Tizio o Caio.

Tanto è bastato per scoprire lo scandalo che ha spinto alle dimissioni il presidente della giunta Vito De Filippo, e alla chiusura anticipata della legislatura.

Inutile farsi illusioni sul fatto che le tracce del malcostume venuto a galla non risalgano indietro di dodici mesi.

Anche perché i controlli sulla gestione del contributo per l'esercizio del mandato senza vincolo di mandato risultano "aboliti" di fatto nel 2005.

Da allora le verifiche "opzionali" e a campione" demandate all'ufficio di presidenza non sono mai partite.

Un'occasione troppo ghiotta per gli approfittatori dell'ultimo ora, e gli scienziati della fattura pezzottata e delle spese personali a carico del contribuente.

Per non parlare dei "distretti" in buona fede, che di qua brevis saranno costretti comunque a dare le dovute spiegazioni.

Infatti una volta concluso il lavoro degli investigatori è probabile che l'informazione si sparpierà nelle contabilità di ognuno dei consiglieri venga inviata sia ai pm della procura regionale contabile, sia a quelli titolari del fascicolo 2010/2011 in Tribunale.



Il Consiglio regionale

Tutti i membri della settima legislatura

Antonio Autilio
Giovanni Carelli
Vito De Filippo
Prospero De Franchi
Pasquale Di Lorenzo
Antonio Di Sanza
Roberto Falotico
Gaetano Fierro
Antonio Flovilla
Vincenzo Folino

Sergio Lapenna
Innocenzo Loguercio
Agatino Mancusi
Rosa Mastrosimone
Franco Mattia
Francesco Mollica
Michele Napoli
Giacomo Nardiello
Nicola Pagliuca
Marcello Pittella

Erminio Restaino
Vincenzo Ruggiero
Adeltina Salierno
Donato Salvatore
Vincenzo Santochirico
Luigi Scaglione
Emilia Simonetti
Gennaro Straziuso
Antonio Tisci
Rocco Vita

A quel punto starà a questi ultimi valutare come procedere in base al termine di prescrizione previsto. Considerato che per il reato di peculato è di dieci anni c'è da aspettarsi un'integrazione dei capi d'imputazione per chi è già indagato. Sempre che ai 34 della "lista nera" non se ne aggiungano degli altri, "scampati" alla prima ondata.

L'inchiesta sulle spese di segreteria e rappresentanza dei membri del parlamentino di via Verrastro ha preso le mosse sul finire della scorsa estate dagli scandali esplosi in tutta Italia: dal Batman di Anagni alla "Mignottocrazia" lombarda.

Già in passato, in particolare gli uomini del nucleo operativo dei carabinieri di Potenza, si erano occupati del modo in cui venivano spesi i contributi riconosciuti ai consiglieri regionali per la loro attività.

Indagando sui rapporti tra l'ex presidente del Potenza sport club, Giuseppe Postiglione, e il segretario della massima assise politica lucana, Luigi Scaglione, era emerso che in un paio di occasioni aveva ottenuto il rimborso del soggiorno in albergo anche di un'accompagnatrice "non au-

torizzata".

Quanto è venuto fuori dall'esame sistematico di tutta la documentazione giustificativa per tutti i consiglieri ormai è noto un po' ovunque in Italia, visto il risalto che i media nazionali hanno dato al "caso".

Si va dal caffè alle sigarette acquistate in autogrill, passando per l'orsetto di peluche, il cd di Renato Zero, tutte le varietà di prodotti da forno, la frutta, la verdura, le caramelle, e poi il noleggio di un'auto in Costa Smeralda in altissima stagione, i soggiorni a Ponza, le settimane bianche, i soggiorni in albergo con accompagnatrice imprecisata.

Ancora i pranzi in Costa Azzurra, quelli in occasione di corruzioni familiari tipo il compleanno del coniuge, la finitura e la levigatura del parquet in alcuni locali privati, i mignon di domenica, il cenone di capodanno e il pranzo di ferragosto.

Poi ci sono i collaboratori "fantasma" che hanno smentito di aver ricevuto le somme dichiarate nei contratti depositati, o di aver mai lavorato per il consigliere in questione, oppure - in un caso - hanno ammesso di aver-

lo fatto ma all'insaputa del marito che di quel dubbio rapporto di lavoro non sapeva nulla né avrebbe dovuto saperlo.

Quindi una montagna di fatture e scontrini ritoccati con l'aggiunta di un numero a penna a destra o a sinistra dell'importo originale: a volte aggiungendo 300 euro, e a volte soltanto 2.

Schede benzina "gonfiate", fatture fotocopiate e rimborsate più volte, altre per spese già rimborsate con le indennità di missione, altre per spuntini in varie parti d'Italia allo stesso momento e altre ancora per francobolli disconosciute da chi dovrebbe averle emesse.

Infine alcuni scontrini improbabili come quello per un pranzo "sconto camionista" riconosciuto a un ex assessore, e quello per sessanta coperti con una convenzione riservata ai dipendenti di un centro commerciale barese.

Il contributo per le spese di segreteria e rappresentanza è stato abrogato a dicembre dell'anno scorso, accordandolo alla diaria di 3.200 euro per le «spese sostenute per le attività e i compiti connessi con lo svolgimento del mandato» aumentata fino a 4.500, senza alcun obbligo di

rendicontazione.

In precedenza oltre alla diaria "ridotta" ogni consigliere e assessore esterno riceveva circa 2.600 euro al mese «per l'esercizio del mandato senza vincolo di mandato» da giustificare alla fine del periodo contabile fissato dall'ufficio di presidenza depositando scontrini e fatture giustificative.

A ottobre del 2012 il Quotidiano della Basilicata aveva avanzato una richiesta in Consiglio regionale proprio per poter consultare questa documentazione relativa agli anni 2009-2010-2011.

Nonostante il parere favorevole della Commissione per l'accesso agli atti amministrativi della presidenza del Consiglio dei ministri - appositamente richiesto da via Verrastro - l'accesso agli atti in questione (in particolare quelli del 2009 dopo il sequestro di quelli del 2010 e del 2011) era stato negato anche di recente per la strenua opposizione di alcuni consiglieri, arrivati a minacciare azioni legali contro il "loro" l'ufficio di presidenza nel caso in cui avesse acconsentito.

l.amato@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano
Mercoledì 7 agosto 2013**Primo piano 11****Diplomi facili** Replica la direttrice di Scuola Nazionale
«Stesso presidente ma distinti dagli istituti parificati»

«Cerchiamo solo di aiutare»

Sull'indagine dei pm di Potenza: «Hanno accusato persone corrette, finirà per il meglio»

POTENZA - «Cerchiamo solo di aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro. Sono fiduciosa che questa tutta questa situazione si risolverà quanto prima in maniera positiva».

Paola Summa è la direttrice di Scuola Nazionale, il network di istituti di formazione sfiorato dall'ultima indagine sui diplomi facili della Procura della Repubblica di Potenza. Sotto osservazione delle fiamme gialle sono finiti quattro istituti parificati lucani, tre dei quali fondati dallo stesso presidente di Scuola Nazionale, Angelo Scarinigi. Per lui e per i rispettivi dirigenti, più Massimo Branca del tecnico per geometri Falcone-Borsellino di Viggianello, le accuse sono a vario titolo di associazione a delinquere, truffa e falso. Domattina sono attesi per l'interrogatorio di garanzia dal gup Rosa Larocca, che poi dovrà decidere sulla richiesta di interdizione avanzata nei loro confronti dal pm Anna Gloria Piccinini e dal procuratore Laura Triassi.

«La Scuola Nazionale srl - tiene a precisare la direttrice Summa - è un centro di formazione giuridicamente distinto dall'istituto Pitagora di Potenza, e dal Mario Pagano e il Fabio Besta di Scanzano, con tanto di sedi diverse. Svolgiamo attività di formazione come ente accreditato alla Regione e non al ministero dell'Istruzione. Sono ormai quarant'anni che operiamo a Potenza e Lagonegro con serietà e impegno riconosciuti. I nostri ragazzi vengono promossi o bocciati

regolarmente secondo il loro livello di preparazione. Basta guardare nelle nostre bacheche e le attività aperte da molti di loro grazie proprio a quanto appreso durante i nostri corsi. Siamo stati puntualmente sottoposti a verifiche e controlli degli enti pubblici preposti, Regione e Provincia in particolare, e mai sono state rilevate problematiche significative».

Nel merito dell'inchiesta è difficile entrare anche perché prima di domattina il dettaglio delle accuse e dei riscontri effettuati dalle fiamme gialle resta riservato. Probabile che ci siano denunce e testimonianze, oltre alla classica mole di documenti, ma visto il peso delle accuse (in particolare quella di associazione a delinquere) i magistrati potrebbero aver disposto anche delle intercettazioni.

«Si tratta di persone corrette che hanno lavorato per anni negli istituti statali», garantisce Paola Summa. «Posso assicurare personalmente che al Pitagora non è stato mai regalato niente a nessuno. Quanto ad Angelo Scarinigi rendiamo conto che lavora da 50 anni nel settore sia della formazione che dell'istruzione. Parliamo di una carriera specchiata. Anch'io collaboro con lui da 40 anni. Non nasciamo adesso né dal nulla, e lo spirito con cui affrontiamo questo mestiere è rimasto sempre immutato».

Altro che «scuola» o «esamificio», tanto per capirsi. Anche se gli inquirenti sembrano convinti del contrario.



L'ingresso dell'istituto Pitagora di Potenza, a destra il Tribunale

IL CASO

La carica dei 400 infermieri incapaci

Il Crob boccia la mobilità: nessun ammesso tra i candidati per i 5 posti in ballo

FOSSE stata la selezione per un posto da primario di altissima specializzazione non è detto che i numeri sarebbero stati così impietosi. Nessun ammesso dei 411 che hanno fatto domanda per quei 5 posti riservati ai dipendenti già assunti dal sistema sanitario nazionale, dovunque si trovino purché abbiano voglia di venire a lavorare al Crob di Rionero. La stranezza è che invece si parla soltanto di «collaboratori professionali sanitari-infermieri».

Servirà un concorso aperto per individuare chi condurrà i lettini per i corridoi dell'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico del Vulture, in barba alle leggi sulla mobilità. E' l'epilogo che si prospetta dopo il flop clamoroso della selezione avviata a maggio.

Tra i requisiti richiesti dall'avviso in proposito: «essere dipendenti a tempo indeterminato nel profilo professionale messo ad avviso di una Azienda Sanitaria o Ospedaliera della Regione Basilicata o di una Azienda Sanitaria o Ospedaliera di altra Regione, ovvero dagli Enti (...) aver superato il periodo di prova (...) avere la piena idoneità fisica al posto da ricoprire senza alcuna limitazione, ovvero senza prescrizioni poste dal Medico Competente, certificata dal Medico Competente dell'Azienda di provenienza

(...) non avere avuto procedimenti disciplinari nell'ultimo triennio che hanno dato luogo ad una sanzione superiore al rimprovero verbale né di averne in corso».

Fin qui c'è da pensare che la massima parte dei candidati non si sia avventurata senza essere sicura del fatto suo, ma lo stesso avviso spiega che la selezione sarebbe avvenuta tramite «un colloquio diretto alla valutazione delle capacità professionali relative allo specifico profilo professionale di appartenenza». Venti i punti a disposizione, con la condizione che l'esame «sarà ritenuto superato se il candidato avrà conseguito il punteggio minimo di 14/20». Ed è qui che è successo l'impensabile.

«Si comunica che all'avviso in oggetto esplicitato nessun candidato è risultato idoneo, poiché non riportante un punteggio pari o superiore ai 14/20». Recita una nota pubblicata di recente sul sito internet del Centro, dopo che in oltre 200 si erano presentati da tutta Italia per sostenere il colloquio in questione. Tutti sprovveduti? A quanto pare sì, a meno che a Rionero non siano diventati un po' troppo pretenziosi, mentre altri già aspettano di vedere come andrà a finire il prossimo concorso. Un infermiere capace prima o poi dovrà pure venire fuori.

l.amato@luedi.it

il Quotidiano
Mercoledì 7 agosto 2013**Primo piano 13****Tendenze**I gestori di lidi e locali si attrezzano
Nelle città la copertura è ancora a singhiozzo

Dove vai senza Wi Fi?

Come un tempo la cabina, oggi si cerca il punto di accesso free alla rete via smartphone

di SARA LORUSSO

ANCHE i lidi si stanno attrezzando. E chi non ci ha pensato per tempo, promette che è questione di poco. «Lo chiedono in tanti».

Un tempo l'attenzione ai clienti passava per l'aperitivo in spiaggia o il servizio di baby sitting, l'area bambini, il campo di beach volley. Oggi l'offerta in più per gli utenti dei luoghi dello svago è il free wi fi.

Decisamente più di uno strumento del tempo libero, più di una proposta di marketing: in tempi di crisi è un servizio prezioso, utile e gradito.

Ed è vero, in molti fanno notare che la navigazione sui wi fi liberi non sia tra le più sicure. Soprattutto ora che alcuni casi di cronaca internazionale hanno acceso l'attenzione sulla possibilità di divulgazione e accesso ai dati personali.

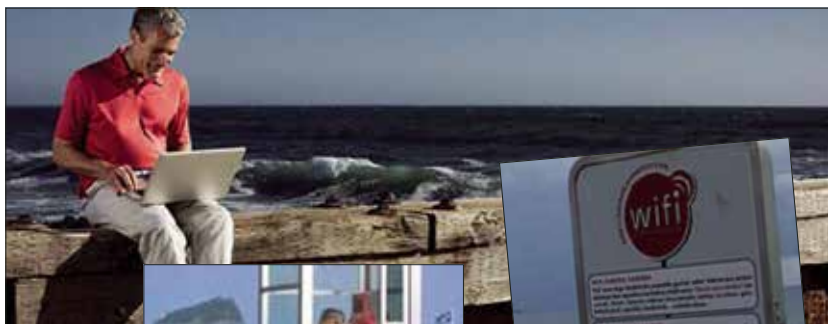
Ma a farsi un giro tra le spiagge lucane, nei locali, nelle piazzette di questa estate, la preoccupazione per la privacy dei dati sensibili sembra avere un secondo posto rispetto alla richiesta di poter navigare a costo zero con smartphone e tablet.

Capita di vedere piccoli assembramenti nei punti dove la diffusione del segnale è più forte. Al bar del lido la locandina di promozione della password di accesso è in bella vista. Nei locali anche. Si risparmia sull'accesso a Internet: non è poco per molti.

Non solo: ormai attraverso la connessione alla rete passano buona parte delle attività sociali, i contatti con gli amici, il racconto di una quotidianità condivisa.

Si va alla ricerca del wi fi libero come un tempo, d'estate, nei piccoli paesi, si fa leva la coda alle cabine telefoniche per chiamare a casa.

Ed è così importante avere accesso alla rete libera che stanno nascendo anche diverse applicazioni costruite



Accesso al wi fi al mare (immagine da Daily.Wired.it); a destra una vecchia pubblicità di cabina telefonica

a mappare gli hot spot del wi fi pubblico (le più famose, quelle di Che Futuro di Wired).

E nelle città? Ci si lavora. Ci pensano i locali privati, ci pensano alcuni attori pubblici.

A Potenza, per esempio, il wi fi libero è diffuso in alcune zone grazie a due progetti diversi di Provincia e Comune. E soprattutto il centro storico a beneficiarne, anche se non sempre con un accesso facile o con una linea molto "resistente". Boom di accessi, ma anche parecchie criti-

che per la stabilità del servizio. Questo è dimostrazione del fatto che oggi sia considerato uno dei servizi irrinunciabili, soprattutto nelle città. Non solo pensando al fronte sociale.

Con l'accesso libero alla rete migliora l'alfabetizzazione. Ma serve anche a una maggiore circolazione della cultura, per l'accesso ai documenti pubblici, alle informazioni di servizio. Difficile pensare che possa essere considerato ancora a lungo un servizio accessorio.



Segnalazione della possibilità di accesso al wi fi in spiaggia (immagine dal sito ComunicLab)

IL PROVVEDIMENTO

Sarà Basilicata Smart

Intervento pubblico-privato da 18 milioni

L'idea della "Basilicata Smart" passa (anche) per l'innovazione tecnologica nei settori della tutela ambientale, della mobilità, dell'e-government. Soprattutto è puntando sul sostegno al patrimonio urbano, culturale e paesaggistico che si realizza un nuovo scenario di regione intelligente.

È la premessa dell'accordo di programma quadro rafforzato "Smart Basilicata" a cui il governo regionale ha dato il via libera.

Il bando dal ministero della ricerca

Su proposta del presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, la giunta regionale ha approvato il programma

"Smart Basilicata" nell'ambito di un procedimento avviato dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con un Avviso pubblico per la presentazione di idee progettuali per "Smart Cities and communities and Social Innovation".

La Basilicata ha risposto alla "call" con un corposo programma (sostenuto dal dipartimento Attività produttive) cofinanziato con un intervento pubblico-privato pari a 18,5 milioni (la Regione e il grosso com oltre 11 milioni rinvenienti dai Fondi ex Cipe), basato su cinque macro settori strategici che mirano allo sviluppo di prodotti e servizi ad alto contenuto tecnologico nei sistemi di salvaguar-



I territori intelligenti sono fatti di connessioni prima che di tecnologie (immagine dal sito life.wired.it)

della ambientale, di efficienza energetica, della mobilità sostenibile e dello sviluppo di servizi tecnologici avanzati per la valorizzazione del patrimonio urbano, culturale e paesaggistico.

Con l'approvazione da parte della giunta regionale e la successiva firma ai ministeri della Sviluppo economico e dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il programma "Smart Basilicata" diventerà operativo e consentirà, nell'ambito di un cronoprogramma fissato in trenta mesi,

di attivare un modello di "città diffusa" o "città territorio" che si svilupperà dalla Val d'Agri alla "città dei Sassi" (Matera), fino all'area metropolitana di Potenza.

Il modello di riferimento è basato sul trasferimento tecnologico che potrà essere replicato anche nelle altre aree della Basilicata: tra il Polino e Maratea sulla costa tirrenica, tra il Vulturno Melfese e il Metapontino.

«Attraverso la chiave del fare tanto e consumare poco - ha commentato il presidente della Regione Vito De Filippo -

"Smart Basilicata" mira ad agganciare un nuovo modello di sviluppo per la Basilicata basato su un approccio particolarmente innovativo a sostegno dello sviluppo dei sistemi urbani, paesaggistici, della mobilità, della sostenibilità ambientale e dell'e-government».

L'orizzonte non può che essere comunitario. «Con questo progetto - ha aggiunto De Filippo - guardiamo all'Europa e ai modelli di "comunità intelligente" che basano la loro crescita su soluzioni tecnologiche avanzate, frutto della ricerca e

della sperimentazione in ambito scientifico e universitario».

Per la sua attuazione, Smart Basilicata si avvarrà di un raggruppamento costituito da due componenti: una industriale, Consorzio TeRN ed Enel, e una scientifica costituita da Università della Basilicata, Enea e Cnr.

La ricerca sarà il cuore dell'iniziativa e la compagine industriale dovrà farsi carico di almeno il 50 per cento dei costi complessivi riferibili alla ricerca, alla formazione e allo sviluppo sperimentale. Dalla ricerca potranno poi nascere aziende con la forma dello spin off a cui sarà dato il compito di gestire la fase di sviluppo, creando economia e occupazione sul territorio.

Il progetto - ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Marcello Pittella - trae forza dai consistenti patrimoni di competenze pubblico-private nei vari settori della ricerca presenti in Basilicata. Focalizzando l'attenzione sulle specificità delle diverse componenti socio-economiche e territoriali della "città diffusa lucana" - ha concluso Pittella - abbiamo immaginato un modello di "città diffusa" per la Basilicata che mira a favorire la consapevolezza e il trasferimento di conoscenza tra i vari attori protagonisti del progetto».

Visione europea per una comunità intelligente

14 **Primo piano**

il Quotidiano
Mercoledì 7 agosto 2013

Il gusto della lentezza

Consegnata a Tito la cittadinanza onoraria al fondatore di Slow food

«Giovani, tornate alla terra»

Carlo Petrini e la crisi: «Questo è il momento giusto per diventare degli eroi»



L'investitura

Carlo Petrini con il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, che gli consegna la pergamena con cui lo nomina "Ambasciatore" per "Matera 2019"



L'onorificenza

Il presidente di "Slow food" mentre riceve dal sindaco dal sindaco Scavone l'attestato con cui da ieri è cittadino onorario di Tito

di ANNA MARTINO

TITO. «Siate sereni, perché il bello comincia adesso». È l'invito di Carlo Petrini, fondatore e presidente del movimento internazionale Slow food alla Basilicata e ai suoi contadini. Il bello comincia adesso perché nella crisi che lui definisce «entropica», dove cioè «per produrre energia ne viene consumata molta di più», «se ci sono, tra di voi, dei giovani che vogliono tornare alla terra, questi oggi possono sembrare degli eroi ma molto presto saranno coloro che hanno investito nella più grande opzione di questo paese».

Un Paese che per Petrini non ha rispetto della classe contadina, del suo mondo, delle tradizioni, della memoria. L'ideatore di uno dei più grandi movimenti al mondo che promuove l'agricoltura tradizionale, il cibo «buono, sano e giusto», le tipicità locali, il valore della biodiversità è convinto che quando «perderemo agricoltori e artigiani, perderemo la nostra storia».

Se l'Italia va avanti in questa direzione, Slow food, al contrario, lancia la sfida «di un'alleanza nuova tra contadini e consumatori, affinché venga valorizzato il lavoro onesto, nel rispetto della natura, dell'ambiente e della terra». E in questo «la crisi ci aiuterà». Quando sentiamo dire che il consumo di alimenti in Italia è calato del 3 per cento, spiega Petrini, vuol dire che gli italiani sono diventati più parsimoniosi, più attenti, consumatori più consapevoli. La ricetta del nuovo paradigma dell'economia che il gastronomo piemontese dà ai lucani dal palco del centro della creatività di Tito - in occasione del primo appuntamento di Cinema Divino, l'evento cinematografico che coinvolge diverse cantine locali che offrono degustazioni di calici davanti alla visione di film a tema - è quella delle due "C": consumo consapevole e coesione sociale tra contadini e consumatori, conditi dal dialogo tra i saperi ufficiali con quelli tradizionali. Simbolo Slow food è infatti la lumaca. Segno per eccellenza del procedere lento, della degustazione del tempo. Ma come spiega lo stesso Petrini, sollecitato da Il Quotidiano della Basilicata, è anche «un animale che ha il senso del limite e oggi la vera sapienza sta nel saper governare i propri li-

miti. La lumaca ha un guscio di cerchi concentrici: va avanti, ma la sua forza è nel tornare indietro». E la chiacchiorina è anche il simbolo del web, da twitter alla posta elettronica, che Petrini associa al «regno dei saperi ufficiali». Può il contadino, oggi, seguire i «tempi slow» della lumaca e allo stesso tempo stare dentro alla velocità della rete?

«Il segreto», dice Petrini a Il Quotidiano della Basilicata -

è far dialogare i due saperi, la scienza ufficiale con quella tradizionale in un rapporto di parità. Nessuno dei due ha la verità. Se pensiamo alla mucca pazza, per esempio, quella è nata dall'Università del Galle e non tra gli allevatori». Le buone idee, infatti, secondo il Fondatore di Slow food sono quelle che spesso «coincidono con le virtù che ci hanno lasciato i nostri padri,

Difendete le vostre tipicità



Il direttore della "Lucana film commission", Paride Leporace mentre parla con Carlo Petrini



Il presidente ai due presidi "Slow food" di matera (foto a sinistra) e di Ferrandina (a destra)



IL TESTIMONIAL

Il presidente nominato da Adduce ambasciatore di "Matera 2019"



Petrini (primo da sinistra) e Caterina Salvia, fiduciario "Slow food Potenza" allo stand di "Campagna amica". In basso assaggio di salumi

TITO - Spazio ai produttori locali, che hanno potuto mostrare le loro eccellenze all'amichevole Carlin, come lo chiamano in tanti - tra questi anche i due presidi Slow food lucani il neo fagiolo scritto

temente decisa ad indirizzare e trasformare in valori di sviluppo occupazionale sostenibile tali straordinarie risorse, nonostante la contraddizione di vivere un'area fortemente industrializzata

con i vini e l'oliva al forno di Ferrandina insieme al pezzente materano-e alle istituzioni.

Per l'occasione il sindaco del Comune Tito, Pasquale Scavone ha consegnato a Petrini la cittadinanza onoraria in quanto la città di Tito, orgogliosa delle proprie tradizioni, della ricchezza paesaggistica, naturalistica e territoriale è for-

sito altamente inquinante. Carlo Petrini rappresenta per il futuro della città. Salvatore Adduce, invece, ha nominato il fondatore di Slow food ambasciatore di Matera capitale della cultura 2019.

an. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quotidiano
Mercoledì 7 agosto 2013

Italia / Mondo

Economia 15

Il ministro dell'Economia è convinto che il ciclo ha raggiunto il punto di svolta

«Pil in calo, ma recessione finita»

La rassicurazione di Saccomanni: «Credo che si entrerà presto nella fase di ripresa»

di FRANCESCO CARBONE

ROMA - La recessione è finita: parola di Fabrizio Saccomanni che, dopo il dato sul Pil (-0,2% nel secondo trimestre, rispetto al -0,4% previsto dagli economisti), si mostra particolarmente ottimista. Durante un'intervento a Sky spiega: «credo che l'economia entrerà in ripresa: siamo a un punto di svolta del ciclo». E poi ci sono da tenere presente gli effetti non ancora del tutto apprezzabili e apprezzati di provvedimenti come, ad esempio, il pagamento dei debiti della P.a. che Saccomanni stima in 30 miliardi nel 2013 e 20 all'inizio del prossimo anno (5 già pagati dice il Mef e 17

che dal dato sulla produzione industriale che a giugno si riprende leggermente rispetto a maggio (+0,3%) e al dato sugli ammortizzatori: a luglio il numero di ore di cassa integrazione è in calo del 30,3%. Ma - dice il titolare di via XX Settembre - «per gli effetti sull'occupazione dovremo ancora aspettare». Nessuna sorpresa per Bruxelles da dove si spiega che i dati sul Pil «non sono una sorpresa, sono in linea con le ultime previsioni di primavera», e dove dicono che «l'Italia ha ancora più bisogno di trovare la strada per la crescita, e per farlo deve mantenere il passo delle riforme economiche». Una strada sicuramente difficile anche considerando che nei primi 6 mesi del 2013 il calo già registrato dal Pil è dell'1,7% (-1,3% prevede il Governo a fine anno) rendendo più probabile un «passaggio da recessione a depressione» sull'anno prossimo. Inoltre rispetto al secondo trimestre 2012 il calo è molto pronunciato: -2%. Ma Saccomanni è ottimista e sembra escludere la necessità di una manovra-bis: «Credo che se riusciamo ad avere un segno positivo nel quarto trimestre renderemo più semplice la gestione dell'economia e della finanza pubblica».

Inoltre una previsione di un calo del 2% era troppo «pessimistica» e comunque risentiva della «stasi politica». Insomma le tensioni politiche non aiutano tanto che il premier Enrico Letta avverte: «I segnali ci sono tutti e indicano che siamo a un passo dal possibile. A un passo, cioè, dall'inversione di rotta e dall'uscita dalla crisi più drammatica e buia che le attuali generazioni abbiano mai vissuto».

Produzione industriale
a +0,3%
a giugno

Pochi giorni fa John Henry aveva acquistato il Boston Globe

Bezos compra il Washington Post i miliardari investono nell'editoria

Il fondatore di Amazon: «Molti lettori preferiscono la versione a stampa, ma sarà necessario innovare»

NEW YORK - Jeff Bezos si regala un nuovo «giocattolo»: dopo il successo ottenuto con Amazon, che gli ha consentito di diventare uno degli uomini più ricchi al mondo con una «fortuna» stimata in 28 miliardi di dollari, acquista il Washington Post, sborsando 250 milioni di dollari, l'11% della sua ricchezza personale.

E diventa il secondo miliardario in meno di una settimana ad acquistare un grande quotidiano americano. Nei giorni scorsi, infatti, John Henry, il proprietario del Red

Sox, ha acquistato il Boston Globe. Due operazioni in pochi giorni che potrebbero cambiare e ridisegnare il panorama dei quotidiani americani, perché si va ad aggiungere alle trattative di Tribune per la vendita del Chicago Tribune e del Los Angeles Times e allo scorporo della divisione intrattenimento da quella editoriale di News Corp.

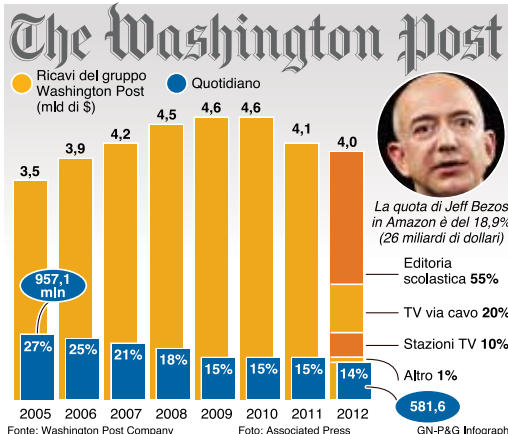
«Il dimostratore genio di Bezos nella tecnologia e nel business, il suo approccio di lungo termine e il suo senso morale lo rendono un buon proprietario per il post», afferma Donald Graham, amministratore delegato della società Washington Post Co, a cui fa capo lo storico quotidiano che vanta 136 anni di storia.

Ora il fondatore di Amazon si lancia in una nuova avventura. In una lettera Bezos si rivolge in modo diretto ai dipendenti del Washington Post: «Avrete sentito la notizia e alcuni di voi l'avranno accolta con apprensione». Indicando che ci saranno dei cambiamenti, all'esteso tempo rassicura: «Non perderò il Washington Post giorno per giorno. Il Post ha già un eccellente team al comando, che sa molto più di me di media e sono grato che abbia accettato di restare. Il dovere del Post resterà quello nei confronti dei lettori», ma cambiamenti sono necessari perché internet ha cambiato «quasi tutti gli aspetti dell'industria. Non c'è una road map e delineare la strada davanti non sarà facile. Dovremo inventare e questo significa che dovremo sperimentare».

Bezos sa che la salvezza per i giornali non arriverà immediatamente da congegni come il Kindle (targato Amazon) perché «l'industria aveva già nel novembre del 2012, molti lettori preferiscono ancora oggi la versione a stampa» dei quotidiani.

L'ACQUISTO DEL WASHINGTON POST

Il Washington Post passa di mano. La società a cui fa capo lo storico quotidiano viene acquistata per 250 milioni di dollari da Jeffrey Bezos, il fondatore di Amazon



La Borsa				
Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Azi	0,654	-1,51%	0,668	0,647
Analyst Sts	7,106	0,07%	7,177	7,025
Atlantica	14,34	-2,85%	14,68	14,23
Autogrill	11,5	-0,78%	11,65	11,45
Azimut Holding	17,17	-1,32%	17,48	16,84
Banca Monte Paschi Siena 2045	1,745	0,207%	1,745	1,745
Banca Pop. Emilia Romagna 4758	0,936	0,03%	0,936	0,936
Banca Popolare Milano	0,376	0,06%	0,3828	0,3716
Banco Popolare	0,994	0,15%	1,012	0,9835
Buzzi Unicem	10,9	-2,42%	11,15	10,82
Campari	6,18	4,13%	6,195	5,87
Diason	32,74	0,31%	32,95	32,38
Enel	2,58	-1,68%	2,632	2,554
Enel Green Power	1,676	-0,77%	1,698	1,658
Eni	16,98	-1,11%	17,25	16,91
Exor	25,51	1,03%	25,72	25,2
Fiat	6	-0,33%	6,06	5,945
Fiat Industrial	9,4	-0,77%	9,545	9,355
Fimmeccanica	3,774	-1,56%	3,848	3,762
Fonditalia - Sai	1,631	-1,63%	1,684	1,604
Generali	14,73	0,61%	14,79	14,64
Glaxo	21,28	-0,75%	21,55	21,2
Intesa Sanpaolo	1,404	-0,71%	1,429	1,399
Luxottica Group	41,57	4,77%	41,77	41,25
Mediobanca	3,496	1,51%	3,6	3,438
Mediobanca	4,808	0,12%	4,886	4,77
Mediobanca	5,75	-0,52%	5,82	5,705
Parma	2,516	0,16%	2,52	2,468
Pirelli & C	9,505	-5,14%	10,05	9,48
Phymion	16,8	-1,93%	17,44	16,71
Sapim	16,12	-1,65%	16,48	16,05
Savatore Ferragamo	25,5	0	25,6	25,35
Snam	3,562	-1,17%	3,618	3,54
Stmicroelectronics	6,55	-0,53%	6,635	6,46
Telcom Italia	0,471	-1,88%	0,4817	0,4685
Tenaris	16,6	-1,31%	16,91	16,57
Terna	3,348	-0,42%	3,376	3,332
Tod's	128,8	1,10%	131,6	127,5
Uni Banca	3,11	-1,40%	3,19	3,092
Unicredit	4,256	2,16%	4,37	4,136

Il ministero dell'Economia conta di metterne altri 10

Debiti P.A., 17 miliardi già a disposizione degli Enti

di BEPPE COLONNA

ROMA - Più di 5 miliardi già pagati alle imprese e 17 miliardi (l'85% dell'intero stanziamento dell'anno) già a disposizione degli Enti. E' questo il primo bilancio sullo stato di avanzamento del processo di pagamento dei debiti della P.A.. Un provvedimento che stanziava 20 miliardi entro l'anno, che però, come annunciato ieri dal ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni, potrebbero addirittura diventare 30, dal momento che il Tesoro stima di poter mettere in campo ulteriori 10 miliardi entro la fine del 2013.

Il Ministero dell'economia, nell'ambito del monitoraggio sullo stato di attuazione del decreto legge sui pagamenti dei debiti della P.a., ha fornito ieri per la prima volta una stima dei pagamenti effettuati dagli Enti ai soggetti creditori. Ne risulta che l'importo effettivamente versato ai creditori delle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche in pagamento di debiti scaduti è di più di 5 miliardi sui 20 miliardi stanziati dal decreto. E di questi, ad oggi lo Stato, ne ha messi a disposizione degli Enti debitori 17,020 miliardi, ovvero l'85% dell'intero stanziamento.

In particolare, per quest'anno, lo Stato ha reso disponibili agli Enti locali 6,611 miliardi di euro su 6,8 (oltre il 97%). Per le Regioni e le Province Autonome, sono stati resi disponibili 7,409 miliardi sui 10,2 previsti (più del 72%). Sulle anticipazioni per debiti sanitari, su 5 miliardi totali da erogare

re dallo Stato alle Regioni ne risultano assegnati 3,332, (66%); in particolare, per Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto l'importo è stato erogato nella sua interezza; la Basilicata, la Lombardia e le Marche non hanno richiesto l'accesso ad alcuna anticipazione.

Per i debiti non sanitari sono stati anticipati 1,438 miliardi di euro sui 2,528 stanziati nel 2013 (il 57% del totale). Alla fine di luglio, le regioni Lazio, Liguria, Molise, Piemonte e Toscana avevano già percepito il 100% degli importi. Per i Ministeri, ai 500 milioni di euro stanziati si sono aggiunti 180 milioni per un totale di risorse disponibili per il pagamento di debiti di oltre 680 milioni.

Ma i soldi disponibili quest'anno potrebbero anche essere più dei 20 miliardi stanziati: a dirlo è lo stesso ministro dell'economia, che in un'intervista a Sky Tg24 ha detto di stimare di poter mettere in campo «ulteriori 10 miliardi di euro entro fine anno, per un totale di 30 miliardi quest'anno, e 20 all'inizio dell'anno prossimo. Poi le cose possono anche andare meglio, ma credo che questa sia una cifra realizzabile». Il ministro, esprimendo l'impegno a continuare a fare questo «monitoraggio serrato», ha ribadito che a settembre, quando avranno una mappatura completa dei debiti si potrà indicare l'importo complessivo dei debiti della P.a. (che la Banca d'Italia stima in 90 miliardi, ndr.) «per una accelerazione».

18

il Quotidiano
Mercoledì 7 agosto 2013

Basilicata

Enea. Lavoratori delle pulizie a rischio, nulla di fatto nell'incontro in Regione L'ultima speranza si chiama Sogin

Ma i sindacati avvertono: «Fino ad allora il monte ore non si tocca»

ROTONDELLA - Quando le grane non si risolvono, quando gli accordi non tengono più, la parolina magica, quella a cui ci si aggrappa nei momenti difficili, rimane sempre la stessa: Sogin. E' al colosso della decontaminazione (ormai operativo a livello internazionale, di questi giorni un appalto in Armenia) che si affidano tante speranze occupazionali.

TRASPARENZA

«Sul trasporto serve informazione»

«SUL trasporto di materiale radioattivo in Basilicata serve più trasparenza, informazione corretta al pubblico e non speculazione politica». E' quanto chiedono, Pierluigi Adami, responsabile scientifico Ecodem e Patrizia Di Giulio, presidente Ecodem Basilicata in merito al trasporto di materiale radioattivo avvenuto nella notte tra il 29 e 30 luglio dall'impianto "Trisaia" di Rotondella. «E' vero, anche se il diossido di uranio è comunque una sostanza pericolosa, la quantità trasportata era davvero modesta, così come il rischio», sostiene Pierluigi Adami, responsabile scientifico nazionale degli Ecologisti Democratici. Sul piano strettamente formale, secondo la Sogin che gestisce l'impianto di Rotondella, il trasporto del 30 non richiedeva speciali informative pubbliche. «Vista la delicata situazione venutasi a creare in Basilicata dopo i fatti di Scanzano Jonico del 2003, sarebbe stato opportuno informare con la massima trasparenza le amministrazioni locali e i cittadini», aggiunge afferma Patrizia Di Giulio, presidente Ecodem della Basilicata. «Avremmo così evitato una fuga di notizie che ha solo generato preoccupazioni e poco dignitose speculazioni politiche» conclude.

la nuova programmazione europea 2013-2020. Al tavolo regionale erano presenti, oltre all'Enea e ai sindacati provinciali, anche il Sindaco di Rotondella, Vincenzo Francomano e il Consigliere della Provincia di Matera Filomena Bucello. «In ogni caso - ha concluso l'Assessore - occorre evitare quelle azioni ragionieristiche che determinano mortificazioni e disagio sociale e che poco si comprendono rispetto al ruolo che l'ente ha sul territorio». E' anche vero, però, che



Alcuni lavoratori delle pulizie dell'Enea di Rotondella

lo stesso ente si trovasse a gestire tagli gravosi, così come le ditte appaltatrici, costrette a garantire il lavoro con commesse sempre in ribasso.

Intanto, però, tutto accade sulla pelle dei lavoratori. «Ci siamo stancati», ha detto Maria Bruno Montemurro della Filcams Cgil Matera (il sindacato ieri ha fir-

mato un comunicato congiunto con) «di ripetere ogni anno lo stesso comunicato. Capiamo le difficoltà dell'Enea ma non possono ricadere sempre sulla parte più debole».

Intanto i sindacati Filcams Cgil Matera, Fisascat Cisl e Uilucis Uil, in un comunicato congiunto hanno fatto sapere che «si

invitano e diffidano le aziende appaltatrici del servizio di pulizia e la dirigenza Enea» a «non mettere mano alle ore attuali dei lavoratori fino a quando non ci sarà il confronto in Regione con i vertici Sogin». Eccola qui, la parolina magica.

Pino Suriano

L'INTERVENTO

Genovesi (Cgil): «Il Piano lavoro per superare l'emergenza occupazionale»

«I recenti dati sulla disoccupazione da un lato e sulla possibile mini ripresa annunciata (per l'ennesima volta) dagli esperti di Banca d'Italia - ripresa eventuale dei fatturati legati all'esportazione senza effetti sulla creazione di nuovo lavoro - così come le recenti vicende della Total e della Ex Cuto in Basilicata, ci dicono in sostanza poche ma chiare cose: la prima, e più importante, che il lavoro non si crea agendo sulla costante riduzione di diritti, salario, contributi». E' quanto dichiarano in una nota Alessandro Genovesi, Segretario Generale della Cgil Basilicata e Angelo Summa, Segretario Generale Cgil Potenza.

«Il nostro Paese - commentano gli esponenti sindacali - anche dopo la riforma Fornero e le recenti proposte contenute nel c.d. decreto del fare conta ancora il più alto numero di tipologie di lavoro non subordinato di tutti i paesi Ocse (ben 39), eppure perde occupati in termini sia assoluti che relativi da oltre 6 anni, a vantaggio o della disoccupazione reale o del lavoro nero (cresciuto in Italia di oltre duecentomila unità solo negli ultimi due anni e raggiungendo in Basilicata la quota record di circa 40 mila persone; dati Cgil). Non a caso il Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil Basilicata punta su politiche industriali in grado di concentrare le risorse pubbli-

che per rilanciare i settori che, a nostro modo di analizzare le attuali tendenze, possono generare il maggior valore aggiunto, indotti di qualità, filiere nuove legate a peculiarità del nostro territorio tali da consolidare nuove imprese durature nel tempo. Il tutto, aggredendo i fattori fondamentali di sviluppo: infrastrutture e logistica, conoscenza e innovazione. Come Cgil - conclude la nota - abbiamo scelto la strada più difficile ma anche più seria e soprattutto più utile per chi proviamo a rappresentare, a partire dai giovani lucani, a cui dobbiamo consegnare un futuro dignitoso, non certo un futuro da precari, disoccupati, ricattati permanenti».

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA DELLA GIUNTA
UFFICIO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

AVVISO AGGIUDICAZIONE APPALTO
Oggetto dell'appalto: PO-FESR Basilicata 2007-2013 - Asse II - Società della Conoscenza - Linea d'intervento II.2.1.A - PSR Basilicata Misura 321 D - Alito n. 646/09. Bando Pubblico per lo sviluppo della rete a Banda Larga nelle aree a fallimento di mercato finalizzato al superamento del digital divide // Codice CIG: 3629714C6 // Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa // Importo a base di gara: € 17.972.245,51 IVA esclusa // Numero di offerte ricevute: 2 // Importo di aggiudicazione: € 17.930.000,00 IVA esclusa // Data di aggiudicazione: 26.06.2013 // Nome e indirizzo dell'appaltatore: Fastweb S.p.A. - Via Caracciolo Francesco, 51 - 20115 Milano (MI) // Durata: 48 mesi // Responsabile del Procedimento: Il Dirigente dell'Ufficio Società dell'Informazione Dr. Nicola A. Coluzzi // Data trasmissione Avviso di Aggiudicazione alla G.U.U.E.: 23.07.2013

Prestazioni specialistiche, ok al nomenclatore tariffario



LA Giunta regionale della Basilicata ha approvato le modifiche del Nomenclatore tariffario unico per le prestazioni specialistiche e strumentali ambulatoriali. La ridefinizione è frutto del dialogo che il Dipartimento regionale ha avuto con diverse organizzazioni della sanità privata, rispondendo indicazioni e osservazioni. «Abbiamo messo le strutture della sanità privata nelle condizioni di poter continuare a svolgere quell'importante ruolo che, in un quadro di complementarità e cooperazione, concorrono a perfezionare la capacità assistenziale del sistema sanitario regionale, ha dichiarato l'assessore Martorano.

Irsina, fiamme in una pineta salvate un'anziana e la sua badante



IRSINA - Si sono vissuti momenti di panico, ieri verso le 18 quando per cause ancora in corso di accertamento ha preso fuoco la pineta che si trova nei pressi di via delle Puglie. Il fumo denso ha subito invaso la zona e d'è penetrato anche nella abitazione di una donna anziana che vive in quella casa insieme alla sua badante. C'è voluto l'intervento dei carabinieri di Irsina per farle uscire sane e salve dall'edificio ed evitare una tragedia. Sul posto, per spegnere le fiamme, sono intervenuti i Vigili del fuoco, i volontari, i carabinieri e i tecnici del Comune.

provinciamt@uedi.it

il Quotidiano

Mercoledì 7 agosto 2013

Basilicata 19

In fermento per l'evento del 7 settembre del programma "Vivere una vita che vale"

Basilicata e Assisi unite nella fiaccolata dell'amore



Il prossimo 7 settembre, in occasione delle celebrazioni della Natività di Maria verrà realizzata la Fiaccolata d'Amore per l'Umanità. La più grande Fiaccolata del Mondo - a sostegno del Programma Umanitario "VVV: Vivere una Vita che Vale" con una Preghiera Corale dedicata a Papa Francesco - si svolgerà in contemporanea in tutte le città che aderiranno all'iniziativa promossa dal Sacro Convento d'Assisi e dalla Regione Basilicata.

La manifestazione - che rientra nel protocollo d'intesa sottoscritto tra il sacro

Convento d'Assisi e la Regione Basilicata, grazie al gemellaggio tra la Basilica di Assisi e il Santuario di San Donato fortemente voluto da Gerardo Cripezzi, presidente della Pro Loco di Ripacandida - fa seguito all'evento concerto "Inno d'Amore alla Vita" che si è svolto il 21 giugno scorso nei comuni lucani con inizio, in contemporanea, sulle note dell'Ave Maria. L'evento che ha ricevuto la Benedizione di Papa Francesco e l'adesione dei vescovi lucani ha fatto della Basilicata la prima regione al mondo ad unirsi, con la presenza simbolica di Assisi, per una Preghiera Corale a Papa Francesco, con la Partecipazione della Cappella Musicale della Basilica Papale di San Francesco Assisi, di Katia Ricciardi e di numerosissime corali lucane, suscitando grande commozione e partecipazione.

Il programma umanitario "VVV: Vivere una Vita che Vale" - promosso dalla Regione Basilicata, ideato e coordinato da Tomangelo Cappelli, dell'Ufficio Turismo Regionale, con l'adesione dell'Unpli Basi-

licata, nell'ambito del Progetto Interregionale "Itinerari Turistici di Federico II di Svevia" a cui partecipano anche le Regioni Calabria, Puglia e Sicilia - è improntato sul principio universale dell'amore, sulla centralità dell'Essere e sul rispetto della Vita, ed attraverso la valorizzazione del Patrimonio Culturale, promuove Stili di Vita Eticosostenibili con i progetti turistici "Itinerari dello Stupore" e "Viaggio al Cuore della Vita".

Il Vescovo Nolè, francescano conventuale, guida spirituale e ambasciatore del programma VVV, ha sottolineato che "la Fiaccolata del 7 settembre potrà puntare, grazie alla adesione diretta del Sacro Convento d'Assisi, su una diffusione mondiale e avrà un suo momento clou al Santuario di Santa Maria d'Anglona, a Tursi, con la presenza della Cappella Musicale della Basilica Papale di San Francesco in Assisi diretta da Padre Giuseppe Magrino, a testimonianza del legame sempre più forte con San Francesco sotto la cui ala protettiva, garanzia di sostegno e portatore di buoni auspici, è stato posto il programma umanitario VVV, con l'intenzione di promuovere diffusamente attraverso azioni di sensibilizzazione culturale nel territorio per creare nuove opportunità di crescita etica e sociale con stili di vita più equilibrati e finalizzati al Bene Comune".

"La Fiaccolata nel nome di FRANCESCO, ha tutte le potenzialità per trasformarsi in un evento di unione e coesione per diffondere un messaggio universale di speranza in sintonia con lo Spirito planetario di San Francesco che puntando sull'armonia dell'arte potrà diffondere sempre più armonia nei comportamenti" ha dichiarato Padre Pasquale Magro, già direttore del Museo del Tesoro del Sacro Convento in Assisi, in occasione della presentazione del volume "La Bibbia di Ripacandida", avvenuta domenica 4 agosto nel Santuario di San Donato a Ripacandida.

"La fiaccolata d'amore per la vita - evdenza Tomangelo Cappelli, ideatore dell'evento - alla luce dell'Enciclica Lumen Fidei di Papa Francesco acquista un ulteriore valore esortativo per risvegliare le Coscienze al Bene Comune attraverso la LUCE della FEDE (proprio nell'Anno della Fede) e richiamando, inoltre, la Costituzione Dogmatica Lumen Gentium del Concilio Vaticano II potrà costituire un segno di Luce tangibile del Popolo di Dio che propone Azioni Concrete per Educare alla Vita Buona del Vangelo attraverso il Programma Umanitario VVV. Infatti nell'III° capitolo della Lumen Fidei è esplicito il riferimento alla Luce di Gesù che brilla sul volto dei cristiani per partecipare alla visione e riflettere ad altri la sua luce, come nella Liturgia della Pasqua, la luce del cero accende tante altre candele. La Fede si trasmette per contatto da persona a persona, come una fiamma si accende da un'altra fiamma. I Cristiani nella loro povertà, piantano un seme così fecondo che diventa un grande albero ed è capace di riempire il mondo di frutti".

Una Fiaccolata dell'umiltà e della fratellanza - che ha trovato pieno ed entusiastico sostegno anche in padre Mauro Gambetti, custode del Sacro Convento in Assisi - il cui annuncio è affidato ai Francescani di tutto il Mondo per accendere nell'umanità intera quella luce capace di irrorare la vita con l'amore infinito di Dio che "illumina tutto il cammino, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta" (Lumen Fidei) e per ricordare con le parole di Matteo che: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti a tutti, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

In alto la brochure della fiaccolata. Al lato, Papa Francesco



Coldiretti, rinnovati i comitati provinciali di Potenza e Matera

LA Coldiretti Basilicata rende noto che le numerose assemblee zonali di Coldiretti Giovani Impresa Basilicata dei giorni scorsi hanno portato al rinnovo dei comitati provinciali per il quadriennio 2013 - 2017. L'elezione dei delegati provinciali: per Potenza l'assemblea ha scelto la



Coldiretti

Potenza l'assemblea ha scelto la

ventiduenne imprenditrice agricola Francesca Rondinella di Ripacandida, per Matera Pasquale Carriello, anch'egli ventiduenne, socio di una cooperativa agricola di Policoro.

Coldiretti Giovani Impresa è costituita nell'ambito della Confederazione Nazionale Coldiretti, della quale è parte integrante e alla quale aderiscono, di diritto, i soci imprenditori agricoli aventi tra i 18 e i 30 anni.

Tante le attività promosse, che mettono al centro l'impresa agricola ed una innovativa concezione della produzione, e tutt'intorno i presupposti per l'affermazio-

ne delle imprese giovani: territorio, benessere, qualità, tipicità, originalità, attenzione all'ambiente ed al cittadino-consumatore.

Francesca Rondinella è titolare di un'impresa agricola che produce miele e derivati. Per il futuro intende produrre anche piante officinali.

Pasquale Carriello è socio, insieme agli altri due fratelli della Cooperativa Agricola Fattoria Lucana, con punto vendita a Policoro, dove i consumatori possono acquistare carne e mozzarelle di bufala, carne bovina e suina, tutto rigorosamente aziendale.

Federconsumatori Bas, Ligrani presidente

SU indicazione della Federconsumatori nazionale



Il presidente Ligrani

è stato nominato il nuovo presidente regionale della Federconsumatori Basilicata nella persona di Rocco Ligrani. «Con questa designazione», dichiara in una nota la Cgil Basilicata - si apre una nuova fase di protagonismo e di rilancio dell'azione di assistenza e difesa dei consumatori, in tutto il territorio regionale, in una fase particolarmente delicata a livello economico e sociale. Siamo sicuri che saprà gestire la difesa dei consumatori lucani, mettendo al centro l'ascolto delle esigenze delle persone».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

il **Quotidiano** Mercoledì 7 agosto 2013

20



REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

Una banda rompe i vetri delle auto parcheggiate e ruba tutto quello che trova In un mese quarantuno i furti Esasperati i residenti della zona compresa tra via della Pineta e viale Dante

QUARANTUNO furti in 30 giorni. Ma anche tante, forse troppe, le auto danneggiate. E' il resoconto dei residenti tra Montereale e viale Dante sui furti con scasso che si verificano nella zona da un po' di tempo a questa parte. Si tratta di delinquenti che rompono i vetri delle auto parcheggiate per rubare borse e tutto ciò che in un'automobile è distrattamente viene abbandonato. Solo nella giornata di lunedì se ne sono verificati tre. Il retaggio culturale in base al quale Potenza è un'isola felice esiste ancora. E così c'è chi lascia l'automobile aperta e addirittura con le chiavi inserite all'interno, chi dimentica borse e buste piene di roba in bella vista.

I residenti sono davvero stanchi. Se episodi di questo tipo si verificano con una tale frequenza per chi delinquere è il segnale che si può agire indisturbati in una zona centrale, per giunta, e priva di controlli. Nonostante siano già state informate le forze dell'ordine, che si sono messe sulle tracce dei furfanti, i cittadini chiedono maggiore sorveglianza. Per la propria sicurezza, per quella di chi frequenta abitualmente la zona - esso non in tanti, dal momento che si tratta delle principali arterie di collegamento con il centro storico - per l'immagine stessa dei quartieri interessati, molto vissuti dalla cittadinanza per via del parco e del solito struscio. C'è poi la questione dell'illuminazione pubblica, non ritenuta adeguata, principalmente da Montereale a scendere fino a via della Pineta, verso sinistra



Alcune delle auto parcheggiate in via della Pineta che mostrano segni evidenti di sfregi (f. Mattiacci)



e in via dei frassini verso destra, dal vecchio Coni in avanti. A ciò si aggiungono i perenni cantieri aperti per la ristrutturazione del ponte e lungo via della Pineta. So-

no zone già in passato protagoniste di scippi, le cui vittime sono state principalmente donne a passeggio. In quei casi, però, si è trattato di episodi per lo più sporadici e che

non si sono mai verificati con la stessa frequenza dei furti alle auto. L'ansia dei cittadini, pertanto, cresce ogni giorno che passa. Che sia il segnale di una città che sta cam-

biando si trattati "ragazzate" che vanno comunque arginate e con urgenza?

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanziati 150.000 euro Montereale Monitoraggio sul ponte

ATTRAVERSO «sondaggi e prove» sarà verificato lo stato del ponte di Montereale, che collega l'omonimo rione al centro storico di Potenza. A renderlo noto l'assessore comunale alla Viabilità, Antonio Pesarini, spiegando che «per effettuare il monitoraggio è stato approvato un progetto per un importo di circa 150 mila euro».

Nell'ottobre del 2009, tecnici della Protezione civile del Comune presentarono una relazione «evidenziando» ha aggiunto l'assessore - alcune criticità, tra le quali la caduta di calcinacci sulle aree sottostanti. Si ritenne allora opportuno interdire l'accesso alle medesime aree, mediante il posizionamento di una apposita impalcatura. Con l'ultima approvazione del progetto di monitoraggio, si è dato mandato alla ditta chiamata a effettuare le indagini del caso, di fornire i risultati del proprio lavoro entro 75 giorni».

Il sindaco, Vito Santarsiero, ha inoltre sottolineato che «i risultati ci consentiranno di andare a determinare modalità e tempi dell'intervento che si avvarrà di un importo già disponibile, fondi di Sviluppo e coesione, pari a 2,5 milioni di euro. Chiediamo sin d'ora ai cittadini di collaborare e ci scusiamo per i disagi che inevitabilmente si determineranno per veicoli e pedoni, constatato come si renderà necessaria a più riprese la chiusura del ponte e della parte sottostante».

Asili nido Undici mesi di apertura

ASILI nido aperti 11 mesi all'anno a cominciare dall'inizio di settembre. Così la Giunta comunale ha risposto all'interrogazione presentata dal consigliere comunale Rocco Fiore (Pd) dopo i disagi subiti da molti genitori che nel periodo estivo.

Nello specifico il consigliere del Partito democratico aveva chiesto all'amministrazione comunale di «conoscere quali azioni intendesse mettere in campo al fine di garantire un servizio di nido comunale che coprisse l'intero anno invece dei nove mesi e mezzo attuali». L.

Nel corso dell'ultima seduta di consiglio l'assessore Messina ha comunicato che «è stata già predisposta una delibera di Giunta grazie alla quale sarà garantito il servizio dal primo settembre al 31 luglio». Apertura per 11 mesi che per Fiore «quello conseguito è un ottimo risultato alla luce delle problematiche sorte quest'anno, dopo la chiusura degli asili nido e l'incertezza sull'organizzazione dei centri estivi nei mesi di luglio e agosto. Ho chiesto all'Amministrazione comunale che anche nel mese di agosto fosse garantito il servizio del centro estivo e di ragionare su possibili azioni che consentano, nei prossimi anni, di incrementare la percentuale di ospitalità presso le strutture comunali».

Strutture per le quali «la domanda - ha concluso l'esponente Pd - risulta ancora di gran lunga superiore all'offerta».

Il progetto del parco sull'area ex Cip Zoo Passa l'emendamento E l'iter può andare avanti

I festeggiamenti, almeno per il momento, si sono celebrati su Facebook, dove il gruppo di potentini tenaci che segue le sorti del parco della città ha tirato un bel sospiro di sollievo. L'iter di realizzazione di un grande parco a servizio della città nell'area dell'ex Cip Zoo non si è certo concluso, ma il passo chiuso ieri in consiglio regionale è fondamentale. È un passo politico e trasversale. Soprattutto nato da una forte spinta dal basso.

Con l'approvazione dell'emendamento dedicato alla manovra finanziaria regionale (e la successiva approvazione dell'intera manovra) la Regione viene svincolata da vecchie prescrizioni di legge e può fare del suolo dell'ex Cip Zoo ciò che vuole. L'emendamento alla manovra, infatti, chiedeva di eliminare la vecchia previsione di legge secondo cui i terreni dell'ex suincola potevano essere venduti soltanto per ripianare i debiti pubblici ereditati da quelle attività. Questa era la previsione di una proposta di legge popolare nata con l'impegno del comitato per il parco della città alcuni mesi fa. Ma con la decadenza del consiglio regionale si è fatto elevato il rischio di bloccare il percorso per le attese burocratiche e le prevedibile fase di stallo da campagna elettorale.

Così, diciassette consiglieri regionali, in modo trasversale, hanno deciso di raccogliere la spinta popolare (12 mila firme so-



Il progetto del parco sull'area ex Cip Zoo

stengono il progetto di un parco su quell'area) e hanno proposto l'emendamento che «blindava» l'idea di svincolare i suoli nella manovra finanziaria. Ora l'iter non è certo terminato. Le istituzioni coinvolte, non solo direttamente (Regione, Asl, Comune di Potenza) dovrebbero trovare un modo per proseguire lungo la strada indicata da migliaia di cittadini.

Il Quotidiano
Mercoledì 7 agosto 2013**Potenza 21**

I Carabinieri smentiscono il consigliere Molinari e "occuperanno" l'edificio del "Novantunesimo"

Caserma, a breve i lavori

Per il consolidamento della struttura servirà un milione di euro

NON rimarrà vuota ancora a lungo la Caserma Lucania. L'Arma dei carabinieri, così come stabilito, si trasferirà nell'edificio che un tempo ha ospitato il Novantunesimo battaglione lucania.

A darne notizia, la stessa legione di Potenza, a seguito delle dichiarazioni del consigliere comunale d'opposizione Giuseppe Molinari sui presunti ostacoli affinché il trasferimento si concretizzasse. Molinari aveva fatto riferimento alle ingenti risorse necessarie per rimettere in piedi l'edificio, troppo alte perché il governo centrale, in una situazione di crisi come quella attuale, possa sostenerle. Venerdì scorso, da quanto appreso dall'Arma, infatti, sono state aperte le buste per l'appalto del consolidamento della struttura per il costo di 1 milione di euro.

È solo una parte della ristrutturazione necessaria perché il corpo possa essere ospitato nella caserma. Difficile stabilire i tempi necessari perché i lavori siano portati a termine. Ciò che è sicuro è che i carabinieri si trasferiranno.

Nessuna nuova trattativa tra ministero della Difesa e Comune di Potenza, dunque, come aveva sollecitato Molinari sulla base di quanto recentemente accaduto a Torino dove «dopo diversi incontri con il ministro della Difesa - aveva raccontato il consigliere a «Il Quotidiano della Basilicata» - il Comune è riuscito a ottenere, ai primi di luglio, il trasferimento della proprietà delle caserme dismesse dallo Stato al Comune». La Caserma Lucania, infatti, è attualmente demanio statale. Secondo Molinari sarebbe servita solo costanza e volontà politica perché la situazione cambiasse.

Vista però la quantità di denaro necessaria per rimettere in piedi l'edificio, improbabile che il Comune potesse ristrutturarla e assegnarla una nuova destinazione d'uso.

La più auspicabile, sempre per Molinari, sarebbe stata la casa dello studente, data la vicinanza con il centro storico e il polo universitario di Marcella Romana. Solo ipotesi. Capito il chiuso.

La Caserma Lucania continuerà a essere proprietà del ministero della Difesa e tra le sue mura riprenderanno a vivere uomini e mezzi dello Stato.

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Caserma Lucania



AD ANZI

Domani festa in piazza per i cento anni di Donato Romano

DOMANI la comunità di Anzi festeggerà il primo cittadino di sesso maschile che raggiunge la venerabile età di cento anni. Si tratta di Donato Romano, nato l'8 agosto del 1913: una vita dedicata al lavoro agricolo ed alla famiglia. Sposatosi nel lontano 1935 con Giuseppina Guarini (deceduta nel 2006), il "nonnino" di Anzi ha cinque figli: Rosa Maria, Giuseppe, Francesco Antonio, Giovanna e Antonia Maria Carmela. Donato Romano può vantare complessivamente dodici nipoti e diciannove pronipoti. Inoltre, è anche trisnonno con tre trisnipoti. Al "nonnino" di Anzi, in occasione della sua centesima candelina, domani verrà consegnato il premio "L'Anzese dell'anno 2013".

Il riconoscimento è stato promosso dall'amministrazione comunale e sarà consegnato nell'ambito di una piccola manifestazione in onore di "nonno" Donato, che si svolgerà nella centralissima piazza "Dante Alighieri" alle 18.

Previste le presenze del sindaco di Anzi, Giovanni Petrucci, ed il vescovo di Acerenza, Giovanni Ricchiuti. Nell'ultimo quinquennio, Donato Romano è la terza persona residente ad Anzi a raggiungere l'ambito traguardo del secolo di vita.

La persona vivente più longeva del suggestivo borgo valcamastino è, tuttora, Rosa Cilibizzi, con i suoi centodieci anni.

Donato Pavese
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donato Romano

Un articolo su "Il Sole 24 Ore" Ribalta nazionale per i "Quadri plastici"

"FEDE, passione e arte. Ad Avigliano (Potenza) la magia dei quadri viventi". Questo il titolo di un articolo uscito sul "Sole 24 Ore" e interamente dedicato alla manifestazione dei "Quadri plastici" che si è tenuta lo scorso 4 agosto.

Nell'articolo è stato posto l'accento su "La magia della Lucania" ma anche sul "mistero della fede e della passione".

Perché questo sono i "Quadri plastici" o i "Quadri viventi", rappresentazione vivente di famosi dipinti. Il tema di quest'anno è stato "Martirio e testimonianza". I gruppi locali in gara si sono cimentati con tre capolavori dell'arte figurativa: il martirio di San Bartolomeo (Andrea Vaccaro), il martirio di San Lorenzo (Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino) e il martirio di Sant'Andrea (José de Ribera, detto lo Spagnoletto).

Scenografi, pittori, tecnici delle luci, truccatori, responsabili della fotografia e falegnami. Tre team a

lavoro per curare tutto nei minimi dettagli. Pochi minuti in cui l'obiettivo è quello di arrivare a una rappresentazione perfetta, senza sbavature e senza movimento. "Il segreto, infatti, è cogliere l'attimo - prosegue il pezzo apparso su "Il Sole 24 Ore" - per raffigurare il tratto e il colore raffigurato dall'artista nella sua creazione. Aspetti a cui la commissione giudicante guarda con particolare attenzione. Tutto si consuma in poco più di mezz'ora (dalle 21.30 alle 22). Luce su ciascuno dei palchi su cui va in scena la pittura vivente. Un sincronismo di gesti, colori e respiri trattenuti in cui i figuranti coinvolti riproducono con la posizione del corpo e l'espressione del volto una scena storica/sacra, mitologica, immaginaria".

Insomma la Basilicata e le sue tradizioni conquistano sempre più la ribalta nazionale.

Per la cronaca l'edizione 2013 è stata vinta dai componenti dell'associazione "Basso la terra".



Il "Quadro plastico" vincitore e in basso il dipinto originale



LO SPETTACOLO

"Tutti all'opera" a Rapone

Si intitola "Tutti all'opera" lo spettacolo, della compagnia "L'albero", che andrà in scena oggi, alle 21, in piazza XX settembre a Rapone.

"Tutti all'opera", per la regia di Vania Cazzullo, scritto da Mariangela Corona e Valentina Tramutola è uno spettacolo che restituisce l'incanto della musica lirica con una formula di narrazione magica e divertente. A guidare i piccoli spettatori, due bambine intraprendenti e simpatiche che, per sfuggire alla noia, cercano rifugio in una polverosa soffitta. Tra bauli, vecchie lettere, armadi e valigie, le bambine incontreranno un misterioso personaggio, che vive in un bellissimo grammofono: lo Spirito dell'Opera, una donna magica e stampatella, con la voce da usignolo. Sarà lei a incantare le bambine, insegnando loro che l'Opera non è nulla di complicato o lontano, ma un magico mondo ricco di storie e di musiche indimenticabili. Uno spettacolo divertente, poetico, educativo, impreziosito dall'esecuzione dal vivo di alcune arie celebri: l'aria di Cherubino da "Le nozze di Figaro" di Mozart; l'aria di Lauretta da "Gianni Schicchi" di Puccini; l'aria di Nedda da "Pagliacci" di Leoncavallo; la cavatina di Norina dal "Don Pasquale" di Donizetti e infine la celeberrima cavatina di Figaro, dal "Barbiere di Siviglia" di Rossini. Una carrellata di personaggi suggestivi, che coinvolgeranno i bambini in un viaggio unico nel suo genere, che ha l'obiettivo ambizioso di affascinare e insegnare ad ascoltare l'Opera. Nel ruolo delle due bambine, Cristina Palermo e Palma Santangelo. A vestire le vesti dello Spirito dell'Opera, Alessandra Maltempo.

L'INTERVENTO

CERTO con questa calura di un agosto particolarmente afoso si può comprendere chi decida di mettersi in tenuta estiva per proteggersi dal sole, semmai con una bella bibita ghiacciata.

Questo è capitato anche nel consiglio comunale di Potenza, ma senza una bevanda fresca. Infatti il capogruppo del Pd Carretta era in pantaloni e t-shirt. Pazienza, mica mi scandalizzo, anche se poco tempo fa è stato approvato un regolamento su come vestirsi in contesti istituzionali. Personalmente non mi appassiona la questione e trovo superfluo tale regolamento, perché il decoro deve essere spontaneo e non normato, perché il decoro nasce dal rispetto delle istituzioni e del proprio ruolo, senza tro-

Critiche all'abbigliamento balneare di Carretta ma anche al regolamento del "Cerimoniale"

In attesa dello sbarco di Santarsiero ad Anzio

varlo scritto in un carteggio inutile. Inoltre lo trovo superfluo perché Potenza ha ben altri problemi da affrontare e poi lasciatelo dire, la tenuta di Carretta bensì addio al clima vacanziero che ha la maggioranza, l'amministrazione ed il Pd di Potenza sin dal primo giorno del loro mandato. Fosse anche inverno, la loro politica è da balera marina, con grida inutili, baracorde, litigi e giri di valzer che non portano nulla. Mentre la città affoga nell'incertezza e nel degrado, i signori della maggioranza sono sal-

vati dal corpo bagnino Santarsiero, che al minimo attrito occorre dispensando postazioni e poltrone. Altro che pan di zucchero e canotta, andassero sempre vestiti così ma pensassero almeno a lavorare e invece no, i problemi rimangono e si aggravano. Al baywatch Santarsiero invece suggeriamo prima di cambiare spiaggia cercando di sbarcare ad Anzio - ora viale Verrastro - di ripararsi dal caldo, di mettersi un po' al fresco per chiarire le idee e partorire qualche piccola riforma cittadina prima di andarsene:

riduca gli assessori a come il sottoscritto più di un anno fa propose al consiglio, che approvò all'unanimità, così gli schiamazzi da spiaggia si minimizzano nella rissosa maggioranza e eliminasse l'Acta inglobandola nell'amministrazione così si risparmia danaro pubblico e sicuramente si migliorano i servizi della nettezza urbana. Se non è capace di farlo, allora si dimetta e andasse su qualche spiaggia possibilmente senza rifiuti e monnezza come capita per colpa della sua amministrazione a Capota e dintorni.

Nicola Bece
Consigliere comunale

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNICI

- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.: tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Venosa e Lavello

Mercoledì 7 agosto 2013

24

I COMUNICI

- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.: tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

L'amministrazione di Livio Valvano alle prese con il delicato equilibrio nel centrosinistra

A Melfi è prossimo il rimpasto

L'Udc chiede maggiore peso nella presenza in giunta, più a rischio Sel

PER il sindaco di Melfi, Livio Valvano, il mese di agosto appena cominciato sarà un periodo di lavoro e consultazioni febbrili. Le dimissioni dell'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Corbo hanno di fatto solo anticipato un rimpasto della giunta che appariva prossimo.

I capigruppo della coalizione di maggioranza analizzano la situazione e, durante le prime consultazioni, avanzano le rispettive proposte che il primo cittadino dovrà ora vagliare. Non sarà semplice trovare equilibri e alchimie giuste per accontentare tutti i partiti del centrosinistra melfitano. Dopo due anni e mezzo di insediamento la giunta, Valvano dunque dovrebbe cambiare i suoi protagonisti e le nuove linee programmatiche, illustrate dal sindaco durante l'ultimo consiglio comunale dello scorso luglio, appaiono propedeutiche al rimpasto.

La giunta proverà a rilanciare l'amministrazione della città, ma evidentemente lo farà con nuovi assessori. Non è semplice al momento capire chi potrà sedere tra i banchi del palazzo comunale di piazza Festa Campanile anche se le amministrative 2011 potrebbero fungere da riferimento. All'indomani del voto, infatti, apparve chiaro che bisognava rispettare accordi siglati tra i partiti del centrosinistra e le ri-



Il municipio di Melfi sullo sfondo e in primo piano il sindaco Livio Valvano

spettive segreterie regionali ben prima dell'apertura delle urne. Questa circostanza, del resto, è stata recentemente confermata dalle dichiarazioni del deluso ed amareggiato assessore dimissionario, Antonio Corbo ex Udc.

Proprio l'Udc, autentica sorpresa in positivo delle ultime amministrative, pare stia chiedendo maggior peso specifico in giunta. Un assessore certamente tornerà di pertinenza dell'Unione di centro che cerca anche al-

tre cariche non raccolte nel 2011, quando non riuscì ad eleggere nemmeno un consigliere, ma che spuntò comunque l'assessorato alle politiche sociali di Lucia Pennesi. Con un risultato migliore di Sel si posizionò Idv che ha eletto il proprio consigliere e conseguentemente ottenuto il proprio assessorato. Altro importante nodo da sciogliere riguarda il Pd, principale forza politica del centro sinistra.

Due assessorati dovrebbero

essere confermati per il Partito democratico che al posto di Palmieri alla Cultura e Masi allo Sport, probabilmente con deleghe di maggiore peso specifico, dovrebbe rimanere in giunta o con i consiglieri Mastroianni e Simonetti, oppure con la nomina di altri tecnici esterni. Sarà interessante a questo punto capire se il segretario cittadino Pd ed il giovane Michele Mastromarino, eventuali neo assessori o con cariche consiliari importanti, lasceran-

A LAVELLO**Le attese dell'aula**

LAVELLO - Seduta estiva del consiglio comunale lavellese prima della pausa di ferragosto.

Dopo il sollevato presunto conflitto di interesse da parte dell'ex sindaco e consigliere di minoranza Antonio Annale sul nominato assessore ai lavori pubblici Raffaele Pettoruso, non si è fatta attendere la decisione di rassegnare la delega da parte di quest'ultimo.

Per la cronaca, proprio sul consigliere di minoranza Pettoruso, Antonio Annale, sindaco uscente, accese nel giugno scorso i riflettori con un paventato conflitto di interessi tra il neo nominato assessore e la sua attività privata di ingegnere.

Rinviata la questione relativa al parco ludico commerciale da realizzarsi nella zona dell'ex fornace nonostante i consiglieri di maggioranza avessero dichiarato in commissione di approvare la sua realizzazione. Prime ombre sulla maggioranza?

C'è chi si spinge oltre parlando di preoccupanti segnali ma ad oggi sembra tutto andare per il verso giusto senza grossi scossoni.

Si attende ora la rassegnazione della delega ad altri da parte del primo cittadino mentre restano ancora in ballo le nomine per altre poltrone come quella dell'Astea.

Daniele Masiello

no spazio ai primi non eletti in consiglio comunale, ossia Panico e Monaco.

Il Psi non dovrebbe fare la voce grossa con un sindaco che in questi due anni ha maturato esperienza amministrativa e appare in grado ora di coglierne i frutti. Certo l'incombente elettorale del prossimo autunno, per il rinnovo del consiglio regionale, potrebbe scombinare tutto ma intanto non resta che affidarsi alle prime indicazioni emerse.

Vittorio Laviano

Genzano-Potenza Cambio di orari sulla linea Fal

GENZANO DI LUCANIA - A partire da domani per lavori di rinnovo dell'infrastruttura della tratta ferroviaria Avigliano Lucania - Genzano, tutti i treni verranno soppressi e sostituiti da un servizio automobilistico il cui capolinea, per le corse dirette a Genzano e oltre, sarà attestato a Potenza in via Angella Vecchia presso il sottopasso FS/FAL della stazione FAL di Potenza S. Maria.

La fermata di Potenza Macchia Romana sarà effettuata in via De Coubertin (nei pressi del Don Uva).

L'utenza in partenza dalle altre stazioni della tratta urbana di Potenza potrà continuare ad utilizzare i treni esistenti fino alla stazione di Potenza Santa Maria mentre, l'utenza di Avigliano Città e di Avigliano Lucania diretta a San Nicola ed oltre, dovrà utilizzare i treni Avigliano - Potenza, comunque in coincidenza con tutti gli autobus in partenza da Potenza Santa Maria.

Sono state le Fal a comunicare questi cambiamenti. «A causa delle diverse percorrenze del servizio automobilistico e di dover procedere a una rimodulazione degli orari, inoltre, sono state istituite fermate in corrispondenza di Pietragalla paese e di Oppido Lucano - spiega una nota - Da Genzano l'utenza diretta a Bari proseguirà il viaggio regolarmente in treno».

Per le corse Genzano - Potenza il percorso in Potenza sarà il seguente: Tangenziale Nord, piani del Mattino, via De Coubertin, Via Lazio, C/so Cavour, San Rocco, via Appia, Potenza Centrale FS, Potenza Inf. Scalo, con discesa dei viaggiatori in corrispondenza delle fermate del servizio extraurbano.

Le Fal fanno sapere, inoltre, che i nuovi orari saranno a disposizione per la consultazione sul sito web aziendale (www.fal-srl.it) e attraverso gli avvisi presenti nelle stazioni.

Atella in festa Madonna della Neve il culto più sentito

RISALE storicamente all'assedio di Atella (30 giugno-31 luglio del 1496) il culto "principale" della Madonna della Neve.

Tra le più sentite tradizioni religiose patronali dell'intera Basilicata, i "tre giorni" patronali di Atella richiamano nel capoluogo di Vitalba decine di famiglie emigrate dovunque in Italia, Europa e nel Mondo. Dove, a livello di religiosità popolare e sociale, il culto iperdulistico mariano della Vergine della Neve perpetua la memoria di antichi fastigi storici.

Come al solito, nei due anni della sua presenza pastorale nel Duomo di Atella, il parroco don Gilberto Cignarale ha coordinato i festeggiamenti atellani con grande rigore e risultati spirituali e spettacolari. In particolare, affidando la presidenza della prima eucarestia di ieri, culmine festivo patronale al parroco rionerese della Chiesa Madre, don Giuseppe Cacoso.

Suo l'approfondito ed appropriato riferimento liturgico all'insegnamento della "Famiglia di Nazareth". Soprattutto nella dimensione delle attuali difficoltà sociali e coniugali di tante decine di coppie atellane. Alla vita delle quali don Gilberto, da molti mesi dedica tutte le sue energie pastorali, coadiuvato da tanti volenterosi collaboratori parrocchiali.

Particolarmente solenne, anche la seconda eucarestia celebrata dal parroco atellano. Alla fine, poi, la benedizione marilogica. Estesa a tutta la comunità di Atella, che ha accolto lo storico Quadro della "Patrona principale di Atella per le quattro vie principali del Centro abitato. Con tappa al Piano Annunziata. Per quanto riguarda la presenza delle autorità civili e militari, il consigliere Vito Donato Telesca, delegato dal sindaco Nicola Telesca. E, per l'Arma locale, il luogotenente Donato Sarli ed il maresciallo Pier Antonio Fossella.

Benedetto Carlucci.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNI	
• Amanteo	tel. 0975 751271
• Calvera	tel. 0975 573061
• Carbone	tel. 0975 578143
• Castelluccio	tel. 0975 832573
• Castelluccio S. A.	tel. 0975 835045
• Chianello	tel. 0975 571002
• Crotto Porticella	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0975 655013
• Fardella	tel. 0975 720291
• Gifficchio	tel. 0971 752388
• Grumeto	tel. 0975 69044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0975 411300
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Mercoledì 7 agosto 2013

25

I COMUNI	
• Miggiano	tel. 0972 690214
• Moliterno	tel. 0975 688511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccamare	tel. 0975 833003
• San Martino P.	tel. 0975 831003
• Sant'Arcangelo	tel. 0975 818311
• San Martino d'A.	tel. 0975 834382
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Sella	tel. 0975 696500
• Spilino	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0975 572001
• Trinità	tel. 0975 363002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Latronico. Pochi operai e budget limitato, gli amministratori a verniciare la ringhiera «Basta poco, tocca a noi il buon esempio»

LATRONICO - «È andata che con tanti eventi da preparare, il periodo di ferie e il budget ristretto dell'amministrazione comunale ci siamo trovati senza operai disponibili».

E con la ringhiera arrugginita proprio non sarebbe stato carino dar vita alla celebrazione in casa canonica, dove ieri è stata affissa la targa dedicata a don Francesco, che quella struttura l'aveva fondata.

Così il sindaco Fausto De Maria, con l'assessore Suanno, quando il parroco di Latronico ha chiamato per sapere se fosse tutto pronto, si sono guardati in faccia e hanno deciso.

«Ok, pitturiamo noi». Detto fatto. Gli operai comunali impegnati



Il sindaco di Latronico Fausto De Maria e l'assessore Suanno impegnati sulla ringhiera della casa canonica

su un altro fronte, i due amministratori con alcuni lsu alle prese con la vernice della ringhiera della casa canonica.

«Purtroppo i nostri operai in alcuni periodi non riescono a fare tutto. Si può avere una società migliore se tutti contribuiscono alla cosa pubblica, con poco - dice il sindaco - e noi amministratori dobbiamo essere i primi a dimostrarlo».

sa.lo.



Viggiano. Il capogruppo di minoranza «Il Cambiamento» Amedeo Cicala attacca «Il sindaco deve solo dimettersi»

La denuncia: i cittadini sono stanchi di non vedere né lavoro, né sviluppo

VIGGIANO - Invocano le dimissioni del sindaco Giuseppe Alberti e della sua giunta perché la ritengono fallimentare per il popolo viggianese sotto un profilo economico, di infrastrutture e di occupazione. È la dura nota del capogruppo di minoranza «Il Cambiamento» Amedeo Cicala che attacca l'operato dell'amministrazione chiedendone la «testa».

«Ho avuto modo di leggere la nota politica dell'associazione Viggiano Liberal - si legge nel documento inviato dal consigliere - a firma di Michele Montone. In breve, detta nota esprime tutto il disagio che gran parte della popolazione viggianese sta vivendo e, soprattutto, sottolinea il fallimento da parte di questa amministrazione nel far decollare Viggiano sotto un profilo economico, di infrastrutture e di occupazione. Ormai è sentito in larga scala tra i viggianesi un senso di impotenza e di frustrazione nel vedere immense risorse (royalties) e grandi potenzialità perdersi in mille cose che non portano né vero sviluppo né vero lavoro. È nostro dovere oggi



Una veduta di Viggiano

che ne abbiamo le possibilità creare delle basi solide per uno sviluppo che non guardi soltanto all'indotto Eni. Se saremo così ciechi ci aspetta purtroppo nel prossimo futuro un deserto desolante. Da parte mia - prosegue la nota - non posso che sottoli-

neare la personalità ed il carattere di Michele Montone, il quale con coraggio, lealtà e trasparenza sta guardando all'esclusivo interesse di Viggiano e non all'interesse di un singolo partito o di un movimento. Mi viene da sorridere pensando che il sindaco

allo scorso consiglio comunale del 31 luglio sul punto inerente l'approvazione del bilancio di previsione si affannava a convincere i suoi e quei pochi cittadini presenti che aveva fatto cose straordinarie e che quasi meritava un applauso e che chi non la pensava come lui era un pazzo. Caro sindaco «i pazzi» (vale a dire chi non la pensa come te) iniziano a essere tanti».

Ai consiglieri di maggioranza, il capogruppo del «Cambiamento» rivolge «l'ennesimo invito a fare un'attenta riflessione responsabile su cosa è stato fatto e su cosa realmente si poteva e si può ancora fare». In conclusione, «Il Cambiamento» concorda pienamente con quanto affermato da Michele Montone e si unisce alla richiesta di dimissioni del sindaco e della giunta comunale. «E' tempo - conclude - di un'attenta riflessione responsabile su cosa è stato fatto e su cosa realmente si poteva e si può ancora fare».

Rosangela Pepe

Quanta spazzatura abbandonata a Maratea



Questa fotografia è stata scattata in località Castrocucco di Maratea. L'accumulo di rifiuti è una scena che si osserva in giro di frequente. Sarà soltanto a causa della condizione di affollamento e di maggiori presenze in giro del periodo estivo? Eppure molti fanno notare che non sia tanto casuale imbattersi in simili disagi. I cittadini di Maratea da tempo lamentano l'inefficienza del sistema di raccolta della differenziata, avviata lo scorso anno e mai decollata.

Area di servizio a Galdo di Lauria Appello Uil e incontro in Prefettura

Sì terrà oggi nella Prefettura di Potenza un incontro per tentare di trovare la giusta soluzione alla vertenza delle Stazioni di servizio di Galdo di Lauria sulla A3 Salerno-Reggio Calabria. A renderlo noto è la Uil di Basilicata che fin dall'inizio della vertenza ha seguito i lavoratori e ha sollecitato le parti a trovare una soluzione per le due stazioni di servizio che con l'apertura del nuovo tratto si trovano completamente tagliate fuori dal territorio, con preoccupanti incidenze dal punto di vista economico per le società interessate con seri pericoli per la tenuta degli attuali livelli occupazionali.

«L'incontro - dichiarano Antonio Deoregi (UIL Basilicata) e Rocco Della Luna (UIL TuCS Basilicata) - deve necessariamente essere l'incontro definitivo viste le notevoli perdite economiche già intervenute dal 26 luglio quando si è aperto il nuovo tratto autostradale. Le per-

dite economiche che si avvicinano circa al 90 per cento non sono più sopportabili dalle società che gestiscono le aree, pertanto, non sarebbe possibile assistere ad un nuovo incontro intersecuritario poiché, nel frattempo, potremmo trovarci nella condizione di gestire un'emergenza occupazionale che l'area non può permettersi di subire. Da sempre battiamo affinché nuove opere e infrastrutture possano essere previste sul nostro territorio per creare sviluppo ed occupazione; mai, però, abbiamo pensato che nuove infrastrutture andassero a mettere a rischio le attività economiche già presenti sul territorio».

Lavoratori interessati, in maniera diretta, sono circa 40, ma con l'indotto che ruota intorno alle stazioni di servizio si arriva a sei superando i 65/70 addetti.

«L'intervento e l'impegno del prefetto non possono lasciare insensibile l'Anas».

Operazione Domino, chiuse le indagini Diciotto avvisi di conclusione Anche per l'ex sindaco di Latronico

LAGONEGRO - Diciotto avvisi di conclusione indagini sono arrivate a persone coinvolte nell'operazione «Domino». Le indagini curate dalla Procura di Lagonegro avevano scoperto un giro di fatture false in diverse zone del Lagonegrese.

Tra i destinatari dell'avviso anche l'ex sindaco di Latronico, Franco Mastropiero primo cittadino dal 1997 al 2001 e consigliere comunale il giorno in cui è stato arrestato.

Proprio tale figura è stata considerata di spicco per la sua posizione politica e imprenditoriale.

«Se c'è Mastropiero è una certezza». La sua influenza, dicono gli investigatori, era predominante sulle persone che entravano nell'organizzazione e qualcuno acconsentiva a fare anche la testa di legno, o meglio, il prestanome. Insieme a Mastropiero assumono un ruolo importante anche i suoi correi e l'avviso di conclusione delle indagini dell'operazione «Domino» è stato notificato in particolare a Egidio Chiacchio; Giuseppe Armando; Domenico Chiacchio; Nicola Zaccaria; Renato Chiarelli; Francesco Martinese; Silvio Olivieri; Antonio Vecchione; Giuseppe Ielpo; Genny Celano; Francesco Agresti; Francesco Solimando; Guido Petolichio; Rosa De Angelis; Antonio Gallo; Carlo Santillo; Andrea Gallo.

L'avvio di un'attività ispettiva di natura fiscale a una società di Episcopia ha portato alla luce un vero e proprio sodalizio criminale finalizzato a frodare l'erario, radicato nell'area sud della Basilicata. In numerosi controlli incrociati eseguiti nei confronti delle società ha fatto emergere che i documenti fiscali erano per operazioni in tutto o in parte inesistenti.

Insomma la figura dell'ex sindaco di Latronico è senz'altro di rilievo per la Procura per-

ché si adoperava per le emissioni di fatture false tra le numerose società del gruppo da lui create. L'indagine, condotta dalle fiamme gialle lauriele durò per quasi due anni, svelando una maxi evasione fiscale e sgominando un'organizzazione ben strutturata.

Gli indagati si erano associati allo scopo di commettere più delitti di emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti anche da parte di società «cartiere».

L'attività della Guardia di Finanza, oltre a garantire al Fisco il recupero di ingenti imposte, si poneva a tutela del rispetto delle regole del mercato e degli operatori economici corretti operanti nello specifico comparto.

L'indagine ha portato alla luce, fra il 2006 ed il 2009, l'associazione che ha emesso e utilizzato 150 fatture false, sottraendo a tassazione circa 20 milioni di euro con una evasione dell'Iva pari a circa 3,5 milioni di euro. L'attenzione degli investigatori è stata prioritariamente rivolta al riscontro e alla verifica della genuinità della documentazione presentata dal sodalizio nel corso delle varie istanze necessarie per il business dell'energia alternativa con particolare riferimento alla creazione di centrali elettriche a biomasse nei Comuni di Teana e Tricarico: ma mai nessuna centrale a biomasse ha preso vita.

I finanziari hanno effettuato più volte diversi sopralluoghi ma i terreni sono risultati incolti e mai utilizzati per la costruzione delle centrali. Le false fatture finivano nelle contabilità di insospettabili aziende realmente operanti nel settore che, in tal modo si procuravano costi ideali da abbattere i ricavi realmente conseguiti con la conseguente esposizione di ingenti crediti iva da vantare nei confronti dell'Anas.

Emilia Manco

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

Il Quotidiano Mercoledì 7 agosto 2013

26

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Il presidente della Camera di Commercio parla di 5 anni di mandato che scade a fine anno

«Nel segno della continuità»

Tortorelli: «Prematuro parlare di mia riconferma. Regionali? Mi tirano per la giacca»

«LA CAMERA di Commercio continuerà ad operare nel segno della continuità, nella stessa direzione politico-programmatica in cui è andata fino ad ora».

Angelo Tortorelli presidente dell'ente camerale a sei mesi dalla scadenza del mandato e con l'avvio delle procedure previste per il prossimo Consiglio già in atto traccia una sorta di bilancio dell'attività.

Ma approfitta anche per ribadire l'utilità degli enti camerali nell'ambito di una necessaria modifica nel modo di ragionare che le Camere di Commercio devono avere, il presidente dell'ente materano però boccia decisamente l'idea di una spending review che colpisca anche gli enti come le Camere di Commercio, infine, Tortorelli conferma le proposte per una discesa in campo a livello politico facendosi intendere chiaramente, pur senza dirlo, che il suo futuro può essere ancora alla guida della Camera di Commercio.

Presidente Tortorelli, quale sarà il futuro della Camera di Commercio?

«Credo che si muoverà verso una conferma politico-programmatica, tra l'altro con un numero di seggi che sale anche a quota 23 visto l'ingresso anche di un nuovo rappresentante per quanto riguarda gli ordini professionali».

Con gli agricoltori le questioni e le difficoltà che ci sono state rimangono?

«In realtà sono questioni che abbiamo superato immediatamente, non ci siamo mossi con una particolare attenzione per il settore dell'agricoltura e del resto un rapporto amicale c'è sempre stato».

Il futuro con questi numeri e questi rapporti porta ad una sua riconferma?

«Credo che assolutamente al momento sia prematuro fare questo tipo di valutazioni. Io posso solo far emergere le 1300 delibere approvate in quattro anni e mezzo e sempre trovando una sintesi, discussioni lunghe ma scelte fatte in maniera unitaria. Ora stiamo lavorando a questo più mi preme per affinare la bozza di programma che dovrà essere affidata al prossimo Consiglio».

Cosa c'è nel futuro delle Camere di Commercio?

«L'idea è quella di dover modificare gli orizzonti che sono stati al centro dei ragionamenti fino a questo momento. Bisogna allargare questi orizzonti e ragionare cercando il più possibile di mettere insieme le diverse realtà locali che ci sono, per cercare una visione e un indirizzo comune in termini programmatici che porti avanti le stesse idee all'interno della regione e non solo di quella».

Ma il rischio di accorpamenti o di sparpiazioni delle Camere di Commercio è concreto?

«Sene è parlato insieme alla questione delle Province. Io credo che le Camere di Commercio abbiano una loro specificità perché le esigenze degli imprenditori sono diverse nei singoli territori ed hanno bisogno tutte di essere tutelate in maniera adeguata ed ap-



Il presidente della Camera di Commercio di Matera, Angelo Tortorelli

«Non credo proprio mi candiderò voglio fare ciò che so fare bene»

«Enti camerali non possono essere accorpati, esprimono esigenze diverse»

propriata. Esiste però una difficoltà sulla quale noi dobbiamo in qualche modo ragionare e riguardare in particolare la promozione. Bisogna rendersi conto che non si può affatto arrivare ai picchi che realtà come Milano garantiscono. La promozione è il 30 per cento del budget mentre io riesco a stare a stento al 10 e per questo che facendo salire queste risorse si può provare a fare squadra con scelte che devono essere tendenzialmente di unione di verse Camere di Commercio con percorso come il Sift o i siti Unesco che accorpino diverse realtà.

Quanto al turismo l'ultimo grande evento di questo quinquennio sarà a novembre con un evento culturale che avrà i maggiori rappresentanti nazionali dal 24 al 27 novembre. Spero anche il ministro. Sarà il botto di questi 5 anni di lavoro sulla promozione».

Gli ultimi dati diffusi lasciano intendere un aumento delle imprese. Questi numeri come vanno interpretati come un'anticipazione di una crisi che sta finendo?

«Vorrei tanto che fosse così. In realtà sono dati che raffigurano il momento, magari a fine anno ci sarà un dato negativo perché ci sono situazioni fisiologiche. Io credo che ci posino essere due motivi sostanziali il primo è un entusiasmo ed una voglia di fare che vanno accompagnati e il secondo è che il commercio è l'ultima ancora di salvezza. Anche nella prima crisi dei salotti vedemmo un fenomeno di aumento di negozi, salvo poi sparire in poco tempo».

Proviamo a parlare di turismo e congiuntamente di

Matera 2019 c'è un risultato tangibile che si comincia ad intravedere?

«Io voglio dire subito che come Camera di Commercio per il turismo ci siamo venuti, abbiamo fatto tutto il possibile, l'evento di novembre sarà la cattedrale sulla porta con anche 160 imprese e 80 buyer provenienti dall'estero».

Rimane a mio avviso il problema della mancanza di una strategia comune, di un indirizzo politico unitario e questo ci fa sprecare risorse ed energie. Io credo che gli imprenditori chiedano innanzitutto coordinamento. Matera 2019? Sì sta puntando troppo su un obiettivo nobile ed opportuno come questo, un plauso va fatto a Paolo Verri. Ma solo se la candidatura entra in un circuito virtuoso ci potrà essere un innalzamento di qualità. E poi c'è anche il fatto che il sindaco di questa città non ha ancora percepito di cosa parliamo. Serve un convincimento culturale di diffuso».

Chiusiamo con la politica, la tentazione di scendere in campo è insieme al bisogno di una rigenerazione della politica?

«Io mi auguro che in questo momento ci sia questa rigenerazione della politica. Poi devo anche dire che da più parti mi hanno tirato per la giacca ma io molto difficilmente accetto. La politica ha le sue risorse da dover spendere. Io preferisco fare ciò che so fare».

Preferisco fare ciò che so fare»

Piero Quarto
@RIPOLIZIONE/RESERATA

Pedicini: «Nuovo gestore del servizio di trasporto ma chi se ne è accorto?»



Il servizio di trasporto pubblico e nel riquadro Adriano Pedicini

«UNA NUOVA società gestisce i trasporti pubblici di Matera, qualcuno se ne è accorto? Il servizio è migliorato? Ci sono nuove soluzioni o elementi innovativi? No, niente nella sostanza, tutto rimane come sempre. Anzi se qualcosa di diverso è saltato è proprio il fatto che nulla sia cambiato» è l'osservazione sostanzialmente polemica che il capogruppo del Pdl in Consiglio comunale Adriano Pedicini fa rispetto al servizio di trasporto pubblico urbano della città di Matera.

«Gli autobus sono gli stessi, stesse le corse, stessi vecchietti che trascorrono le ore centrali del mattino facendosi scarrozzare. Unico dato positivo: stessi autisti, stesse le corse, stessi vecchietti che trascorrono le ore centrali del mattino facendosi scarrozzare. Unico dato positivo: stessi autisti, stesse le corse, stessi vecchietti che trascorrono le ore centrali del mattino facendosi scarrozzare».

«Il capitolato parla di molte cose che però ancora non si vedono»

vecchie e vuoti mentre, sotto il sole di quest'agosto, persino i soliti vecchietti, riluttanti a salire sulle roventi carrozze. Continua lo sperpero di denaro pubblico e consumo di carburante che costa alla collettività circa 4 milioni di euro, tutto come prima, come se il bando non ci fosse mai stato» è la constatazione amara e critica al tempo stesso del Pdl.

«I servizi costano e la tassazione è strettamente correlata sia all'esistenza dei servizi che alla loro qualità, è opportuno ricordare, al governo di città che il cittadino deve pretendere il rispetto del capitolato d'appalto perché a fronte del pagamento di denaro pubblico si prometteva: l'ottimizzazione delle corse e delle fermate, un sistema info-

bus con dati sul cellulare; un sistema informativo di bordo di prima generazione; servizi notturni e servizi dedicati ai Sassi; parco automezzi dotati di moderne tecnologie che vanno dalla climatizzazione alla geo localizzazione ai motori omologati euro 5; le convenzioni con i locali pubblici dei Sassi; emissione di ticket tramite sms; 16 nuovi mezzi con immatricolazione ad annizio; un sistema di monitoraggio del servizio; l'abbonamento acquistabile on line; emettitori automatici; un sito internet dedicato; informazioni in tempo reale; un lungo elenco, dove verificare le differenze diventa facile: non ci sono.

Ma quando dovevamo averle tutte queste cose? Arate? No, sin da subito, sin dal primo giorno.

Si potrebbe obiettare che nel tempo "si farà", che poi finalmente avrebbe tutte queste cose? Arate? No, sin da subito, sin dal primo giorno.

«Un servizio migliore, ma non è così, perché già paghiamo per l'eccezione. La società aggiudicataria aveva quattro mesi di tempo prima di subentrare nella gestione per adeguarsi agli obblighi previsti dal bando, vale a dire che prima del 1 gennaio 2012 tutto quello che il bando prevedeva doveva essere adeguatamente predisposto, dalle strutture, all'organizzazione ai mezzi di trasporto; il primo di gennaio Matera doveva essere dotata di un nuovo, efficace e tecnologico servizio di trasporto urbano».

La beffa, conclude Pedicini, «sta nel fatto che a fronte di quel che non abbiamo corrisposto un valore economico facendo finta che tutto ciò che ci è sembrato assurdo sia così».

BILANCIO IN PARI

Aziende in aumento così come l'export

UN bilancio da 5,5 milioni annui chiuso in pareggio e «con qualche sacrificio ma neanche tanti. Abbiamo evitato qualche eccesso ma non abbiamo problemi di equilibrio di bilancio, ne abbiamo bisogno dell'aiuto di risorse dello Stato» spiega Tortorelli insieme al segretario generale dell'ente camerale Luigi Boldrin. «Mi bastano le risorse che arrivano dalle 24.000 imprese iscritte alla Camera di Commercio di Matera». Nei primi sei mesi in termini di presenza di aziende sul territorio c'è stato un calo di 150 nel primo trimestre ed una parziale rimonta con un aumento di 64 nel secondo. «Ma il dato che si accompagna e che emerge da un attento esame è anche quello di un aumento dell'export che da un meno 10 per cento recupera quasi completamente il proprio gap nella seconda parte dell'anno e ora» spiega Boldrin, «sarà davvero interessante capire quali saranno le proiezioni sui prossimi mesi». Alti e bassi e numeri in altalena che certo confermano la sofferenza evidente del momento che si sta vivendo ma al tempo stesso evidenziano la voglia di provare a tirarsi fuori il prima possibile dalle difficoltà proprio attraverso nuove idee, nuove imprese.

p.quarto@luedi.it

Il Quotidiano

Mercoledì 7 agosto 2013

Matera 27

Lunedì sera poco prima delle 23 l'episodio che non ha fatto danni particolari alle cose Boato per un petardo artigianale in piazza Persio

UN BOATO che è stato udito in tutto quanto il centro cittadino e che ha richiesto l'arrivo della Polizia e dei Vigili urbani.

A causarlo una bomba artigianale esplosa nella tarda serata di lunedì, poco prima delle 23 in piazza Ascanio Persio che ha scatenato il sussulto dei residenti e la preoccupazione di tutti coloro che lo hanno avvertito.

Il rumore è stato molto violento ed è stato udito in tutto il centro tanto che dalla stessa Prefettura hanno provveduto a chiamare le forze dell'ordine per verificare quello che era accaduto vista la forza sonora soprattutto dell'episodio che si è sviluppato.

Tutto sommato fortunatamente, tranne l'enorme rumore che è stato percepito non vi è stato nulla in più visto che danni non ne sono stati ravvisati nel sopralluogo immediato che i Vigili del Fuoco e la

Polizia di Stato hanno fatto sul posto per cercare di capire quello che realmente era accaduto.

Ma non ci sono stati inconvenienti per i locali commerciali lì vicino ma solamente il muro "sporco" dallo scoppio che vi è stato.

La Polizia sulla questione sta effettuando tutte le verifiche che sono necessarie per capire i fatti.

Al momento non ci sono assolutamente segni che possano far temere attività estorsive o comunque fatti che possano rappresentare una qualche minaccia.

Pur non escludendosi le diverse ipotesi la pista maggiormente battuta porta sostanzialmente ad una sorta di piccola brava che ha avuto conseguenze fortunatamente limitate ma che non ha mancato di allarmare fortemente la popolazione nel corso della serata proprio per l'impatto che l'episodio ha avuto.



Un boato lunedì sera in piazza Ascanio Persio

Comitato Matera 2019 Ecco il bilancio 2012

IL Comitato Matera 2019 ha pubblicato, sul suo sito internet, il bilancio 2012, a partire dalla data istitutiva del comitato, 29 luglio del 2011, e il piano delle attività del 2013. Lo rende noto il presidente del Consiglio di amministrazione del Comitato, Salvatore Adduce.

Published anche il bilancio consuntivo 2012 con il quadro dettagliato delle spese e delle entrate. Mentre nella relazione al bilancio è illustrata tutta l'attività svolta al 31 dicembre 2012.

Una serie di numeri utili per capire il lavoro e le singole voci economiche che riguardano l'attività svolta dal Comitato di Matera 2019 nel percorso si avvicinamento ad un obiettivo che diventa sempre più concreto e si avvicina di giorno in giorno richiedendo uno sforzo importante nella definizione del dossier.

Tutti i documenti sono pubblicati e scaricabili al seguente indirizzo: <http://www.matera-basilicata2019.it/it/attivita.html>

L'assessore Guarini: «E' un cantiere aperto che potremo migliorare. Il metodo è il sistema di rete»

Anziani sempre meno soli

Protocollo fra Comune e sindacati per misure che vanno dal fisco ai trasporti urbani

LA terza età come memoria storica e patrimonio. Facile da dire ma complicato da trasformare in realtà con un Paese che li ha trasformati in vittime inascoltate del disagio e della povertà più profonda. Il primo passo verso la svolta è il protocollo d'intesa firmato ieri dal Comune con Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil-Uil: un "Cantiere aperto" nel quale i contributi sono utili per costruire un meccanismo virtuoso in grado di non isolare proprio una categoria come quella degli anziani, tra le prime a risentire degli effetti drammatici della crisi economica.

L'intesa si muoverà su diverse direttrici che va dal fisco al trasporto urbano, dalla sicurezza alle cure termali.

Spiega l'assessore comunale alle Politiche sociali, Simona Guarini: «Il protocollo nasce da un confronto con le sigle sindacali e dalla necessità di metterci al lavoro su azioni per gli anziani. Il meccanismo scelto - prosegue - non può essere quello unilaterale di rete. Le politiche sociali, in un momento come questo, con la contrazione dei trasferimenti statali e la crisi economica, più in generale, deve prevedere azioni di concertazione strutturale che passano da sindacati, associazionismo, terzo settore. Seda un lato i principi della sussidiarietà ci attribuisce responsabilità sui bisogni della comunità, dobbiamo anche stimolare tutti gli altri soggetti coinvolti».

Il bando per le cure termali, ad esempio, riguarderà anziani con un Isee inferiore a 15 mila euro, per un periodo massimo di due settimane. Altre iniziative sono previste per il trasporto urbano, immaginando forme di incentivazione e di agevolazione delle fasce più fragili degli anziani, come i pensionati con reddito basso.

Anche il regolamento per l'accesso nelle case di riposo, fa parte dell'intesa. Un apposito regolamento consentirà l'ingresso nelle case di riposo ai indicatori che non sono soltanto economici ma anche sociali.

«Un anziano solo e senza famiglia, avrà più difficoltà di accesso rispetto a chi ha un tessuto familiare su cui contare».

Angelo Eustazio dello Spi-Cgil lancia subito una proposta di grande rilievo: creare un centro di ascolto sul disagio e la fragilità. Il confronto



La firma del protocollo d'intesa fra Comune e Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uil-Uil

con il Comune è cominciato alcuni anni fa. In passato abbiamo solo affrontato il tema delle cure termali ma la crisi di quest'anno con una crisi che tende ad aggravarsi ci ha fatto comprendere che abbiamo di fronte un periodo che mette in discussione equilibri e stili di vita. Il cantiere aperto, così come lo abbiamo definito, è un'intesa progressiva con misure che emergeranno durante il confronto periodico. Si tratta delle stesse modalità che

stiamo mettendo in atto anche con le amministrazioni della provincia con risultati abbastanza positivi».

Giovanni Pennacchio della Fnp-Cisl ha aggiunto: «Per la prima volta in tanti anni siamo riusciti a stilare un protocollo che riguarda tutta la cittadinanza, dai pensionati ai meno abbienti ai non autosufficienti; spero che questa intesa venga sostenuta e migliorata».

Infine Michele Delicchio, Uil-Uil che ha sottolineato

«La celerità con cui si è giunti a questo accordo, la consistenza del sostegno e il reperimento delle risorse per far fronte a questo accordo. Nonostante i tagli continui, il Comune ha potuto farlo dopo aver intrapreso una normalizzazione della riscossione dei tributi locali. Tutto questo ha permesso di reperire fondi per soddisfare le necessità del protocollo d'intesa».

Antonella Ciervo
a.ciervo@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio provinciale contrario ai tagli agli organici della scuola

Il Consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno nel quale viene ribadita la contrarietà ai tagli sull'organico della scuola previsti per il 2013/2014 per la regione Basilicata che vede maggiormente penalizzata la provincia di Matera.

«Con questo provvedimento si penalizza ulteriormente il tessuto scolastico sia in termini di riduzioni di posti di lavoro che della qualità dell'offerta formativa», si scrive nell'ordine del giorno presentato dal capogruppo del Pd Anna Amenta.

«Questa Amministrazione Provinciale, con nota del Presidente, da subito si è attivata nei confronti dell'Ufficio Scolastico Regionale della Basilicata e che quest'ultimo, con propria nota del 25.07.2013, ha dato una risposta evasiva e poco esauriente in merito al problema posto dal Presidente della Provincia e a fronte delle riduzioni di iscrizioni nelle province di Matera e Potenza (meno 300 nell'una e meno 1300 nell'altra), vi è una disparità di trattamento in merito ai rispettivi organici».

«Il Presidente della Provincia a continuare a intraprendere ogni utile iniziativa affinché venga rivista la ripartizione dei

tagli di organico a favore del territorio della provincia di Matera, considerato che lo stesso è fortemente penalizzato dal piano proposto e che i 20 posti vengano assegnati alla Provincia di Matera».

Sulla questione anche il gruppo del Popolo della Libertà ha espresso forte contrarietà «rispetto ai tagli operati dalla direzione scolastica regionale e chiesto un consiglio provinciale aperto sull'argomento alla presenza dei dirigenti scolastici regionali e provinciali».

Il gruppo del PDL, mantenendo l'atteggiamento costruttivo di sempre, «ha consentito e favorito l'approvazione con il consenso unanime di tutte le forze politiche di un ordine del giorno, irruvidamente presentato dalla maggioranza, superando quindi questioni pregiudiziali di inammissibilità e, soprattutto, apportando modifiche sostanziali al documento. Di nostro pugno abbiamo scritto a chiare lettere che il piano di riduzione dell'organo è "iniquo" e chiesto al presidente Stella "ogni azione utile affinché venga rivista la ripartizione dei tagli di organico a favore del territorio della provincia di Matera».

Ferrosud, c'è più lavoro
pronte 10 carrozze
su una commessa di 39



L'ingresso dello stabilimento Ferrosud

DAGGIUGNO a luglio sono state dieci le carrozze "Gran comfort" realizzate presso lo stabilimento Ferrosud spa di Matera e consegnate a Trenitalia. Io ho reso noto il presidente e amministratore delegato della Ferrosud spa, Vito Di Michele.

Nel frattempo sono arrivate in agosto altre tre carrozze su una commessa complessiva di 39 che giungeranno nello stabilimento di Jesce.

L'attività, che potrà essere incrementata dall'arrivo di altre commesse alle quali Ferrosud ha partecipato, ha consentito anche il reinserimento produttivo di altri sette lavoratori per una forza lavoro complessiva impiegata di cento addetti. «Ci sono - ha spiegato Di Michele - le condizioni per migliorare».

Abbiamo tra l'altro presentato l'offerta per rinnovare l'attività di manutenzione quinquennale sull'Orient Express. Il treno d'epoca che collega Parigi, Venezia e Istanbul».

Insomma qualche piccolo segnale sembra comunque intravedersi in attesa della ripresa di un confronto a tempo pieno

sui temi e le preoccupazioni sul futuro della Ferrosud che verranno sicuramente affrontate alla ripresa di settembre dopo queste settimane di pause estive.

Di certo però queste notizie costituiscono un incoraggiante boccata di ossigeno su quello che può essere il futuro, anche in termini di lavoro e di commesse che si riusciranno a garantire, dello storico stabilimento materano.

Il periodo più buio e preoccupante con lo stop ai collegamenti sulla linea delle ferrovie dello Stato che di fatto bloccava la linea di Casal Sabini e impediva qualsiasi collegamento alla Ferrosud sembra essere stato al momento superato.

Dunque le prossime settimane serviranno proprio per verificare quali sono le condizioni per un ulteriore passo in avanti della storica azienda.

Ferrosud rimane comunque, sia pur con numeri inferiori rispetto al recente passato, un notevole baluardo sul quale si continua senza ombra di dubbio con estrema decisione ancora a puntare.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Comune di Policoro
Centralino: 0835 960516
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 960876
Internet: www.comune.policoro.basilicata.it
•Comune di Rotondella
Centralino: 0835 960516
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 960876
Internet: www.comune.rotondella.basilicata.it
•Comune di Nova Siri
Centralino: 0835 960516
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 960876
Internet: www.comune.novasiri.basilicata.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 960516
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 960876
Internet: www.comune.tursi.basilicata.it
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 960516
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 960876
Internet: www.comune.scanzanojonico.basilicata.it

Il Quotidiano**Policoro-Bernalda** Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Mercoledì 7 agosto 2013

32

I MUNICIPI

•Comune di Rotondella
Centralino: 0835 960516
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 960876
Internet: www.comune.rotondella.basilicata.it
•Comune di Nova Siri
Centralino: 0835 960516
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 960876
Internet: www.comune.novasiri.basilicata.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 960516
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 960876
Internet: www.comune.tursi.basilicata.it
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 960516
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 960876
Internet: www.comune.scanzanojonico.basilicata.it

Nova Siri. L'assessore comunale Mitidieri: «Scarso senso civico da parte dei cittadini»**Discarica abusiva vicino al mare***In via Tre passi nel delirio, stazionano rifiuti a cielo aperto abbandonati*

NOVA SIRI - Si chiama via "Tre passi nel delirio", è una delle tante strade nella zona lido di Nova Siri ad essere stata intitolata su idea dell'ex assessore alla Cultura, Gaetano Di Matteo, scenografo e pittore di fama nazionale, al film del maestro Federico Fellini. Se dalla toponomastica emerge un segno tangibile della cultura del luogo, non può darsi lo stesso dal comportamento dei cittadini, vacanzieri e non, che non curano adeguatamente la pineta prospiciente, divenuta una vera e propria pattumiera all'aperto, gettando l'area che avrebbe tutte le caratteristiche per essere moderna, funzionale e gradevole, nel degrado.

Ieri mattina, sollecitati da alcuni utenti della spiaggia, nauseati addirittura dal spettacolo indecoroso, ci siamo recati sul posto per osservare quanto raccontati da vicino. Abbiamo notato che il mega parcheggio, visto il periodo estivo di punta, era pieno stracolmo.

Il mare di Nova Siri piace. Piace per la limpidezza

delle sue acque e per la tranquillità del luogo.

Però è inaccettabile che il senso civico dei fruitori non abbia fatto amare gli stessi di pinza, guanti e sacchetti per una raccolta straordinaria.

Vicino un albero non lontano dal parcheggio, all'inizio della pineta, notiamo in "bella vista" un sedile di autobuttano in terra.

La spiaggia a cui conduce via Tre passi nel delirio, ironia della sorte, è stata dimenticata anche dal volontariato.

Infatti lunedì scorso su iniziativa dell'associazione culturale "La scintilla" sono state pulite tutte le aree lido, con annessa pineta e zona camping, ad eccezione della sola discostata area in questione.



Immagini eloquenti di ciò che accade in via "Tre passi nel delirio" a pochi metri dalla spiaggia di Nova Siri dove i rifiuti invadono ogni angolo verde della zona



Mancanza di tempo? O pura dimenticanza? Visto che si tratta di un lido slateralizzato?

Intanto in merito alla vicenda abbiamo interpellato l'assessore all'Ambiente del Comune, l'avvocato Pino Mitidieri.

«Vi è - ha detto al Quotidiano - una vera e propria mancanza di senso civico da parte dei cittadini. La ditta regolarmente espletta il servizio.

Invito i cittadini a verificare che dopo l'attività della ditta (Ciclat, ndr) è tutto pulito.

Quello che si vede purtroppo - ha continuato - è dovuto al fatto che i cani randagi di notte aprono le buste di rifiuti deposte dai bagnanti spargendone il contenuto nella pineta.

Già in altri periodi abbiamo affrontato la questione, ma sono sempre le cattive abitudini a ricreare il problema.

Ho notizie inoltre - prosegue l'assessore Mitidieri - che persone che provengono da paesi limitrofi in cui si fa la raccolta differenziata vengono di notte con dei camioncini a scaricare nel nostro territorio.

Questo - ha concluso - è un altro motivo per cui si crea un accumulo indiscriminato di rifiuti solidi urbani».

Chissà se oggi, dopo l'articolo - denuncia del Quotidiano della Basilicata, non si comincia a muovere qualcosa?

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO**Policoro. Incontro col colonnello Gracas Boati nei cieli Leone e i sindaci in riunione**

POLICORO - Boati nei cieli del Metapontino: i sindaci vogliono vederci chiaro.

Su richiesta del sindaco della città di Policoro, Rocco Leone, si è tenuto ieri mattina, presso la sede comunale, un incontro con il Colonnello Pilota Vito Gracas dell'Aeronautica Militare - 36° Stormo - Gioia del Colle, finalizzato a comprendere meglio un fenomeno che nei mesi scorsi ha destato non poche preoccupazioni tra la popolazione.

Alla presenza di amministratori dei Comuni di Tursi, Scanzano e Pisticoni, il Col. Gracas ha illustrato le attività dell'Aeronautica Militare, spiegando che, quando si effettuano gli addestramenti in supersuonico, i piloti dell'Aeronautica non provocano emissioni sonore lesive in quanto è impedita la discesa al di sotto degli 11 km di altezza e, pertanto, non è possibile provocare forti boati.

Tra l'altro, non tutte le attività addestrative svolte dal 36° Stormo avvengono in "supersonico".

A riprova di quanto esplicitato, velivoli hanno effettuato, alle ore 12.00 circa di ieri, nell'ambito di un'attività di addestramento, una dimostrazione pratica nella zona di Policoro.

«In un'ottica di reciproco rispetto tra gli enti - dichiara il primo cittadino di Policoro, Rocco Leone - abbiamo cercato di avere quest'incontro con l'Aeronautica Militare, recepito immediatamente dal Colonnello Gracas».

«I militari dell'Aeronautica sono stati esauditi nel comunicarci le loro attività che nulla hanno a che vedere con i forti boati che hanno spaventato le popolazioni dell'intera fascia metapontina».

«Continueremo a investire le altre istituzioni sulla vicenda chiedendo delucidazioni anche al Centro Antisismo della Protezione Civile regionale». «Come amministrazioni locali - conclude Leone - abbiamo il dovere di tranquillizzare le popolazioni e di garantire la serenità».

provinciamt@luedi.it



Il colonnello del 36mo stormo, Gracas e il sindaco Leone

BERNALDA**Impiegato comunale aggredito**

CON le accuse di lesioni e violenza a pubblico ufficiale i Carabinieri hanno arrestato ieri a Bernalda (Matera) una persona di 49 anni, che aveva colpito al viso un dipendente comunale.

La vittima, che ha riportato cinque giorni di prognosi, è ritornata al lavoro. L'impiegato, da quanto si è appreso, era intervenuto a sostegno di una collega, che stava fornendo delucidazioni all'aggressore circa alcuni adempimenti.

Sull'argomento è intervenuto ieri con una nota il commissario prefettizio, Ermelinda Camerini, che ha espresso anche a nome del personale solidarietà alla vittima dell'aggressione condannando al tempo stesso l'episodio.

Rotondella. Attivo il punto di informazione e accoglienza turistica**Di nuovo aperto lo sportello Iat**

ROTONDELLA - Dallo scorso 25 luglio, è stato riattivato, da parte dell'Amministrazione del centro-jonico il "Punto d'informazione ed accoglienza turistica" (Iat), presso la sede del Comune, nella centrale in Piazza della Repubblica (piano terra). Partner del Comune, nell'iniziativa, è la locale Pro-Loco.

«Attraverso l'ufficio di Informazione ed Accoglienza Turistica - ha sottolineato l'assessore Vincenzo Montesano - intendiamo operare, anche per questa estate, all'interno di un sistema in grado di trasmettere informazioni utili riguardanti non solo Rotondella con le sue caratteristiche e le sue potenzialità, ma l'intera area che si situa in una posizione di cerniera tra la pianura metapontina e l'entroterra lucano».

L'attivazione dell'ufficio Iat è stata concessa dall'Apt Basilicata ai Comuni di Rotondella nel luglio 2011. In questo biennio, circa duemila gli utenti che hanno utilizzato questo servizio.

Lo sportello Iat, curato da Italia Manoloi, esperta in Storia dell'arte, fornirà agli utenti interessati tutta una serie di informazioni relative alla ricettività locale e regionale, alle diverse manifestazioni dell'estate lucana oltre alla distribuzione di materiale cartaceo informativo. Lo Sportello Iat (tel. 380.691.0227) è aperto al pubblico nei seguenti giorni: Giovedì (ore 9.00-13.00), Mercoledì-Venerdì-Sabato e Domenica (ore 17.00-21.00).

Per questa estate vengono proposte visite guidate gratuite con alcuni interessanti itinerari: Itinerario 1 - Domenica 11 agosto 2013: Siris, Eraclea e l'area sacra di Piano Sollazzo a Rotondella; Itinerario 2 - Domenica 18 agosto 2013: Rotondella e le sue bellezze naturalistiche e archeologiche; Itinerario 3 - Sabato 10 e 17 agosto 2013, Domenica 25 agosto 2013: Artea Rotondella dal Cinquecento al Settecento.

provinciamt@luedi.it

Nova Siri. Un automobilista finisce contro un albero per la paura**Calabrone in auto, sbanda**

NOVA SIRI - Era in auto con la famiglia quando all'improvviso avrebbe notato la presenza di un grosso calabrone, che lo ha terrorizzato al punto tale da perdere il controllo, scaraventandolo sulla carreggiata fino a centrare in pieno una grossa palma. È accaduto lunedì sera intorno alle ore 22 sulla Strada 106 jonica, nei pressi del bivio semaforico di Nova Siri, dove un uomo del posto, che stava attraversando l'incrocio con la sua Opel Zafira, è stato improvvisamente allarmato dalla presenza di un grosso insetto, che avrebbe spaventato anche la moglie ed il figlio, tanto da fargli perdere il controllo del mezzo finito sopra il marciapiedi di fronte all'hotel Siris prima di fermare la sua corsa contro una palma. Fortunatamente solo contusioni per gli occupanti dell'auto, andata distrutta nella parte frontale. La ricostruzione delle cause dell'incidente si basa sulle

testimonianze dei feriti, poiché non è stata trovata alcuna traccia di calabroni o insetti di qualsiasi natura. Fortunatamente, la Zafira non ha incrociato altri mezzi o pedoni sulla sua traiettoria scoscesa, ed il conducente ha avuto l'intuito di deviare verso il marciapiedi piuttosto che nella direzione opposta. Sul luogo dell'incidente sono immediatamente arrivati i carabinieri della locale Stazione, impegnati in un posto di blocco a poche decine di metri, ed un mezzo di soccorso della ditta "Stigliano Group" ha rimosso l'auto staccandola letteralmente dalla palma. Un incidente in apparenza banale, che avrebbe potuto avere un bilancio peggiore considerando l'intenso traffico serale sull'arteria nei pressi della località balneare.

Antonio Corrado
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**REGIONE****L'ASSESTAMENTO DI BILANCIO****UNA LUNGA GIORNATA**

Approvato l'assestamento di bilancio.
Bocciate le norme che prevedevano soldi a
Potenza e a trenta comuni delle aree interne

POVERTÀ E URBANIZZAZIONE

Proroga programma Copes fissato sino al 28
febbraio 2014. Passa la proposta sulla cessione
al Comune di Potenza dell'area Cip zoo

ANTONELLA INCISO

● La long list per i collaboratori dei consiglieri non ci sarà. L'emendamento sui «portaborse» presentato dai consiglieri Mollica (Udc) e Navazio (Scelta civica) per la creazione di un ruolo speciale a cui possono iscriversi solo quei soggetti che operano in Regione al momento dell'approvazione della legge, ossia nella settimana compresa tra 30 luglio ed il sei agosto, non diventerà una legge regionale.

Il caso sollevato dalla «Gazzetta», che ha portato a dure prese di posizione di sindacati e partiti politici, è finito in un nulla di fatto.

L'ultimo atto di questo Consiglio regionale, l'assestamento di bilancio, infatti, non avrà tra i suoi articoli la legge sulla long list dei portaborse. Il Consiglio regionale l'ha bocciata con tre voti contrari e sedici a favore. L'ha bocciata nonostante il consigliere Mollica l'avesse difesa sino all'ultimo. Rifiutando di ritirarla come gli era stato chiesto dai capogruppi di Sel e Pd. Parlando di una vicenda «strumentalizzata in maniera scorretta dai giornali» ed invitando i colleghi, quando avrebbero votato, ad immaginare «che sul bottone» vi fosse «la faccia dei loro collaboratori». Aggiungendo, poi, che c'è «un clima di caccia alle streghe che non ci permette di votare una norma giusta».

Ieri, però, in aula il clima per non votare quella legge era diverso. «È un clima economico e sociale che non ci permette di farlo» aveva detto il capogruppo dem. Restaino. E questo è il motivo per cui la politica che, anche in passato, aveva consumato questi atti, ieri, ha fatto un passo indietro. Bocciano la long list sui portaborse.

Un voto, uno dei tanti, di una lunga giornata. Consumata tra riunioni di maggioranza, incontri riservati, verifica di questioni legali ed emendamenti presentati all'ultimo minuto. Una lunga giornata, resa ancor più pesante dal caldo soffocante, per chiudere l'assestamento del bilancio 2013. Assestamento rimasto sino alla fine in bilico tra veti incrociati e provvedimenti dell'ultimo minuto che hanno reso complessa la sua approvazione. Perché i 19 emendamenti che erano previsti in mattinata alla fine sono diventati 29. Ed alla fine anche di più se si considera che altri sono

**REGIONE**

Lunga seduta ieri in Consiglio per l'approvazione dell'assestamento di bilancio

stati presentati dalla stessa Giunta regionale (che, per la verità, in alcuni casi ha assorbito quelli dei consiglieri).

Così il provvedimento «asciutto» come lo aveva definito qualche consigliere presentato in commissione è diventato molto più corposo. Un «maxi emendamento» che ha spinto l'opposizione a parlare di «assalto alla diligenza» mentre la maggioranza lo ha difeso a spada tratta. Nonostante tra le questioni sollevate vi sia anche quella della legittimità dei provvedimenti approvati. Dell'indifferibilità e dell'urgenza, in particolare, considerato che ad operare è un Consiglio ormai sciolto.

Al di là di questo, però, a segnare la giornata di ieri sono stati soprattutto le leggi approvate e quelle bocciate.

Tra le prime quella sulla programma Copes sul contrasto alla povertà rifinanziato sino a febbraio 2014, con fondi accantonati dalla Giunta. E, poi, il trasferimento di 700mila euro al Comune di Rionero per la sede del Ircs Crob; la proroga sino alla fine di dicembre della nomina dei commissari liquidatori delle Comunità Montane. E ancora, la possibilità concessa alla Regione di cedere l'area dell'ex Cip Zoo al Comune di Potenza svincolandola dall'operazione di recupero dei debiti ex Esab; la creazione di un unico ruolo regionale da cui i singoli enti potranno attingere per assumere personale e la norma che punta a garantire il patrimonio paesaggistico e ambientale lucano.

Bocciature eccellenti, poi, hanno riguardato i provvedimenti che richiedevano una notevole copertura finanziaria. L'emendamento che ripristinava il Fondo di coesione interna destinato al sostegno dei comuni più svantaggiati delle aree interne della Basilicata con uno stanziamento di 2 milioni di euro è stato ritirato, mentre inammissibile perché «senza copertura finanziaria» è stato, invece, ritenuto l'emendamento che prevedeva uno stanziamento di 6 milioni di euro per gli enti locali in dissesto. In poche parole per la città di Potenza.

Collaboratori, il Consiglio boccia la «long list»

L'emendamento di Mollica e Navazio va in aula ma non passa

**DISEGNO DI LEGGE APPROVATE IERI A MAGGIORANZA LE AGEVOLAZIONI PREVISTE PER IL SETTORE**

Attività produttive, rateizzazioni più comode ed interessi più bassi per le imprese lucane

L'assessore Pittella:

«Risposte immediate nel momento difficile che il mondo produttivo vive»

● Il Consiglio regionale, nella seduta di ieri, ha anche approvato a maggioranza il Disegno di legge dal tema «Disposizioni urgenti in materia di attività produttive». Il disegno di legge prevede misure urgenti per il settore delle attività produttive, mette in campo una serie di agevolazioni destinate alle piccole e medie imprese in linea con le previsioni del decreto «Sviluppo» varato

dal Governo nazionale nei mesi scorsi.

«La Giunta regionale – ha detto l'assessore alle attività produttive Marcello Pittella spiegando le motivazioni alla base del provvedimento – ha deliberato l'atto in una formulazione più complessa ed articolata già nello scorso mese di marzo. Per tale motivo – ha aggiunto – ritengo che le Commissioni e il Consiglio abbiano avuto tutto il tempo necessario per elaborare la soluzione presentata oggi in Consiglio che comunque avvia un processo di avvicinamento delle Istituzioni al modo delle piccole e medie imprese che chiede di essere supportato nelle sue difficoltà».

Pittella ha sottolineato che «la re-

lazione che accompagna l'atto illustra le previsioni del ddl, tra cui l'introduzione degli obblighi occupazionali assenti nel decreto «Sviluppo» e una serie di azioni finalizzate ad evitare il default delle imprese ed i conseguenti danni economici, finanziari e occupazionali». Ed ancora: rateizzazioni più comode, interessi più bassi e la possibilità di non presentare obbligatoriamente le polizze fidejussorie. «Mi sembra che il provvedimento, per quanto parziale, abbia i requisiti d'urgenza dando risposte immediate al momento difficile che il mondo produttivo sta vivendo. Chi verrà dopo di noi – ha concluso – dovrà lavorare per recuperare anche le altre previsioni che ad oggi non hanno avuto accoglimento».

La surroga Miranda Castelgrande subentra a Folino

■ È stata convalidata nella seduta di ieri del Consiglio regionale la surroga del consigliere Carmine Miranda Castelgrande (Pd), subentrato a Vincenzo Folino (sempre Pd, dimessosi dopo l'elezione in Parlamento avvenuta nel mese di febbraio).

Il primo dei non eletti, dopo Folino, era, Ignazio Petrone, attuale presidente della Società energetica lucana, che aveva cinque giorni di tempo per scegliere tra questa carica e la presenza nell'assemblea regionale. Il secondo dei non eletti è, appunto, Castelgrande, che oggi ha preso posto nei banchi del Pd, dopo che Petrone ha rinunciato, decidendo di restare al vertice della Società energetica lucana

le altre notizie

IMPRESE Napoli (Pd) su ddl attività produttive

■ Il ddl in materia di attività produttive non rispecchia le aspettative del mondo dell'impresa ed anzi, come ha sottolineato in una lucida analisi il presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma, delude profondamente le attese degli imprenditori». E quanto dice il capogruppo Pdl Michele Napoli.

POLITICA Radice (Veri valori) su candidato governatore

■ Occorre limitare le candidature a chi ha già 2 legislature e il candidato governatore, non può che essere di provenienza del centro sinistra e che abbia manifestato apertamente la propria contrarietà alle azioni del governo regionale». E quanto sostiene Michele Radice di Veri Valori.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013**L'INDAGINE**
ENTI E CLIENTELE**C'È UNA TESTIMONE**

Una testimone ha detto alla polizia di essere stata assunta dopo la «segnalazione» di un politico del Pdl

BASILICATA PRIMO PIANO III**LA REGIONE COME SOCIO UNICO**

La Regione Basilicata è socio unico di Sviluppo Basilicata. Il mandato dell'amministratore è scaduto e va avanti in regime di proroga

Sviluppo Basilicata sotto inchiesta

Investigatori al setaccio di assunzioni e collaborazioni assegnate in modo trasversale

FABIO AMENDOLARA

● Un ente gestito in modo «clientelare», utilizzato in modo trasversale «per finalità di filiera politica». È l'ipotesi su cui stanno lavorando gli investigatori della Squadra mobile di Potenza. Nel mirino c'è Sviluppo Basilicata Spa. Sospetti concentrati su assunzioni e su collaborazioni affidate a personale esterno. C'è una «gola profonda» che conferma i meccanismi di raccomandazioni politiche per

LA RIVELAZIONE

«Incontrai l'amministratore e mi presero a lavorare»

La scheda
È intermediario per i fondi Fesr

■ Sviluppo Basilicata è un Centro europeo di impresa e innovazione riconosciuto dalla Commissione dell'Unione europea che le ha assegnato il relativo marchio comunitario Business and Innovation Center per la di selezione, creazione, diversificazione, sviluppo di imprese innovative. È organismo intermediario dell'Unione europea e della Regione Basilicata per la gestione finanziaria di fondi comunitari Fesr.

INDAGINE
La Squadra mobile della Questura di Potenza si sta occupando delle assunzioni di dipendenti a Sviluppo Basilicata Spa [foto Tony Vece]

**Acquisita dalla Regione Ora è una «In house»**

● Nel mese di dicembre 2009 Sviluppo Italia Basilicata diventa società «in house» della Regione Basilicata assumendo la nuova denominazione di Sviluppo Basilicata Spa al termine di un complesso processo di dismissione delle partecipazioni avviato da Invitalia sulla base della finanziaria del 2007 e delle direttive del ministero dello Sviluppo Economico. La Regione Basilicata, dopo la firma del protocollo di intesa con Invitalia e Dipartimento per le politiche di Sviluppo e Coesione del ministero dello Sviluppo Economico, rileva, l'intero pacchetto azionario per rafforzare sul territorio l'impatto di progetti e iniziative di sviluppo confermando alla società il mandato a operare a sostegno dello sviluppo competitivo del territorio ed arricchendola di nuovi strumenti e funzioni.

centrosinistra e centrodestra.

Il socio unico è la Regione Basilicata. E infatti la società opera per conto della Regione Basilicata nel settore finanziario, a sostegno dello sviluppo, della ricerca e della competitività del territorio. Ma gli investigatori sospettano che dietro a quella ragione sociale si nasconda altro: quello che la Procura regionale della Corte dei conti

ha definito un «costoso sistema di neosocialismo municipale».

La Procura contabile aveva analizzato l'operazione di acquisizione di Sviluppo Italia dalla Regione Basilicata per due milioni di euro. La Regione, però, non tene conto, secondo l'ipotesi del magistrato contabile, delle voci passive che gravavano sulle casse della società.

A tutto ciò si aggiunge quello che ha raccontato una ragazza agli investigatori della Squadra mobile di Potenza: «Ero in cerca di lavoro e in occasione della ricerca di personale da parte di Sviluppo Basilicata, il consigliere regionale del Pdl Nicola Pagliuca ha speso delle parole in mio favore verso l'amministratore delegato di Sviluppo Basilicata, con il quale ho

avuto successivamente dei colloqui. Il rapporto di lavoro è durato da ottobre del 2010 e gennaio del 2011, quando ho dovuto lasciare per motivi di salute». La fonte della polizia sostiene di aver ottenuto un colloquio di lavoro dopo l'interessamento di Pagliuca. L'ex capogruppo del Pdl in consiglio regionale, a dire della testimone, «spese delle parole» con l'amministratore de-

legato.

L'azienda è amministrata da Raffaele Ricciuti. Il suo mandato è scaduto da un paio di anni, ma va avanti in regime di proroga. È con lui che parlò la testimone? E fu lui a contrattualizzarla? La testimone è già stata sentita più volta.

Ora gli investigatori stanno cercando conferme al suo racconto.

ECONOMIA FINANZIATI PER LO SVILUPPO TECNOLOGICO CINQUE MACRO SETTORI CON 18,5 MILIONI DI EURO

Progetto «Smart Basilicata» Accordo quadro approvato

● Su proposta del presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, la giunta regionale ha approvato oggi lo schema di Accordo di programma quadro rafforzato «Smart Basilicata» nell'ambito di un procedimento avviato dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con un Avviso pubblico per la presentazione di idee progettuali per «Smart Cities and communities and Social Innovation».

La Basilicata ha risposto con un corposo programma (sostenuto dal Dipartimento attività produttive) cofinanziato con un intervento pubblico privato pari a 18,5 milioni, basato su cinque macro settori strategici che mirano, tra l'altro, allo sviluppo di prodotti e servizi ad alto contenuto tecnologico nei sistemi di salvaguardia ambientale, di efficienza energetica, della mobilità sostenibile e dello sviluppo di servizi tecnologici avanzati per la valorizzazione del patrimonio urbano, culturale e paesaggistico.



ASSESSORE
L'assessore della Regione Basilicata
Marcello Pittella
[foto Tony Vece]

co. Con l'approvazione da parte della giunta regionale e la successiva firma ai ministeri della Sviluppo economico e dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il programma «Smart Basilicata» diventerà operativo e consentirà, nell'ambito di un cronoprogramma fissato in trenta mesi, di attivare un modello di «città diffusa» o «città territorio» che si svilupperà dalla Val d'Agri alla «città dei Sassi»,

fino all'area metropolitana di Potenza: un modello basato sul trasferimento tecnologico che potrà essere replicato anche nelle altre aree della Basilicata: tra il Pollino e Maratea sulla costa tirrenica, tra il Vulture Melfese e il Metapontino. «Attraverso la chiave del fare tanto e consumare poco» ha commentato il presidente della Regione Vito De Filippo - Smart Basilicata mira ad agganciare un nuovo modello di sviluppo per la Basilicata basato su un approccio particolarmente innovativo a sostegno dello sviluppo dei sistemi urbani, paesaggistici, della mobilità, della sostenibilità ambientale e dell'e-government. Con questo progetto - ha aggiunto De Filippo - guardiamo all'Europa e ai modelli di «comunità intelligente» che basano la loro crescita su soluzioni tecnologiche avanzate, frutto della ricerca e della sperimentazione in ambito scientifico e universitario».

Per la sua attuazione, Smart Basilicata si avvarrà di un raggruppamento costituito da due componenti: una industriale, Consorzio Tern ed Enel, e una scientifica costituita da Università della Basilicata, Enea e Cnr. La ricerca sarà il cuore dell'iniziativa e la compagine industriale dovrà farsi carico di almeno il 50 per cento dei costi complessivi riferibili alla ricerca, alla formazione e allo sviluppo sperimentale. Dalla ricerca potranno poi nascere aziende con la forma dello spin off a cui sarà dato il compito di gestire la fase di sviluppo, creando economia e occupazione sul territorio.

«Il progetto - ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Marcello Pittella - trae forza dal consistente patrimonio di competenze pubblico-private nei vari settori della ricerca presenti in Basilicata».

IV | POTENZA CITTÀ**ALLARME INDIGENZA**
MANGIARE DIVENTA UN PROBLEMA

Lo storico «Il Samaritano» è chiuso per ristrutturazione. Sui tempi della riapertura pesa molto la burocrazia

Don Donato Lauria di Cocuzzo offre la disponibilità della sua parrocchia: «Ma serve l'aiuto delle istituzioni»

La città è «orfana» di una mensa per poveri

La parrocchia di Cocuzzo si candida ad ospitarla

MASSIMO BRANCATI

● Dopo la chiusura de «Il Samaritano» - alle prese con aspetti burocratici relativi ad una complessa ristrutturazione che gli consentirà di rispondere ai requisiti richiesti dalla legge in materia di somministrazione di pasti - la città di Potenza è priva di una mensa per i poveri. Proprio nel momento in cui, dati alla mano, ce ne sarebbe più bisogno.

Il mondo politico cittadino si è occupato del tema, fermandosi però ad una dimensione teorica. L'ultima traccia della mensa destinata agli indigenti - tema che, tra l'altro, era anche inserito nel programma elettorale del sindaco Santarsiero - è in un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal consiglio comunale, in cui si chiedeva all'amministrazione di verificare la possibilità di istituirla magari facendo sintesi tra il mondo del volontariato e quello imprenditoriale.

Schiacciato da altre emergenze e, soprattutto, dai riflessi di natura politica in vista delle prossime elezioni regionali, il Comune sembra aver perso di vista l'argomento.

E laddove il pubblico nicchia, ecco che interviene il privato. Come anticipato da un articolo di Virginia Cortese sul settimanale Controspazio, don Donato Lauria, parroco della chiesa di rione Cocuzzo, si dice pronto ad ospitare una mensa nei locali della sua parrocchia. Intendiamoci, siamo in una fase embrionale e per portare a termine il progetto serviranno impegno, soldi e passaggi burocratici, ma si tratta comunque di una buona base di discussione, di un punto di partenza: «Rinunceremo a qualche spazio, magari utilizzato male, dei nostri locali - dice don Donato - per ospitare una mensa con cinquanta posti per pasto. Per la gestione stiamo pensando di affidare la struttura



RIONE LUCANIA Don Peppino Nolè



RIONE COCUZZO Don Donato Lauria

IL PROGETTO

Servono 170mila euro per l'avvio della nuova mensa. I locali sono già disponibili

ISTITUZIONI

Il consiglio comunale ha affrontato il tema senza andare al di là di un ordine del giorno

ad una cooperativa».

Al momento, come dicevamo, si tratta di un'idea che necessita di un supporto istituzionale: «A settembre - annuncia don Donato - lanceremo ufficialmente l'iniziativa chiedendo l'attivazione di un tavolo con le istituzioni. Il progetto c'è, così come la quantificazione della spesa necessaria (si parla di circa 170mila euro), serve un aiuto per concretizzare il tutto».

Insomma, si cercherà un modo per assicurare una sorta di compartecipazione da parte del Comune, sulla scia di quanto accade in altre città italiane, attraverso, per esempio, la garanzia della copertura finanziaria di almeno venti pasti al giorno: «Ci stiamo guardando attorno - aggiunge don Donato - e tenteremo di coinvolgere anche fondazioni e banche al di là di ciò che potrà assicurarci la Caritas. Naturalmente ci aspettiamo molto anche dai nostri parrochiani e, in generale, dai potentini».

Don Donato auspica una vera e propria gara di solidarietà attraverso cui la città si senta coinvolta e condivida il progetto

**CIBO** Per molti cittadini anche un piatto caldo diventa un lusso**Così a Matera**
La mensa intitolata a don Mele

■ A Matera la mensa per i poveri c'è. È intitolata a don Giovanni Mele e, a parte una «scivolata» sulla presunta presenza di prodotti scaduti evidenziata da Striscia la notizia nel 2010, la struttura funziona bene. Sono 50-60 le persone che consumano il pasto nella mensa o lo rilevano per portarlo a casa. La domenica, a cura delle Vincenziane, vengono distribuiti altri 75 pasti a nuclei familiari che ne hanno fatto richiesta, esibendo il modello Isee. Il numero delle richieste è attualmente in aumento di circa il 30 per cento.

I DATI LA PLATEA DEI POVERI È IN CONTINUA CRESCITA

Mille famiglie in città con 300 euro al mese

La Caritas da sola non regge la pressione

● Sono 1.020 le famiglie potentine che vivono in condizioni di povertà, con un reddito (saltuario) che non tocca i 300 euro mensili. E in questa platea di poveri ci sono ben 364 nuclei familiari che non hanno alcun reddito. Se consideriamo che le famiglie residenti nel capoluogo sono all'incirca 15.000, quelle indigenti, dunque, risultano essere quasi il 6 per cento. Ed è una percentuale che, purtroppo, è destinata a crescere sotto i colpi di licenziamenti e cassa integrazione. I cittadini che si rivolgono alla Caritas aumentano ogni giorno (sono per l'83 per cento italiane e per il 17 per cento cittadini stranieri): delle 184 famiglie che hanno chiesto aiuto 54 risultano non avere alcuna fonte di reddito, ossia il 29 per cento; 30 sono i redditi derivanti da pensione, di cui ben 23 sono pensioni di invalidità (handicap, demenza, tumori), le restanti sono pensioni sociali. Solo 29 famiglie hanno un reddito stabile, ma molto basso tant'è che il reddito medio è di 8.855 euro annuo.

I dati riferiti alla città di Potenza si riverberano su tutta la regione in cui la tendenza è analoga. Un quarto delle famiglie lucane, infatti, risulta povero non avendo la possibilità di disporre di quei 936,58 euro mensili considerati dall'Istat come il limite della moderna decenza umana.

I «quasi poveri», vale a dire le persone che sono al di sopra della soglia di povertà per una somma esigua, che va dai 10 ai 50 euro al mese, in Basilicata raggiungono una percentuale tra le più elevate a livello nazionale (incrociando i dati Istat, Caritas e Cnel si parla del 34%). Vivono, insomma, nell'anticamera della disperazione. Il passo verso il baratro è davvero vicino. Troppo vicino.

[ma.bra.]

IL CASO MOLTI CITTADINI NON RIESCONO PIÙ A SALDARE LE RATE PERCHÉ SUL CONTO NON C'È LIQUIDITÀ

L'indebitamento a livelli record fioccano chiusure di c/c bancari

● Il termometro della disperazione?

La moltiplicazione dei debiti, un fenomeno che, come spiega alla Gazzetta un funzionario di un istituto di credito che opera nel capoluogo di regione, purtroppo tende ad espandersi a macchia d'olio. «Abbiamo molti correntisti - spiega il funzionario che, per ovvi motivi di privacy della clientela preferisce mantenere l'anonimato - che sono in difficoltà perché magari hanno perso il lavoro o per altri motivi, sui conti dei quali arriva un numero sempre maggiore di rate di finanziarie, che bisogna mandare indietro perché sul conto non c'è liquidità. A volte anche tre o quattro rate di prestiti diversi, erogati da agenzie finanziarie diverse, che non potranno incassare quanto erogato. Una situazione che precipita sempre di più verso un degrado finanziario globale».

Il funzionario interpellato non si sbilancia sulla percentuale di famiglie o di correntisti in sofferenza. Certo è, comunque, che il fenomeno negli ultimi quattro anni ha subito una preoccupante impennata. E anche all'interno degli istituti bancari il disagio sociale viene percepito come alto. Ma l'aumen-

to dell'indebitamento personale, anche su più fronti contemporaneamente, non è l'unico segnale di una crisi che ormai sta inghiottendo molte famiglie lucane. Viene segnalato, infatti, anche un aumento dei conti correnti che sfondano nel «rosso fisso», senza realistiche possibilità di venirne fuori in tempi brevi.

Un problema a parte, poi, è quello dei pensionati. Da una recente indagine su dati incrociati Inps-Istat, è risultato che la Basilicata, oltre ad essere una delle regioni con il maggior numero di pensionati, è anche quella dove i pensionati sono più poveri. I trattamenti pensionistici, nel territorio lucano, sono oltre 230 mila e per di più la Basilicata registra il poco invidiabile primato delle pensioni più basse d'Italia: in media ogni pensionato riceve al mese un assegno da 632 euro, contro una media del Meridione di 672 euro e una nazionale di 778 euro.

Si spiega, così, abbastanza facilmente l'altro fenomeno segnalato dal mondo delle banche in qualche modo collegato alla crisi: sono molti i pensionati che stanno chiudendo i propri conti

correnti: quando si percepiscono solo poche centinaia di euro al mese diventa un costo insostenibile anche la tenuta di un conto corrente bancario che, tra tasse governative e spese bancarie, può arrivare a 150/200 euro all'anno. E del

**SPORTELLI**
L'interno di una banca

resto, quando è così difficile arrivare alla quarta o perfino alla terza settimana, cosa mai potrà rimanere dell'assegno mensile al pensionato lucano medio da mettere su un conto in banca?

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013**POTENZA CITTÀ** | V**COMMERCIO IN CITTÀ**

LIBERALIZZAZIONE DEGLI ORARI

APERTURA NEI GIORNI FESTIVI

La grande distribuzione incrementa gli affari di domenica, ma i negozi più piccoli accusano pesanti contraccolpi

TROPPE SPESE

Costi insostenibili per il personale impegnato nei giorni festivi. Confesercenti chiede di «liberare» le domeniche

Quelli della domenica i «piccoli» non reggono

CONFESERCENTI DI POTENZA

MARIA VITTORIA PINTO

Deregulation e famiglie penalizzate

«Libera la domenica è una proposta di legge di iniziativa popolare che vuole, innanzitutto, restituire alle Regioni la facoltà di decidere sulle aperture domenicali». Così Prospero Cassino, presidente della Confesercenti provinciale di Potenza, sottolinea la necessità di proseguire la battaglia contro la liberalizzazione delle aperture negozi. A 18 mesi dall'entrata in vigore della deregulation totale degli orari e delle aperture delle attività commerciali, introdotta dal decreto Salva-Italia, il bilancio si racchiude in quasi 32mila imprese e 90mila posti di lavoro perduti in tutta Italia. «Gli eccessi di liberalizzazioni - evidenzia il presidente della Confesercenti provinciale di Potenza - penalizzano i piccoli negozi, costringendo imprenditori e lavoratori a sacrificare valori importanti come la famiglia». Proprio la famiglia, sottolineato da antiche scritture, è la protagonista dell'ultimo giorno della settimana, la domenica. E di conseguenza, il decreto Salva-Italia, con questa incontrollata liberalizzazione dell'apertura dei negozi, fa scomodare addirittura la Cel. «Libera la domenica - continua Prospero Cassino - ha avuto l'importante e concreto incoraggiamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana». Questa iniziativa, infatti, ha raccolto il sostegno di 150mila firmatari in tutta Italia. Si tratta di una proposta di legge di civiltà che vuole frenare l'eccesso di aperture domenicali e festive delle attività commerciali, pur tenendo conto di specificità come località turistiche o festività particolari. «Confesercenti - conclude Prospero Cassino - si è sempre impegnata in prima linea per evitare la deregulation totale delle aperture, sostenendo l'opportunità di una disciplina degli orari equilibrata, tale da consentire ai consumatori di soddisfare le proprie esigenze di acquisto di beni e agli operatori commerciali di poter contare su tempi di riposo adeguati per sé e per i propri dipendenti e collaboratori familiari. Il regime introdotto dal Salva-Italia è insostenibile per le imprese del commercio al dettaglio. Favorendo la concentrazione dei consumi nei weekend, avvantaggia la grande distribuzione che non ha gli stessi problemi dei piccoli commercianti. «Noi abbiamo smesso di partecipare alle aperture domenicali già da tempo -

● «Se fossi sicuro di lavorare, aprirei a qualsiasi ora e in qualsiasi giorno della settimana. Se questo servisse a incentivare il cittadino ad acquistare e a far girare l'economia, non mi spaventerei di tenere aperta la mia attività. Sono un commerciante, è il mio lavoro». Queste le parole di Daniele Caridi, Cartolandia. Un pensiero diffuso tra quasi tutti i commercianti, ma che non trova un effettivo riscontro in una città come Potenza. «La liberalizzazione dell'apertura degli esercizi commerciali - dice Antonella Giardiello, Benetton - ha sicuramente penalizzato i piccoli commercianti, agevolando i centri commerciali. La domenica, qui a Potenza, non c'è tutta questa affluenza, perché la gente preferisce stare in famiglia o partire. Non essendo una città turistica non è proiettata verso questa direzione. Noi, ad esempio, preferiamo lasciare aperto il locale al centro storico, oltre per invogliare la frequentazione di una delle zone più belle della nostra città, anche perché a via del Gallitello la domenica è un deserto». «E poi, secondo me - aggiunge Daniele Caridi - ci si dovrebbe organizzare, magari con un opuscolo che dia informazione al cittadino. Per esempio, questa domenica i negozi sono tutti aperti al Centro storico, la prossima al rione Macchia Romana. Una turnazione corretta che ridimensioni questa eccessiva liberalizzazione. Anche perché il commerciante che apre un giorno festivo e ha accanto una serie di negozi chiusi, non è motivato, come non lo è l'acquirente». In effetti, il regime introdotto dal Salva-Italia è praticamente insostenibile per le imprese del

**COMMERCIO** Nei riquadri alcuni commercianti intervistati ieri a Potenza. Il tema della liberalizzazione degli orari e delle aperture al centro del dibattito [servizio fotografico di Tony Vecce]

commercio al dettaglio. Favorendo la concentrazione dei consumi nei weekend, avvantaggia la grande distribuzione che non ha gli stessi problemi dei piccoli commercianti. «Noi abbiamo smesso di partecipare alle aperture domenicali già da tempo -

dice Rocco Rossano, Prestige - e abbiamo partecipato, con altri commercianti, a una proposta di turnazione, per incentivare l'afflusso e la partecipazione. Ricordo «La notte bianca» organizzata in via del Gallitello tre anni fa, tantissima gente e tanto diver-



Rocco Rossano



Daniele Caridi



Giovanna Volturmo



Antonella Giardiello

vanna Volturmo, Geox - dovremmo stare aperti la domenica. Così avrebbe senso la liberalizzazione. Sarebbe un incentivo a non andare fuori Potenza ad acquistare. Per il cliente non ne vale la pena se ci sono quattro negozi aperti e il resto chiuso». La liberalizzazione degli orari di apertura, rivela la nota di Confesercenti, non ha sortito gli effetti previsti dal legislatore: non ha infatti aumentato i consumi che nel 2012, primo anno di applicazione del nuovo regime, sono crollati del 4,3%, cui si aggiungerà un'ulteriore flessione del 2% nel 2013. «Inoltre - continua Confesercenti - l'intervento non ha adeguato l'Italia alle normative europee. Nessuno dei più importanti Paesi della Ue ha un regime liberalizzato quanto il nostro. Il nostro auspicio è che la Commissione e il Parlamento prendano atto della gravità della situazione e che si possa arrivare a un'urgente modifica della normativa».

L'«altra notte» nel centro storico si beve analcolico per educare i ragazzi

Sette locali aderiscono all'iniziativa di Ascom. Stasera comincia il «Goblin's»

**COLORI** Stasera solo bibite analcoliche [marvi]

MARIO LATRONICO

● «L'altra notte, musica e bere responsabile». Parte questa sera dal Goblin's di Piazza Mario Pagano a Potenza un singolare evento che si inserisce nell'ambito del «Progetto Peer Potenza» che prevede interventi per la lotta alle dipendenze ed attività di prevenzione ed informazione. Voluto da Ascom Potenza, Ascom in Centro e Cat Ascom Lucana Scarl in collaborazione con la cooperativa sociale Iskra e il Comune di Potenza, l'«Altra notte» vedrà come protagonisti sia i giovani che gli stessi gestori dei locali i quali somministreranno loro bevande analcoliche. «Se stasera guidi io bevo analcolico», questo è lo slogan delle sette serate in programma ogni mercoledì fino a settembre. Gli appuntamenti riceveranno il contributo di Radio Redazione, una radio sul web che effettuerà un programma musicale con interviste e animazione a tema davanti ai locali dove i ragazzi sono soliti trascorrere le proprie serate. Questo l'elenco dei sette gestori del centro storico di Potenza che hanno aderito all'iniziativa: Goblin's di Piazza Mario Pagano, Caffè Mondrian di Vico Cesare Battisti, 360° di Vico Baldoni, Dejavu' di Piazza Sinisgalli, Caffè del Corso di Via Pretoria, Antica Caffetteria di Piazza Matteotti e The Diamond Pub di Via Bonaventura. «I gestori hanno assunto un comportamento responsabile sia nella formazione che nell'atteggiamento di approccio al mondo giovanile - spiega Marco Trotta di Ascom - il nostro messaggio è che si può bere in modo responsabile senza fare uso di sostanze alcoliche. La comunicazione avvicina i ragazzi e li va a sensibilizzare in relazione agli stili di vita». «Non ci sottraiamo a queste attività di formazione che debbono essere sempre più condivise: sono le parole di Enzo Dulcetti del Goblin's di Piazza Mario Pagano - abbiamo una responsabilità verso i giovani che si avvicinano ai locali notturni». «La presenza della nostra web radio può essere uno strumento utile a valorizzare i ragazzi - spiega Giovanni Restaino di Radio Redazione - faremo delle dirette dai locali con al centro il mondo giovanile e i suoi talenti. Anche ciò rientra nell'ambito della prevenzione per la lotta alle dipendenze».

le altre notizie

NOMINE

Rocco Ligrani guida la Federconsumatori

■ L'associazione è impegnata a tutelare i diritti dei consumatori, a registrare lamentele per piccoli e grandi torti subiti dal cittadino e tradurli in azione concreta di sostegno. Su indicazione della Federconsumatori nazionale, è stato nominato il nuovo presidente regionale della Federconsumatori Basilicata nella persona di Rocco Ligrani. Con questa designazione si apre una nuova fase di protagonismo e di rilancio dell'azione di assistenza e difesa dei consumatori, in tutto il territorio regionale, in una fase particolarmente delicata a livello economico e sociale. La Cgil Basilicata augura buon lavoro al nuovo presidente che, «partendo dall'importante esperienza fatta sul territorio, siamo sicuri saprà gestire la difesa dei consumatori lucani, mettendo al centro l'ascolto e la decodifica delle esigenze delle persone».

VI | POTENZA CITTÀ**MOBILITÀ URBANA**

I LETTORI CI SCRIVONO

**TERMINAL** La stazione dei bus extraurbani [foto Tony Vecce]

Terminal bus, c'è qualcuno che lo rivuole in piazza Zara

In viale del Basento «troppe ripercussioni sul traffico e sul commercio»

GIOVANNA LAGUARDIA

● Terminal bus: e se tornasse in piazza Zara? La proposta, che appare quasi dirompente dopo tutte le polemiche sul prolungamento dei tempi per l'apertura della stazione per i pullman extraurbani di viale del Basento, inaugurata soltanto poche settimane fa, è stata lanciata da un lettore della Gazzetta, Luciano Liscio, che l'ha redatta agli inizi del 2013 e l'ha già inviata all'Amministrazione comunale.

Oggi la ripropone, attraverso le pagine della Gazzetta, sulla base di alcune considerazioni. Innanzitutto il fatto che l'apertura della stazione per gli autobus extraurbani non risolve il problema dell'ingresso in città dei bus regionali e provinciali. Non solo. «Con l'apertura delle scuole e con la ripresa delle linee scolastiche - dice Liscio - i problemi si manifesteranno in tutta la loro drammaticità. Non solo avremo il solito traffico che intasaferà le vie cittadine, in particolare via Appia, via Cavour, via Di Giura via Anzio, ma anche il tratto di uscita dalla Basentana e tutto il viale del Basento. Ne risentiranno pesantemente anche le attività



commerciali ed industriali della zona».

Non si parla, ovviamente, di riportare i bus in una piazza Zara priva di servizi, tornando a patire i vecchi disagi. Anzi. Il progetto è davvero ambizioso e comprende la realizzazione di un terminal su due livelli, un palazzo dei servizi - stazione, un cavalcavia da via Roma a viale dell'Unicef; un sottopasso per l'accesso al primo livello del terminal; un'ascensore e marciapiedi mobili da via Armellini a Piazza Zara.

«Questa proposta - spiega Liscio - vuol

essere di stimolo per una vera progettazione affidata ai tecnici del settore. È maturata dalle osservazioni di un semplice cittadino sulla base di quanto già è stato realizzato (scale mobili e fondovallo) ed è ancora allo stadio di progettazione (interamento passaggi a livello)». La nuova stazione immaginata da Liscio «deve avere tutti i servizi: parcheggi auto, tavola calda, bar, giornalaio, bagni, sale d'attesa, biglietterie, deposito bagagli, negozi. Deve

STALLI

Un bus parcheggio negli appositi stalli [foto Tony Vecce]

essere dotata di un sistema di pensiline per proteggere i viaggiatori dalle intemperie. La nuova stazione deve essere adeguata al traffico previsto». E per Liscio l'unica area di Potenza idonea ad ospitare una infrastruttura di tal fatta è proprio Piazza Zara. «L'attuale sistema integrato - spiega - prevede, oltre ad alcune linee di autobus, le scale mobili e una metropolitana sul percorso cittadino della ferrovia a scartamento ridotto della Fal. La città è inoltre attraversata dalla rete FRI che presenta due stazioni: la prima al Rione Santa Maria e la seconda al Rione Italia. Piazza Zara è in un punto strategico in quanto è molto vicina alla stazione della Rete Ferroviaria Italiana di Santa Maria ed è quasi attraversata dalla Metropolitana, è facilmente collegabile alla Scala Mobile Seconda. Dalla Piazza si raggiunge direttamente la Basentana attraversando Viale dell'Unicef. Al completamento del nodo complesso del Gallitello si avranno ulteriori benefici».

L'unico problema è che, in tempi come questi, quando crisi e fallimenti rallentano anche la costruzione di opere già programmate, un progetto così «draconico» rischia di rimanere nel libro dei sogni.

L'OBIETTIVO: VERIFICARE L'EFFICIENZA DEI MEZZI

Controlli della Polizia stradale sui bus dopo il caso Avellino

● Tutta Italia si è stretta attorno alle famiglie dei ragazzi che hanno perso la vita in seguito all'incidente stradale del 28 luglio scorso sull'autostrada A16. Un pullman, preda di un guasto meccanico, è finito in una scarpata in provincia di Avellino e per molti dei suoi occupanti non c'è stato nulla da fare. La tragedia si poteva evitare se solo il bus fosse stato controllato a dovere e avesse qualche anno in meno di viaggi sul groppone. Proprio sulla scia di questo triste episodio, il Compartimento per la Basilicata della Polizia stradale ha avviato «una serie di servizi mirati al controllo di autobus per il trasporto passeggeri». In una nota la Polizia stradale specifica che i controlli «saranno mirati a verificare l'efficienza dei mezzi, la regolarità dei

BLOCCO
Controlli mirati della Polizia stradale



documenti e il rispetto dei tempi di guida da parte dei conducenti». Inoltre, in prossimità del ponte di Ferragosto «saranno intensificati i servizi della Polizia stradale non solo sulle grandi arterie, l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, ma anche nelle località interne, meta di turisti».

le altre notizie**SERVIZI**

Asili nido anche d'estate

■ Asili nido per l'intero anno anziché per nove mesi e mezzo: è la proposta presentata al Comune di Potenza dal consigliere Rocco Fiore. In proposito l'Assessore comunale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Messina ha comunicato che è stata già predisposta una delibera di Giunta grazie alla quale sarà garantito il servizio dal 1 settembre al 31 luglio. «Ritengo questo un ottimo risultato - ha commentato Fiore - alla luce delle problematiche sorte quest'anno dopo la chiusura degli asili nido e l'incertezza sull'organizzazione dei centri estivi nei mesi di luglio ed agosto. Ho chiesto all'amministrazione comunale che anche nel mese di agosto fosse garantito il servizio di centro estivo e di ragionare su possibili azioni che consentano, nei prossimi anni, di incrementare la percentuale di ospitalità presso le strutture comunali la cui domanda è ancora di gran lunga superiore all'offerta».

FERROVIE

Avigliano-Genzano servizio sostitutivo

■ Da oggi per lavori di rinnovo dell'infrastruttura della tratta ferroviaria Avigliano-Lucania-Genzano, tutti i treni verranno soppressi e sostituiti da un servizio automobilistico il cui capolinea, per le corse dirette a Genzano ed oltre, sarà a Potenza in via Angella Vecchia (stazione FAL di Potenza S. Maria). La fermata di Potenza M. Romana sarà effettuata in via De Courbertain (Don Uva). Lo hanno annunciato ieri le FAL. L'utenza in partenza dalle altre stazioni di Potenza potrà continuare ad utilizzare i treni esistenti fino a Maria mentre, l'utenza di Avigliano Città e di Avigliano Lucania diretta a San Nicola ed oltre, dovrà utilizzare i treni Avigliano-Potenza. Istituite fermate a Pietragalla e Oppido. Da Genzano a Bari si proseguirà regolarmente in treno. Per le corse Genzano-Potenza il percorso in Potenza sarà Tangenziale Nord, piani del Mattino, via De Courbertain, Via Lazio, C/so Cavour, San Rocco, via Appia, Potenza Centrale FS, Potenza Inf. Scalo.

POTENZA APPROVATO UN PROGETTO DI MONITORAGGIO PER UN IMPORTO DI CIRCA 150MILA EURO

Sotto controllo la «salute» del ponte di Montereale

● La salute del ponte di Montereale sotto stretta osservazione. Lo stato del collegamento automobilistico e pedonale tra il centro storico e l'antica pineta è fonte di preoccupazione ormai da alcuni anni. Della necessità di interventi di ristrutturazione si parla fin dal 2009. Sono alcuni anni ormai che sotto il ponte campeggia una impalcatura di sicurezza per evitare la caduta di calcinacci sui pedoni. Adesso, però, finalmente, si potranno avere notizie più precise sulla sicurezza e sulla stabilità della struttura per decidere poi il da farsi. Lo ha annunciato ieri il Comune di Potenza.

«È stato approvato nei giorni scorsi un progetto per un importo di circa 150.000 euro, necessario per effettuare un mo-

nitoraggio che, attraverso appositi sondaggi e prove, verificherà lo stato in cui versa il ponte di Montereale. L'azione è finalizzata a determinare gli interventi più idonei che si riterranno necessari per restituire decoro e piena funzionalità alla storica struttura viaria cittadina, che vanta circa un secolo di vita». A darne notizia l'assessore alla Viabilità Antonio Pesarini. Si tratta di fondi rivenienti da una devoluzione di residui di mutui stipulati per una decina di altre opere, somme che l'assessore ha fatto sì che conovogliassero in un unico finanziamento, ottenuto grazie a un accordo stipulato con la Cassa depositi e prestiti. «Nell'ottobre del 2009 - ricorda l'assessore Pesarini - tecnici della Protezione civile del Comune presentarono

una relazione evidenziando alcune criticità, tra le quali la caduta di calcinacci sulle aree sottostanti. Si ritenne allora opportuno interdire l'accesso alle medesime aree, mediante il posizionamento di una apposita impalcatura. Con l'ultima approvazione del progetto di monitoraggio - prosegue l'assessore - si è dato mandato alla ditta chiamata a effettuare le indagini del caso, di fornire i risultati del proprio lavoro entro 75 giorni dalla firma della convenzione». Cosa che ha avuto luogo il 5 agosto scorso negli uffici della Unità di direzione Viabilità. I risultati, quindi, dovrebbero essere pronti entro novembre. Dopodiché si potrà dare il via ai lavori di ristrutturazione veri e propri. «I risultati - ha sostenuto



il Sindaco Vito Santarsiero - ci consentiranno di andare a determinare modalità e tempi dell'intervento che si avvarrà di un importo già disponibile, fondi di Sviluppo e coesione, pari a 2,5 milioni di euro. Chiediamo sin d'ora ai cittadini di collaborare e ci scusiamo per i disagi che inevitabilmente si determineranno per veicoli e pedoni, constatato come si renderà necessaria a più riprese la chiusura del ponte e della parte sottostante».

PONTE
Un progetto di monitoraggio sulla struttura del ponte di Montereale [foto Tony Vecce]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | VII



DELUSIONE Il tribunale chiude nonostante le proteste

ANTONIO PACE

● Indignati, ma anche sfiduciati, amareggiati, delusi, cruciati per l'epilogo sulla chiusura del tribunale di Melfi. L'intero Vulture Melfese è inferocito perché la politica, con un colpo di spugna ha cancellato (per la spending review) uno dei tribunali più faticosi dell'Italia meridionale ed è anche uno dei meno costosi. Ma, pare, che questo aspetto non interessi a chi deve tagliare a tutti i costi, senza sentir ragioni di sorta ed in netto contrasto con il risparmio sui costi imposti dal Decreto-legge. Non sono bastati i dibattiti, le prese di posizione, gli scioperi, i documenti, le re-

lazioni, le occupazioni, i numeri e le diffide fatte a tutti i politici «ospiti» della zona del Vulture-Melfese: il Tribunale va chiuso e basta! Una decisione contestata e contrastata in tutti i modi civili, ma il Governo è rimasto sordo ed impassibile: chiusura. Per comunicare ufficialmente è arrivato il direttore generale del ministero della Giustizia, Luigi Birritteri, che tra l'altro ha verificato che il tribunale di Potenza può e deve ospitare quello di Melfi perché gli spazi sono sufficienti, contrariamente alla affermazione del presidente Vertone che afferma invece che gli spazi sono ristretti. Pare che il terzo piano del palazzo di giustizia di Potenza sia stato dedicato al tra-

MELFI LA «VISITA» DI BIRITTERI IN BASILICATA HA CONFERMATO L'ACCORPAMENTO CON POTENZA

Il tribunale che chiude lascia una coda di rimpianti

Tutti delusi e amareggiati, dai politici ai semplici cittadini

Per il sindaco Valvano rimane una debole speranza. Il consigliere regionale Navazio: «Abbiamo fallito»

Rabbia anche tra la gente di Palazzo San Gervasio, Montemilone, Banzi, Forenza, Maschito e Venosa

LA CGIL BASILICATA

Occupazione
«Servono i fatti da Fiat a Total Mercure e Barilla»

serimento di quello di Melfi, senza se e senza ma!

A conclusione della visita lucana del direttore generale Birritteri, si sono immediatamente registrate le prese di posizione di alcuni presenti: Valvano, sindaco di Melfi: «Rimane una debole speranza legata all'emendamento del sen. Enrico Buemi che prevede una proroga dell'entrata in vigore della riforma al 31/12/2014». Il consigliere Navazio è stato duro nel commentare la drastica decisione di Birritteri: «Abbiamo fallito. Abbiamo fallito nel cercare gli interlocutori. Abbiamo fallito nel fidarci dello Stato e dei suoi autorevoli interlocutori che non hanno voluto

comprendere quanto fosse delicata e particolare la situazione della Basilicata. Una Basilicata fin troppo generosa con lo Stato! C'è un ultimo sussulto: la politica può tentare di fermare questa riforma».

Da Palazzo S. Gervasio, Aldo Italiano di Scelta Civica, dice che: «soprattutto i cittadini di Palazzo San Gervasio, Montemilone, Banzi, Forenza, Maschito, e Venosa perdono un ulteriore servizio a vantaggio del capoluogo Potentino. Con ulteriori disagi per i cittadini per i lunghi viaggi e per la mancanza di controllo su un territorio ad alto rischio. Senza campanilismi, siamo entrati nel periodo di taglio ai servizi dei cittadini, e non dei costi della politica».

«I recenti dati sulla disoccupazione da un lato e sulla possibile mini ripresa annunciata (per l'ennesima volta) dagli esperti di Banca d'Italia - ripresa eventuale dei fatturati legati all'esportazione senza effetti sulla creazione di nuovo lavoro - così come le recenti vicende della Total o della Ex Culo in Basilicata, ci dicono in sostanza poche ma chiare cose: la prima, e più importante, che il lavoro non si crea agendo sulla costante riduzione di diritti, salario, contributi». Così Alessandro Genovesi e Angelo Summa della Cgil.

«Il nostro Paese - continuano - perde occupati da oltre 6 anni, a vantaggio o della disoccupazione reale o del lavoro nero (cresciuto in Italia di oltre duecentomila unità solo negli ultimi due anni e raggiungendo in Basilicata la quota record di circa 40 mila persone; dati Cgil). Non a caso il piano del lavoro di Cgil, Cisl e Uil Basilicata punta su politiche industriali in grado di concentrare le risorse pubbliche per rilanciare i settori che, a nostro modo di analizzare le attuali tendenze, possono generare il maggior valore aggiunto, indotti di qualità, filiere nuove legate a peculiarità del nostro territorio tali da consolidare nuove imprese durature nel tempo. Il tutto, aggredendo i fattori fondamentali di sviluppo: infrastrutture e logistica, conoscenza e innovazione. La presenza di multinazionali dell'energia (a partire da Eni e Total) per dare lavoro oggi, nella realizzazione e produzione di impianti (occorre vincolare tutti a d'utilizzare almeno l'80% della manodopera locale), e per far crescere domani imprese per produrre energie rinnovabili, costruire filiere produttive collegate alle biomasse e prodotti del bosco (tenendo insieme salute, ambiente, ma anche occasioni di lavoro stabili, come stiamo chiedendo per la Centrale del Mercure».

S. COSTANTINO ALBANESE DOPO L'INAUGURAZIONE TUTTO BLOCCATO «PER MOTIVI TECNICI»

«Volo dell'Aquila» al palo L'impianto è fermo tra la delusione dei turisti

● Ancora qualche giorno. Forse un paio. Forse una settimana. Anche martedì 6 agosto è passato senza che nel cielo di San Costantino Albanese si vedesse volare l'Aquila. Tanto che, adesso, si comincia davvero a credere che i pochi che hanno avuto modo di provare il volo durante il pomeriggio dell'inaugurazione (lo scorso 29 luglio) siano stati davvero molto fortunati. Ma, apprendiamo, che occorrerà pazientare giusto qualche giorno e poi si potrà volare davvero. Certo è che, dopo l'inaugurazione in pompa magna e dopo i voli inaugurali, forse ci si aspettava che in meno tempo potessero essere risolti i problemi di natura burocratica o tecnica, relativi alla partenza definitiva e reale dell'impianto. Ora, dopo aver risolto le pratiche burocratiche relative soprattutto all'assicurazione, che di fatto avevano frenato l'avvio pub-

blico del Volo dell'Aquila di San Costantino Albanese previsto per il primo agosto, ora dal Gal «La Cittadella del Sapere» (che gestirà il servizio fino al 30 settembre) fanno sapere che tra massimo un paio di giorni (forse tra il 7 e l'8 agosto) si saprà con certezza la data di apertura al pubblico dell'impianto. In queste ore dovrebbero essere arrivati a San Costantino Albanese i tecnici austriaci che procederanno a riavviare la macchina per farla definitivamente ripartire («l'assicurazione che doveva arrivare entro il trentuno - avevano già detto dal Gal alla Gazzetta - non è arrivata. Ci avevano assicurato che tutta la documentazione sarebbe stata a posto per il primo agosto e ci siamo fidati, e invece così non è stato»). I motivi alla base di questa seconda sospensione sono, dunque, di natura tecnica. Intanto a

CANCELLO CHIUSO
Per cominciare a volare bisognerà attendere la risoluzione dei problemi tecnici o burocratici

San Costantino si sarebbero visti, nella mattinata di ieri, pochi visitatori.

Gli interessati, probabilmente, attendono di avere ora la certezza che l'impianto parta in maniera definitiva. Sul sito del Gal, comunque, gli utenti potevano ancora leggere che il Volo sarebbe partito il 6 agosto. Ad attendere i visitatori sul luogo nel quale è stato



collocato l'impianto, comunque, c'è uno dei ragazzi che lavorano nella biglietteria. Al volo inaugurale del 29 luglio scorso c'era anche l'attore pugliese Uccio De Santis. E c'è già qualcuno che spera che la presenza del comico di Muddù non abbia in qualche modo preannunciato che la vicenda legata a questi mancati decolli dell'Aquila sarebbe diventata una barzelletta.

MELFI IL SINDACO

«La morte di don Dante grave perdita per tutti»

● La scomparsa di don Dante Casorelli ha destato commozione e ricordi a cominciare dal sindaco di Melfi. «Si tratta - ha detto Valvano - di una grave e dolorosa perdita non solo per la Chiesa e per il mondo cattolico ma per Melfi: il paese di cui era figlio ed a cui ha dedicato tanta parte del suo impegno e del suo insegnamento. Siamo certi, però, che la sua lunga ed intensa attività pastorale e sociale resterà per sempre impressa nel cuore di tutta la comunità federiciana».

«Don Dante, attento al sociale, era una persona di profonda cultura e vivacità sociale ed intellettuale - ha continuato Valvano - Il suo magistero pastorale nella città federiciana è stato animato da un costante colloquio con tutti i cittadini, laici e credenti e dalla ricerca continua di un dialogo con le giovani generazioni».

BELLA LO SPETTACOLO DI SONS ET LUMIÈRES REPLICA DOPO LA SERATA DI IERI

«Mille e ancora mille» va in scena stasera la storia del castello

● Rendere concreta e percepibile la Storia, avvicinandola al grande pubblico: è il piccolo miracolo che si è proposto lo spettacolo di sons et lumières «Mille e ancora Mille» in scena ieri e oggi nel castello di Bella. L'iniziativa nasce come evento conclusivo del percorso formativo regionale «Tecnico luci e suono», promosso dall'ente di formazione Smarter Com Italia, soggetto capofila del progetto in partenariato con Officina Rambaldi, Culturabili, Circolo Iniziative Culturali «Mamma De Bonis». Alla realizzazione dell'evento che racconterà i mille anni di vita del castello, parteciperanno gli allievi del corso coadiuvati da artisti e professionisti del settore. Le evocazioni notturne, conosciute in vari paesi del mondo con il nome di «Sons et Lumières» sono state ideate negli anni cinquanta da Paul Robert Houdin, nipote del celebre illusionista francese, per valorizzare le suggestioni



STORIA Il castello di Bella

scenografiche di particolari edifici storici e far rivivere, nella fantasia dello spettatore, le vicende umane appassionanti e drammatiche di cui quei luoghi erano stati testimoni. L'elemento sonoro, accompagnato da suggestivi effetti visivi di luci colorate, è costituito da scene dialogate con commento musicale, diffuse nello spazio.

[f.d'ambr.]

LAVELLO OGGI LA PRIMA DELLE TRE GIORNATE IN PIAZZA SACRO CUORE

L'ambiente: energia e materie prime, il tema di «Assud Festival»

● «L'ambiente come fonte primaria non solo di energie e di materie prime, ma anche di responsabilità»: è il tema dell'8ª edizione dell'Assud Festival, organizzato da anni dall'omonima associazione culturale. La 3 giorni di musica, sport ed eventi - che si terrà a Lavello, in piazza Sacro Cuore - parte oggi con una esibizione di rugby a cura dell'Assud Rugby Division. Seguiranno lavoratori per bambini, una tavola rotonda sull'ambiente e 2 spettacoli musicali. Sul palco saliranno i Funky Pudding (ore 21.30) e successivamente l'artista Ennio Rega. «Quest'anno abbiamo scelto il tema della sostenibilità - dicono gli organizzatori di Assud - per metterci al centro di un dibattito collettivo a 360 gradi, e per lanciare un «sos» relativo alle problematiche ambientali, economiche e culturali della nostra società. L'obiettivo - aggiungono - è anche discutere di agricoltura, che è im-



ARTE PER IL SOCIALE Al via stasera

portante come produttore non solo di cibo, ma anche di paesaggio, bellezza e benessere, e che è strumento di cooperazione ed integrazione. Sarà questo il tema dominante del consueto appuntamento estivo, che ogni anno attraverso incontri, dibattiti, tavole rotonde, laboratori, concerti e spettacoli, accende i riflettori sulla cittadina lucana».

[f.rus.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013

MATERA CITTÀ | IX |

SOLO SPAVENTO
NESSUN DANNO RILEVANTE**ESCLUSA L'IPOTESI DI RACKET**
Investigazioni in tutte le direzioni
ma non si pensa a un avvertimento
rivolto agli esercenti del luogo

Un ordigno rudimentale è esploso in piazza Persio

Il boato (alle 22,30) si è avvertito in tutta la zona del centro



LA SCALINATA Il luogo in cui è avvenuta l'esplosione [foto Genovesi]

L'allarme è scattato
dalla Prefettura che
si trova a pochi metri
di distanza dal posto**PASQUALE DORIA**

● Il boato si è sentito, chiaro e forte. Proveniva dal piazza Ascanio Persio, lo spazio urbano che ogni mattina ospita il mercato ortofrutticolo e altre merci, a servizio non solo del centro cittadino. Siamo nel cuore di Matera, a poche decine di metri si apre piazza Vittorio Veneto che, alle 10,30, in queste calde serate d'estate è piena di persone che passeggiano e chiacchierano del più e del meno, secondo l'antica tradizione

locale di stare insieme e trascorrere qualche ora di tempo libero in assoluto relax.

Il botto ha richiamato l'attenzione del personale in servizio alla Prefettura che, a sua volta, ha allertato la Polizia di Stato. Sul posto, le scalinate che portano da piazza Ascanio Persio direttamente in via Lucana, pochi minuti dopo è arrivata una squadra della Volante. Coadiuvati dai colleghi della Polizia scientifica sono immediatamente partite le prime indagini. Con ogni pro-

babilità, l'ordigno rudimentale fatto esplodere sulla parte destra della scalinata, salendo, è stato composto unendo vari quantitativi di polvere ricavati dai tipici botti in uso durante la fine dell'anno. Insomma, il rumore ha superato i danni. Sembra che lungo la scala si siano staccati un paio di frammenti di rivestimento in marmo e niente di più.

La propensione di chi sta facendo le indagini è di pensare a una bravata che si è spinta oltre ogni decente limite. Non sembra prevalere la pista estorsiva nei

confronti degli esercenti che operano nella zona. Non si hanno notizie di precedenti episodi o altro tipo di avvisaglie che possano avvalorare in termini netti la tesi del racket. In ogni caso, al momento, che sta cercando di fare luce su questo episodio non esclude nessuno scenario, neppure quello del teppismo a buon mercato che ha provocato soprattutto spavento tra i residenti della zona. Del resto, una dimostrazione di muscoli in un'ora come quella, con il centro affollato, sembra poco credibile.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE NEL FRATTEMPO SONO GIUNTE NELLO STABILIMENTO DI JESCE ALTRE 3 CARROZZE SU UNA COMMESSA COMPLESSIVA DI 39, REINSERITI 7 LAVORATORI

Ferrosud, boccate d'ossigeno

Da giugno a luglio sono state consegnate dieci carrozze «gran comfort» a Trenitalia

● Da giugno a luglio sono state dieci le carrozze «Gran comfort» realizzate all'interno dello stabilimento Ferrosud spa di Matera e consegnate a Trenitalia. La notizia è stata diffusa con una nota stampa tramite il presidente e amministratore delegato della Ferrosud spa, **Vito Di Michele**.

Nel frattempo sono arrivate in agosto altre tre carrozze su una commessa complessiva di 39 che giungeranno nello stabilimento di Jesce. Insomma, se non si tratta di bombole di ossigeno capaci di sostenere le sfide nelle profondità più impegnative del settore produttivo specializzato nella realizzazione di materiale rotabile, si tratta comunque di una boccata di aria fresca che lascia aperta la porta alla speranza.

L'attività attualmente in corso, che potrà essere incrementata dall'arrivo di ulteriori commesse alle quali Ferrosud ha partecipato, ha consentito anche il reinserimento produttivo di altri sette lavoratori per una forza lavoro complessiva impiegata di cento addetti. Certo, anche in questo caso appaiono sideralmente lontani i tempi di un passato neppure troppo remoto quando questo numero di lavoratori era

**FERROSUD** Da giugno a luglio sono state dieci le carrozze «Gran comfort» realizzate all'interno dello stabilimento di Jesce consegnate a Trenitalia

quasi otto volte più grande. Anche da questo punto di vista, però, è quello che oggi passa il convento, specialmente alla luce delle profonde ristrutturazioni che il settore dell'industria pesante ha dovuto affrontare su scala planetaria. Lo stabilimento di Jesce, ovviamente,

ha pagato il suo tributo in termini di lacrime e sangue, ma non ha chiuso battenti, è ancora sulla breccia e si spera possa rimanere ancora a lungo un punto di riferimento per le attività produttive legate al materiale viaggiante su rotaia.

«Ci sono le condizioni per migliorare - ha annunciato De Michele - abbiamo tra l'altro presentato l'offerta per rinnovare l'attività di manutenzione quinquennale sull'Orient Express, il treno d'epoca che collega Parigi, Venezia e Istanbul».

COMUNE LE OSSERVAZIONI DEL CONSIGLIERE DEL PSI MICHELE LAMACCHIA

«Il Bilancio? Si mettono le mani nelle tasche di chi è più debole»

● In una delle ultime sedute del Consiglio comunale, «con la colpevole assenza della minoranza - scrive in una nota il consigliere del Psi **Michele Lamacchia** - è stato approvato il Bilancio preventivo 2013. È passato con 22 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti. Dei 22 favorevoli, 4 consiglieri sono stati eletti in schieramenti diversi dalla coalizione che appoggiava il candidato Sindaco Adduce. Lasciamo ogni considerazione al giudizio dei cittadini, che oggi si ritrovano i propri eletti passati da destra a sinistra, e il Sindaco che accoglie, certo non in forma gratuita, consiglieri folgorati sulla via di Damasco. La Giunta Adduce per far quadrare ha incrementato l'Imu sugli altri immobili, portandola al massimo e ha abbassato la soglia di esenzione per l'addizionale Irpef da 15.000 a 10.000 euro. Il Psi - continua Lamacchia - si compimenta per questa coraggiosa e innovativa scelta e ricorda al Sindaco Adduce che la stessa scelta effettuata dal Sindaco Buccico fu osteggiata dalla minoranza di centro-sinistra che bollava l'incremento dell'addizionale Irpef come incapacità amministrativa del centro destra. Non sarebbe stato opportuno razionalizzare i costi della pubblica amministrazione invece che lavorare per consolidarli? Ma si dichiara che con piccoli ritocchi si sono ottenuti i risultati sperati per affrontare i ridotti trasferimenti dello Stato, recuperando 500.000 euro dalle tasche di chi ha un reddito compreso tra 10.000 e 15.000 euro, ben al di sotto della soglia di povertà e 2.800.000 euro incrementando l'aliquota Imu sugli altri immobili. Ciò determinerà un'ulteriore contrazione del settore edile e degli investimenti immobiliari, già ridotti al lumicino».

GUARDIE ECOZOOFIE GLI OPERATORI HANNO LA QUALIFICA DI PUBBLICO UFFICIALE

«Le attività svolte dall'Anpana sono regolarmente autorizzate»

● A valle delle dichiarazioni rilasciate da **Eustachio Perniola**, titolare del negozio frutta e verdura in via Don Luigi Sturzo e pubblicate sulla Gazzetta il 26 luglio nell'articolo «Marcato al Paip 2», in cui affermava che «due nostri dipendenti hanno avuto problemi a raggiungere il negozio bloccati dalla Guardia ecozoofila nelle ore di pulizia delle strade», l'Anpana (Associazione nazionale protezione animali natura ambiente), precisa che «la presenza delle Guardie ecozoofile dell'Anpana successivamente agli orari dedicati alle vendite e cioè alle 14,30 alle 16, è finalizzata a garantire esclusivamente il corretto smaltimento dei rifiuti e la totale sicurezza durante il lavoro degli operatori ecologici comunali che occupano la sede stradale con uomini e mezzi i quali risulterebbero esposti al grave rischio di essere travolti dagli autoveicoli se il transito degli stessi non fosse bypassato in questo breve lasso temporale grazie al servizio degli operatori dell'Anpana. L'attività sopradescritta, è stata richiesta dall'organo Polizia locale del Comune di Matera ed opportunamente formalizzata da idonea convenzione tra l'Ente e l'associazione che risulta essere l'unica sul territorio ad avere le caratteristiche necessarie a rivestire tale ruolo dal momento che i propri operatori rivestono la qualifica di pubblico ufficiale con decreto prefettizio di nomina».

[c.c.s.]

le altre notizie

PETIZIONE DI AZIONE CIVILE
«Difendiamo la nostra Costituzione»

■ Raccolta di firme promossa da Azione civile, il movimento che anche a Matera e in provincia si richiama all'ex magistrato Antonino Ingroia. Partenza annunciata stasera in piazza Vittorio Veneto. In pieno centro, all'altezza della Mediateca provinciale, sarà collocato un banchetto, per la precisione davanti ai portici del cinema Comunale. Il movimento Azione civile chiede il sostegno dei cittadini per una petizione popolare da sottoscrivere in difesa della Costituzione italiana, la massima Carta del Paese periodicamente sottoposta a ipotesi di «revisione» tendenti a travolgere il senso più autentico. Allo stesso tempo, chi è interessato potrà aderire al movimento di Azione civile. Sarà possibile firmare la petizione ogni giorno nel periodo che va da oggi al prossimo 30 settembre, nei giorni sia feriali che festivi, dalle 19 alle 23.

LO CHIEDE LATRONICO
Ufficio biodiversità nel Metapontino

■ «Ho sollecitato il capo della forestale, l'ingegnere Cesare Patrono, perché si istituisca un ufficio territoriale della biodiversità a Metaponto di Bernalda dove insiste un'area di biodiversità di oltre duecento ettari». Lo ha reso noto, in un comunicato, l'on. Cosimo Latronico, del Pdl. Secondo il parlamentare lucano, «poter avere un ufficio operativo sul posto servirebbe a valorizzare questa emergenza ambientale ed a migliorare i rapporti con la comunità degli operatori che spesso percepiscono la riserva come un vincolo piuttosto che come una opportunità per qualificare e potenziare l'offerta turistica ed ambientale del comprensorio metapontino».

X | MATERA CITTÀ**POLITICHE SOCIALI**

INTERVENTI PER LA TERZA ETÀ

I PUNTI SALIENTI DEL DOCUMENTO

Il protocollo riguarda politiche delle entrate e fiscalità, povertà, trasporto e sicurezza urbana, cure termali, case di soggiorno e cura

Comune e sindacati insieme per gli anziani

Sottoscritto un protocollo d'intesa che individua una serie di azioni

ENZO FONTANAROSA

● Più che un atto concluso, un documento aperto per meglio adeguarlo alle problematiche legate alla terza età. Il protocollo d'intesa sottoscritto ieri in Municipio tra l'Amministrazione civica e i responsabili sindacali delle segreterie territoriali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, punta, con una modalità di compartecipazione alle responsabilità, a mettere «in piedi delle iniziative in favore della fasce più deboli, in questo caso degli anziani, e che dovremmo necessariamente riproporre negli altri settori che riguardano le politiche sociali in generale». Come ha affermato l'assessore comunale al ramo **Simonetta Guarini** nel corso dell'incontro svoltosi al sesto piano del Palazzo di città al quale sono intervenuti, oltre al sindaco **Salvatore Adduce**, i sindacalisti **Angelo Eustazio** (Spi-Cgil), **Giovanni Pennacchio** (Fnp-Cisl) e **Michele Delicio** (Uil-Uil).

I punti salienti del protocollo riguardano le politiche delle entrate e della fiscalità, la povertà, il trasporto e la sicurezza urbana, le cure termali, le case di soggiorno e cura (per le quali dovrà essere redatto un regolamento). «È un documento aperto - ha evidenziato l'assessore Guarini - e lo possiamo considerare anche una traccia di lavoro per le eventuali, successive e future azioni che si andranno ad innestare a partire da quanto lo abbiamo sottoscritto prevedendo anche il coinvolgimento di altri e non soltanto limitarla al campo degli anziani. Certamente, questa iniziativa coglie uno dei problemi attuali legati ai mutamenti demografici che portano a un invecchiamento sempre più sentito del Paese che non risparmiano certo il



nostro territorio. Questo protocollo interviene su una serie di azioni che l'Amministrazione già svolge, e sulle quali intendiamo proseguire, ma anche su altre vorremmo sviluppare».

Il documento sottoscritto ieri è solo il punto di arrivo di un percorso iniziato negli anni scorsi - ha ricordato Eustazio -, anche se in precedenza ci siamo limitati ad affrontare la questione delle cure termali. Quest'anno, visto che la crisi tende ad accentuarsi, e quindi abbiamo di fronte un periodo nel quale dobbiamo ancora convivere con una situazione che sta mettendo in discussione equilibri, stili di vita e condizioni che sembravano acquisite. L'approccio che noi sindacati abbiamo avuto col Comune è stato prudente e responsabile perché conosciamo la condizione difficile dal punto di vista finanziario dovuto anche ai tagli ripetuti che i vari Governi nazionali succedutisi hanno fatto e che hanno messo in difficoltà le amministrazioni

a mantenere i servizi essenziali».

Il sindaco Adduce, dopo aver ringraziato quanti hanno portato alla definizione del protocollo d'intesa, evidenzia il contributo di **Caterina Rotondaro** e **Ginetta Capocelli**, rispettivamente psicologa e assistente sociale del Comune, ha messo in evidenza che «quello di Matera è fra i primi Comuni in Italia ad aver approvato il bilancio 2013, che per noi resta il bene comune per eccellenza. Nella manovra, nonostante i pesantissimi tagli dei trasferimenti statali abbiamo mantenuto intatti i servizi essenziali a favore dei più deboli. Questo si è reso possibile grazie a una gestione attenta e oculata delle risorse. E continueremo in questa direzione nella convinzione che è proprio nei momenti più difficili che i servizi ai cittadini devono essere mantenuti e rafforzati».

Sull'idea del protocollo d'intesa inteso come «apripista» per una serie di

altre iniziative simili negli altri Comuni della provincia, si è espresso Delicio: «Si tratta di una iniziativa che ha un grande valore, oltre per la consistenza dell'accordo stesso, soprattutto per i temi che affronta, per dare sostegno alle povertà che aumentano nella nostra società. Un altro aspetto decisivo del protocollo d'intesa riguarda il reperimento delle risorse utili perché si realizzino le iniziative. Non sarebbe stato, infatti, possibile pensare a nulla se il Comune non avesse intrapreso una normalizzazione delle riscossioni dei tributi locali, ha permesso di reperire risorse da destinare per soddisfare le spese che il protocollo d'intesa suppone. Questo è solo un inizio. Dalla stessa società civile ci possono venire altri motivi e suggerimenti per ampliare i servizi che il Comune deve dare agli anziani e a tutti coloro che non sono autosufficienti, chi percepisce un reddito bassissimo o, peggio, inesistente».



INCONTRO IN COMUNE
Un momento della conferenza stampa nel corso della quale è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra l'Amministrazione civica e i responsabili sindacali delle segreterie territoriali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil
[Foto Genovesi]

La denuncia**«La crisi mangia le pensioni e non si arriva a fine mese»**

■ Le famiglie italiane arrancano sempre di più per arrivare a fine mese. Non fa eccezione la nostra città. Dove non sfugge nemmeno che non sono poche le situazioni di chi riesce a malapena a superare i primi due settimane. «Una situazione che diventa sempre più difficile per i pensionati, soprattutto per quelli che non possono contare su un assegno superiore ai mille euro», spiega Giovanni Pennacchio (Fnp-Cisl) che aggiunge: «Anche conducendo una vita dignitosa, non riescono ad arrivare a fine mese per cui molti anziani si rivolgono alla Caritas o fanno ricorso alla mensa "Don Giovanni Mele"». Le difficoltà sono tante ed evidenti con il protrarsi di una complessiva situazione economica congiunturale la quale non fa che aggravare la situazione di tanti anziani. «Sulle loro spalle, del resto, si sono aggiunti anche altri pesi che ulteriormente indeboliscono le loro tasche. Sta diventando una situazione diffusa che molto spesso vadano a gravare sugli anziani persino le situazioni di disoccupazione di figli o di nipoti che sono costretti a fare capo ai genitori-nonni che sia pure con le loro risicate risorse legate alla pensione restano a volte l'unica boccata d'ossigeno per tirare avanti». Altre situazioni a limite e che denotano tutta la gravità del momento sono quelle riferite ad anziani che «hanno dovuto vendere le proprie abitazioni per poter entrare in possesso di somme altrimenti non nella loro disponibilità». Anche Angelo Eustazio (Spi-Cgil) mette l'accento sul «disagio e la fragilità che coinvolge le persone anziane che pagano la crisi due volte: una volta direttamente, per le misure che i Governi nazionali hanno varato negli ultimi anni e poi perché si fanno carico dei problemi dei propri familiari, siano essi figli o nipoti, nel momento in cui si trovano in una situazione di difficoltà».

[e.f.]

ISTRUZIONE MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE HANNO SOTTOSCRITTO UN ORDINE DEL GIORNO PERCHÉ SAREBBE PENALIZZATO IL MATERANO

«No ai tagli nella scuola»

Il Consiglio provinciale è contro il ridimensionamento organico

● Sulle ipotesi di dimensionamento scolastico, il Consiglio provinciale esprime un secco diniego ai tagli organici. Nel corso dell'ultima seduta consiliare, il capogruppo del partito democratico **Anna Amenta**, a nome della maggioranza, ha proposto un ordine del giorno che, integrato e supportato dalla minoranza, ha ribadito la contrarietà dell'intera assise provinciale ai tagli sull'organico della scuola previsti per l'anno scolastico 2013-14 per la regione Basilicata. Un provvedimento che, ricordiamo, nella sostanza vedrebbe maggiormente penalizzata la provincia di Matera.

Nel documento approvato si mette in evidenza che «il MIUR, con proprio provvedimento, ha ridotto l'organico del personale docente di tutti gli Istituti scolastici». Pertanto il provvedimento così inteso «penalizza ulteriormente il tessuto scolastico sia in termini di riduzioni di posti di lavoro che della qualità dell'offerta formativa». Per questo motivo l'Amministrazione provinciale «da subito si è attivata nei confronti dell'Ufficio scolastico Regionale» il quale, a sua volta, si legge ancora nella nota, con una lettera del 25 luglio scorso «ha dato una risposta evasiva e poco esauriente in merito al problema posto dal presidente della Provin-



cia». Nell'ordine del giorno quindi si evidenzia che «a fronte delle riduzioni di iscrizioni nelle province di Matera e Potenza (meno 300 nell'una e meno 1300 nell'altra), vi è una disparità di trattamento in merito ai rispettivi organici», e che «con successivo provvedimento, il MIUR assegnava ulteriori 20 posti per la Basilicata». Quindi il Consiglio provinciale ribadisce «la propria con-

trarietà all'iniquo piano di riduzione dell'organico 2013-2014» e impegna «il presidente della Provincia a continuare a intraprendere ogni utile iniziativa affinché venga rivista la ripartizione dei tagli di organico a favore del territorio della provincia di Matera, considerato che lo stesso è fortemente penalizzato dal piano proposto e che i 20 posti vengano assegnati alla Provincia di Matera».

SINDACATI POSSIBILI TAGLI AGLI STIPENDI DEI 15 DIPENDENTI

Enea, servizi di pulizia in stato d'agitazione

L'Ente vorrebbe diminuire le ore di lavoro

● Stato di agitazione delle maestranze del servizio di pulizia al Centro Enea confermato pur dopo un incontro alla Regione svoltosi ieri. Lo hanno comunicato Filcams Cgil, Uil-tucs Uil e Fisascit Cisl. «Dal 2010 ad oggi - hanno sostenuto - i tagli che hanno interessato l'Ente hanno avuto ripercussioni negative sul monte ore dei servizi esternalizzati: pulizie, facchinaggio, vigilanza. E si vorrebbe attuare nei confronti dei 15 lavoratori delle pulizie un ulteriore decremento di ore che dalle 21,50 settimanali passerebbero a 18,50. Il sindacato ha chiesto ai vertici dell'ente di non incidere sui salari già esigui dei lavoratori e di economizzare su altri capitoli di spesa. Si ritiene, inoltre, che, in vista dell'incontro di settembre con la Sogin non sia corretto da parte di Enea intervenire sulle ore dei lavoratori». Da qui la conferma dello stato di agitazione dei lavoratori che saran-

no in presidio il 26 agosto prossimo dalle ore 10. Lo stesso assessore regionale alle attività produttive, **Marcello Pittella**, dopo un vertice sul caso ieri a Potenza, ha invitato la direzione di Enea a non mettere in campo fino al 10 settembre, giorno in cui è previsto l'incontro con la Sogin, ulteriori tagli nei confronti dei lavoratori impegnati nei servizi esternalizzati. Dal tavolo di ieri, infatti, è emersa la disponibilità di Sogin al recupero di posti di lavoro anche se permangono alcune criticità. Ed in merito all'incontro in Regione, la Direzione locale dell'Enea «ha preso atto positivamente delle soluzioni prospettate dall'assessore Pittella che vedono un impegno da parte di Sogin ad assorbire parte del personale che opera nei servizi di facchinaggio e pulizia presso il Centro della Trisaia auspicando che a settembre si trovi un'adeguata soluzione alla vertenza».

[f.f.m.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 agosto 2013**MATERA CITTÀ E PROVINCIA** | XI |**SCANZANO JONICO** GLI AUTOMOBILISTI DA TEMPO INVOCANO IL RADDOPPIO DELLA CARREGGIATA

Una strada pericolosa

Stretta e trafficata, solo due corsie fino a Lido Torre

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Tutti insieme, pericolosamente, sulla strada provinciale Scanzano - Mare, quella che raggiunge il Lido Torre, centrale e "storico" del Comune del Materano. Un'arteria che, soprattutto nei fine settimana e ad agosto, raggiunge picchi di circolazione notevolissimi pur non essendo adeguata al supercarico. Cosa che abbiamo verificato domenica scorsa, alle ore 9, partendo da via Einaudi, ad un centinaio di metri dal cavalcavia sulla statale Jonica. Ci siamo trovati subito in una fila indiana di auto dirette al mare. Praticamente, abbiamo dovuto "obbedire" al limite di velocità di 30 km/ora. La strada, infatti, è divisa in due carreggiate, una per senso di marcia, di 4 metri l'una. Una divisa da una striscia bianca continua. Che, spesso, non viene rispettata. Non domenica, quando tutti in fila, i pendolari del bagno festivo, abbiamo percorso, disciplinatamente, il tragitto. Stop, tuttavia, all'incrocio con via Nenni, quella che dalla stazione ferroviaria si innesta sulla "nostra" provinciale a qualche metro dal sottopasso della linea Taranto - Reggio Calabria. Qui gli impianti tra autoveicoli sono numerosissimi.

Ed il sottopasso, con divieto di transito ai mezzi superiori a 3,60 metri di altezza, non è neanche mantenuto a dovere. I sistemi di segnalazione dell'altezza, infatti, sono attorcigliati sulle catenelle da cui pendono dalla struttura metallica che delimita il passaggio. Superato il sottopasso, poi, laterali alla strada, a destra e sinistra, vi sono due canali profondi anche 4 metri in qualche punto. Molti automobilisti, purtroppo, vi sono finiti dentro. Questa strada, però, è pericolosissima anche per i suoi ingressi a raso, da entrambi i lati, da altre arterie comunali ma anche dai ponti delle case coloniche che insistono su di essa. Alla fine dei suoi 4,6 km ne abbiamo contati 14 a destra e 14 a sinistra. E qualcuno ricorda anche incidenti mortali sulla Scanzano - Mare. Ma chi può transitare su questo importante asse viario? Solo auto. Non c'è, infatti, pista ciclabile né pedonabile. Bici e pedoni, però, si vedono "circolare". E sono altri pericoli. Di illuminazione notturna, infine, neanche a parlarne e neanche nel tratto che attraversa la pineta, l'ultimo, prima dello sbocco al mare. Ovviamente, il tutti insieme, a direzione invertita, si ripete attorno alle 13, quando il grosso dei pendolari fa ritorno a casa. Pericolosamente.

Piero, Pdl

«Fondi della Provincia per poter ammodernare questo asse viario»

■ **SCANZANO JONICO.** «Propongo un emendamento in Consiglio provinciale per destinare quota parte dei 12 milioni di euro di avanzo di amministrazione per ammodernare la Scanzano - Mare». Lo ha dichiarato il consigliere provinciale Donato Piero (Pdl) che già aveva presentato un'interrogazione in merito. «Ma non ho ottenuto risposta» - ha detto. Ma non demordo. Intanto, questa arteria è usata anche dai montalbani che considerano il Lido Torre la loro spiaggia. Poi, chi l'ha detto che un Consigliere provinciale deve occuparsi solo di cose del suo collegio? Inverrà una proposta di ordine del giorno al Comune di Scanzano Jonico affinché la adotti, anche emendandola, prima della discussione in Consiglio provinciale». [\[f.m.\]](#)

**VIABILITÀ PRECARIA** L'arteria che dal paese porta al mare**SCANZANO JONICO** VENDITE ESPOSITRICI E DUE ASSOCIAZIONI CHE OPERANO PER L'AMBIENTE

Così «Naturalia» esalta erbe officinali e cibo bio

● **SCANZANO JONICO.** Vendite espositrici provenienti da tutto il Metapontino, due associazioni impegnate nella salvaguardia della natura, il Giglio Marino di Scanzano Jonico e Naturalia di Smerillo (Fermo), con il patrocinio della civica amministrazione, e, opla, ecco la prima edizione della mostra mercato Naturalia svoltasi nello scorso fine settimana. Mostra mercato di cosa? Di qualcosa di particolare, di nicchia, di originale e caratteristico: erbe officinali e terapeutiche, prodotti di agricoltura biologica, gastronomia locale e tradizionale, artigia-

nato artistico, tecniche e discipline terapeutiche naturali, cosmetica a base di erbe, officina del benessere. Il tutto "assemblato" dalle due associazioni organizzatrici in modo ordinato e godibile negli ambienti esterni ed interni dello storico Palazzo baronale, una location che ben si presta ad un tal genere di manifestazione. «Che si ripeterà negli anni» - hanno promesso nel corso del convegno che ha preceduto l'inaugurazione della rassegna **Francesca Lai** (del consiglio direttivo del Giglio marino) e **Pasquale Palazzo** (presidente di Naturalia),

farmacista nato e cresciuto a Scanzano Jonico ma poi trasferitosi a San Ruffino, nelle Marche, dove è diventato un pioniere dell'ale vera. Tanto da diventare uno dei massimi produttori a livello nazionale di prodotti a base della "foglia della vita". Ed al convegno sul tema "Erbe officinali, prodotti biologici e tipici: benefici per la salute e le nuove vie per lo sviluppo del territorio" hanno preso parte anche tecnici ed amministratori locali. Interessante la comunicazione di **Maria Sonia Baldoni** che ha parlato delle erbe nei vangeli dimostrando come già all'epoca si conoscessero le virtù terapeutiche di molti prodotti naturali. Ed il sindaco, **Salvatore Iacobellis** (Pd), prima di tagliare il nastro per la due giorni espositiva, ha auspicato una ripresa produttiva nel Metapontino di prodotti che, sia pur considerati di nicchia, hanno un mercato in fortissima espansione. [\[f.m.\]](#)

**INAUGURAZIONE** Il battesimo della fiera**BERNALDA** INTERROGAZIONE DELL'ON. BURSTONE

Affetto da una rara patologia, invalido e senza alcun sostegno il caso Castano in parlamento

● **BERNALDA.** Il caso disperato di **Nunzio Castano**, 78 anni di Bernalda, reso noto dalla *Gazzetta*, finisce in Parlamento. Castano è affetto da una rara patologia, un linfoma non Hodgkin, in trattamento chemioterapico. Pur invalido al 100% non riceve l'indennità di accompagnamento, che gli è stata tolta dopo soli nove mesi di beneficio, durante gli accertamenti di rinnovo. Il tutto nonostante il suo corpo sia stato devastato, nel corso del tempo, dalla patologia e i ripetuti interventi chirurgici subiti. L'uomo, titolare di una pensione sociale di poco più di 500 euro, attualmente, è assistito da uno dei figli, Nicola, 47 anni, disoccupato. Data la condizione ai limiti della sopravvivenza, Castano è arrivato al punto da non potersi neppure pagare la benzina per raggiungere il Crob di Rionero per la chemioterapia. Dopo aver letto della vicenda sul nostro giornale, l'onorevole catanese del Pd, **Giovanni**

un'interrogazione parlamentare direttamente al Ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, chiedendo di sapere "quali iniziative intende assumere per verificare la situazione del signor Nunzio Castano di Bernalda e riconoscerli, definitivamente, l'indennità di accompagnamento, senza costringerlo a umiliazioni e a non vedere riconosciuto il suo diritto alle cure. Nel Decreto del fare, emanato dal Governo Letta - aggiunge **Burstone**, che è componente della XII Commissione Affari sociali, oltre che vice presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario - è stata approvata una norma all'articolo 42/bis che, finalmente, esclude dalle visite di controllo per l'accertamento dell'invalidità, tutti coloro che sono affetti da malattie gravi e irreversibili. Inoltre, non sarà più sospesa l'erogazione della pensione nei casi, purtroppo non rari, di ritardo della vidimazione del ver-

NOVA SIRI NEL CENTRO STORICO UN RICCO CARTELLONE DI MANIFESTAZIONI

Ecco il «Siris festival» tra teatro musica, arti visive e letteratura

CARMELA COSENTINO

● **NOVA SIRI.** Un festival itinerante che unisce diversi linguaggi, letteratura, teatro, arti visive e musica legati da un unico tema. Stiamo parlando del SirisFestival giunto alla XVI edizione curato dal direttore artistico **Pasquale Chiuazzini**, che ha come tema "Le città invisibili" una chiara ispirazione al

romanzo di Italo Calvino, da cui si snodano e prendono vita i diversi appuntamenti, dagli itinerari artistici a quelli enogastronomici, dalla premiazione di una band lucana alla presentazione del romanzo di una scrittrice lucana. La kermesse organizzata dall'associazione Sud "Gigi Giannotti" prende il via oggi a Nova Siri in piazza Dante con il "premio Siris" nato con l'intento di valorizzare gli artisti, le persone e le idee che animano la vita culturale e civile della Basilicata che verrà assegnato al gruppo musicale "Krikka Reggae".

**PAESI** Una veduta di Nova Siri

L'evento sarà trasmesso in diretta su RadioAutPolicoro, la web radio e presentata dalla giornalista **Lucia Varasano** e **Roberto DexGiorgio**, voce di Ra-

Provincia **Franco Stella** si terrà il concerto della Krikka Reggae. Nel corso della serata saranno inaugurati, Artesud, la rassegna di arti figurative digitali, che animerà anche le successive serate dell'8 e 9 agosto con gli artisti di *Expressive Arts* di Rosaria Orlando, la mostra "Scatta la creatività" di Terrese Sonore di Scanzano Jonico e "Uno scatto per Rondella" di Attivamente giovani, ospitate nei Palazzi Storici del borgo e l'Estemporanea di pittura "Sotto il cielo di Bollita", e la mostra espositiva dedicata agli alunni della scuola secondaria di primo grado per la II° edizione del concorso scolastico Grafico-Pittorico **Gigi Giannotti** "Magia dei Luoghi". Domani è il 9 spazio a "La Notte dei Briganti e delle Brigantesse" e i "Percorsi del Gusto". Il 9 al Castello Sandoval De Castro, sarà presentato il romanzo "Poeti di Mandorla amara" della scrittrice lucana **Maria Antonietta D'Onofrio** e le opere del pittore **Vincenzo D'Acunzio**. Chiuderanno il festival le premiazioni dell'estemporanea "Sotto il cielo di Bollita" e del concorso scolastico "Magia dei luoghi" e il concerto

le altre notizie

BERNALDA

Aggredisce impiegato e viene arrestato

■ Brutto episodio di cronaca, avvenuto lunedì mattina, intorno a mezzogiorno, all'Ufficio anagrafe del Comune di Bernalda. Preso di mira un dipendente, aggredito da bernaldese residente all'estero. Pretendeva il rilascio di un certificato che, per motivi burocratici, non era possibile rilasciare. L'uomo, allora, si è avventato contro uno dei dipendenti, intervenuto per proteggere una sua collega, procurandogli lesioni facciali. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri che hanno fermato l'aggressore. Il commissario prefettizio **Ermelinda Camerini** esprime, a mezzo stampa, la solidarietà dell'Ente, alla vittima dell'aggressione, a nome di tutto il personale comunale. [\[an.mor.\]](#)

CERIMONIA RELIGIOSA

Si inaugura la chiesa di San Donato

■ Si inaugura questa sera alle 19, con una messa all'aperto, che sarà officiata dai parroci bernaldesi **don Pasquale Giordano** e **don Giuseppe Lavechia**, la chiesetta medievale intitolata a **San Donato**. L'edificio di culto è stato recentemente oggetto di interventi di restauro, grazie alla sottoscrizione di libere offerte, fondi pubblici e finanziamenti di imprenditori privati. L'evento in programma questa sera è stato organizzato in occasione della ricorrenza del compatono della cittadina jonica. Mancano, in verità, soltanto pochi altri dettagli per il completamento definitivo del tempio, molto caro alla tradizione cristiana dei bernaldesi. Per questo la benedizione ufficiale della Chiesa di San Donato, avverrà in data che verrà definita, alla presenza di mons. **Salvatore Ligorio**, arcivescovo della diocesi di **Matera - Irsina**.

corriere.it

Saccomanni: «Credo la recessione sia finita»

Letta: «Vero. Ripresa nel prossimo semestre»

Il ministro dell'Economia « Abolizione Imu e blocco Iva?

Non ci sono i soldi » Il premier: «Tagliati i costi della politica»

La recessione è finita? «Credo di sì, credo che tra questo trimestre e il quarto trimestre l'economia entrerà in ripresa: siamo tecnicamente in quello che si chiama punto di svolta del ciclo». La dichiarazione è forte e viene dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, a Sky Tg24. E viene confermata anche dal premier Enrico Letta, ai microfoni del Tg1: «Sì, ci sono tutti i segnali per il prossimo semestre. Gli strumenti ci sono. In questi cento giorni si è fatto molto»

LETTA: «TAGLIATI I COSTI DELLA POLITICA» - Le prossime riforme? Letta annuncia: «Continueremo a incentivare il lavoro, sia per chi l'ha perso sia per i giovani. Un intervento per rilanciare scuola e istruzione, mentre nei prossimi giorni lavoreremo per le donne, contro il femminicidio». Poi rivendica la riduzione dei costi della politica: «Il taglio del 25% dei manager pubblici. Un fatto importante, un fatto di sobrietà. E abbiamo eliminato il doppio stipendio, di deputati e ministri». E infine si augura: «Spero che i partiti discutano al loro interno, ma evitino giochi e giochini. Dobbiamo lavorare alla ripresa»

«PESSIMISTICHE IPOTESI DI FLESSIONE»- In precedenza il ministro Saccomanni aveva giudicato «troppo pessimistiche» le stime, tra cui quelle del Fondo monetario internazionale e della Banca d'Italia, che prevedono un flessione del Pil vicina al 2% nell'intero 2013. Per Saccomanni, queste stime «risentivano della stasi politica ed economica che c'era fino a maggio» e «poi è stato sottovalutato l'effetto delle misure di rilancio economico che il governo ha messo in campo, come ad esempio il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione».

«IMU E IVA, SOLDI NON CE NE SONO» - Il ministro si è poi soffermato sull'abolizione dell'Imu e il blocco dell'aumento dell'Iva: «I soldi non ci sono. Nel senso che abbiamo detto più volte che non vogliamo incrementare ulteriormente il debito dello Stato e non vogliamo aumentare le tasse». Saccomanni ha spiegato che «bisogna accettare il peso politico di fare delle scelte di priorità». E sui debiti nei confronti della Pubblica amministrazione, il ministro stima poter mettere in campo «ulteriori 10 miliardi di euro entro fine anno, per un totale di 30 miliardi quest'anno, e 20 all'inizio dell'anno prossimo. Poi le cose possono anche andare meglio, ma credo che questa sia una cifra realizzabile».

6 agosto 2013 (modifica il 7 agosto 2013)